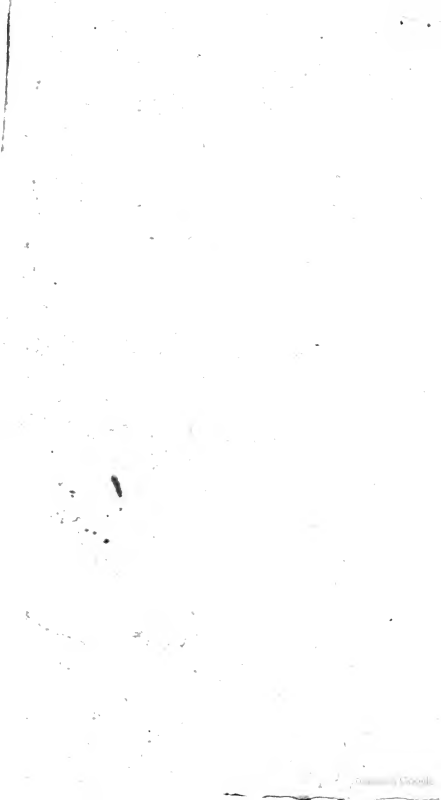
CORSO

D'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

DEL

SIG. LEFRANC.

TOMO QUARTO

COMPENDIO DELLA GRAMMATICA LATINA.

CORSO COMPLETO

D' INSEGNAMENTO ELEMENTARE,

ADOTTATO PER L' EDUCAZIONE

DI

S. A. R. il Duca di Bordò;

E PRESCELTO

DAL CONSIGLIO REALE DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

PE' COLLEGI, INSTITUTI, E SEMINARI DI FRANCIA:

DI E. LEFRANC,

PROFESSORE AGGREGATO ALL' UNIVERSITÀ.

Ridotto ad uso delle Scuole d' Italia

DA

FILIPPO SCRUGLI.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DELL' ATENEO
Strada S. Potito n. 12.

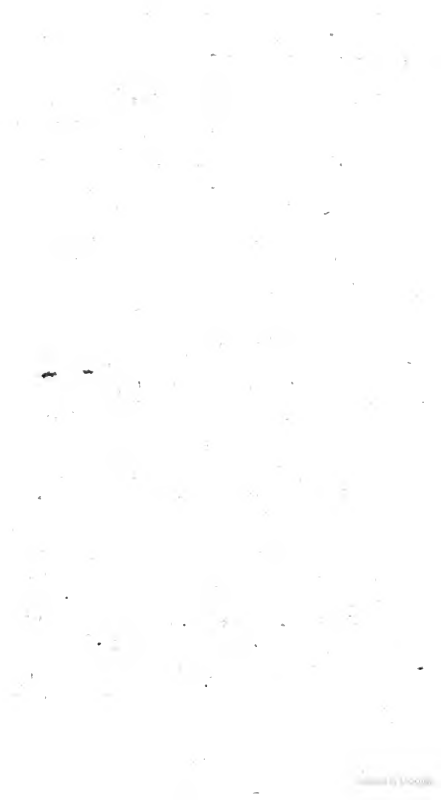
1828.

AVVERTIMENTO

DELL' EDITORE FRANCESE.

Il Compendio della grammatica latina del Sig. Lefranc non era atteso con meno d' impazienza che il Compendio della sua grammatica francese, e noi osiamo credere che l' uno giustificherà, come l' altro, l' aspettazione del pubblico.

L' autore, in questo secondo Compendio, non si è allontanato da' principj che ha seguiti nel primo. Egli ha cercato rinchiudere nel minore spazio possibile le idee più indispensabili a' principianti. La nomenclatura è presso a poco la stessa nel Compendio che nella Grammatica; la raccolta delle radici latine vi si trova intiera. Quanto alla Sintassi, l' autore l' ha ristretta di molto, non avendovi lasciato, che i fatti la cui conoscenza è necessaria a' giovanetti. Egli non ha voluto in certo modo offrir loro, che il fondo della lingua latina. Tuttociò che attiensi ad idee più estese od alla eleganza del linguaggio, n' è stato con molta cura sceverato; e si può dire che questo Compendio ne presenta i principj generali sotto una forma semplice e conveniente alla prima età.

Numerose chiamate faciliteranno la corrispondenza del medesimo con le due Grammatiche complete e col Compendio già pubblicato. Queste quattro opere diverranno da ora innanzi indispensabili in tutte le case di educazione: e se l' ottenuto successo è per l' autore una dolce ricompensa delle sue fatiche, si può dire che non saranno mediocri i vantaggi che esse renderanno alla gioventù, con istabilire infine nell' insegnamento delle nostre scuole quella uniformità che da lungo tempo desideravasi da tutti i buoni ingegni.

COMPENDIO
DELLA
GRAMMATICA LATINA.

PARTE PRIMA.

La lingua latina è composta di nove sorte di parole, che chiamansi le nove parti del discorso, cioè: IL NOME SOSTANTIVO, L'AGGETTIVO, IL PRONOME, IL VERBO, IL PARTICIPIO, LA PREPOSIZIONE, L'AVVERBIO, LA CONGIUNZIONE, E L'INTERJEZIONE.

CAPITOLO PRIMO.

DE' NOMI SOSTANTIVI.

§. I. DE' NUMERI, DE' GENERI, E DE' CASI.

I Nomi sostantivi, in latino come in italiano, hanno due numeri, il *singolare* ed il *plurale*.

L'italiano non ammette che due generi, il *mascolino* ed il *femminino*; il latino oltre questi due ne ammette un terzo che si chiama *neutro*, per tutti i nomi che non sono nè mascolini nè femminini.

La lingua latina distingue sei casi: il *nominativo*, il *vocativo*, il *genitivo*, il *dativo*, l'*accusativo*, e l'*ablativo*.

Recitare di sèguito i sei casi di un nome al singolare come al plurale si dice *declinare*.

§. 2. Delle declinazioni.

Tutti i nomi sono composti di due parti, il *radicale* e la *desinenza* o *terminazione*.

La parola radicale contiene il senso del nome. La desinenza esprime il caso dove il nome si trova.

Mercè il ravvicinamento delle diverse desinenze si è venuto a capo di distinguere cinque sorte di declinazioni.

Nella desinenza poi del genitivo si trova il carattere distintivo di ciascuna declinazione.

§. 3. Prima declinazione.

Salve alcune eccezioni, il genitivo singolare della prima declinazione termia in *ae*. Il genitivo plurale è sempre in *arum*.

I nomi della prima declinazione si declinano secondo quattro modelli.

Primo modello.—*Rosa* (femminino).

Il primo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il nominativo ed il vocativo in *a*, il genitivo in *ae*. Le altre desinenze sono, pel singolare, *ae*, *am*, *â*; per lo plurale *ae*, *ae*, *arum*, *is*, *as*, *is*.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Ros *a*	la rosa.	N.	Ros *ae*	le rose.
V.	ô Ros *a*	o rosa.	V.	ô Ros *ae*	o rose.
G.	Ros *ae*	della rosa.	G.	Ros *arum*	delle rose.
D.	Ros *ae*	alla rosa.	D.	Ros *is*	alle rose.
Ac.	Ros *am*	la rosa.	Ac.	Ros *as*	le rose.
Ab.	Ros *â*	dalla rosa	Ab.	Ros *is*	dalle rose.

(v. le radici, §. 64:)

Osservazione. Alcuni nomi femminini, in vece di avere il dativo e l'ablativo plurale in *is* come *rosis*, l'hanno in *abus*. Così *domina*, la signora o padrona, non fa in questi due casi, *dominis*, ma *dominabus*.

Secondo modello. — *Æneas* (mascolino).

Il secondo modello non abbraccia che nomi mascolini ed ha il nominativo in *as*, e l'accusativo in *am* o *an*. Per gli altri casi, è in tutto simile al primo modello.

Singolare.

N.	Æne *as*	Enea.	D.	Æne *ae*	ad Enea.
V.	ô Æne *a*	o Enea.	Ac.	Æne *am* o *an*	Enea.
G.	Æne *ae*	di Enea.	Ab.	Æne *â*	da Enea.

(v. le radici , §. 65.)

Terzo modello. — *Musice* (femminino)

Il terzo modello abbraccia nomi mascolini o femminini , ed ha il nominativo ed il vocativo in *e* , il genitivo in *es* , l'accusativo in *en* , l'ablativo in *e*. Negli altri casi , è simile al primo modello.

Singolare.

N.	Music *e*	la musica.	D.	Music *ae*	alla musica.
V.	ô Music *e*	o musica.	Ac.	Music *en*	la musica.
G.	Music *es*	della musica.	Ab.	Music *e*	dalla musica.

(v. le radici §. 65.)

Quarto modello. — *Cometes*, (mascolino)

Il quarto modello abbraccia solamente nomi mascolini , ed ha il nominativo in *es* , il vocativo in *e* , l'accusativo in *en* , e l' ablativo in *e*. Negli altri casi , è simile al primo modello.

Singolare.

N	Comet *es*	la cometa.	D.	Comet *ae*	alla cometa.
V.	ô Comet *e*	o cometa.	Ac.	Comet *en*	la cometa.
G.	Comet *ae*	della cometa.	Ab.	Comet *e*	dalla cometa.

(v. le radici §. 65.)

Osservazione. Allorchè queste tre ultime sorte di nomi hanno un plurale, lo declinano come *rosae* , *rosarum* , ec.

§. 4. Seconda declinazione.

Salve alcune eccezioni , il genitivo singolare della seconda declinazione è sempre in *i* ; il genitivo plurale è sempre in *orum*.

I nomi della seconda declinazione si declinano sopra sette modelli.

Primo modello.—*Dominus* (mascolino).

Il primo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il nominativo in *us* , il vocativo in *e* , il

genitivo in *i*, il dativo e l'ablativo in *o*, l'accusativo in *um*. Le desinenze del plurale sono *i*, *i*, *orum*, *is*, *os*, *is*.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Domin *us*	il signore.	N.	Domin *i*	i signori.
V.	ô Domin *e*	o signore.	V.	ô Domin *i*	o signori.
G.	Domin *i*	del signore.	G.	Domin *orum*	dei signori.
D.	Domin *o*	al signore.	D.	Domin *is*	a' signori.
Ac.	Domin *um*	il signore.	Ac.	Domin *os*	i signori.
Ab.	Domin *o*	dal signore.	Ab.	Domin *is*	da' signori.

(v. le radici §. 66.)

SECONDO MODELLO. — *Filius* (mascolino).

Il secondo modello non si applica che a' nomi mascolini in *ius*, ed ha tutte le desinenze del primo modello, eccettuato il vocativo singolare che termina in *i* semplice.

Singolare.

N.	Fili *us*	il figlio.	D.	Fili *o*	al figlio.
V.	ô Fili	o figlio.	Ac.	Fili *um*	il figlio.
G.	Fili *i*	del figlio.	Ab.	Fili *o*	dal figlio.

(v. le radici §. 67.)

TERZO MODELLO. — *Deus* (mascolino).

Il terzo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il nominativo in *us*, il vocativo parimente in *us*, ed il genitivo in *i*. Negli altri casi è simile al primo modello.

Nel plurale, *Deus* ha una contrazione in tutti i casi fuorchè nell' accusativo; un accento circonflesso indica questa contrazione.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	De *us*	Iddio.	N.	Di *i* o *Dî*	gli Dei.
V.	ô De *us*	o Dio.	V. ô	Di *i* o *Dî*	o Dei.
G.	De *i*	di Dio.	G.	De *orum* o *Deûm*	degli Dei.
D.	De *o*	a Dio.	D.	Di *is* o *Dîs*	agli Dei.
Ac.	De *um*	Dio.	Ac.	De *os*	gli Dei.
Ab.	De *o*	da Dio.	Ab.	D. *is* o *Dîs*	dagli Dei.

(v. le radici §. 67.)

QUARTO MODELLO. — *Orpheus* (mascolino).

Il quarto modello, il quale non abbraccia che nomi

mascolini, ha il nominativo in *eus* il vocativo in *eu*, il genitivo in *ei* o in *eos*, l'accusativo in *cum* o in *ea*. Negli altri casi è simile al primo modello.

Singolare.

N.	Orph *eus*	Orfeo.	D.	Orph *eo*	ad Orfeo.
V.	o Orph *eu*	o Orfeo.	Ac.	Orph *eum* o *ea*	Orfeo.
G.	Orph *ei* o *eos*	di Orfeo.	Ab.	Orph *eo*	da Orfeo.

(v. le radici §. 67.)

Quinto modello. — *Puer* (mascolino).

Il quinto modello, il quale abbraccia solo nomi mascolini, ha il nominativo ed il vocativo in *r*, e forma il genitivo aggiungendo un solo *i* al radicale. In tutti gli altri casi è simile al primo modello.

Singolare.			*Plurale.*		
N.	Puer	il fanciullo.	N.	Puer *i*	i fanciulli.
V.	ô Puer	o fanciullo.	V.	ô Puer *i*	o fanciulli.
G.	Puer *i*	del fanciullo.	G.	Puer *orum*	de' fanciulli.
D.	Puer *o*	al fanciullo.	D.	Puer *is*	a fanciulli.
Ac.	Puer *um*	il fanciullo.	Ac.	Puer *os*	i fanciulli.
Ab.	Puer *o*	dal fanciullo.	Ab.	Puer *is*	da' fanciulli.

(v. le radici §. 67.)

Modello sesto. — *Liber* (mascolino).

Il sesto modello non abbraccia che nomi mascolini. Ha il nominativo in *er*, e forma il genitivo togliendo la vocale che precede alla final consonante, ed aggiungendo un *i* a questa. Negli altri casi è simile al primo modello.

Singolare.

N.	Liber	il libro.	D.	Libr *o*	al libro
V.	ô Liber	o libro.	Ac.	Libr *um*	il libro
G.	Libr *i*	del libro.	Ab.	Libr *o*	dal libro

(v. le radici §. 67.)

Modello settimo. — *Templum* (neutro).

Il Settimo modello, il quale non abbraccia altro che nomi di genere neutro, ha il nominativo in *um*; ed il genitivo in *i*. L'accusativo e vocativo singolare sono si-

mili al nominativo. Nel plurale il nominativo, l' accusativo ed il vocativo terminano sempre in *a*. In tutti gli altri casi è simile al primo modello.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Templ *um*	il tempio.	N.	Templ *a*	i tempj.
V.	ô Templ *um*	o tempio.	V.	ô Templ *a*	o tempj.
G.	Templ *i*	del tempio.	G.	Templ *orum*	de' tempj.
D.	Templ *o*	al tempio.	D.	Templ *is*	a' tempj.
Ac.	Templ *um*	il tempio.	Ac.	Templ *a*	i tempj.
Ab.	Templ *o*	dal tempio.	Ab.	Templ *is*	da' tempj.

(v. le radici §. 68.)

§. 5. Terza declinazione.

Salve alcune eccezioni, il genitivo singolare della terza declinazione è in *is*, ed il genitivo plurale in *um* o in *ium*.

I nomi della terza declinazione si declinano secondo otto modelli.

Modello primo. — *Honor* (mascolino).

Il primo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il genitivo singolare in *is*, ed il genitivo plurale in *um*. Le altre desinenze sono nel singolare *i*, *em*, *e*; nel plurale *es*, *es*, *um*, *ibus*, *es*, *ibus*.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Honor	l' onore.	N.	Honor *es*	gli onori.
V.	ô Honor	o onore.	V.	ô Honor *es*	o onori.
G.	Honor *is*	dell' onore.	G.	Honor *um*	degli onori.
D.	Honor *i*	all' onore.	D.	Honor *ibus*	agli onori.
Ac.	Honor *em*	l' onore.	Ac.	Honor *es*	gli onori.
Ab.	Honor *e*	dall' onore.	Ab.	Honor *ibus*	dagli onori.

(v. le radici § 69)

Modello secondo. — *Avis* (femminino).

Il secondo modello, che abbraccia nomi mascolini o femminini, ha il genitivo singolare in *is*, ed il genitivo ...urale in *ium*. Negli altri casi è simile al primo modello

Singolare.			Plurale.		
N.	Av *is*	l' uccello.	N.	Av *es*	gli uccelli.
V.	ô Av *is*	o uccello.	V.	ô Av *es*	o uccelli.
G.	Av *is*	dell' uccello.	G.	Av *ium*	degli uccelli.
D.	Av *i*	all' uccello.	D.	Av *ibus*	agli uccelli.
Ac.	Av *em*	l' uccello.	Ac.	Av *es*	gli uccelli.
Ab.	Av *e*	dall' uccello.	Ab.	Av *ibus*	dagli uccelli.

(v. le radici §. 70.)

Modello terzo. — *Securis* (femminino).

Il terzo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il genitivo singolare in *is*, l' accusativo in *im*, l' ablativo in *i*, ed il genitivo plurale in *ium*. Negli altri casi è simile al primo modello.

Singolare.			Plurale.		
N.	Secur *is*	la scure.	N.	Secur *es*	le scuri.
V.	ô Secur *is*	o scure.	V.	ô Secur *es*	o scuri.
G.	Secur *is*	della scure.	G.	Secur *ium*	delle scuri.
D.	Secur *i*	alla scure.	D.	Secur *ibus*	alle scuri.
Ac.	Secur *im*	la scure.	Ac.	Secur *es*	le scuri.
Ab.	Secur *i*	dalla scure.	Ab.	Secur *ibus*	dalle scuri.

Osservazione. Alcuni nomi che seguono il terzo modello, hanno l' accusativo in *em* o in *im*, come *navis* (la nave). Ac. *navem* o *navim*, ec: Questi nomi hanno l' ablativo in *e* o in *i*, *nave* o *navi*.

(v. le radici, §. 71.)

Modello quarto. — *Haeresis* (femminino).

Il quarto modello non abbraccia che nomi femminini, ed ha il genitivo singolare in *is* o in *eos*, l' accusativo in *im* o in *in*, l' ablativo in *i*, ed il genitivo plurale in *eôn*. Negli altri casi è simile al primo modello.

Singolare.			Plurale.		
N.	Haeres *is*	l' eresia.	N.	Haeres *es*	le eresie.
V.	ô Haeres *is*	o eresia.	V.	ô Haeres *es*	o eresie.
G.	Haeres *is* o *eos*	dell' eresia.	G.	Haeres *eôn*	delle eresie.
D.	Haeres *i*	all' eresia.	D.	Haeres *ibus*	all' eresie.
Ac.	Haeres *im* o *in*	l' eresia.	Ac.	Haeres *es*	le eresie.
Ab.	Haeres *i*	dall' eresia.	Ab.	Haeres *ibus*	dalle eresie.

(v. le radici, §. 72.)

Modello quinto. — *Heros* (mascolino).

Il quinto modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il genitivo singolare in *is* , l'accusativo singolare in *em* o in *a* , e l'accusativo plurale in *es* o in *as*. Negli altri casi è simile al primo modello.

	Singolare.			Plurale.	
N.	Heros	l'eroe.	N.	Hero *es*	gli eroi.
V. ò	Heros	o eroe.	V. ò	Hero *es*	o eroi.
G.	Hero *is*	dell'eroe.	G.	Hero *um*	degli eroi.
D.	Hero *i*	all'eroe.	D.	Hero *ibus*	agli eroi.
Ac.	Hero *em* o *a*	l'eroe.	Ac.	Hero *es* o *as*	gli eroi.
Ab.	Hero *e*	dall'eroe.	Ab.	Hero *ibus*	dagli eroi.

(v. le radici , §. 73.)

Modello sesto. — *Corpus* (neutro).

Il sesto modello si applica solo a' nomi neutri , ed ha tutte le desinenze del modello *Honor* , eccettocchè ne' tre casi simili del singolare e del plurale. (V. §. 4 , 7.° modello).

	Singolare.			Plurale.	
N.	Corpus	il corpo.	N.	Corpor *a*	i corpi.
V. ò	Corpus	o corpo.	V. ò	Corpor *a*	o corpi.
G.	Corpor *is*	del corpo.	G.	Corpor *um*	de' corpi.
D.	Corpor *i*	al corpo	D.	Corpor *ibus*	a' corpi.
Ac.	Corpus	il corpo.	Ac.	Corpor *a*	i corpi.
Ab.	Corpor *e*	dal corpo.	Ab.	Corpor *ibus*	da' corpi.

(v. le radici , §. 74.)

Modello settimo. — *Cubile* (neutro).

Il settimo modello , il quale non abbraccia che nomi di genere neutro , ha il genitivo singolare in *is* , l'ablativo singolare in *i* , ed il genitivo plurale in *ium*. Negli altri casi è simile al primo modello, fuorchè ne' tre casi simili del singolare e del plurale. (V. §. 4 , 7.° modello).

	Singolare.			Plurale.	
N.	Cubil *e*	il letto.	N.	Cubil *ia*	i letti.
V. ò	Cubil *e*	o letto.	V. ò	Cubil *ia*	o letti.
G.	Cubil *is*	del letto.	G.	Cubil *ium*	de' letti.
D.	Cubil *i*	al letto.	D.	Cubil *ibus*	a' letti.
Ac.	Cubil *e*	il letto.	Ac.	Cubil *ia*	i letti.
Ab.	Cubil *i*	dal letto.	Ab.	Cubil *ibus*	da' letti.

(v. le radici , §. 75.)

Modello ottavo. — *Poëma* (neutro).

L'ottavo modello, il quale non si applica che a nomi di genere neutro, ha il dativo e l'ablativo plurale in *ibus* o in *is*. Negli altri casi è simile al primo modello, fuorchè ne' tre casi simili del singolare e del plurale. (V. §. 4 e 7 modello).

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Poëma	il poema.	N.	Poëmat *a*	i poemi.
V. ô	Poëma	o poema.	V. ô	Poëmat *a*	o poemi.
G.	Poëmat *is*	del poema.	G.	Poëmat *um*	de' poemi.
D.	Poëmat *i*	al poema.	D.	Poëmat *ibus*, *is*	a' poemi.
Ac.	Poëma	il poema.	Ac.	Poëmat *a*	i poemi.
Ab.	Poëmat *e*	dal poema.	Ab.	Poëmat *ibus*, *is*	da' poemi.

(V. le radici, §. 76.)

§. 6. Quarta declinazione.

Salve alcune eccezioni, il genitivo singolare è in *us*, ed il genitivo plurale in *uum*.

I nomi della quarta declinazione si declinano secondo quattro modelli.

Modello primo. — *Manus* (femminino).

Il primo modello abbraccia nomi mascolini o femminini, ed ha il nominativo e il vocativo in *us*, il genitivo singolare in *ûs* (coll'accento circonflesso), ed il genitivo plurale in *uum*. Le altre desinenze sono, pel singolare, *ui*, *um*, *u*; pel plurale, *us*, *us*, *uum*, *ibus*, *us*, *ibus*.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Man *us*	la mano.	N.	Man *us*	le mani.
V. ô	Man *us*	o mano.	V. ô	Man *us*	o mani.
G.	Man *ûs*	della mano.	G.	Man *uum*	delle mani.
D.	Man *ui*	alla mano.	D.	Man *ibus*	alle mani.
Ac.	Man *um*	la mano.	Ac.	Man *us*	le mani.
Ab.	Man *u*	dalla mano.	Ab.	Man *ibus*	dalle mani.

(V. le radici, §. 77.)

Osservazione. Parecchi nomi della quarta declinazione hanno il dativo ed ablativo plurale in *ubus*. Così *artus*, le membra, *artubus*. (V. le radici, §. 77).

Modello secondo. — *Genu* (neutro).

Il secondo modello, indeclinabile al singolare, piglia nel plurale tutte le desinenze del primo modello, eccetto ne' tre casi simili de' nomi neutri. (V. §. 4, 7.° modello).

Plurale.

N.	Gen *ua*	i ginocchi o le ginocchia.	D.	Gen *ibus*	a' ginocchi.
V. ò	Gen *ua*	o ginocchi.	Ac.	Gen *ua*	i ginocchi.
G.	Gen *uum*	de' ginocchi.	Ab.	Gen *ibus*	da' ginocchi.

(V. le radici, §. 78.)

Modello terzo. — *Domus* (femminino).

Il terzo modello si applica solo alla parola *Domus*. Questo nome si declina secondo il modello *Manus*, nel singolare come nel plurale; ed in alcuni casi dell' uno e dell' altro numero secondo il modello *Dominus*. (V. §. 4).

Singolare. 4.ª 2.ª			*Plurale.* 4.ª 2.ª		
N.	Dom *us*	la casa.	N.	Dom *us*	le case.
V. ò	Dom *us*	o casa.	V. ò	Dom *us*	o case.
G.	Dom *ûs*, *i*	della casa.	G.	Dom *uum*, *orum*	delle case.
D.	Dom *ui*, *o*	alla casa.	D.	Dom *ibus*	alle case.
Ac.	Dom *um*	la casa.	Ac.	Dom *us*, *os*	le case.
Ab.	Dom *u*, *o*	dalla casa.	Ab.	Dom *ibus*	dalle case.

Modello quarto. — *Jesus* (mascolino).

Il quarto modello si applica solo alla parola *Jesus*. Questo nome si declina secondo il modello *Manus*, nel nominativo e nell' accusativo; secondo il modello *Genu* negli altri casi.

Singolare.

N.	Jes *us*	Gesù.	D.	Jes *u*	a Gesù.
V. ò	Jes *u*	o Gesù.	Ac.	Jes *um*	Gesù.
G.	Jes *u*	di Gesù.	Ab.	Jes *u*	da Gesù.

§. 7. Quinta declinazione.

La quinta declinazione non abbraccia che nomi in *es*. Questi nomi son tutti femminini, ad eccezione di *dies*, che è mascolino e femminino.

Il genitivo Singolare termina in *ei*; il genitivo plurale in *erum*.

MODELLO UNICO. — *Dies* (mascol. e femminino).

I nomi della quinta declinazione hanno il nominativo ed il vocativo in *es*, il genitivo in *ei*. Le altre desinenze sono, pel singolare *ei*, *em*, *e*; pel plurale, *es*, *es*, *erum*, *ebus*, *es*, *ebus*.

	Singolare.			*Plurale.*	
N.	Di *es*	il giorno.	N.	Di *es*	i giorni.
V. ô	Di *es*	o giorno.	V. ô	Di *es*	o giorni.
G.	Di *ei*	del giorno.	G.	Di *erum*	de' giorni.
D.	Di *ei*	al giorno.	D.	Di *ebus*	a' giorni.
Ac.	Di *em*	il giorno	Ac.	Di *es*	i giorni.
Ab.	Di *e*	dal giorno.	Ab.	Di *ebus*	da' giorni.

(V. le radici, §. 79.)

§. 8. DECLINAZIONE DE' NOMI COMPOSTI.

La declinazione de' nomi composti varia secondo la maniera onde sono formati.

REGOLA I.ª Ne' nomi composti di due nomi uniti insieme, questi due nomi si declinano quando sono tutti e due al nominativo. Esempj.

N. *Respublica* (*res*, la cosa, *publica*, publica), la republica. G. *reipublicae*, ec. — N. *jusjurandum*, il giuramento G. *jurisjurandi* ec.

REGOLA II.ª Ne' nomi composti di un nominativo e di un altro caso, non si declina che il nominativo: l'altro caso resta sempre l'istesso. Esempj.

N. *Pater*-familias, il padre di famiglia; G. *patris*-familias ec. N. Senatus-*consultum*, il senatus consulto; G. Senatus-*consulti* ec.

CAPITOLO SECONDO.

DEGLI AGGETTIVI.

In latino, come in Italiano, si distinguono sette sorte di aggettivi: gli aggettivi *qualificativi*, gli aggettivi *numerali*, gli aggettivi *possessivi*, gli aggettivi *indicativi*, gli aggettivi *congiuntivi*, gli aggettivi *interrogativi*, e gli aggettivi *indefiniti*.

§. 9. Degli Aggettivi Qualificativi.

Vi sono tre classi di aggettivi qualificativi.

(I.ª Classe.) Aggettivi a tre terminazioni.

Gli aggettivi della prima classe si declinano secondo tre modelli.

Modello primo. — *Doctus*, *docta*, *doctum*.

Il primo modello segue al mascolino il modello *Dominus*; al femminino il modello *Rosa*; al neutro il modello *Templum*.

Singolare.

N.	Doct *us* (*m.*), dotto,	doct *a* (*f.*), dotta,	doct *um* (*n.*), dotto.
V. ô	Doct *e*	ô doct *a*,	ô doct *um*.
G.	Doct *i*	doct *ae*,	doct *i*.
D.	Doct *o*	doct *ae*,	doct *o*.
Ac.	Doct *um*	doct *am*	doct *um*.
Ab.	Doct *o*	doct *â*	doct *o*.

Plurale.

N.	Doct *i*, dotti,	doct *ae*, dotte,	doct *a*, dotti.
V. ô	Doct *i*	ô doct *ae*,	ô doct *a*.
G.	Doct *orum*	doct *arum*,	doct *orum*.
D.	Doct *is*,	doct *is*,	doct *is*.
Ac.	Doct *os*,	doct *as*,	doct *a*.
Ab.	Doct *is*,	doct *is*,	doct *is*.

(v. le radici §. 80.)

Modello secondo. — *Miser*, *misera*, *miserum*.

Il secondo modello segue al mascolino il modello *Puer*; al femminino, il modello *Rosa*; al neutro, il modello *Templum*.

N. Miser (*m.*), misero, miser *a* (*f.*), misera, miser *um* (*n.*), misero.
V. ô Miser, ô miser *a*, ô miserum.
G. Miser *i*, miser *ae*, miser *i*.
E così sèguita come *doctus*. (v. le radici, §. 80).

Modello terzo. — *Pulcher*, *pulchra*, *pulchrum*.

Il terzo modello segue al mascolino il modello *Liber*; al femminino il modello *Rosa*; al neutro il modello *Templum*.
N. Pulcher (*m*), bello, pulchr *a* (*f*), bella, pulchr *um*(*n*), bello.
V. ô Pulcher, ô pulchr *a*, ô pulchr *um*.
G. Pulchr *i*, pulchr *ae*, pulchr *i*.
E così sèguita come *doctus* (v. le radici, §.80).

(II.ª CLASSE.) Aggettivi a due terminazioni.

Gli aggettivi della seconda classe sono terminati in *is* pel mascolino e femminino, ed in *e* per lo neutro.
Al mascolino ed al femminino si declinano secondo il modello *Avis*; al neutro secondo il modello *Cubile*.

Modello unico. — *Utilis*, *utile*.

	Singolare.			*Plurale.*	
	(*m.* e *f.*)	(*n.*)		(*m.* e *f.*)	(*n.*)
N.	Util *is*, utile,	util *e*, utile.	N.	Util *es*, utili,	util *ia*, utili.
V	ô Util *is*,	ô util *e*.	V.	ô Util *es*,	ô util *ia*.
G.	Util *is*,	util *is*.	G.	Util *ium*,	util *ium*.
D.	Util *i*,	util *i*.	D.	Util *ibus*,	util *ibus*.
Ac.	Util *em*,	util *e*.	Ac.	Util *es*,	util *ia*.
Ab.	Util *i*,	util *i*.	Ab.	Util *ibus*,	util *ibus*.

(v. le radici §. 81.)

Osservazioni. I. *Avis* fa nell' ablativo *ave*; ma *utilis* fa *utili*, per non confondersi col neutro *utile*.
2. Alcuni aggettivi che seguono il modello *utilis* hanno tre terminazioni al nominativo e vocativo singolare.

M.	F.	N.	
Celer ,	celer *is* ,	cele *re* ,	veloce
Ac *er*	acr *is*	ac *re*	agro , duro , forte , vivo.
Alac *er*	alacr *is*	alac *re*	allegro , agile , valoroso.
Celeb *er*	celebr *is*	celeb *re*	celebre , famoso , frequentato.
Salub *er*	salubr *is*	salubr *e*	salutevole , salubre.

Celer siegue al mascolino il modello *Honor*.

(III.ª Classe). Aggettivi ad una sola terminazione.

Gli aggettivi della terza classe sieguono al singolare mascolino e feminino il modello *Avis* od *Honor*; al plurale neutro il modello *cubile*.

Modello unico. — *Prudens*.

Singolare.		*Plurale.*	
N. Prudens, prudente,	pe' tre generi.	N. Prudent *es* (*m.* e *f*), prudent *ia* (*n.*)	
V. ô Prudens		V. ô Prodent *es*, ô prudent *ia*.	
G. Prudent *is*		G. Prudent *ium*,	per gli 3 gen.
D. Prudent *i*		D. Prudent *ibus*.	
Ac. Prudent *em* (*m.* e *f.*), prudens, (*n.*)		Ac. Prudent *es* (*m.* e *f.*), prudent *ia* (*n.*)	
Ab. Prudent *e* o *i*. Pe' tre generi.		Ab. Prudent *ibus*. Per gli tre generi.	

(v. le radici , §. 82.)

§. 10. De' gradi di significazione negli aggettivi qualificativi.

Gli aggettivi qualificativi sono , in latino come in italiano , suscettibili di tre gradi di significazione , *positivo* , il *comparativo* , ed il *superlativo*.

Nella lingua latina , si forma il comparativo ed il superlativo cangiando la terminazione del positivo.

Del comparativo.

Il comparativo si forma dal caso terminato in *i* , al quale si aggiunge *or* pel mascolino e femminino , ed *us* per lo neutro.

Il mascolino e il femminino seguono il modello *Honor*; il neutro siegue il modello *Corpus*.

Comparativo degli aggettivi della prima classe.

Nom.	Gen.	Comp.	
Doctus,	docti;	docti *or* (*m. e f.*),	docti *us* (*n.*)
Miser,	miseri;	miseri *or* (*m. e f.*),	miseri *us* (*n.*)
Pulcher,	pulchri;	pulchri *or* (*m. e f.*),	pulchri *us* (*n.*)

Comparativo degli aggettivi della seconda classe.

Nom.	Dat.	Comp.	
Utilis,	utili;	utili *or* (*m. e f.*),	utili *us* (*n.*)
Celer,	celeri;	celeri *or* (*m. e f.*),	celeri *us* (*n.*)
Celeber,	celebri;	celebri *or* (*m. e f.*),	celebrius (*n.*)

Comparativo degli aggettivi della terza classe.

Nom.	Dat.	Comp.	
Prudens,	prudenti;	prudenti *or* (*m e f.*),	prudenti *us* (*n.*)

Del superlativo.

Il superlativo per la maggior parte degli aggettivi si forma dal caso terminato in *i* aggiungendovi *ssimus*; per gli aggettivi in *er*, aggiungendo *rimus* al nominativo; per un picciol numero di aggettivi, mutando *is* o *lis* in *limus*.

Tutti i superlativi sieguono il modello *Doctus*, *a*, *um*.

	Nom.	Caso in *i*.	Superl.
Superl. in *ssimus*.	Doctus,	docti;	docti *ssimus*, *a*, *um*.
	Utilis,	utili;	utili *ssimus*, *a*, *um*,
	Prudens,	prudenti;	prudenti *ssimus*, *a*, *um*.

	Nom.	Superl.
Superl. in *rimus*.	Miser,	miser *rimus*, *a*, *um*,
	Pulcher,	pulcher *rimus*, *a*, *um*,
	Celer,	celer *rimus*, *a*, *um*,

	Nom.	Superl.
Superl. in *limus*.	Facil *is*;	facil *limus*, *a*, *um*,
	Imbecil *lis*;	imbecil *limus*, *a*, *um*,

Dell'istessa maniera vanno difficil *is*, difficile; — Gracil *is*, gracile, sottile; — humil *is*, umile; — simil *is*; simile; — dissimil *is*, dissimile; — verisimil *is*, verisimile; che fanno diffi‑il *limus*, gracil *limus*, ec.

Eccezioni. 1.° Gli aggettivi terminati in *dicus*, *ficus*, *volus*, come *maledicus*, maldicente; — *beneficus*, benefico; — *benevolus*, benevolo, ec: formano il loro comparativo ed il superlativo da un positivo disusato in *ens*, come *prudens*. Es:

Maledicus (*maledicens*); C. Maledicenti *or*, S. Maledicenti *ssimus*.
Beneficus (*beneficens*); C. Beneficenti *or*, S. Beneficenti *ssimus*.
Benevolus (*benevolens*); C. Benevolenti *or*, S. Benevolenti *ssimus*.

2.° I quattro aggettivi *bonus*, *malus*, *magnus*, *parvus*, formano il comparativo e superlativo nel modo seguente.

Bonus, buono.	C.	*Melior*, migliore.	S.	*Optimus*, ottimo.
Malus, cattivo.	C.	*Pejor*, peggiore.	S.	*Pessimus*, pessimo:
Magnus, grande.	C.	*Major*, maggiore.	S.	*Maximus*, massimo, o grandissimo.
Parvus, picciolo.	C.	*Minor*, minore.	S.	*Minimus*, minimo, o picciolissimo.

3. Negli aggettivi che hanno una vocale avanti l'*us*, si forma il comparativo ed il superlativo come si forma in italiano. Es:

Pius, pio,	C.	*Magis* pius, *più* pio,	S.	*Maximè* pius, il più pio o piissimo.

§. 11. Degli aggettivi numerali.

In latino come in italiano, vi sono due sorte di aggettivi numerali: gli aggettivi numerali *cardinali*, e gli aggettivi numerali *ordinali*.

Degli aggettivi numerali cardinali.

I tre primi aggettivi numerali cardinali si declinano nella maniera seguente:

Primo modello. — *Unus*, *una*, *unum*.

N.	Un *us* (m.), uno,	un *a* (f.), una,	unum (n.), uno.
G.	Un *ius*,	un *ius*,	un *ius*.
D.	Un *i*,	un *i*,	un *i*.
Ac.	Un *um*,	un *am*,	un *um*.
Ab.	Un *o*,	un *â*,	un *o*.

Così si declinano: — Sol *us*, *a*, *um*, solo; tot *us*, *a*, *um*, tutto.

Secondo modello. — *Duo*, *duae*, *duo*.

N. Du *o* (m.), due,	du *ae* (f.), due,	du *o* (n.), due.
V. ô Du *o*,	o du *ae*,	o du *o*.
G. Du *orum*,	du *arum*,	du *orum*.
D. Du *obus*,	du *abus*,	du *obus*.
Ac. Du *os* o *o*,	du *as*,	du *o*.
Ab. Du *obus*,	du *abus*,	du *obus*.

Così di declina: — Amb *o*, *ae*, *o*, tutti e due ambedue.

Terzo modello. — *Tres*, *tria*.

N. Tr *es* (*m.*), tre,	tr *es* (*f.*), tre,	Tr *ia* (*n.*) tre
V. ô Tr *es*,	ô tr *es*,	ô tr *ia*.
G. Tr *ium*,	tr *ium*,	tr *ium*.
D. Tr *ibus*,	tr *ibus*,	tr *ibus*.
Ac. Tr *es*,	tr *es*,	tr *ia*.
Ab. Tr *ibus*;	tr *ibus*,	tr *ibus*.

Gli altri aggettivi numerali cardinali fino a cento, *centum*, sono indeclinabili:

Quatuor,	quattro.	*Octo*,	otto.
Quinque,	cinque.	*Novem*,	nove.
Sex,	sei.	*Decem*,	dieci. . . .
Septem,	sette.	*Viginti*,	venti.

Osservazione. Da *venti* fino a *cento*, il numero minore si mette o il primo con la congiunzione *et*, o l' ultimo senza questa congiunzione. Così si dice *unus et viginti*, o *viginti unus*, ventuno, ec.

Degli aggettivi numerali ordinali.

Gli aggettivi numerali ordinali seguono tutti il modello *Doctus*, *a*, *um*, come *primus*, *a*, *um*, il primo; *secundus*, il secondo; *tertius*, il terzo; *ec.*

Osservazioni. 1.° Al disopra dell' aggettivo numerale ordinale *duodecimo*, il numero minore si mette, o primo senza la congiunzione *et*, o ultimo con questa congiunzione. Così si dice, *tertius decimus*, o *decimus et tertius*, tredicesimo o decimo terzo.

2.° Per dinotare la data, il latino usa gli aggettivi numerali ordinali, mentre che l'italiano usa gli aggettivi numerali cardinali. Es. l'anno *mille otto cento venti sette*, annus *millesimus octingentesimus vicesimus septimus*.

§. 12. Degli aggettivi possessivi.

Gli aggettivi possessivi sono sei:

Me us, *a*, *um*, mio, mia, mio, o il mio, la mia, il mio.
Tu us, *a*; *um*, tuo, tua, tuo, o il tuo, la tua, il tuo.
Su us, *a*, *um*, suo, sua, suo, o il suo, la sua, il suo.
Nost er, *ra*, *rum*, nostro, nostra, nostro, o il nostro, la nostra, il nostro.
Vest er, *ra*, *rum*, vostro, vostra, vostro, o il vostro, la vostra, il vostro.
Cuj us, *a*, *um*, di chi?

Osservazioni 1.° I tre primi sieguono il modello *Doctus*, *a*, *um*, Il solo *Meus* al vocativo fa *mi*, come *fili*, (*v.* §. *4.*)
2.° I due altri seguono il modello *Pulcher*, *pulchra*, *pulchrum*. (*v.* §. 9.) *Noster* solo ha il vocativo.

§. 13. Degli aggettivi indicativi.

Gli aggettivi indicativi sono sei.

Hic, *haec*, *hoc*.

	Singolare.				*Plurale.*		
N.	Hic (*m.*),	haec (*f.*),	hoc (*n*).	N.	Hi (*m.*),	hae (*f.*),	haec (*n*).
	Questo,	questa,	questo.		questi,	queste,	questi.
G.	Hujus,	hujus,	hujus.	G.	Horum,	harum,	horum.
D.	Huic,	huis,	huic.	D.	His,	his,	his.
Ac.	Hunc,	hanc,	hoc.	Ac.	Hos,	has,	haec.
Ab.	Hoc,	hâc,	hoc.	Ab.	His,	his,	his.

Ille, *Illa*, *Illud*.

	Singolare.				*Plurale.*		
N.	Ille, (*m*),	illa, (*f*),	illud, (*n*).	N.	Illi (m.),	illae (f.)	illa (n.),
	quello,	quella,	quello.		quelli,	quelle,	quelli.
G.	Illius,	illius,	illius.	G.	Illorum,	illarum,	illorum.
D.	Illi,	illi,	illi.	D.	Illis,	illis,	illis.
Ac.	Illum,	illam,	illud.	Ac.	Illos,	illas,	illa.
Ab.	Illo,	illâ,	illo.	Ab.	Illis,	illis,	illis.

Alla stessa maniera si declina:

. Iste (m.), ista (f.), istud, (n.) cotesto, cotesta, cotesto ec.	P. Isti (m.), istae (f.), ista (n.) cotesti, coteste, cotesti ec.

Ipse, ipsa, ipsum.

Singolare.	*Plurale.*
N. Ipse (m.), ipsa (f.), ipsum (n) esso, essa, esso.	N. Ipsi (m.), ipsae (f.), ipsa (n.) essi, esse, essi.
G. Ipsius, ipsius, ipsius.	G. Ipsorum, ipsarum, ipsorum.
D. Ipsi, ipsi, ipsi.	D. Ipsis, ipsis, ipsis.
Ac. Ipsum, ipsam, ipsum.	Ac. Ipsos, ipsas, ipsa.
Ab. Ipso, ipsâ, ipso.	Ab. Ipsis, ipsis ipsis.

Is, ea, id.

Singolare.	*Plurale.*
N. Is (m.), ea (f.), id (n.) quello, quella, quello.	N. Ii, (m.), eae (f.), ea (n.) quelli, quelle, quelli.
G. Ejus, ejus, ejus.	G. Eorum, earum, eorum.
D. Ei, ei, ei.	D. Iis *o* eis, iis *o* eis, iis *o* eis.
Ac. Eum, eam, id.	Ac. Eos, eas, ea.
Ab. Eo, eâ, eo.	Ab. Iis *o* eis, iis *o* eis, iis *o* eis.

Idem, eadem, idem.

Singolare. (m.) (f.) (n.)	*Plurale.* (m.) (f.) (n.).
N. Idem, eadem, idem. lo stesso, la stessa, lo stesso.	N. Iidem, eaedem, eadem. gli stessi, le stesse, gli stessi.
G. Ejusdem, ejusdem, ejusdem	G. Eorumdem, earumdem, eorumdem.
D. Eidem, eidem, eidem.	D. Iisdem o eisdem (pe'tre generi).
Ac. Eumdem, eamdem, idem.	Ac. Eosdem, easdem, eadem.
Ab. Eodem, eâdem, eodem.	Ab. Iisdem *o* eisdem (pe'tre generi).

§. 14. Dell' aggettivo congiuntivo.

L' aggettivo congiuntivo, in latino come in italiano, non ha che una sola forma.

Modello unico. — *Qui, quae, quod.*

Singolare.

N. Qui (m.), quae (f.), quod (n.), che, *o* il quale, la quale, il quale.

G. Cujus, cujus, cujus, di cui, *o* del quale, della quale, del quale.

D. Cui, cui, cui, a cui, o al quale, alla quale, al quale.
Ac. Quem, quam, quod, che, o il quale, la quale, il quale.
Ab. Quo, qua, quo, da cui, o dal quale, dalla quale, dal quale.

Plurale.

N. Qui (m), quae (f.), quae, (n.), che, o i quali, le quali, i quali.
G. Quorum, quarum, quorum, di cui, o de' quali, delle quali, de quali.
D. Quibus, quibus, quibus, a cui, o a' quali, alle quali, a' quali.
o queis, queis, queis,
Ac. Quos, quas, quae, che, o i quali, le quali, i quali.
Ab. Quibus, quibus, quibus, da cui, o da'quali, dalle quali, da' quali.
o queis, queis, queis.

§. 15. Aggettivi interrogativi.

Gli aggettivi interrogativi che mutano forma in italiano, s' esprimono della stessa maniera in latino, eccettocchè nel neutro singolare, dove si dice: *quod negotium?* quale cosa? — *quid?* (sottinteso negotium) quale cosa?

Modello unico. — *Quis*, *quae*, *quod* o *quid*.

Singolare.

N.	Quis (m)?	quae (f.)?	quod o quid (n.)?	chi o quale?
G.	Cujus?	cujus?	cujus?	di chi o di quale?
D.	Cui?	cui?	cui?	a chi o a quale?
Ac.	Quem?	quam?	quod o quid?	chi o quale?
Ab.	Quo?	quâ?	quo?	da chi o da quale?

Plurale.

N.	Qui? (m.)	quae? (f.)	quae? (n.)	chi o quali?
G.	Quorum?	quarum?	quorum?	di chi o di quali?
D.	Quibus?	quibus?	quibus?	a chi o a quali?
Ac.	Quos?	quas?	quae?	chi, o quali?
Ab.	Quibus?	quibus?	quibus?	da chi o da quali?

Altri aggettivi interrogativi.

Quis *nam*? quae *nam*? quod *nam* o quid *nam*? chi? chi mai? quale?
Ecquis? ecqua? ecquod? o ecquid? e chi? e quale?

Osservazione. Negli aggettivi quis*nam*, *ec*quis, la parte segnat con caratteri corsivi resta invariabile; l'altra si declina secondo il modello *quis*, *quae*, *quod*, o *quid*.

§. 16. Degli aggettivi indefiniti.

Gli aggettivi indefiniti, che mutano talvolta forma in italiano, in latino s'esprimono della stessa maniera. Così si dice *alii* homines, altri uomini; — *ali i* (sottinteso *homines*), gli uni, o gli altri.

Ull *us*, *a*, *um*, alcuno, alcuna. — Null *us*, *a*, *um*, niuno, niuna. — Nonnull *us*, *a*, *um*, qualcuno, un certo numero. — Ali *us*, *a*, *ud*, altro ed altra. — Alter, *a*, *um*, altro o secondo. — Ut *er*, *ra*, *rum*, quale de' due, l'uno o l'altro. — Neut *er*, *ra*, *rum*, nè l'uno nè l'altro. — Ut *erque*, *raque*, *rumque*, l'uno e l'altro. — Alterut *er*, *ra*, *rum*, l'uno o l'altro.

Questi aggettivi seguono il modello *unus*.

Ali quis, *ali* qua, *ali* quod, o *ali*quid, alcuno o alcuna, o qualche. — (Pl. *aliquot* avanti un nome di cose che si contano.) — Qui *cumque*, quae *cumque*, quod *cumque*, chiunque o qualunque. — Qui *dam*, quae *dam*, quod *dam* o quid *dam*, un certo o certuno. — Quis *que*, quae *que*, quod *que* o quid *que*, ciascuno e ciascuna. — Quisquis, quaeque, quodquod o quidquid, qualunque, chiunque, checchè. — Quis *quam*, quae *quam*, quod *quam*, o quid *quam*, qualcuno, qualcuna. — Qualis *cumque*, quale *cumque*, qual che siasi. — Quantus *cumque*, quanta *cumque*, quantum *cumque*, grande che sia, quanto che siasi, o possa essere.

Osservazioni. 1.° La parte di questi aggettivi impressa in caratteri corsivi: *ali*, *cumque*, *dam*, *que*, *quam*, resta invariabile, e l'altra parte si declina secondo il modello *Qui*, *Quis*, o *Doctus*.

2.° *Quisquis* è raddoppiamento di *quis*, e si declina due volte. Es: gen. *cujuscujus*; dat. *cuicui*; abl. *quoquo*; acc. plur. *quosquos*; abl. plur. *quibusquibus*.

CAPITOLO III.

§. 17. De' pronomi.

In latino, come in italiano, i pronomi sono alcune parole che si mettono per esprimere le tre persone del discorso, ed è perciò che nell'una e nell'altra lingua, son chiamati *pronomi personali*.

Pronome della prima persona. — *Ego*, Io.

Singolare.		Plurale.	
N. *Ego*,	io.	N. *Nos*,	noi.
G. *Mei*,	di me.	G. *Nostrum* o *nostri*,	di noi.
D. *Mihi*,	a me, o mi.	D. *Nobis*,	a noi, o ne, o ci.
Ac. *Me*,	me o mi.	Ac. *Nos*,	noi, o ne, o ci.
Ab. *Me*,	da me.	Ab. *Nobis*,	da noi

Pronome della seconda persona. — *Tu*, tu.

Singolare.		Plurale.	
N. *Tu*,	tu.	N. *Vos*,	voi.
V. ò *Tu*,	ò tu.	V. ò *Vos*,	o voi.
G. *Tui*,	di te.	G. *Vestrum*, o *vestri*,	di voi.
D. *Tibi*,	a te, o ti.	D. *Vobis*,	a voi o vi.
Ac. *Te*,	te o ti.	Ac. *Vos*,	voi o vi.
Ab. *Te*,	da te.	Ab. *Vobis*,	da voi.

Pronome della terza persona. — *Is*, *ea*, *id*, ec: egli, ella, quello.

Il latino non ha pronomi particolari della terza persona: ma ne fanno le veci gli aggettivi indicativi de' quali abbiamo dato il modello. (§. 13.)

Modello di declinazione per uno degli aggettivi che fanno l'ufficio di pronome della terza persona.

Singolare.

N.	*Is* (m.),	*ea* (f.),	*id* (n.),	egli, ella, quello.
G.	*Ejus*,	*ejus*,	*ejus*,	di lui, di lei, di quello,
D.	*Ei*,	*ei*,	*ei*,	a lui, a lei, a quello.
Ac.	*Eum*,	*eam*,	*id*,	lui, lei, quello.
Ab.	*Eo*,	*eâ*,	*eo*,	da lui, da lei, da quello.

Plurale.

N.	*Ii* (m.),	*eae* (f.),	*ea* (n.),	eglino, elleno, quelli
G.	*Eorum*,	*earum*,	*eorum*,	di loro
D.	*Iis* o *eis*,	*iis*, o *eis*,	*iis* o *eis*,	a loro
Ac.	*Eos*,	*eas*,	*ea*,	loro
Ab.	*Iis* o *eis*,	*iis* o *eis*,	*iis* o *eis*,	da loro.

Questo modello è applicabile agli altri aggettivi indicativi, *hic*, *ille*, *ipse*, ec.

***Pronome reflesso della terza persona*, Sè.**

Questo pronome non ha ne' nominativo ne' vocativo.

Singolare e Plurale.

G. *Sui*, di se.
D. *Sibi*, a se o si.
Ac. *Se*. se o si.
Ab. *Se*, da se.

CAPITOLO IV.

Del Verbo.

---

§. 18. Osservazioni preliminari sopra i verbi latini.

La lingua latina, come l'italiana, ammette pe' verbi due *numeri* e tre *persone*.

I verbi italiani hanno nove *tempi*; i verbi latini non ne hanno che sei, cioè: il *presente*, l' *imperfetto*, il *perfetto*, il *piucche perfetto*, il *Futuro assoluto*, ed il *Futuro anteriore*.

L' italiano ha cinque modi: l' *indicativo*, l'*imperativo*, il *soggiuntivo*, il *condizionale*, e l' *infinito*.

Il latino non ne ha che quattro. Manca del modo *condizionale*, che corrisponde, nella lingua latina, all' imperfetto ed al piucche perfetto del soggiuntivo.

L' infinito italiano e l' infinito latino hanno di comune il *presente*, il *perfetto*, il *futuro*, ed il *participio*.

L' infinito latino ha, più che l'infinito italiano, il *gerundio* ed il *supino*.

§. 19. Classificazione de' Verbi Latini.

La nostra grammatica (§. 24, o 21) ha divisi i verbi in due grandi classi, il verbo *sostantivo*, ed i verbi *attrtibutivi*.

I verbi attributivi, poi in latino, si suddividono, in sette sorte, cioè: in verbi *attivi*, verbi *passivi*, verbi *neutri*, verbi *deponenti*, verbi *irregolari*, verbi *difettivi*, e verbi *unipersonali*.

Si vede che il latino ha di meno i verbi *pronominali*, e di più i verbi *deponenti.*

I verbi *deponenti* sono quelli che hanno la forma passiva, ma non significazione.

§. 20. Della Conjugazione.

Scrivere o recitare di seguito i varii modi di un verbo, con tutti i loro tempi, i loro numeri e le loro persone, è ciò che dicesi *conjugare.*

Bisogna distinguere nella conjugazione latina, come nella italiana, i tempi *primitivi* ed i tempi *derivati.*

Bisogna anche distinguere nel verbo latino, il *radicale* e la *terminazione.*

Il radicale (non parliamo qui che de' verbi regolari) è la parte invariabile del verbo. In *amare*, amare, è *am*; — in *monere*, avvertire, è *mon*; — in *petere*, chiedere, è *pet*; — in *audire*, ascoltare, è *aud*.

La terminazione è ciò che segue il radicale. Essa varia secondo i numeri, le persone, i tempi, i modi, e secondo che il verbo è attivo o passivo.

§ 21. Del Verbo Sostantivo.

Conjugazione del Verbo Sostantivo Esse.

Indicativo.

Presente.

S.	Sum,	io sono.	P.	Sumus,	noi siamo.
	Es,	tu sei.		Estis,	voi siete.
	Est,	quello è.		Sunt,	quelli sono.

Imperfetto.

S.	Eram,	io era.	P.	Eramus,	noi eravamo.
	Eras,	tu eri.		Eratis,	voi eravate.
	Erat,	quello era.		Erant,	quelli erano.

Perfetto.

Fu *i*,	io Fui e sono stato.	P.	Fu *imus*,	noi fummo e siamo stati.
Fu *isti*,	tu Fosti e sei stato.		Fu *istis*,	voi foste e siete stati.

Fu *it*, quello Fu ed è stato. Fu *erunt*, o *ere*, quelli furono e sono stati.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Fu *eram*, io era stato. P. Fu *eramus*, noi eravamo stati.
Fu *eras*, tu eri stato. Fu *eratis*, voi eravate stati.
Fu *erat*, quello era stato. Fu *erant*, quelli erano stati.

FUTURO ASSOLUTO.

S. Ero, io sarò. P. Erimus, noi saremo.
Eris, tu sarai. Eritis, voi sarate.
Erit, quello sarà. Erunt, quelli saranno.

FUTURO ANTERIORE.

S. Fu *ero*, io sarò stato. P. Fu *erimus*, noi saremo stati.
Fu *eris*, tu sarai stato. Fu *eritis*, voi sarete stati.
Fu *erit*, quello sarà stato. Fu *erint*, quelli saranno stati.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (manca della prima persona.) P. Simus, siamo noi.
Es o esto, sii tu. Este o estote, siate voi.
Esto, sia quello. Sunto, siano quelli.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. Sim, che io sia. P. Simus, che noi siamo.
Sis, che tu sii. Sitis, che voi siate.
Sit, che quello sia. Sint, che quelli siano.

IMPERFETTO.

S. Ess *em* o forem, che io fossi o sarei. P. Ess *emus*, che noi fossimo o saremmo.
Ess *es* o fores, che tu fossi o saresti. Ess *etis*, che voi foste o sareste.
Ess *et* o foret, che quello fosse o sarebbe. Ess *ent* o forent, che quelli fossero o sarebbero.

PERFETTO.

S. Fu *erim*, che io sia stato. P. Fu *erimus*, che noi siamo stati.
Fu *eris*, che tu sii stato. Fu *eritis*, che voi siate stati.
Fu *erit*, che quello sia stato. Fu *erint*, che quelli siano stati.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Fu *issem*, io fossi stato, o sarei stato. P. Fu *issemus*, noi fossimo stati o saremmo stati.

Fu *isses*, tu fossi stato o saresti stato.
Fu *isset*, quello fosse stato o sarebbe stato.
Fu *issetis*, voi foste stati o saresti stati.
Fu *issent*, quelli fossero stati o sarebbero stati.

Infinito.

Presente.

Esse, essere.

Perfetto.

Fu *isse*, essere stato.

Futuro Assoluto.

Fore, o
Futurum
Futuram
Futurum } *esse* (declin. all' accus. plur.) dover essere.

Futuro Anteriore.

Futurum
Futuram
Futurum } *Fuisse* (declin. al- l' ac. plur.) aver dovuto essere.

Participio. . . . .

Il verbo *Sum* non ha nè participio presente nè participio passato; e si supplisce al primo con la voce del presente o dell' imperfetto del soggiuntivo aggiungendovi *Cum*, così: *cum sim* o *cum essem*, essendo io, ec. si supplisce al secondo con la voce del perfetto o del piucheperfetto del soggiuntivo aggiuntovi *cum*, così: *cum fuerim* o *cum Fuissem*, essendo io stato, ec.

Participio Futuro.

Fu *turus*,
Fu *tura*,
Fu *turum*, } Quello o quella che sarà.

Così si conjugano i composti di *sum*, come *absum* io sono assente; *Adsum*, io son presente ec. Per gli composti *Possum*, io posso e *prosum* io giovo, vedete i verbi irregolari §§ 41 e 42.

§ 22. De' Verbi Attivi.

I verbi attivi hanno quattro sorte di conjugazioni, che si distinguono tra loro per la terminazione del presente dell' infinito.

La prima conjugazione ha il presente dell' infinito terminato in *are*, *a* lungo, come *amare*, amare;
La seconda in *ere*, *e* lungo, come *monere* avvertire;
La Terza in *ere*, *e* breve, come *petere*, chiedere.
La quarta in *ire*, *i* lungo, come *audire*, udire

I verbi neutri si conjugano come i verbi attivi. La terminazione del presente dell' infinito fa conoscere a quale conjugazione attiva essi appartengano.

1.ª Conjugazione *Ambulare*; camminare; 2.ª *Nocere*, nuo-

cere, 3.ª *Crescere*, crescere; *Fugere* (*io*), Fuggire; 4.ª *Garrire*, ciarlare, garrire.

§ 23. Formazione de' Tempi.

Vi sono in latino quattro tempi primitivi, cioè, il *presente dell' infinito*, il *presente dell' indicativo*, il *perfetto*, ed il *supino*.

I. Dal *presente dell' infinito*, si formano:

1.° Il presente dell' imperativo troncando *re*: ama *re*, ama; — mone *re*, mone; — pete *re*, pete; accipe *re*, accipe; — Audi *re*, audi.

I tre verbi *dicere*, dire; *ducere*, condurre; *facere*, fare. fanno nell' imperativo *dic*, *duc*, *fac*.

2.° L' imperfetto del soggiuntivo, aggiungendo *m*: *amare*, amare *m*; — monere, monere *m*; — petere, petere *m*; — accipere, accipere *m*; — audire, audire *m*.

II. Dal *presente dell' indicativo* si formano:

1.° L' imperfetto dell'indicativo, mutando o in *abam* nella prima conjugazione; o in *bam* nella seconda; o in *ebam* nella terza e quarta: am *o*, am *abam*; — mone *o*, mone *bam*; — pet *o*, pet *ebam*; accipi *o* accipi *ebam*; — audi o, audi *ebam*.

2.° Il futuro dell' indicativo, mutando *o* in *abo* nella prima conjugazione; *o* in *bo*, nella seconda; *o* in *am* nella terza e quarta; am *o*, am *abo*; — mone *o*, mone *bo*; — pet *o*, pet *am*; accipi o, accipi *am*; — audi o, audi *am*.

3.° Il presente del soggiuntivo, mutando *o* in *em* nella prima conjugazione, ed in *am*, nelle tre altre: am *o*, am *em*; — mone *o*, mone *am*; — pet *o*, pet *am*; accipi *o*, accipi *am*; — audi *o*, audi *am*.

4.° Il participio presente, mutando o in *ans* nella prima conjugazione, *eo*, od o in *ens* nelle tre altre: am o, am *ans*; — mon *eo*, mon *ens*; — pet *o*, pet *ens*; accipi *o*, accipi *ens*; — audi *o*, audi *ens*.

5.° Il gerundio, mutando *o* in *andi*, *andum*, *ando*, nella prima conjugazione; *eo* od *o* in *endi*, *endum*, *endo*, nelle tre altre: am o, am *andi*, am *andum*, am *ando*; — mon *eo*, mon *endi*, ec.; — pet *o*, pet *endi*, ec.; accipi *o*, accipi *endi*, ec.; — audi *o*, audi *endi*, ec.

III. Dal *perfetto dell' indicativo* si formano:

1.° Il piuccheperfetto dell' indicativo, mutando *i* in *eram*: amav *i*, amav *eram*; — monu *i*, monu *eram*; — petiv *i*, petiv *eram*; accep *i*, accep *eram*; —audiv *i*, audiv *eram*.

2.° Il futuro anteriore, mutando *i* in *ero*: amav *i*, amav *ero*; — monu *i*, monu *ero*; — petiv *i*, petiv *ero*; accep *i*, accep *ero*; — audiv *i*, audiv *ero*.

3.° Il perfetto del soggiuntivo, mutando *i* in *erim*: amav *i*, amav *erim*; — monu *i*, monu *erim*; — petiv *i*, petiv *erim*; accep *i*, accep *erim*; — audiv *i*, audiv *erim*.

4.° Il piuccheperfetto del soggiuntivo, mutando *i* in *issem*: amav *i*, amav *issem*; — monu *i*, monu *issem*; — petiv *i*, petiv *issem*; — accep *i*, accep *issem*; — audiv *i*, audiv *issem*.

5.° Il perfetto dell' infinito, mutando *i*, in *isse*: amav *i*, amav *isse*; — monu *i*, monu *isse*; — petiv *i*, petiv *isse*;—accep *i*, accep *isse*;—audiv *i*, audiv *isse*.

IV. Dal *supino* si forma:

Il participio futuro mutando *um* in *urus*: amat *um*, amat *urus*; — monit *um*, monit *urus*; — petit *um*, petit *urus*; accept *um*, accept *urus*; — audit *um*, audit *urus*.

§ 24. Prima conjugazione.

Amare, *amo*, *amavi*, *amatum*.

Indicativo.

Presente.

S. Am *o*,	io amo.	P. Am *amus*,	noi amiamo.
Am *as*,	tu ami.	Am *atis*,	voi amate.
Am *at*,	quello ama.	Am *ant*,	quelli amano.

Imperfetto.

S. Am *abam*,	io amava.	P. Am *abamus*,	noi amavano.
Am *abas*,	tu amavi.	Am *abatis*,	voi amavate.
Am *abat*,	quello amava.	Am *abant*,	quelli amavano.

Perfetto.

S. Am *avi*,	io amai ed ho amato.	P. Am *avimus*,	noi amammo ed abbiamo amato.

Am *avisti*, tu amasti ed hai amato. Am *avistis*, voi amaste ed avete amato.

Am *avit*, quello amò ed ha amato. Am *averunt* o *avere*, quelli amarono ed hanno amato.

Piuccheperfetto.

S. Am *averam*, io aveva amato. P. Am *averamus*, noi avevamo amato.

Am *averas*, tu avevi amato. Am *averatis*, voi avevate amato.

Am *averat*, quello aveva amato. Am *averant*, quelli avevano amato.

Futuro Assoluto.

S. Am *abo*, io amerò. P. Am *abimus*, noi ameremo.

Am *abis*, tu amerai. Am *abitis*, voi amerete.

Am *abit*, quello amerà. Am *abunt*, quelli ameranno.

Futuro anteriore.

S. Am *avero*, io avrò amato. P. Am *averimus*, noi avremo amato.

Am *averis*, tu avrai amato. Am *averitis*, voi avrete amato.

Am *averit*, quello avrà amato. Am *averint*, quelli avranno amato.

Imperativo.

Presente.

S. (non ha prima persona) P. Am *emus*, amiamo noi

Am *a*, *ato*, ami tu Am *ate*, *atote*, amate voi.

Am *ato*, ami quello. Am *anto*, amino quelli.

Soggiuntivo.

Presente.

S. Am *em*, che io ami. P. Am *emus*, che noi amiamo.

Am *es*, che tu ami. Am *etis*, che voi amiate.

Am *et*, che quello ami. Am *ent*, che quelli amino.

Imperfetto.

S. Am *arem*, che io amassi, o amarei P. Am *aremus*, che noi amassimo o ameremmo.

Am *ares*, che tu amassi o ameresti. Am *aretis*, che voi amaste o amereste.

Am *aret*, che quello amasse o amarebbe.

Am *arent*, che quelli amassero o amerebbero.

Perfetto.

S. Am *averim*, che io abbia amato.
Am *averis*, che tu abbi amato.
Am *averit*, che quello abbia amato.

P. Am *averimus*, che noi abbiamo amato.
Am *averitis*, che voi abbiate amato.
Am *averint*, che quelli abbiano amato.

Piucchèperfetto.

S. Am *avissem*, che io avessi o avrei amato.
Am *avisses*, che tu avessi o avresti amato.
Am *avisset*, che quello avesse o avrebbe amato.

P. Am *avissemus*, che noi avessimo o avremmo amato.
Am *avissetis*, che voi aveste o avreste amato.
Am *avissent*, che quelli avessero o avrebbero amato.

Infinito.

Presente.

Am *are*, amare.

Perfetto.

Am *avisse*, aver amato.

Futuro assoluto.

Am *aturum*
Am *aturam*
Am *aturum*
} *esse* (decl. all' acc. plur.) dover amare.

Futuro anteriore.

Am *aturum*
Am *aturam*
Am *uturum*
} *Fuisse* (decl. all'ac. plur.) aver dovuto amare.

Gerundj.

Am *andi*, di amare.
Am *andum*, ad amare o per amare.
Am *ando*, in amare, o con amare, od amando.

Supino.

Am *atum*, ad amare o per amare.)

Participio presente.

Am *ans*, *antis*, (m. f. e n. che ama, o amante

Pardicipio Futuro.

Am *aturus*
Am *atura*
Am *aturum*
} che amerà.

(v. le radici §. 83.)

§ 25. Seconda conjugazione.

Monere, *moneo*, *monui*, *monitum*.

Indicativo.

Presente.

Singolare	Plurale
S. Mon *eo*, io avvertisco.	P. Mon *emus*, noi avvertiamo.
Mon *es*, tu avvertisci.	Mon *etis*, voi avvertite.
Mon *et*, quello avvertisce.	Mon *ent*, quelli avvertiscono.

Imperfetto.

Singolare	Plurale
S. Mon *ebam*, io avvertiva.	P. Mon *ebamus*, noi avvertivamo.
Mon *ebas*, tu avvertivi.	Mon *ebatis*, voi avvertivate.
Mon *ebat*, quello avvertiva.	Mon *ebant*, quelli avvertivano.

Perfetto.

Singolare	Plurale
S. Mon *ui*, io avvertii *ed* ho avvertito.	P. Mon *uimus*, noi avvertimmo *od* abbiamo avvertito.
Mon *uisti*, tu avvertisti *od* hai avvertito.	Mon *uistis*, voi avvertiste *od* avete avvertito.
Mon *uit*, quello avvertì *od* ha avvertito.	Mon *uerunt*, o *uêre*, quelli avvertirono *od* hanno avvertito.

Piucche perfetto.

Singolare	Plurale
S. Mon *ueram*, io aveva avvertito.	P. Mon *ueramus*, noi avevamo avvertito.
Mon *ueras*, tu avevi avvertito.	Mon *ueratis*, voi avevate avvertito.
Mon *uerat*, quello aveva avvertito.	Mon *uerant*, quelli avevano avvertito.

Futuro Assoluto.

Singolare	Plurale
S. Mon *ebo*, io avvertirò.	P. Mon *ebimus*, noi avvertiremo.
Mon *ebis*, tu avvertirai.	Mon *ebitis*, voi avvertirete.
Mon *ebit*, quello avvertirà.	Mon *ebunt*, quelli avvertiranno.

Futuro Anteriore.

S. Mon *uero*, io avrò avvertito.
Mon *ueris*, tu avrai avvertito.
Mon *uerit*, quello avrà avvertito,

P. Mon *uerimus*, noi avremo avvertito.
Mon *ueritis*, voi avrete avvertito.
Mon *uerint*, quelli avranno avvertito.

Imperativo.

Presente.

S. (manca della prima persona.)
Mon *e*, *eto*, avvertisci tu.
Mon *eto*, avvertisca quello.

P. Mon *eamus*, avvertiamo noi.
Mon *ete*, *etote*, avvertite voi.
Mon *ento*, avvertiscano quelli.

Soggiuntivo.

Presente.

S. Mon *eam*, che io avvertisca.
Mon *eas*, che tu avvertisca.
Mon *eat*, che quello avvertisca.

P. Mon *eamus*, che noi avvertiamo.
Mon *eatis*, che voi avvertiate.
Mon *eant*, che quelli avvertiscano.

Imperfetto.

S. Mon *erem*, che io avvertissi o avvertirei.
Mon *eres*, che tu avvertissi o avvertiresti.
Mon *eret*, che quello avvertisse o avvertirebbe.

P. Mon *eremus*, che noi avvertissimo o avvertiremmo.
Mon *eretis*, che voi avvertiste o avvertireste.
Mon *erent*, che quelli avvertissero o avvertirebbero.

Perfetto.

S. Mon *uerim*, che io abbia avvertito.
Mon *ueris*, che tu abbi avvertito.
Mon *uerit*, che quello abbia avvertito.

P. Mon *uerimus*, che noi abbiamo avvertito.
Mon *ueritis*, che voi abbiate avvertito.
Mon *uerint*, che quelli abbiano avvertito.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Mon *uissem*, che io avessi od avrei avvertito.
Mon *uisses*, che tu avessi od avresti avvertito.
Mon *uisset*, che quello avesse od avrebbe avvertito.

P. Mon *uissemus*, che noi avessimo od avremmo avertito.
Mon *uissetis*, che voi aveste od avreste avvertito.
Mon *uissent*, che quelli avessero od avrebbero avvertito.

INFINITO.

PRESENTE.

Mon *ere*, avvertire.

PERFETTO.

Mon *uisse*, avèr avvertitò.

FUTURO ASSOLUTO.

Mon *iturum*
Mon *ituram*
Mon *iturum*
} *esse* (decl. all'acc. plur.), dover avvertire.

FUTURO ANTERIORE.

Mon *iturum*
Mon *ituram*
Mon *iturum*
} *Fuisse* (decl. all'ac. plur.) aver dovuto avvertire:

GERUNDJ.

Mon-*endi*, di avvertire.
Mon *endum*, ad avvertire *o* per avvertire:
Mon *endo*, in avvertire con avvertire, *od* avvertendo.

SUPINO.

Mon *itum*, ad avvertire *o* per avvertire.

PARTICIPIO PRESENTE.

Mon, *ens*, *entis*, (m. f. e. n.), che avverte.

PARTICIPIO FUTURO.

Mon *iturus*,
Mon *itura*,
Mon *iturum*,
} che avvertirà.

(V. le radici de' verbi, § 84.)

§ 26. Terza Conjugazione.

Petere, *peto*, *petivi*, *petitum*.

Indicativo.

Presente.

S. Pet *o*, io chiedo.	P. Pet *imus*, noi chiediamo.
Pet *is*, tu chiedi.	Pet *itis*, voi chiedete.
Pet *it*, quello chiede.	Pet *unt*, quelli chiedono.

Imperfetto.

S. Pet *ebam*, io chiedeva.	P. Pet *ebamus*, noi chiedevamo.
Pet *ebas*, tu chiedevi.	Pet *ebatis*, voi chiedevate.
Pet *ebat*, quello chiedeva.	Pet *ebant*, quelli chiedevano.

Perfetto.

S. Pet *ivi*, io chiesi *od* ho chiesto.	P. Pet *ivimus*, noi chiedemmo o abbiamo chiesto.
Pet *ivisti*, tu chiedesti *od* hai chiesto.	Pet *ivistis*, voi chiedeste o avete chiesto.
Pet *ivit*, quello chiese *od* ha chiesto.	Pet *iverunt*, o *ivêre*, quelli chiesero *od* hanno chiesto.

Piucchepperfetto.

S. Pet *iveram*, io aveva chiesto.	P. Pet *iveramus*, noi avevamo chiesto.
Pet *iveras*, tu avevi chiesto.	Pet *iveratis*, voi avevate chiesto.
Pet *iverat*, quello aveva chiesto.	Pet *iverant*, quelli avevano chiesto.

Futuro Assoluto.

S. Pet *am*, io chiederò.	P. Pet *emus*, noi chiederemo.
Pet *es*, tu chiederai.	Pet *etis*, voi chiederete.
Pet *et*, quello chiederà.	Pet *ent*, quelli chiederanno.

Futuro Anteriore.

S. Pet *ivero*, io avrò chiesto.	P. Pet. *iverimus*, noi avremo chiesto.

Pet *iveris*, tu avrai chiesto.

Pet *iverit*, quello avrà chiesto.

Pet. *iveritis*, voi avrete chiesto.

Pet. *iverint*, quelli avranno chiesto.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)
Pete, *ito*, chiedi tu.
Pet, *ito*, chieda quello.

P. Pet *amus*, chiediamo noi.
Pet *ite*, *itote*, chiedete voi.
Pet *unto*, chiedano quelli.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE

S. Pet *am*, che io chieda,

Pet *as*, che tu chieda,

Pet *at*, che quello chieda.

P. Pet *amus*, che noi chiediamo.

Pet *atis*, che voi chiediate.

Pet *ant*, che quelli chiedano.

IMPERFETTO.

S. Pet *erem*, che io chiedessi o chiederei.
Pet *eres*, che tu chiedessi o chiederesti.
Pet *eret*, che quello chiedesse o chiederebbe.

P. Pet *eremus*, che noi chiedessimo o chiederemmo.
Pet *eretis*, che voi chiedeste o chiedereste.
Pet *erent*, che quelli chiedessero o chiederebbero.

PERFETTO.

S. Pet *iverim*, che io abbia chiesto.
Pet *iveris*, che tu abbi chiesto.
Pet *iverit*, che quello abbia chiesto.

P. Pet *iverimus*, che noi abbiamo chiesto.
Pet *iveritis*, che voi abbiate chiesto.
Pet *iverint*, che quelli abbiano chiesto.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Pet *ivissem*, che io avessi *od* avrei chiesto.

P. Pet *ivissemus*, che noi avessimo *od* avremmo chiesto.

Pet *ivisses*, che tu avessi *od* avresti chiesto.
Pet *ivisset*, che quello avesse *od* avrebbe chiesto.

Pet *ivissetis*, che voi aveste *od* avreste chiesto.
Pet *ivissent*, che quelli avessero *od* avrebbero chiesto.

INFINITO.

PRESENTE.

Pet *ere*, chiedere.

PERFETTO.

Pet *ivisse*, aver chiesto.

FUTURO ASSOLUTO.

Pet *iturum*
Pet *ituram*
Pet *iturum*
} *esse* (decl. all' ac. plur.), dover chiedere.

FUTURO ANTERIORE.

Pet *iturum*
Pet *ituram*
Pet *iturum*
} *Fuisse* (decl. all' ac. plur.), aver dovuto chiedere.

GERUNDI.

Pet *endi*, di chiedere.
Pet *endum*, a chiedere *o* per chiedere.
Pet *endo*, in chiedere, con chiedere, o chiedendo.

SUPINO.

Pet *itum*, a *o* per chiedere.

PARTICIPIO PRESENTE.

Pet *ens*, *entis* (m. f. e. n.). chiedente, o che chiede,

PARTICIPIO FUTURO.

Pet *iturus*,
Pet *itura*,
Pet *iturum*,
} che chiederà.

§ 27. QUARTA CONIUGAZIONE.

Audire, *audio*, *audivi*, *auditum*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. Aud *io*, io ascolto.
Aud *is*, tu ascolti.
Aud *it*, quello ascolta.

P. Aud *imus*, noi ascoltiamo.
Aud *itis*, voi ascoltate.
Aud *iunt*, quelli ascoltano.

IMPERFETTO.

S. Aud *iebam*, io ascoltava.

P. Aud *iebamus*, noi ascoltavamo.

Aud *iebas*, tu ascoltavi.	Aud *iebatis*, voi ascoltavate.
Aud *iebat*, quello ascoltava.	Aud *iebant*, quelli ascoltavano.

PERFETTO.

S. Aud *ivi*, io ascoltai *od* ho ascoltato.	P. Aud *ivimus*, noi ascoltammo o abbiamo ascoltato.
And *ivisti*, tu ascoltasti *od* hai ascoltato.	Aud *ivistis*, voi ascoltaste *o* avete ascoltato.
Aud *ivit*, quello ascoltò *od* ha ascoltato.	Aud *iverunt*, o *ivere*, quelli ascoltarono o hanno ascoltato.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Aud *iveram*, io aveva ascoltato.	P. Aud *iveramus*, noi avevamo ascoltato.
Aud *iveras*, tu avevi ascoltato.	Aud *iveratis*, voi avevate ascoltato.
Aud *iverat*, quello aveva ascoltato.	Aud *iverant*, quelli avevano ascoltato.

FUTURO ASSOLUTO.

S. Aud *iam*, io ascolterò.	P. Aud *iemus*, noi ascolteremo.
Aud *ies*, tu ascolterai.	Aud *ietis*, voi ascolterete.
Aud *iet*, quello ascolterà.	Aud *ient*, quelli ascolteranno.

FUTURO ANTERIORE.

S. Aud *ivero*, io avrò ascoltato.	P. And *iverimus*, noi avremo ascoltato.
Aud *iveris*, tu avrai ascoltato.	Aud *iveritis*, voi avrete ascoltato.
Aud *iverit*, quello avrà ascoltato.	Aud *iverint*, quelli avranno ascoltato.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)	P. Aud *iamus*, ascoltiamo noi.
Aud *i*, *ito*, ascolta tu.	Aud *ite*, *itote*, ascoltate voi.
Aud *ito*, ascolti quello.	Aud *iunto*, ascoltino quelli.

Soggiuntivo.

Presente

S. Aud *iam*, che io ascolti.	P. Aud *iamus*, che noi ascoltiamo.
Aud *ias*, che tu ascolti.	Aud *iatis*, che voi ascoltiate.
Aud *iat*, che quello ascolti.	Aud *iant*, che quelli ascoltino.

Imperfetto.

S. Aud *irem*, che io ascoltassi *o* ascolterei.	P. Aud *iremus*, che noi ascoltassimo *o* ascolteremmo.
Aud *ires*, che tu ascoltassi o ascolteresti.	Aud *iretis*, che voi ascoltaste o ascoltereste.
Aud *iret*, che quello ascoltasse o ascolterebbe.	Aud *irent*, che quelli ascoltassero o ascolterebbero.

Perfetto.

S. Aud *iverim*, che io abbia ascoltato.	P. Aud *iverimus*, che noi abbiamo ascoltato.
Aud *iveris*, che tu abbi ascoltato.	Aud *iveritis*, che voi abbiate ascoltato.
Aud *iverit*, che quello abbia ascoltato.	Aud *iverint*, che quelli abbiano ascoltato.

Piucchepperfetto.

S. Aud *ivissem*, che io avessi *od* avrei ascoltato.	P. Aud *ivissemus*, che noi avessimo *od* avremmo ascoltato.
Aud *ivisses*, che tu avessi *od* avresti ascoltato.	Aud *ivissetis*, che voi aveste *od* avreste ascoltato.
Aud *ivisset*, che quello avesse *od* avrebbe ascoltato.	Aud *ivissent*, che quelli avessero *od* avrebbero ascoltato.

Infinito.

Presente.

Aud *ire*, ascoltare.

Perfetto.

Aud *ivisse*, aver ascoltato.

Futuro Assoluto.

Aud *iturum* }
Aud *ituram* } *esse* (decl. al- l'ac. plur.) dover ascoltare.
Aud *iturum* }

Futuro Anteriore.

Aud *iturum* }
Aud *ituram* } *Fuisse* (decl. all'ac. plur.) aver dovuto ascoltare.
Aud *iturum* }

Gerundj.

Aud *iendi*, di ascoltare.
Aud *iendum*, ad ascoltare o per ascoltare.
Aud *iendo*, in ascoltare, con ascoltare, od ascoltando.

Supino.

Aud *itum*, ad ascoltare o per ascoltare.

Participio Presente.

Aud *iens*, *entis*. (m. f. e. n.) ascoltante, o che ascolta.

Participio Futuro.

Aud *iturus*, }
Aud *itura*, } che ascolterà
Aud *iturum*, }

(V. le radici de' verbi, § 86.)

§ 28. De' Verbi Passivi.

Il passivo ha quattro conjugazioni corrispondenti alle conjugazioni dell'attivo (§ 22), e che distinguonsi egualmente tra loro per la terminazione del presente dell'infinito.

La 1. conjug. termina in *ari*, come *amari*, esser amato.
La 2. in *eri*, come *moneri*, esser avvertito.
La 3. in *i*, come *peti*, esser chiesto. *accipi* (*ior*), esser ricevuto.
La 4. in *iri*, come *audiri*, esser ascoltato.

I tempi de' verbi passivi si dividono in tempi *semplici*, e tempi *composti*.

Soggiuntivo.

Presente

S. Aud *iam*, che io ascolti.	P. Aud *iamus*, che noi ascoltiamo.
Aud *ias*, che tu ascolti.	Aud *iatis*, che voi ascoltiate.
Aud *iat*, che quello ascolti.	Aud *iant*, che quelli ascoltino.

Imperfetto.

S. Aud *irem*, che io ascoltassi o ascolterei.	P. Aud *iremus*, che noi ascoltassimo o ascolteremmo.
Aud *ires*, che tu ascoltassi o ascolteresti.	Aud *iretis*, che voi ascoltaste o ascoltereste.
Aud *iret*, che quello ascoltasse o ascolterebbe.	Aud *irent*, che quelli ascoltassero o ascolterebbero.

Perfetto.

S. Aud *iverim*, che io abbia ascoltato.	P. Aud *iverimus*, che noi abbiamo ascoltato.
Aud *iveris*, che tu abbi ascoltato.	Aud *iveritis*, che voi abbiate ascoltato.
Aud *iverit*, che quello abbia ascoltato.	Aud *iverint*, che quelli abbiano ascoltato.

Piuccheperfetto.

S. Aud *ivissem*, che io avessi *od* avrei ascoltato.	P. Aud *ivissemus*, che noi avessimo *od* avremmo ascoltato.
Aud *ivisses*, che tu avessi *od* avresti ascoltato.	Aud *ivissetis*, che voi aveste *od* avreste ascoltato.
Aud *ivisset*, che quello avesse *od* avrebbe ascoltato.	Aud *ivissent*, che quelli avessero *od* avrebbero ascoltato.

Infinito.

Presente.

Aud *ire*, ascoltare.

Perfetto.

Aud *ivisse*, aver ascoltato.

Futuro Assoluto.

Aud *iturum*
Aud *ituram*
Aud *iturum*
} *esse* (decl. all' ac. plur.) dover ascoltare.

Futuro Anteriore.

Aud *iturum*
Aud *ituram*
Aud *iturum*
} *Fuisse* (decl. all'ac. plur.) aver dovuto ascoltare.

Gerundj.

Aud *iendi*, di ascoltare.
Aud *iendum*, ad ascoltare *o* per ascoltare.
Aud *iendo*, in ascoltare, con ascoltare, od ascoltando.

Supino.

Aud *itum*, ad ascoltare *o* per ascoltare.

Participio Presente.

Aud *iens*, *entis*. (m. f. e. n.) ascoltante, *o* che ascolta.

Participio Futuro.

Aud *iturus*,
Aud *itura*,
Aud *iturum*,
} che ascolterà

(V. le radici de' verbi, § 86.)

§ 28. De' Verbi Passivi.

Il passivo ha quattro conjugazioni corrispondenti alle conjugazioni dell'attivo (§ 22), e che distinguonsi egualmente tra loro per la terminazione del presente dell'infinito.

La 1. conjug. termina in *ari*, come *amari*, esser amato.
La 2. in *eri*, come *moneri*, esser avvertito.
La 3. in *i*, come *peti*, esser chiesto.
accipi (*ior*), esser ricevuto.
La 4. in *iri*, come *audiri*, esser ascoltato.

I tempi de' verbi passivi si dividono in tempi *semplici*, e tempi *composti*.

§ 29. Formazione de' tempi semplici.

I tempi semplici si formano :

1.° Il *presente* (indicativo), dal presente attivo aggiuntovi *r*: amo, amo *r*; — moneo, moneo *r*; — peto, peto *r*; accipio, accipio *r*; — audio, audio *r*.

2.° L' *imperfetto*, dall' imperfetto attivo mutando *m* in *r*: amaba *m*, amaba *r*; — moneba *m*, moneba *r*; — peteba *m*, poteba *r*; — accipieba *m*, accipieba *r*; — audieba *m*, audieba *r*.

3.° Il *Futuro*, dal Futuro attivo, aggiuntovi *r*, o mutando *m* in *r*: amabo, amabo *r*; — monebo, monebo *r*; — peta *m*, peta *r*; accipia *m*, accipia *r*; — audia *m*, audia *r*.

4.° Il *presente* (soggiuntivo), dal presente soggiuntivo attivo, mutando *m* in *r*: ame *m*, ame *r*; — monea *m*, monea *r*; — peta *m*, peta *r*; — accipia *m*, accipia *r*; — audia *m*, audia *r*.

5.° L' *imperfetto*, dall' imperfetto soggiuntivo attivo, mutando *m* in *r*: amare *m*, amare *r*, — monere *m*, monere *r*; — petere *m*, petere *r*; accipere *m*, accipere *r*; — audire *m*, audire *r*.

6.° Il *presente* (imperativo), è sempre simile al presente dell' infinito attivo: amare; — monere; — petere; accipere; — audire.

7.° Il *presente* (infinito), dal presente infinito attivo, mutando *e* o *ere* in *i*: amar *e*, amar *i*; — moner *e*, moner *i*; — pet *ere*, pet *i*; — accip *ere*, accip *i*; — audir *e*, audir *i*.

8.° Il *supino*, dal supino attivo, troncando l' *m*: amatu *m*, amat *u*; — monitu *m*, monitu; — petitu *m*, petitu; acceptu *m*, acceptu; — auditu *m*, auditu.

9.° Il *participio passato*, dal supino attivo, mutando *um* in *us*: amat *um*, amat *us*; — monit *um*, monit *us*; — petit *um*, petit *us*; accept *um*, accept *us*; — audit *um*, audit *us*.

10.° Il *participio Futuro*, dal presente indicativo attivo, mutando *o* in *andus*, *eo* od *o* in *endus*: am *o*, am *andus*; — mon *eo*, mon *endus*; — pet *o*, pet *endus*; accipi *o*, accipi *endus*; — audi *o*, audi *endus*.

§ 30. Formazione de' tempi composti.

I tempi composti si formano:

1.° Il *perfetto* (indicativo) dal participio passato passivo, aggiungendovi *sum* o *Fui*: amatus, *amatus sum* o *Fui*; — monitus, monitus *sum* o *Fui*, ec.

2.° Il *piuccheperfetto* (indicativo), dal participio passato passivo, aggiungendovi *eram* o *Fueram*: amatus, *amatus eram* o *Fueram*, ec.

3.° Il *Futuro anteriore*, dal participio passato passivo, aggiungendovi *ero* o *Fuero*: amatus, *amatus ero* o *Fuero*, ec.

4.° Il *perfetto* (soggiuntivo), si forma dal participio passato, passivo, aggiungendovi *sim* o *Fuerim*: amatus, *amatus*, *sim* o *Fuerim*, ec.

5.° Il *piuccheperfetto*, dal participio passato passivo, aggiungendovi *essem* o *Fuissem*: amatus, *amatus essem* o *Fuissem*, ec.

6.° Il *perfetto* (infinito), dal participio passato passivo preso all' accusativo, al quale si unisce *esse* o *Fuisse*: amatus, acc. amatum, *amatum esse* o *Fuisse*, ec.

7.° Il *Futuro assoluto*, dal supino attivo, aggiuntovi *iri*, infinito passivo di *ire*, andare, o dal participio futuro passivo, preso all' accusativo, al quale si aggiunge *esse*: amatum, *amatum iri*, ec. amandus, acc. amandum, *amandum esse* ec.

8.° Il *Futuro anteriore*, dal participio futuro passivo, preso all' accusativo, aggiuntovi *Fuisse*: amandus, acc. amandum, *amandum Fuisse*, ec.

§ 31. Prima Conjugazione.

Amari, *amor*, *amatus sum*, *amatu*.

Indicativo.

Presente.

S. Am *or*,	io sono amato.	P. Am *amur*,	noi siamo amati.
Am *aris*, *are*,	tu sei amato.	Am *amini*,	voi siete amati.

Am *atur*, quello è amato.	Am *antur*, quelli sono amati.

Imperfetto.

S. Am *abar*, io era amato.	P. Am *abamur*, noi eravamo amati.
Am *abaris*, *abare*, tu eri amato.	Am *abamini*, voi eravate amati.
Am *abatur*, quello era amato.	Am *abantur*, quelli erano amati.

Perfetto.

S. Am *atus sum* o *fui*, io fui o sono stato amato.	P. Am *ati sumus* o *fuimus*, noi fummo o siamo stati amati.
Am *atus es* o *fuisti* tu fosti o sei stato amato.	Am *ati estis* o *fuistis*, voi foste o siate stati amati.
Am *atus est* o *fuit*, quello fu o è stato amato.	Am *ati sunt* o *fuerunt*, quelli furono o sono stati amati.

Piuccheperfetto.

S. Am *atus eram* o *fueram*, io era stato amato.	P. Am *ati eramus*, o *fueramus*, noi eravamo stati amati.
Am *atus eras* o *fueras*, tu eri stato amato.	Am *ati eratis* o *fueratis*, voi eravate stati amati.
Am *atus erat* o *fuerat*, quello era stato amato.	Am *ati erant* o *fuerant*, quelli erano stati amati.

Futuro Assoluto.

S. Am *abor*, io sarò amato.	P. Am *abimur*, noi saremo amati.
Am *aberis*, *abere*, tu sarai amato.	Am *abimini*, voi sarete amati.
Am *abitur*, quello sarà amato.	Am *abuntur*, quelli saranno amati.

Futuro anteriore.

S. Am *atus ero* o *fuero*, io	P. Am *ati erimus*, o *fue-*

sarò stato amato.	*rimus*; noi saremo stati amati.
Am *atus eris* o *fueris*, tu sarai stato amato.	Am *ati eritis*, o *fueritis*, voi sarete stati amati.
Am *atus erit* o *fuerit*, quello sarà stato amato.	Am *ati erint*, o *fuerint*, quelli saranno stati amati.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (manca della prima persona)	P. Am *emur*, siamo amati noi.
Am *are*, *ator*, sii tu amato.	Am *amiror*, siate amati voi.
Am *ator*, sia quello amato.	Am *antor*, siano amati quelli.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. Am *er*, che io sia amato.	P. Am *emur*, che noi siamo amati.
Am *eris*, *ere*, che tu sii amato.	Am *emini*, che voi siate amati.
Am *etur*. che quello sia amato.	Am *entur*, che quelli siano amati.

IMPERFETTO.

S. Am *arer*, che io fossi o sarei amato.	P. Am *aremur*, che noi fossimo o saremmo amati.
Am *areris*, *arere*, che tu fossi o saresti amato.	Am *aremini*, che voi foste o sareste amati.
Am *aretur*, che quello fosse o sarebbe amato..	Am *arentur*, che quelli fossero o sarebbero amati.

PERFETTO.

S. Am *atus*, *sim* o *fuerim*, che io sia stato amato.	P. Am *ati simus*, o *fuerimus*, che noi siamo stati amati.
Am *atus*, *sis* o *fueris*, che tu sii stato amato.	Am *ati sitis* o *fueritis*, che voi siate stati amati.

Am *atus*, *sit* o *fuerit*, che quello sia stato amato.

Am *ati sint* o *fuerint*, che quelli siano stati amati.

Piuccheperfetto.

S. Am *atus essem* o *fuissem*, che io fossi o sarei stato amato.
Am *atus esses* o *fuisses*, che tu fossi o saresti stato amato.
Am *atus esset* o *fuisset*, che quello fosse o sarebbe stato amato.

P. Am *ati essemus* o *fuissemus*, che noi fossimo o saremmo stati amati.
Am *ati essetis* o *fuissetis*, che voi foste o sareste stati amati.
Am *ati essent* o *fuissent*, che qnelli fossero o sarebbero stati amati.

Infinito,

Presente.

Am *ari*, esser amato.

Perfetto,

Am *atum*
Am *atam*
Am *atum*
esse o *fuisse* (decl. all'acc. pl.) essere stato amato.

Futuro Assoluto.

Am *atum iri* (indeclinabile.)

Am *andum*
Am *andam*
Am *andum*
esse (decl. al-l'ac pl.) dover esser amato.

Futuro Anteriore.

Am *andum*
Am *andam*
Am *andum*
fuisse (decl. al-l'ac pl.) aver dovuto esser amato.

Supino.

Am *atu*, ad esser amato.

Participio Passato.

Am *atus*, *ata*, *atum*, amato ch' è stato amato.

Participio Futuro.

Am *andus*, *anda*, *andum*, che dovrà esser amato,

§ 32. Seconda conjugazione.

Moneri, *moneor*, *monitus sum*, *monitu*.

Indicativo.

Presente.

S. Mon *eor*, io sono avvertito.
Mon *eris*, *ere*, tu sei avvertito.
Mon *etur*, quello è avvertito.

P. Mon *emur*, noi siamo avvertiti.
Mon *emini*, voi siete avvertiti.
Mon *entur*, quelli sono avvertiti.

Imperfetto.

S. Mon *ebar*, io era avvertito.
Mon *ebaris*, *ebare*, tu eri avvertito.
Mon *ebatur*, quello era avvertito.

P. Mon *ebamur*, noi eravamo avvertiti.
Mon *ebamini*, voi eravate avvertiti.
Mon *ebantur*, quelli erano avvertiti.

Perfetto.

S. Mon *itus sum* o *fui*, io fui o sono stato avvertito.
Mon *itus es* o *fuisti*, tu fosti o sei stato avvertito.
Mon *itus est* o *fuit*, quello fu o è stato avvertito.

P. Mon *iti sumus* o *fuimus*, noi fummo o siamo stati avvertiti.
Mon *iti estis* o *fuistis*, voi foste o siete stati avvertiti.
Mon *iti sunt* o *fuerunt*, quelli furono o sono stati avvertiti.

Piuccheperfetto.

S. Mon *itus eram* o *fueram*, io era stato avvertito.
Mon *itus eras* o *fueras*, tu eri stato avvertito.
Mon *itus erat* o *fuerat*, quello era stato avvertito.

P. Mon *iti eramus* o *fueramus*, noi eravamo stati avvertiti.
Mon *iti eratis* o *fueratis*, voi eravate stati avvertiti.
Mon *iti erant* o *fuerant*, quelli erano stati avvertiti.

Futuro Assoluto.

S. Mon *ebor*, io sarò avvertito.

Mon *eberis*, *ebere*, tu sarai avvertito.

Mon *ebitur*, quello sarà avvertito.

P. Mon *ebimur*, noi saremo avvertiti.

Mon *ebimini*, voi sarete avvertiti.

Mon *ebuntur*, quelli saranno avvertiti.

Futuro Anteriore.

S. Mon *itus ero* o *fuero*, io sarò stato avvertito.

Mon *itus eris* o *fueris*, tu sarai stato avvertito.

Mon *itus erit* o *fuerit*, quello sarà stato avvertito.

P. Mon *iti erimus* o *fuerimus*, noi saremo stati avvertiti.

Mon *iti eritis* o *fueritis*, voi sarete stati avvertiti.

Mon *iti erunt* o *fuerint*, quelli saranno stati avvertiti.

Imperativo.

Presente.

S. (non ha prima persona.)

Mon *ere*, *etor*, sii tu avvertito.

Mon *etor*, sia quello avvertito.

P. Mon *eamur*, siamo noi avvertiti.

Mon *emini*, siate voi avvertiti.

Mon *entor*, siano quelli avvertiti.

Soggiuntivo.

Presente.

S. Mon *ear*, che io sia avvertito.

Mon *earis*, *eare*, che tu sii avvertito.

Mon *eatur*, che quello sia avvertito.

P. Mon *eamur*, che noi siamo avvertiti,

Mon *eamini*, che voi siate avvertiti.

Mon *eantur*, che quelli siano avvertiti.

Imperfetto.

S. Mon *erer*, che io fossi o sarei avvertito.

P. Mon *eremur*, che noi fossimo o saremmo avvertiti.

Mon *ereris*, *erere*, che tu fossi *o* saresti avvertito.
Mon *eretur*, che quello fosse o sarebbe avvertito.
Mon *eremini*, che voi foste *o* sareste avvertiti.
Mon *erentur*, che quelli fossero o sarebbero avvertiti.

Perfetto.

S. Mon *itus sim* o *fuerim*, che io sia stato avvertito.
Mon *itus sis* o *fueris*, che tu sii stato avvertito.
Mon *itus sit* o *fuerit*, che quello sia stato avvertito.

P. Mon *iti simus* o *fuerimus*, che noi siamo stati avvertiti.
Mon *iti sitis* o *fueritis*, che voi siate stati avvertiti.
Mon *iti sint* o *fuerint*, che quelli siano stati avvertiti.

Piuccheperfetto.

S. Mon *itus essem* o *fuissem*, che io fossi *o* sarei stato avvertito.
Mon *itus esses* o *fuisses*, che tu fossi *o* saresti stato avvertito.
Mon *itus esset* o *fuisset*, che quello fosse *o* sarebbe stato avvertito.

P. Mon *iti essemus* o *fuissemus*, che noi fossimo *o* saremmo stati avvertiti.
Mon *iti essetis* o *fuissetis*, che voi foste *o* sareste stati avvertiti.
Mon *iti essent* o *fuissent*, che quelli fossero *o* sarebbero stati avvertiti.

INFINITO.

PRESENTE.

Mon *eri*, esser avvertito.

PERFETTO.

Mon *itum* / Mon *itam* / Mon *itum* } *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) essere stato avvertito

FUTURO ASSOLUTO.

Mon *endum* / Mon *endam* / Mon *endum* } *esse* (decl. all'ac pl.) dover esser avvertito.

SUPINO.

Mon *itu*, ad esser avvertito.

FUTURO ANTERIORE.

Mon *itum iri* (indeclinabile)

Mon *endum* / Mon *endam* / Mon *endum* } *fuisse* (decl. all'ac pl.) aver dovuto esser avvertito.

PARTICIPIO PASSATO.

Mon *itus*, *ita*, *itum*, avvertito o ch'è stato avvertito.

PARTICIPIO FUTURO.

Mon *endus*, *enda*, *endum*, che dovrà esser avvertito.

§ 33. TERZA CONJUGAZIONE.

Peti, *petor*, *petitus sum*, *petitu*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. Pet *or*, io sono chiesto. P. Pet *imur*, noi siamo chiesti.
Pet *eris*, *ere*, tu sei chiesto. Pet *imini*, voi siete chiesti.
Pet *itur*, quello è chiesto. Pet *untur*, quelli sono chiesti.

IMPERFETTO.

S. Pet *ebar*, io era chiesto. P. Pet *ebamur*, noi eravamo chiesti.

Pet *ebaris*, *ebare*, tu eri chiesto.
Pet *ebatur*, quello era chiesto.

Pet *ebamini*, voi eravate chiesti.
Pet *ebantur*, quelli erano chiesti.

PERFETTO.

S. Pet *itus sum* o *fui*, io fui o sono stato chiesto.
Pet *itus es* o *fuisti*, tu fosti o sei stato chiesto.
Pet *itus est* o *fuit*, quello fu o è stato chiesto.

P. Pet *iti sumus* o *fuimus*, noi fummo o siamo stati chiesti.
Pet *iti estis* o *fuistis*, voi foste o siete stati chiesti.
Pet *iti sunt* o *fuerunt*, quelli furono o sono stati chiesti.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Pet *itus eram* o *fueram*, io era stato chiesto.
Pet *itus eras* o *fueras*, tu eri stato chiesto.
Pet *itus erat* o *fuerat*, quello era stato chiesto.

P. Pet *iti eramus* o *fueramus*, noi eravamo stati chiesti.
Pet *iti eratis* o *fueratis*, voi eravate stati chiesti.
Pet *iti erant* o *fuerant*, quelli erano stati chiesti.

FUTURO ASSOLUTO.

S. Pet *ar*, io sarò chiesto.
Pet *eris*, *ere*, tu sarai chiesto.
Pet *etur*, quello sarà chiesto.

P. Pet *emur*, noi saremo chiesti.
Pet *emini*, voi sarete chiesti.
Pet *entur*, quelli saranno chiesti.

FUTURO ANTERIORE.

S. Pet *itus ero* o *fuero*, io sarò stato chiesto.
Pet *itus eris* o *fueris*, tu sarai stato chiesto.
Pet *itus erit* o *fuerit*, quello sarà stato chiesto.

P. Pet *iti erimus* o *fuerimus*, noi saremo stati chiesti.
Pet *iti eritis* o *fueritis*, voi sarete stati chiesti.
Pet *iti erunt* o *fuerint*, quelli saranno stati chiesti.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.) P. Pet *amur*, siamo noi chiesti.

Pet *ere*, *itor*, sii tu chiesto. Pet *iminor*, siate voi chiesti.

Pet *itor*, sia quello chiesto. Pet *untor*, siano quelli chiesti.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. Pet *ar*, che io sia chiesto. P. Pet *amur*, che noi siamo chiesti.

Pet *aris*, *are*, che tu sii chiesto. P. Pet *amini*, che voi siate chiesti.

Pet *atur*, che quello sia chiesto. Pet *antur*, che quelli siano chiesti.

IMPERFETTO.

S. Pet *erer*, che io fossi o sarei chiesto. P. Pet *eremur*, che noi fossimo o saremmo chiesti.

Pet *ereris*, *erere*, che tu fossi o saresti chiesto. Pet *eremini*, che voi foste o sareste chiesti.

Pet *eretur*, che quello fosse o sarebbe chiesto. Pet *erentur*, che quelli fossero o sarebbero chiesti.

PERFETTO.

S. Pet *itus sim* o *fuerim*, che io sia stato chiesto. P. Pet *iti simus* o *fuerimus*, che noi siamo stati chiesti.

Pet *itus sis* o *fueris*, che tu sii stato chiesto. Pet *iti sitis* o *fueritis*, che voi siate stati chiesti.

Pet *itus sit* o *fuerit*, che quello sia stato chiesto. Pet *iti sint* o *fuerint*, che quelli sieno stati chiesti.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Pet *itus essem* o *fuissem*, che io fossi o sarei stato chiesto. P. Pet *iti essemus* o *fuissemus*, che noi fossimo o saremmo stati chiesti,

Pet *itus esses* o *fuisses*, che tu fossi o saresti stato chiesto.

Pet *itus esset* o *fuisset*, che quello fosse o sarebbe stato chiesto.

Pet *iti essetis* o *fuissetis*, che voi foste o sareste stati chiesti.

Pet *iti essent* o *fuissent*, che quelli fossero o sarebbero stati chiesti.

INFINITO.

PRESENTE.

Pet *i*, esser chiesto.

PERFETTO.

Pet *itum* / Pet *itam* / Pet *itum* } *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) essere stato chiesto.

FUTURO ASSOLUTO.

Pet *itum iri* (indeclinabile),

Pet *endum* / Pet *endam* / Pet *endum* } *esse* (decl. al-l'ac. pl.) dover esser chiesto.

FUTURO ANTERIORE.

Pet *endum* / Pet *endam* / Pet *endum* } *fuisse* (decl. al-l'acc. pl.) aver dovuto esser chiesto.

SUPINO.

Pet *itu*, ad esser chiesto.

PARTICIPIO PASSATO.

Pet *itus*, *ita*, *itum*, chiesto o ch'è stato chiesto.

PARTICIPIO FUTURO.

Pet *endus*, *enda*, *endum*, che dovrà esser chiesto.

§ 34. QUARTA CONIUGAZIONE.

Audiri, *audior*, *auditus sum*, *auditu*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. Aud *ior*, io sono udito.

Aud *iris*, *ire*, tu sei udito.

Aud *itur*, quello è udito.

P. Aud *imur*, noi siamo uditi.

Aud *imini*, voi siete uditi.

Aud *iuntur*, quelli sono uditi.

Imperfetto.

S. Aud *iebar*, io era udito.	P Aud *iebamur*, noi eravamo uditi.
Aud *iebaris*, *ebare*, tu eri udito.	Aud *iebamini*, voi eravate uditi.
Aud *iebatur*, quello era udito.	Aud *iebantur*, quelli erano uditi.

Perfetto.

S. Aud *itus sum* o *fui*, io fui o sono stato udito.	P. Aud *iti sumus* o *fuimus*, noi fummo o siamo stati uditi.
Aud *itus es* o *fuisti*, tu fosti o sei stato udito.	Aud *iti estis* o *fuistis*, voi foste o siete stati uditi.
Aud *itus est* o *fuit*, quello fu o è stato udito.	Aud *iti sunt* o *fuerunt*, quelli furono o sono stati uditi.

Piuccheperfetto.

S. Aud *itus eram* o *fueram*, io era stato udito.	P. Aud *iti eramus* o *fueramus*, noi eravamo stati uditi.
Aud *itus eras* o *fueras*, tu eri stato udito.	Aud *iti eratis* o *fueratis*, voi eravate stati uditi.
Aud *itus erat* o *fuerat*, quello era stato udito.	Aud *iti erant* o *fuerant*, quelli erano stati uditi

Futuro Assoluto.

S. Aud *iar*, io sarò udito.	P Aud *iemur*, noi saremo uditi.
Aud *ieris*, *iere*, tu sarai udito.	Aud *iemini*, voi sarete uditi.
Aud *ietur*, quello sarà udito.	Aud *ientur*, quelli saranno uditi.

Futuro Anteriore.

S. Aud *itus ero* o *fuero*, io sarò stato udito.	P. Aud *iti erimus* o *fuerimus*, noi saremo stati uditi.

Aud *itus eris* o *fueris*, tu sarai stato udito.

Aud *itus erit* o *fuerit*, quello sarà stato udito.

Aud *iti eritis* o *fueritis*, voi sarete stati uditi.

Aud *iti erunt* o *fuerint*, quelli saranno stati uditi.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)

Aud *ire*, *itor*, sii tu udito.

Aud *itor*, sia quello udito.

P. Aud *iamur*, siamo noi uditi.

Aud *iminor*, siate voi uditi.

Aud *iuntor*, siano quelli uditi.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. Aud *iar*, che io sia udito.

Aud *iaris*, *iare*, che tu sii udito.

Aud *iatur*, che quello sia udito.

P. Aud *iamur*, che noi siamo uditi.

Aud *iamini*, che voi siate uditi.

Aud *iantur*, che quelli siano uditi.

IMPERFETTO.

S. Aud *irer*, che io fossi *o* sarei udito.

Aud *ireris*, *irere*, che tu fossi *o* saresti udito.

Aud *iretur*, che quello fosse *o* sarebbe udito.

P. Aud *iremur*, che noi fossimo *o* saremmo uditi.

Aud *iremini*, che voi foste *o* sareste uditi.

Aud *irentur*, che quelli fossero *o* sarebbero uditi.

PERFETTO.

S. Aud *itus sim* o *fuerim*, che io sia stato udito.

Aud *itus sis* o *fueris*, che tu sii stato udito.

Aud *itus sit* o *fuerit*, che quello sia stato udito.

P. Aud *iti simus* o *fuerimus*, che noi siamo stati uditi.

Aud *iti sitis* o *fueritis*, che voi siate stati uditi.

Aud *iti sint* o *fuerint*, che quelli siano stati uditi.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Aud *itus essem* o *fuissem*, che io fossi o sarei stato udito.
Aud *itus esses* o *fuisses*, che tu fossi o saresti stato udito.
Aud *itus esset* o *fuisset*, che quello fosse o sarebbe stato udito.

P. Aud *iti essemus* o *fuissemus*, che noi fossimo o saremmo stati uditi.
Aud *iti essetis* o *fuissetis*, che voi foste o sareste stati uditi.
Aud *iti essent* o *fuissent*, che quelli fossero o sarebbero stati uditi.

INFINITO.

PRESENTE.

Aud *iri*, esser udito.

PERFETTO.

Aud *itum*, *itam*, *itum*, *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.), essere stato udito.

FUTURO ASSOLUTO.

Aud *itum iri* (indeclinabile), Aud *iendum*, *iendam*, *iendum esse* (decl. all'ac. pl.) dover esser udito.

FUTURO ANTERIORE.

Aud *iendum*, *iendam*, *iendum fuisse* (decl. all'ac. pl.) aver dovuto esser udito.

SUPINO.

Aud *itu*, ad esser udito.

PARTICIPIO PASSATO.

Aud *itus*, *ita*, *itum*, udito, o ch'è stato udito.

PARTICIPIO FUTURO.

Aud *iendus*, *ienda*, *iendum*, che dovrà essere udito

§ 35. DE' VERBI DEPONENTI.

I verbi deponenti si conjugano in tutto come i verbi passivi. La terminazione del presente dell' infinito fa conoscere a quale conjugazione essi appartengano.

1.ª Conjugazione, imit *ari*, imitare. — 2. Conjug. pollic *eri*, promettere. — 3. Conjug. sequ *i*, seguire; pat *i* (ior) soffrire. — 4. Conjug. larg *iri*, dare largamente.

I tempi semplici e composti de' verbi deponenti si for-

mano della stessa maniera che quelli de' verbi passivi. (v. §§ 29 e 30.)

§ 36. Prima Coniugazione.

Imitari, *imitor*, *imitatus sum*, { *imitatum*, *imitatu*.

Indicativo.

Presente.

S. Imit *or*, io imito.	P. Imit *amur*, noi imitiamo.
Imit *aris*, *are*, tu imiti.	Imit *amini*, voi imitate.
Imit *atur*, quello imita.	Imit *antur*, quelli imitano.

Imperfetto.

S. Imit *abar*, io imitava.	P. Imit *abamur*, noi imitavamo.
Imit *abaris*, *abare*, tu imitavi.	Imit *abamini*, voi imitavate.
Imit *abatur*, quello imitava.	Imit *abantur*, quelli imitavano.

Perfetto.

S. Imit *atus sum* o *fui*, io imitai *od* ho imitato.	P. Imit *ati sumus*, o *fuimus*, noi imitammo o abbiamo imitato.
Imit *atus es* o *fuisti*, tu imitasti *od* hai imitato.	Imit *ati estis* o *fuistis*, voi imitaste o avete imitato.
Imit *atus est* o *fuit*, quello imitò *o* ha imitato.	Imit *ati sunt* o *fuerunt*, quelli imitarono *o* hanno imitato.

Piuccheperfetto.

S. Imit *atus eram* o *fueram*, io aveva imitato.	P. Imit *ati eramus* o *fueramus*, noi avevamo imitato.
Imit *atus eras* o *fueras*, tu avevi imitato.	Imit *ati eratis* o *fueratis*, voi avevate imitato.
Imit *atus erat* o *fuerat*, quello aveva imitato.	Imit *ati erant* o *fuerant*, quelli avevano imitato.

Futuro Assoluto.

S. Imit *abor*, io imiterò.	P. Imit *abimur*, noi imiteremo.
Imit *aberis*, *abere*, tu imiterai.	Imit *abimini*, voi imiterete.
Imit *abitur*, quello imiterà.	Imit *abuntur*, quelli imiteranno.

Futuro Anteriore.

S. Imit *atus ero* o *fuero*, io avrò imitato.	P. Imit *ati erimus* o *fuerimus*, noi avremo imitato.
Imit *atus eris* o *fueris*, tu avrai imitato.	Imit *ati eritis* o *fueritis*, voi avrete imitato.
Imit *atus erit* o *fuerit*, quello avrà imitato.	Imit *ati erunt* o *fuerint*, quelli avranno imitato.

Imperativo.

Presente.

S. (non ha prima persona),	P. Imit *emur*, imitiamo noi.
Imit *are*, *ator*, imita tu.	Imit *amini*, imitate voi.
Imit *ator*, imiti quello.	Imit *antor*, imitino quelli,

Soggiuntivo.

Presente.

S. Imit *er*, che io imiti.	P. Imit *emur*, che noi imitiamo.
Imit *eris*, *ere*, che tu imiti.	Imit *emini*, che voi imitiate.
Imit *etur*, che quello imiti.	Imit *entur*, che quelli imitino.

Imperfetto.

S. Imit *arer*, che io imitassi o imiterei.	P. Imit *aremur*, che noi imitassimo o imiteremmo.
Imit *areris*, *arere*, che tu imitassi o imiteresti.	Imit *aremini*, che voi imitaste o imitereste.
Imit *aretur*, che quello imitasse o imiterebbe.	Imit *arentur*, che quelli imitassero o imiterebbero,

PERFETTO.

S. Imit *atus sim* o *fuerim*, che io abbia imitato.
Imit *atus sis* o *fueris*, che tu abbi imitato.
Imit *atus sit* o *fuerit*, che quello abbia imitato.

P. Imit *ati simus* o *fuerimus*, che noi abbiamo imitato.
Imit *ati sitis* o *fueritis*, che voi abbiate imitato.
Imit *ati sint* o *fuerint*, che quelli abbiano imitato.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Imit *atus essem* o *fuissem*, che io avessi o avrei imitato.
Imit *atus esses* o *fuisses*, che tu avessi o avresti imitato.
Imit *atus esset* o *fuisset*, che quello avesse o avrebbe imitato.

P. Imit *ati essemus* o *fuissemus*, che noi avessimo o avremmo imitato.
Imit *ati essetis* o *fuissetis*, che voi aveste o avreste imitato.
Imit *ati essent* o *fuissent*, che quelli avessero o avrebbero imitato.

INFINITO.

PRESENTE.

Imit *ari*, imitare.

PERFETTO.

Imit *atum* / Imit *atam* / Imit *atum* } *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) aver imitato.

FUTURO ASSOLUTO.

Imit *aturum* / Imit *aturam* / Imit *aturum* } *esse* (decl. all' ac. pl.), dover imitare.

FUTURO ANTERIORE.

Imit *aturum* / Imit *aturam* / Imit *aturum* } *fuisse* (decl. all' ac. pl), aver dovuto imitare.

GERUNDJ.

Imit *andi*, di imitare.
Imit *andum*, ad imitare o per imitare.
Imit *ando*, in imitare o con imitare, od imitando.

SUPINI.

Imit *atum*, ad imitare o per imitare.
Imit *atu*, ad esser imitato.

PARTICIPIO PRESENTE.

Imit *ans* (m. f. e. n.), imitante o che imita.

PARTICIPIO PASSATO.

Imit *atus*, *ata*, *atum*, che ha imitato.

PARTICIPIO FUTURO ATTIVO.

Imit *aturus*, *atura*, *aturum*, che imiterà.

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

Imit *andus*, *anda*, *andum*, che dovrà esser imitato.

(V. le radici de' verbi, § 87.)

§ 37. SECONDA CONIUGAZIONE.

Polliceri, *polliceor*, *pollicitus sum* { *pollicitum*, *pollicitu.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. Pollic *eor*, io prometto.
Pollic *eris*, *ere*, tu prometti.
Pollic *etur*, quello promette.

P. Pollic *emur*, noi promettiamo.
Pollic *emini*, voi promettete.
Pollic *entur*, quelli promettono.

IMPERFETTO.

S. Pollic *ebar*, io prometteva.
Pollic *ebaris*, *ebare*, tu promettevi.
Pollic *ebatur*, quello prometteva.

P. Pollic *ebamur*, noi promettevamo.
Pollic *ebamini*, voi promettevate.
Pollic *ebantur*, quelli promettevano.

PERFETTO.

S. Pollic *itus sum* o *fui*, io promisi *od* ho promesso.

P. Pollic *iti sumus* o *fuimus*, noi promettemmo o abbiamo promesso.

Pollic *itus es* o *fuisti*, tu promettesti o hai promesso.
Pollic *itus est* o *fuit*, quello promise o ha promesso.

Pollic *iti estis* o *fuistis*, voi prometteste o avete promesso.
Pollic *iti sunt* o *fuerunt*, quelli promisero o hanno promesso.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Pollic *itus eram* o *fueram*, io aveva promesso.
Pollic *itus eras* o *fueras*, tu avevi promesso.
Pollic *itus erat* o *fuerat*, quello aveva promesso.

P. Pollic *iti eramus* o *fueramus*, noi avevamo promesso.
Pollic *iti eratis* o *fueratis*, voi avevate promesso.
Pollic *iti erant* o *fuerant*, quelli avevan promesso.

FUTURO ASSOLUTO.

S. Pollic *ebor*, io prometterò.
Pollic *eberis*, *ebere*, tu prometterai.
Pollic *ebitur*, quello prometterà.

P. Pollic *ebimur*, noi prometteremo.
Pollic *ebimini*, voi prometterete.
Pollic *ebuntur*, quelli prometteranno.

FUTURO ANTERIORE.

S. Pollic *itus ero* o *fuero*, io avrò promesso.
Pollic *itus eris* o *fueris*, tu avrai promesso.
Pollic *itus erit* o *fuerit*, quello avrà promesso.

P. Pollic *iti erimus* o *fuerimus*, noi avremo promesso.
Pollic *iti eritis* o *fueritis*, voi avrete promesso.
Pollic *iti erunt* o *fuerint*, quelli avranno promesso.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)
Pollic *ere*, *etor*, prometti tu.
Pollic *etor*, prometta quello.

P. Pollic *eamur*, promettiamo noi.
Pollic *emini*, promettete voi.
Pollic *entor*, promettano quelli.

Soggiuntivo.

Presente.

S. Pollic *ear*, che io prometta.
Pollic *earis*, *eare*, che tu prometta.
Pollic *eatur*, che quello prometta.

P. Pollic *eamur*, che noi promettiamo.
Pollic *eamini*, che voi promettiate.
Pollic *eantur*, che quelli promettano.

Imperfetto.

S. Pollic *erer*, che io promettessi o prometterei.
Pollic *ereris*, *erere*, che tu promettessi o prometteresti.
Pollic *eretur*, che quello promettesse o prometterebbe.

P. Pollic *eremur*, che noi promettessimo o prometteremmo.
Pollic *eremini*, che voi prometteste o promettereste.
Pollic *erentur*, che quelli promettessero o prometterebbero.

Perfetto.

S. Pollic *itus*, *sim* o *fuerim*, che io abbia promesso.
Pollic *itus*, *sis* o *fueris*, che tu abbi promesso.
Pollic *itus sit* o *fuerit*, che quello abbia promesso.

P. Pollic *iti simus* o *fuerimus*, che noi abbiamo promesso.
Pollic *iti sitis* o *fueritis*, che voi abbiate promesso.
Pollic *iti sint* o *fuerint*, che quelli abbiano promesso.

Piuccheperfetto.

S. Pollic *itus essem* o *fuissem*, che io avessi o avrei promesso.
Pollic *itus esses* o *fuisses*, che tu avessi o avresti promesso.
Pollic *itus esset* o *fuisset*, che quello avesse o avrebbe promesso.

P. Pollic *iti essemus* o *fuissemus*, che noi avessimo o avremmo promesso.
Pollic *iti essetis* o *fuissetis*, che voi aveste o avreste promesso.
Pollic *iti essent* o *fuissent*, che quelli avessero o avrebbero promesso.

INFINITO.

PRESENTE.

Pollic *eri*, promettere.

PERFETTO.

Pollic *itum* / Pollic *itam* / Pollic *itum* } *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) aver promesso.

FUTURO ASSOLUTO.

Pollic *iturum* / Pollic *ituram* / Pollic *iturum* } *esse* (decl. all'ac. plur.) dover promettere.

FUTURO ANTERIORE.

Pollic *iturum* / Pollic *ituram* / Pollic *iturum* } *fuisse* (decl. all'ac. pl.) aver dovuto promettere.

GERUNDJ.

Pollic *endi*, di promettere.
Pollic *endum*, a promettere o per promettere.
Pollic *endo*, in promettere o per promettere.

SUPINI.

Pollic *itum*, a promettere o per promettere.
Pollic *itu*, ad esser promesso.

PARTICIPIO PRESENTE.

Pollic *ens* (m. f. e. n.) promettente, o che promette.

PARTICIPIO PASSATO.

Pollic *itus*, *ita*, *itum*, che ha promesso.

PARTICIPIO FUTURO ATTIVO.

Pollic *iturus*, *itura*, *iturum*, che prometterà

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

Pollic *endus*, *enda*, *endum*, che dovrà esser promesso.

§ 38. TERZA CONJUGAZIONE.

Sequi, *sequor*, *secutus sum*, { *secutum*, *secutu*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. Sequ *or*,	io seguo.	P. Sequ *imur*,	noi seguiamo.
Sequ *eris*, *ere*,	tu segui.	Sequ *imini*,	voi seguite.

Sequ *itur*, quello segue. Sequ *untur*, quelli seguono.

Imperfetto.

S. Sequ *ebar*, io seguiva. P. Sequ *ebamur*, noi seguivamo.

Sequ *ebaris*, *ebare*, tu seguivi. Sequ *ebamini*, voi seguivate.

Sequ *ebatur*, quello seguiva. Sequ *ebantur*, quelli seguivano.

Perfetto.

S. Sec *utus sum* o *fui*, io seguii *od* ho seguito. P. Sec *uti sumus* o *fuimus*, noi seguimmo o abbiamo seguito.

Sec *utus es* o *fuisti*, tu seguisti *o* hai seguito. Sec *uti estis* o *fuistis*, voi seguiste *o* avete seguito.

Sec *utus est* o *fuit*, quello seguì *o* ha seguito. Sec *uti sunt* o *fuerunt*, quelli seguirono *o* hanno seguito.

Piuccheperfetto.

S. Sec *utus eram* o *fueram*, io aveva seguito. P. Sec *uti eramus* o *fueramus*, noi avevamo seguito.

Sec *utus eras* o *fueras*, tu avevi seguito. Sec *uti eratis* o *fueratis*, voi avevate seguito.

Sec *utus erat* o *fuerat*, quello aveva seguito. Sec *uti erant* o *fuerant*, quelli avevano seguito.

Futuro Assoluto.

S. Sequ *ar*, io seguirò. P. Sequ *emur*, noi seguiremo.

Sequ *eris*, *ere*, tu seguirai. Sequ *emini*, voi seguirete.

Sequ *etur*, quello seguirà. Sequ *entur*, quelli seguiranno.

Futuro Anteriore.

S. Sec *utus ero* o *fuero*, io avrò seguito. P. Sec *uti erimus* o *fuerimus*, noi avremo seguito.

Sec *utus eris*, o *fueris*, tu avrai seguito.
Sec *utus erit* o *fuerit*, quello avrà seguito.

Sec *uti eritis* o *fueritis*, voi avrete seguito.
Sec *uti erunt* o *fuerint*, quelli avranno seguito.

Imperativo.
Presente.

S. (non ha prima persona),
Sequ *ere*, *itor*, segui tu.
Sequ *itor*, segua quello.

P. Sequ *amur*, seguiamo noi.
Sequ *imini*, seguite voi.
Sequ *untor*, seguano quelli.

Soggiuntivo.
Presente.

S. Sequ *ar*, che io segua.
Sequ *aris*, *are*, che tu segua.
Sequ *atur*, che quello segua.

P. Sequ *amur*, che noi seguiamo.
Sequ *amini*, che voi seguiate.
Sequ *antur*, che quelli seguano.

Imperfetto.

S. Sequ *erer*, che io seguissi o seguirei.
Sequ *ereris*, *erere*, che tu seguissi o seguiresti.
Sequ *eretur*, che quello seguisse o seguirebbe.

P. Sequ *eremur*, che noi seguissimo o seguiremmo.
Sequ *eremini*, che voi seguiste o seguireste.
Sequ *erentur*, che quelli seguissero o seguirebbero.

Perfetto.

S. Sec *utus sim* o *fuerim*, che io abbia seguito.
Sec *utus sis* o *fueris*, che tu abbi seguito.
Sec *utus sit* o *fuerit*, che quello abbia seguito.

P. Sec *uti simus* o *fuerimus*, che noi abbiamo seguito.
Sec *uti sitis* o *fueritis*, che voi abbiate seguito.
Sec *uti sint* o *fuerint*, che quelli abbiano seguito.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Sec *utus essem* o *fuissem*, che io avessi o avrei seguito.
Sec *utus esses* o *fuisses*, che tu avessi o avresti seguito.
Sec *utus esset* o *fuisset*, che quello avesse o avrebbe seguito.

P. Sec *uti essemus* o *fuissemus*, che noi avessimo o avremmo seguito.
Sec *uti essetis* o *fuissetis*, che voi aveste o avreste seguito.
Sec *uti essent* o *fuissent*, che quelli avessero o avrebbero seguito.

INFINITO.

PRESENTE.

S equ *i*, seguire.

PERFETTO.

Sec *utum*, Sec *utam*, Sec *utum*, } *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.), aver seguito.

FUTURO ASSOLUTO.

Sec *uturum* Sec *uturam* Sec *uturum* } *esse* (decl. all'ac. plur.), dover seguire.

FUTURO ANTERIORE.

Sec *uturum* Sec *uturam* Sec *uturum* } *fuisse* (decl. l'acc. plur.), dover seguire.

GERUNDJ.

Sequ *endi*, di seguire.
Sequ *endum*, a seguire o per seguire.
Sequ *endo*, in seguire o con seguire.

SUPINI.

Sec *utum*, a seguire o per seguire.
Sec *utu*, ad esser seguito.

PARTICIPIO PRESENTE.

Sequ *ens* (m. f. e. n.) seguente o che segue.

PARTICIPIO PASSATO.

Sec *utus*, *uta*, *utum*, che ha seguito.

PARTICIPIO FUTURO ATTIVO.

Sec *uturus*, *utura*, *uturum*, che seguirà.

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

Sequ *endus*, *enda*, *endum*, che dovrà esser seguito.

(V. le radici de' verbi, § 89.)

§ 39. Quarta Conjugazione.

Largiri, *largior*, *largitus sum*, { *largitum*, *largitu.*

Indicativo.

Presente.

Singolare	Plurale
S. Larg *ior*, io do largamente.	P. Larg *imur*, noi diamo largamente.
Larg *iris* o *ire*, tu dai ec:	Larg *imini*, voi date ec.
Larg *itur*, quello da.	Larg *iuntur*, quelli danno.

Imperfetto.

Singolare	Plurale
S. Larg *iebar*, io dava.	P. Larg *iebamur*, noi davamo.
Larg *iebaris*, *ebare*, tu davi.	Larg *iebamini*, voi davate.
Larg *iebatur*, quello dava.	Larg *iebantur*, quelli davano.

Perfetto.

Singolare	Plurale
S. Larg *itus sum* o *fui*, io diedi od ho dato.	P. Larg *iti sumus* o *fuimus*, noi diemmo o abbiam o dato.
Larg *itus es* o *fuisti*, tu desti o hai dato.	Larg *iti estis* o *fuistis*, voi deste o avete dato.
Larg *itus est* o *fuit*, quello diede o ha dato.	Larg *iti sunt* o *fuerunt*, quelli diedero o hanno dato.

Piuccheperfetto.

Singolare	Plurale
S. Larg *itus eram* o *fueram*, io aveva dato.	P. Larg *iti eramus* o *fueramus*, noi avevamo dato.
Larg *itus eras* o *fueras*, tu avevi dato.	Larg *iti eratis* o *fueratis*, voi avevate dato.
Larg *itus erat* o *fuerat*, quello aveva dato.	Larg *iti erant* o *fuerant*, quelli avevano dato.

Futuro Assoluto.

Singolare	Plurale
S. Larg *iar*, io darò.	P. Larg *iemur*, noi daremo.

Larg *ieris*, o *iere*, tu darai
Larg *ietur*, quello darà.
Larg *iemini*, voi darete.
Larg *ientur*, quelli daranno.

Futuro anteriore.

S. Larg *itus ero* o *fuero*, io avrò dato.
Larg *itus eris* o *fueris*, tu avrai dato.
Larg *itus erit* o *fuerit*, quello avrà dato.
P. Larg *iti erimus* o *fuerimus*, noi avremo dato.
Larg *iti eritis* o *fueritis*, voi avrete dato.
Larg *iti erunt* o *fuerint*, quelli avranno dato.

Imperativo.
Presente.

S. (non ha prima persona.)
Larg *ire* o *itor*, da tu.
Larg *itor*, dia quello.
P. Larg *iamur*, diamo noi.
Larg *imini*, date voi.
Larg *iuntor*, diano quelli.

Soggiuntivo.
Presente

S. Larg *iar*, che io dia largamente.
Larg *iaris*,*iare*,che tu dii ec:
Larg *iatur*, che quello dia.
P. Larg *iamur*, che noi diamo largamente.
Larg *iamini*, che voi diate ec:
Larg *iantur*,che quelli diano.

Imperfetto.

S. Larg *irer*, che io dessi o darei.
Larg *ireris*, *irere*, che tu dessi o daresti.
Larg *iretur*, che quello desse o darebbe
P. Larg *iremur*, che noi dessimo o daremmo.
Larg *iremini*, che voi deste o dareste.
Larg *irentur*, che quelli desssero o darebbero.

Perfetto.

S. Larg *itus sim* o *fuerim*, che io abbia dato.
P. Larg *iti simus* o *fuerimus*, che noi abbiamo dato.

Larg *itus sis* o *fueris*, che tu abbi dato.
Larg *itus sit* o *fuerit*, che quello abbia dato.

Larg *iti sitis* o *fueritis*, che voi abbiate dato.
Larg *iti sint* o *fuerint*, che quelli abbiano dato.

PIUCCHEPERFETTO.

S. Larg *itus essem* o *fuissem*, che io avessi o avrei dato
Larg *itus esses* o *fuisses*, che tu avessi o avresti dato.
Larg *itus esset* o *fuisset*, che quello avesse o avrebbe dato.

P. Larg *iti essemus* o *fuissemus*, che noi avessimo o avremmo dato.
Larg *iti essetis* o *fuissetis*, che voi aveste o avreste dato.
Larg *iti essent* o *fuissent*, che quelli avessero o avrebbero dato.

INFINITO.

PRESENTE.

Larg *iri*, dare largamente.

PERFETTO.

Larg *itum*
Larg *itam*
Larg *itum*
} *esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) aver dato.

FUTURO ASSOLUTO.

Larg *iturum*
Larg *ituram*
Larg *iturum*
} *esse* (decl. all'ac pl.), dover dare.

FUTURO ANTERIORE.

Larg *iturum*
Larg *ituram*
Larg *iturum*
} *fuisse* (decl. all'ac. plur.) aver dovuto dare.

GERUNDJ.

Larg *iendi*, di dare.
Larg *iendum*, a dare o per dare.
Larg *iendo*, in dare o con dare, o dando.

SUPINI.

Larg *itum*, a dare o per dare.
Larg *itu*. ad esser dato.

PARTICIPIO PRESENTE.

Larg *iens* (m. f. e. n.) dante, che da.

PARTICIPIO PASSATO.

Larg *itus*, *ita*, *itum*, che ha dato.

PARTICIPIO FUTURO ATTIVO.

Larg *iturus*, *itura*, *iturum*, che darà.

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

Larg *iendus*, *ienda*, *iendum*, che dovrà esser dato.

(V. le radici de' verbi, § 90.)

§ 40. De' Verbi Irregolari.

Ogni verbo, la cui conjugazione non è perfettamente conforme ad una delle conjugazioni attive, passive, o deponenti, si chiama *verbo irregolare*.

Ogni verbo che non si conjuga, che in certi tempi ed in certe persone, si chiama *verbo difettivo*.

§ 41. *Posse*, *possum*, *potui*, potere. (*Sum*)

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Possum*, io posso.
Potes, tu puoi.
Potest, quello può.
P. *Possumus*, noi possiamo.
Potestis, voi potete.
Possunt, quelli possono.
IMPERFETTO.
S. *Poteram*, io poteva.
PERFETTO.
S. *Potui*, io potei *od* ho potuto.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Potueram*, io aveva potuto ec.
FUTURO ASSOLUTO.
S. *Potero*, io potrò ec.
FUTURO ANTERIORE.
S. *Potuero*, io avrò potuto, ec.
SOGGIUNTIVO. PRESENTE.
S. *Possim*, che io possa.
IMPERFETTO.
S. *Possem*, che io potessi o potrei.
PERFETTO.
S. *Potuerim*, che io abbia potuto, ec.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Potuissem*, che io avessi o avrei potuto.
INFINITO PRESENTE.
Posse, potere.
PERFETTO.
Potuisse, aver potuto.

§ 42. *Prodesse*, *prosum*, *profui*, giovare. (*Sum.*)

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Prosum*, io giovo.
Prodes, tu giovi.
Prodest, quello giova.
P. *Prosumus*, noi gioviamo.
Prodestis, voi giovate.
Prosunt, quelli giovano.
IMPERFETTO.
S. *Proderam*, io giovava, ec.
PERFETTO.
S *Pro fui*, io giovai *od* ho giovato, ec.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Profueram*, io aveva giovato.
FUTURO ASSOLUTO.
S. *Prodero*, io gioverò, ec.
FUTURO ANTERIORE.
S. *Profuero*, io avrò giovato.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)
Prodes, *prodesto*, giova tu.
Prodesto, giovi quello.
P. *Prosimus*, gioviamo noi.
Prodeste, *prodes ote*, giovate voi.
Prosunto, giovino quelli.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Prosim*, che io giovi.

IMPERFETTO.

S. *Prode:s m*, che io giovassi o gioverei.

PERFETTO.

S. *Profuerim*, che io abbia giovato.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Profuissem*, che io avessi o avrei giovato.

INFINITO.

PRESENTE.

Prodesse, giovare.

PERFETTO.

Profuisse, aver giovato.

FUTURO ASSOLUTO.

Profore,
Profuturum, *am*, *um*, *esse* (decl. all'ac. pl.), dover giovare.

FUTURO ANTERIORE.

Pro futurum, *am*, *um fuisse* (decl. all ac. pl.) aver dovuto giovare·

PARTICIPIO FUTURO.

Profuturus, *a*, *um*, che gioverà.

§ 43. *Gaudere*, *gaudeo*, *gavisus sum*, { *gavisum*, *gavisu*. rallegrarsi.

(2. Conjugàzione)

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Gaudeo*, io mi rallegro, ec.

IMPERFETTO.

S. *Gaudebam*, io mi rallegrava.

PERFETTO.

S. *Gavisus sum* o *fui*, io mi son rallegrato o mi rallegrai, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Gavisus eram* o *fueram*, io mi era rallegrato, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Gaudebo*, io mi rallegrerò.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Gavisus ero* o *fuero*, io mi sarò rallegrato, ec.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona),
Gaude, *gaudeto*, rallegrati tu, ec.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Gaudeam*, che io mi rallegri, ec.

IMPERFETTO.

S. *Gauderem*, che io mi rallegrassi o mi rallegrerei, ec.

PERFETTO.

S. *Gavisus sim o fuerim*, che io mi sia rallegrato, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

P. *Gavisus essem o fuissem*, che io mi fossi o mi sarei rallegrato ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Gaudere, rallegrarsi.

PERFETTO.

Gavisum, *am*, *um*, *esse* o *fuisse*, (decl. all' ac. pl.) essersi rallegrato.

FUTURO ASSOLUTO.

Gavisurum, *am*, *um esse* (decl. all' ac. plur.), dover rallegrarsi.

FUTURO ANTERIORE.

Gavisurum, *am*, *um fuisse*, (decl. all' ac. pl.) aver dovuto rallegrarsi.

GERUNDI.

Gaudendi, di rallegrarsi.

Gaudendum, a o per rallegrarsi.

Gaudendo, in rallegrarsi con rallegrarsi, o rallegrandosi.

SUPINI.

Gavisum, a o per rallegrarsi.

Gavisu, a rallegrarsi.

PARTICIPIO PRESENTE.

Gaudens, (m. f. e. n.) che si rallegra.

PARTICIPIO PASSATO.

Gavisus, *a*, *um*, che si è rallegrato.

PARTICIPIO FUTURO.

Gavisurus, *a*, *um*, che si rallegrerà.

(V. le radici de' Verbi, § 91.)

§ 44. *Fieri*, *fio*, *factus sum*, *factu*, io sono fatto o io divengo.

(3. Conjugazione.)

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Fio*, io son fatto.
Fis, tu sei fatto.
Fit, quello è fatto.

P. *Fimus*, noi siamo fatti.
Fitis, voi siete fatti.
Fiunt, quelli sono fatti.

IMPERFETTO.

S. *Fiebam*, io era fatto, ec.

PERFETTO.

S. *Factus sum* o *fui*, io fui fatto o sono stato fatto, ec.

PIUCCHEPERFETTO

S. *Factus eram* o *fueram*, io era stato fatto, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Fiam*, io sarò fatto, ec.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Factus ero* o *fuero*, io sarò stato fatto, ec.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona),
Fias, sii fatto.
Fiat, sia fatto.

P. *Fiamus*, siamo fatti.
Fite fitote, siate fatti.
Fiant, siano fatti.

Soggiuntivo.

Presente.

S. *Fiam*, che io sia fatto, ec.

Imperfetto.

S. *Fierem*, che io fossi o sarei fatto, ec.

Perfetto.

S. *Factus sim* o *fuerim*, che io sia stato fatto, ec.

Piucchepperfetto.

S. *Factus essem* o *fuissem*, che io fossi o sarei stato fatto ec.

Infinito.

Presente.

Fieri, esser fatto.

Perfetto.

Factum, am, um esse o *fuisse*, (decl. all' ac pl.), essere stato fatto.

Futuro Assoluto.

Factum iri,
Faciendum, am, um esse (decl. all' ac. pl.), dover esser fatto.

Futuro Anteriore.

Faciendum, am, um fuisse, decl. all' ac. pl.), aver dovuto esser fatto.

Supino.

Factu, a fare o ad eser fatto.

Participio Passato.

Factus, a, um, fatto, che è fatto.

Participio Futuro.

Faciendus, a, um, che dovrà esser fatto.

(V. le radici de' Verbi, § 91.)

§ 45. *Ferre, fero, tuli, latum*, portare. — *Ferri, feror, latus sum, latu*, esser portato.

(3. Conjugazione.)

Attivo.

Indicativo.

Presente.

S. *Fero*, io porto.
Fers, tu porti.
Fert, quello porta.

P. *Ferimus*, noi portiamo.
Fertis, voi portate.
Ferunt, quelli portano.

Imperfetto.

S. *Ferebam*, io portava, ec.

Perfetto.

S. *Tuli*, io portai od ho portato, ec.

Piucchepperfetto.

S. *Tuleram*, io aveva portato, ec.

Futuro Assoluto

S. *Feram*, io porterò, ec.

Futuro Anteriore.

S. *Tulero*, io avrò portato, ec.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.),
Fer, *ferto*, porta tu.
Ferto, porti quello.
P. *Feramus*, portiamo.
Ferte, *fertote*, portate.
Ferunto, portino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Feram*, che io porti, ec.

IMPERFETTO.

S. *Ferrem*, che io portassi o porterei, ec.

PERFETTO.

S. *Tulerim*, che io abbia portato, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Tulissem*, che io avessi o avrei portato, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Ferre, portare.

PERFETTO.

Tulisse, aver portato.

FUTURO ASSOLUTO.

Laturum, *am*, *um esse*, (decl. all'ac. pl.), dover portare.

FUTURO ANTERIORE.

Laturum, *am*, *um fuisse*, (decl. all'ac. pl.), aver dovuto portare.

GERUNDJ.

Ferendi, di portare.
Ferendum, a portare o per portare.
Ferendo, in portare con portare, o portando.

SUPINO.

Latum, a portare o per portare.

PARTICIPIO PRESENTE.

Ferens (m. f. e. n.) portante, o che porta.

PARTICIPIO FUTURO.

Laturus, *a*, *um*, che porterà.

(V. le radici de' Verbi, § 91.)

(PASSIVO)

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Feror*, io son portato.
Fereris, tu sei portato.
Fertur, quello è portato.
P. *Ferimur*, noi siamo portati, ec.

IMPERFETTO.

S. *Ferebar*, io era portato, ec.

PERFETTO.

S. *Latus sum* o *fui*, io sono stato o fui portato, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Latus eram* o *fueram*, io era stato portato, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

Ferar, io sarò portato, ec.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Latus ero* o *fuero*, io sarò stato portato, ec.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.), *Ferre*, *fertor*, sii tu portato.

Fertor, sia quello portato.
P. *Feramur*, siamo noi portati.
Feriminor, siate voi portati.
Feruntor, siano quelli portati.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Ferar*, che io sia portato, ec.

IMPERFETTO.

S. *Ferrer*, che io fossi o sarei portato, ec.

PERFETTO.

S. *Latus sim* o *fuerim*, che io sia stato portato, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Latus essem* o *fuissem*, che io fossi o sarei stato portato, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Ferri, esser portato.

PERFETTO.

Latum, *am*, *um esse* o *fuisse* (decl. all'ac. pl.) essere stato portato.

FUTURO ASSOLUTO.

Latum iri;
Ferendum, *am*, *um esse* (decl. all'ac. pl.), dover esser portato.

FUTURO ANTERIORE.

Ferendum, *am*, *um fuisse* (decl. all'ac. pl.), aver dovuto esser portato.

SUPINO.

Latu, ad esser portato.

PARTICIPIO PASSATO.

Latus, *a*, *um*, portato, ch'è stato portato.

PARTICIPIO FUTURO.

Ferendus, *a*, *um*, che dovrà esser portato.

§ 46. *Velle*, *volo*, *volui*, volere.

(3. Conjugazione.)

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Volo*, io voglio.
Vis, tu vuoi.
Vult, quello vuole.
P. *Volumus*, noi vogliamo.
Vultis, voi volete.
Volunt, quelli vogliono.

IMPERFETTO.

S. *Volebam*, io voleva, ec.

PERFETTO.

S. *Volui*, io volli od ho voluto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

. *Volueram*, io aveva voluto, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Volam*, io vorrò, ec.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Voluero*, io avrò voluto, ec.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Velim*, che io voglia.
Velis, che tu vogli.
Velit, che quello voglia.

P. *Velimus*, che noi vogliamo.
Velitis, che voi vogliate.
Velint, che quelli vogliano.

IMPERFETTO.

S. *Vellem*, che io volessi o vorrei, ec.

PERFETTO.

S. *Voluerim*, che io abbia voluto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Voluissem*, che io avessi o avrei voluto, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Velle, volere.

PERFETTO.

Voluisse, aver voluto.

PARTICIPIO PRESENTE.

Volens (m. f. e. n.) volente, che vuole.

§ 47. *Nolle*, *nolo*, *nolui*, non volere.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Nolo*, io non voglio.
Non vis, tu non vuoi.
Non vult, quello non vuole
P. *Nolumus*, noi non vogliamo.
Non vultis, voi non volete.
Nolunt, quelli non vogliono.

IMPERFETTO.

S. *Nolebam*, io non voleva, ec.

PERFETTO.

S. *Nolui*, io non volli o non ho voluto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Nolueram*, io non aveva voluto, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Nolam*, io non vorrò.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Noluero*, io non avrò voluto, ec.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)
Noli, *nolito*, non voler tu.
Nolito, non voglia quello.
P. *Nolimus*, non vogliamo noi.
Nolite, *nolitote*, non vogliate voi.
Nolunto, non vogliano quelli.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Nolim*, che io non voglia.
Nolis, che tu non vogli.
Nolit, che quello non voglia.
P. *Nolimus*, che noi non vogliamo.,
Nolitis, che voi non vogliate.
Nolint, che quelli non vogliano.

IMPERFETTO.

S. *Nollem*, che io non volessi o non vorrei, ec.

PERFETTO.

S. *Noluerim*, che io non abbia voluto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Noluissem*, che io non avessi o non avrei voluto, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Nolle, non volere.

PERFETTO.

Noluisse, non aver voluto.

PARTICIPIO PRESENTE.

Nolens, (m. f. e. n.) non volente, che non vuole

§ 48. *Mall·*, *malo*, *malui*, voler piuttosto.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Malo*, io voglio piuttosto.
Mavis, tu vuoi piuttosto.
Mavult, quello vuole piuttosto.

P. *Malumus*, noi vogliamo piuttosto.
Mavultis, voi volete piuttosto.
Malunt, quelli vogliono piuttosto.

IMPERFETTO.

S. *Malebam*, io voleva piuttosto, ec.

PERFETTO.

S. *Malui*, io volli *od* ho voluto piuttosto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Malueram*, io avea voluto piuttosto, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Malam*, io vorrò piuttosto, ec.

FUTURO ANTERIORE.

S. *Maluero*, io avrò voluto piuttosto, ec.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Malim*, che io voglia piuttosto.
Malis, che tu voglia piuttosto.
Malit, che quello voglia piuttosto.

P. *Malimus*, che noi vogliamo piuttosto.
Malitis, che voi vogliate piuttosto.
Malint, che quelli vogliano piuttosto.

IMPERFETTO.

S. *Mallem*, che io volessi o vorrei piuttosto, ec.

PERFETTO.

S. *Maluerim*, che io abbia voluto piuttosto, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Maluissem*, che io avessi o avrei voluto piuttosto, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Malle, voler piuttosto.

PERFETTO.

Maluisse, aver voluto piuttosto.

§ 49. *Ire*, *eo*, *ivi*, *itum*, andare.

(4. Conjugazione.)

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Eo*, io vado.
Is, tu vai.
It, quello va.
P. *Imus*, noi andiamo.
Itis, voi andate
Eunt, quelli vanno.
IMPERFETTO.
S. *Ibam*, io andava, ec.
PERFETTO.
S. *Ivi*, o *ii*, io andai e sono andato, ec.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Iveram o ieram*, io era andato, ec.
FUTURO ASSOLUTO.
S. *Ibo*, io anderò, ec.
FUTURO ANTERIORE.
S. I*vero* o *iero*, io sarò andato, ec.
IMPERATIVO. PRESENTE.
S. (non ha prima persona.),
I o *ito*, va tu.
Ito, vada egli.
P. *Eamus*, andiamo noi.
Ite o *itote*, andate voi
Eunto, vadano quelli.
SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
S. *Eam*, che io vada, ec.
IMPERFETTO.
S. *Irem*, che io andassi o anderei, ec.
PERFETTO.
S. *Iverim*, o *ierim*, che io sia andato.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Ivissem* o *iissem*, che io fossi o sarei andato, ec.
INFINITO.
PRESENTE.
Ire, andare.
PERFETTO.
Ivisse, o *iisse*, esser andato.
FUTURO ASSOLUTO.
Iturum, *am*, *um esse* (decl. all' ac. pl.), dover andare.
FUTURO ANTERIORE.
Iturum, *am*, *um fuisse* (decl. all' ac. pl.) aver dovuto andare.
GERUNDJ.
Eundi, di andare.
Eundum, ad andare o per andare.
Eundo, andando o con andare.
SUPINO.
Itum, ad andare o per andare.
PARTICIPIO PRESENTE.
Iens, G. *euntis*, ec. andante, o che va.
PARTICIPIO FUTURO
Iturus, *a*, *um*, che anderà.

(V. le radici de' Verbi, § 91.)

§ 50. *Quire*, *queo*, *quivi* potere.

(4. Conjugazione.)

INDICATIVO.
PRESENTE
S. *Queo*, io posso.
Quis, tu puoi.
Quit, quello può.
P. *Quimus*, noi possiamo.
Quitis, voi potete.
Queunt, quelli possono.
IMPERFETTO.
S. *Quibam*, io poteva, ec.
PERFETTO.
S. *Quivi*, io potei *od* ho potuto, ec.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Quiveram*, io aveva potuto, ec.
FUTURO ASSOLUTO.
S. *Quibo*, io potrò, ec.

FUTURO ANTERIORE.
S. *Quivero*, io avrò potuto, ec.
SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
S. *Queam*, che io possa, ec.
IMPERFETTO.
S. *Quirem*, che io potessi o potrei, ec.
PERFETTO.
S. *Quiverim*, che io abbia potuto, ec.
PIUCCHEPERFETTO.
S. *Quivissem*, che io avessi *o* avrei potuto, ec.
INFINITO.
PRESENTE.
Quire, potere.

§ 51. *Odisse*, *odi*, *osus sum*, odiare.

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Odi*, io odio.
Odisti, tu odii, ec.
IMPERFETTO.
S. *Oderam*, io odiava,
Oderas, tu odiavi, ec.
PERFETTO.
Osus sum o *fui*, io ho odiato *od* io odiai, ec.

PIUCCHEPERFETTO.
S. *Osus eram* o *fueram*, io aveva odiato, ec.
FUTURO ASSOLUTO
S. *Odero*, io odierò.
Oderis, tu odierai, ec.
FUTURO ANTERIORE.
S. *Osus ero* o *fuero*, io avrò odiato, ec.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

S. *Oderim*, che io odii.
Oderis, che tu odii, ec.

IMPERFETTO.

S. *Odissem*, che io odiassi *od* odierei, ec.

PERFETTO.

S. *Osus sim* o *fuerim*, che io abbia odiato, ec.

PIUCCHEPERFETTO.

S. *Osus essem* o *fuissem*, che io avessi o avrei odiato, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Odisse, odiare.

PERFETTO.

Osum / *Osam* / *Osum* } *esse* o *fuisse*, (decl. all' ac. pl.), aver odiato.

FUTURO ASSOLUTO.

Osurum, *am*, *um esse* (decl. all' ac. pl), dover odiare.

FUTURO ANTERIORE.

Osurum, *am*, *um fuisse* (decl. all' ac. pl.), aver dovuto odiare.

PARTICIPIO PASSATO.

Osus, *a*, *um*, che ha odiato.

PARTICIPIO FUTURO

Osurus, *a*, *um*, che odierà.

§ 52. *Meminisse*, *memini*, ricordarsi.

INDICATIVO.

PRESENTE.

S. *Memini*, io mi ricordo.
Meministi, tu ti ricordi, ec.

IMPERFETTO.

S. *Memineram*, io mi ricordava.
Memineras, tu ti ricordavi, ec.

FUTURO ASSOLUTO.

S. *Meminero*, io mi ricorderò.
Memineris, tu ti ricorderai, ec.

IMPERATIVO. PRESENTE.

S. (non ha prima persona.)
Memento, ricordati.
Memento, si ricordi quello.
P. *Mementote*, ricordatevi.

SOGGIUNTIVO. PRESENTE.

S. *Meminerim*, *is*, ec., che io mi ricordi, ec.

IMPERFETTO.

S. *Meminissem*, *es*, ec., che io mi ricordassi o mi ricorderei, ec.

INFINITO.

PRESENTE.

Meminisse, ricordarsi.

(V. le radici de' Verbi, § 91.)

§ 53. *Aio*, io dico. — *Inquam*, io dico.

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Aio*, io dico.
Ais, tu dici.
Ait, quello dice.
P. *Aiunt*, quelli dicono.
IMPERFETTO.
S. *Aiebam*, io diceva, ec.
P. *Aiebamus*, noi dicevamo, ec.
PERFETTO.
S. *Aisti*, tu dicesti o hai detto, ec.
P. *Aistis*, voi diceste o avete detto, ec.

IMPERATIVO.
PRESENTE.
S. (non ha prima persona.)
Ai, di o dici tu, ec.
SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
S. *Aias*, che tu dica.
Aiat, che quello dica.
P. *Aiatis*, che voi diciate.
Aiant, che quelli dicano.
INFINITO.
PARTICIPIO PRESENTE.
Aiens, G. *aientis*, ec. dicente, o che dice.

INDICATIVO.
PRESENTE.
S. *Inquam*, io dico.
Inquis, tu dici.
Inquit, quello dice.
P. *Inquimus*, noi diciamo.
Inquitis, voi dite.
Inquiunt, quelli dicono.
IMPERFETTO.
S. *Inquiebat*, quello diceva.
P. *Inquiebant*, quelli dicevano.
PERFETTO.
S. *Inquisti*, tu hai detto.
Inquit, quello ha detto.
P. *Inquistis*, voi avete detto.
FUTURO ASSOLUTO.
S. *Inquies*, tu dirai.
Inquiet, quello dirà.
IMPERATIVO.
PRESENTE.
S. *Inque*, *inquito*, dici tu.
SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
S. *Inquiat*, che quello dica.
P. *Inquiant*, che quelli dicano.

§ 54. DE' VERBI IMPERSONALI.

I verbi impersonali, a somiglianza de' verbi attivi, hanno quattro conjugazioni. Così *tonat*, tuona, è della prima; *oportet*, bisogna, è della seconda; *pluit*, piove, è della terza; *evenit*, avviene, è della quarta.

INDICATIVO.
PRESENTE.
Oportet, bisogna.
IMPERFETTO.
Oportebat, bisognava.
PERFETTO.
Oportuit, bisognò o ha bisognato.
PIUCCHEPERFETTO.
Oportuerat, aveva bisognato.
FUTURO ASSOLUTO.
Oportebit, bisognerà.
FUTURO ANTERIORE.
Oportuerit. avrà bisognato.

SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
Oporteat, che bisogni.
IMPERFETTO.
Oporteret, che bisognasse o bisognerebbe.
PERFETTO.
Oportuerit, che abbia bisognato.
PIUCCHEPERFETTO.
Oportuisset, che avesse o avrebbe bisognato.
INFINITO.
PRESENTE.
Oportere, bisognare.
PERFETTO.
Oportuisse, aver bisognato.

(V. le radici de' verbi, § 91.)

OSSERVAZIONE. Alcuni verbi impersonali, come *poenitere*, pentirsi; *pudere*, aver vergogna; ec. hanno i gerundj,

poenitendi, di pentirsi; *poenitendum*, a *o* per pentirsi; *poenitendo*, pentendosi, in pentirsi *o* con pentirsi;

Ed il participio futuro passivo, *poenitendus*, *a*, *um*, da pentirsene, di cui bisogna pentirsi.

§ 55. DE' VERBI IMPERSONALI PASSIVI.

Vi sono alcuni verbi neutri che s'impiegano al passivo, ma sempre impersonalmente; come *pugnatur*, si combatte; *itur*, si va, ec.

INDICATIVO.
PRESENTE.
Itur, si va.
IMPERFETTO.
Ibatur, si andava.

SOGGIUNTIVO.
PRESENTE.
Eatur, che si vada.
IMPERFETTO.
Iretur, che si andasse o si anderebbe.

Perfetto.
Itum est o *fuit*, si è andato o si andò.

Piuccheperfetto.
Itum erat o *fuerat*, si era andato.

Futuro Assoluto.
Ibitur, si andrà.

Futuro Anteriore.
Itum erit o *fuerit*, si sarà andato.

Perfetto.
Itum sit o *fuerit*, che si sia andato.

Piuccheperfetto.
Itum esset o *fuisset*, che si fosse o si sarebbe andato.

Infinito.

Perfetto.
Itum esse (indeclinabile), esser andato.

CAPITOLO V.

§ 56. Del participio.

In latino ogni participio si accorda in genere, numero, e caso col sostantivo al quale si riferisce.

L'attivo ed il neutro hanno due participii. (v. § 24, ec.)

Il passivo ha benanche due participj. (v. § 31, ec.)

I verbi deponenti hanno quattro participj. (v. § 36.)

CAPITOLO VI.

§ 57. Delle preposizioni.

In latino, come in italiano, le preposizioni esprimono rapporti di luogo, di tempo, ec.

Luogo ed in generale *situazione in cui uno è*, come *in*, in, nel, sopra, a: — *apud*, appresso, presso, ec.

Luogo onde si viene, ed in generale *punto di partenza*, come *è* o *ex*, da, dal, — *a*, *ab* o *abs*, da; — *de*, di, da, delli, per, a cagione, intorno, ec.

Luogo dove si va, ed in generale *tendenza*, come *in*, a, in; *ad*, a, verso; *versus*, verso, ec.

Luogo per dove si passa, ed in generale *estensione*, come *per*, per, a traverso; — *trans*, di la, ec.

Tempo in cui si è, in cui si fa qualche cosa, come *in*, *super*, a, in, sopra, ec.

Tempo dal quale si conta, come *a* o *ab*, *abs*, *è* o *ex*, *de*, da, dal, fin da, ec.

Distanza, *misura*, *spazio*, come *a* o *ab*, *è* o *ex*, *ad*, da, a, ec.

Materia colla quale una cosa si fa, come, *è* o *ex*, *de*, da, in, ec.

Istrumento del quale si fa uso per fare una cosa, come, *a* o *ab*, *cum*, da, dallo, con, ec.

(*cum* si mette sempre dopo i pronomi cha gli servono di complemento; es.: *mecum*, *tecum*, *secum*, ec. si dice anche: *quocum*, *quibuscum*, ec.)

Causa dalla quale una cosa deriva o *per la quale si fa*, come, *a* o *ab*, *e* o *ex*, *de*, *prae*, *pro*, da, per, a cagione di, ec.

Maniera in cui una cosa si fa, come *à* o *ab*, *in*, *cum*, in, con, per, sopra ec.

Prezzo giusta il quale si stima una cosa, come *in*, *pro*, *prae*, a, per, in paragone, ec.

Tempo in cui si dà fine ad un' azione, come *in*, *ad*, *usque ad*, a, fino a, ec.

Tempo pel quale una cosa dura, come *per*, *in*, *ad*, per, a traverso, durante, ec.

CAPITOLO VII.

DEGLI AVVERBJ.

§ 58. Avverbj di maniera o di qualita'. — *Loro formazione.*

I. Gli avverbj di maniera o di qualità sono terminati in *è* o in *ter*, e corrispondono agli avverbj italiani terminati in *mente*. Es:

Doctè, dottamente; *utiliter*, utilmente; *prudenter*, prudentemente.

Gli aggettivi della 1. classe formano i loro avverbj dal genitivo singolare, mutando *i* in *è*: Es.

Doctus, G. doct *i*, Av. doct *è*, saggiamente.
Miser, G. miser *i*, Av. miser *è*, miseramente.
Pulcher, G. pulchr *i*, Av. pulchr *è*, bellamente.

Gli aggettivi della 2. classe formano i loro avverbj dal dativo singolare, aggiungendovi *ter*. Es.

Utilis, D. utili, Av. utili *ter*, utilmente.
Celer, D. celeri, Av. celeri *ter*, velocemente.
Celeber, D. celebri, Av. celebri *ter*, gloriosamente.

Gli aggettivi della 3. classe formano i loro avverbj dal dativo singolare, mutando *i* in *er* o *iter*. Es.

Prudens, prudente, D. prudent *i*, Av. prudent *er*, prudentemente.
Par, eguale, D. par *i*, Av. par*iter*, egualmente.

§ 59. Avverbj di quantita', di numero.

I principali avverbj di quantità sono:

Sat, *satis*, assai. — *Parùm*, poco. — *Minùs*, meno. — *Minimùm*, pochissimo. — *Multum*, molto. — *Plus amplius*, più, davvantaggio. — *Plurimum*, assaissimo. — *Nimis*, *nimium*, troppo. — *Tam*, *tan-*

tum, tanto. — *Tantulum*, *tantillum*, un pochettino, assai poco. — *Quàm*, *quantum*, tantochè, quanto. — *Quantulum*, per quel poco che, quanto poco.

§ 60. Avverbi di luogo.

Luogo dove si dimora.

Ubi,	dove.
Hic,	qui.
Istic,	costì.
Illic.	là, lì.
Ibi,	ivi.
Alibi,	altrove.
Alicubi,	in qualche luogo.
Ubicumque,	dovunque, in qualunque luogo.
Ibidem,	nello stesso luogo.
Foris, o *foras*,	fuori.
Intùs, *intrà*,	dentro.
Ubinam?	dove mai? in qual luogo?

Luogo da dove si viene.

Unde,	donde, da dove,
Hinc,	di qua, o quinci.
Isthinc,	di costà, o costinci.
Illinc,	di colà, o quindi.
Inde,	indi, di là.
Aliunde,	altronde, da altro luogo.
Alicunde,	da qualche luogo.
Undecumque,	da qualche luogo.
Indidem,	dallo stesso luogo.
Undenam?	da qual luogo?

Luogo dove si va.

Quo?	dove.
Huc,	qua.
Istuc,	costà.
Illuc,	colà.
Eò,	là.
Aliò,	altrove, ad altro luogo.
Aliquò,	in qualche luogo.
Quocumque,	dovunque, in qualunque luogo.
Eodem,	allo stesso luogo.
Foràs,	fuori.
Intrò	dentro.
Quonam?	a qual luogo?

Luogo per dove si passa.

Quà?	per dove?
Hàc,	per qua,
Istàc,	per costà.
Illàc,	per colà.
Eà,	per là.
Alià,	per altro luogo.
Aliquà,	per qualche luogo.
Quacumque,	per qualunque luogo.
Eadem,	per lo stesso luogo.
Quanam?	per qual luogo?

Vi sono inoltre avverbj di *tempo*, come:

Hodie, oggi.
Nunc, ora, adesso.
Heri, ieri.
Pridie, il giorno innanzi.
Postridie, il giorno dopo.
Perindie, posdomane.

Di affermazione, come:

Certè, certamente.
Profectò, per certo, di certo.
Sanè, davvero, certo.
Ita, così.
Etiam, anche.
Equidem, *quidem*, certamente, al certo.
Saltem, almeno
Adeo, tanto, talmente.

Di negazione, come:

Non, *haud*, non, no,
Nequicquam, *frustra*, invano.
Nequaquam, mai no, non già, oibò.
Neutiquam, non, in niun modo.
Minimè, non, no, non mai.

D' interrogazione, come:

An, *ne*, *anne*? forse?
Annon, *nonne*? forse non?
Num, *numquid*? forse?
Cur, *quare*, *quamobrem*? perchè? per qual cosa?
Quando? quando?
Quorsum? verso dove? a che fine?
Quomodo? *quo pacto*? come? in qual modo?
Quidni? *quin*? perchè no?
Utrùm? quale de' due?
Siccine? così dunque? così eh?

Di dubbio, come:

Forsan, *forsitan*, forse.
Fortè, *fortassè*, a caso, per avventura.

Di rassomiglianza, come:

Ita, *sic*, così.
Ut, *uti*, *sicut*, *sicuti*, *velut*, *veluti*, come, siccome
Pariter, parimente.
Tanquam, *quemadmodum*, così come.
Quasi, quasi, come se.

Di unione e di diversità, come:

Unà, *simul*, insieme.
Conjunctim, unitamente.
Universim, generalmente.
Aliter, *alioqui*, *alioquin*, altrimenti.

D' indicazione, e *d' esortazione*, come:

En, *ecce*, ecco, vedi.
Age, *agedum*,
P. *Agite*, *agitedum*, orsù, via, coraggio.

§ 61. Gradi di significazione negli avverbj.

Comparativo degli avverbj.

Gli avverbj di maniera o di qualità hanno il comparativo simile al comparativo neutro degli aggettivi da' quali son formati. Si distinguono l'un dall'altro per mezzo dell'accento grave.

Agg. Neut.		Avv.	
Doctius,	più saggio.	*Doctiùs*,	più saggiamente.
Miserius,	più misero.	*Miseriùs*,	più miseramente.
Pulchrius,	più bello.	*Pulchriùs*,	più bellamente.
Utilius,	più utile.	*Utiliùs*,	più utilmente.
Celerius,	più veloce.	*Celeriùs*,	più velocemente.
Celebrius,	più celebre.	*Celebriùs*,	d'una maniera più celebre.
Prudentius,	più prudente.	*Prudentiùs*,	più prudentemente.

Superlativo degli avverbj.

Il superlativo degli avverbj si forma dal superlativo degli aggettivi, mutando *us* in *è*.

Doctissimus,	dottissimo.	*Doctissimè*,	dottissimamente.
Miserrimus,	infelicissimo.	*Miserrimè*,	infelicissimamente.
Facillimus,	facilissimo.	*Facillimè*,	facilissimamente.

Osservazioni. 1.° Gli aggettivi irregolari *bonus*, *malus*, *magnus*, *parvus*, formano i loro avverbj, positivo, comparativo, e superlativo, nella maniera seguente.

Benè, bene.	C. *Meliùs*, meglio.	S. *Optimè*, ottimamente.
Malè, male.	C. *Pejùs*, peggio.	S. *Pessimè*, pessimamente.
Multùm, molto.	C. *Magis*, più.	S. *Maximè*, massimamente.
Parum, poco.	C. *Minùs*, meno.	S. *Minimè*, il meno.

2.° Gli avverbj che hanno una vocale avanti *è*,

formano il loro comparativo per mezzo di *magis*, ed il loro superlativo per mezzo di *maximè*, in tutto come gli aggettivi che hanno una vocale avanti *us*. (V. § 10, 3 eccez.)
Piè, piamente. C. *Magis piè*, più piamente. S. *Maxime pie*, piissimamente.

CAPITOLO VIII.

§ 62. Delle Congiunzioni.

In latino, come in italiano vi sono congiunzioni:
Copulative, come: *et*, e; — *ac*, *atque*, e, che; — *que* (dopo una parola), equivale ad *et*, e, ec.
Disgiuntive, come: *aut*, o, ovvero; — *vel*, o, ovvero; — *ve* (dopo una parola), o, ec.
Accrescitive, come: *etiam*, *quoque*, anche, pure, ec.
Condizionali, come: *dum*, *modò*, dummodo, mentre, purchè; — *Si*, se; — *nisi*, *ni*, *nisi quod* se non, se non che, a meno che; — *si non*, *sin minùs*, *sin aliter*, se non, se non è così, se altrimenti; — *sive*, *seu*, *ceu*, ovvero, come, ossia; — *perinde ac si*, *tamquam*, *quasi*, come se, dell' istesso modo che se; — *si vel minimùm*, per poco che, ec.
Avversative, come: *sed*; *at*, *autem*, *verò*, ma, ma però; — *saltem*, almeno; — *imò*, *quin*, anzi, che non; — *tamen*, pure, nulla dimeno; — *etsi*, *etiam si*, ancorchè, quantunque; — *licèt*, *quamvis*, quantunque, comecchè: — *nedum*, non che; *potiusquam*, piuttosto che, ec.
Di tempo e d' ordine, come: *cùm*, *quum*, allorchè; — *ubi*, dacchè, tosto che; — *dum*, mentre che; — *antequàm*, *priusquàm*, prima che; — *postquam*, dopochè; — *quando*, quando, allorchè; — *ut*, dacché; *statim ut*, *simul ac*, subito che; — *dum*,

donec, fino a tanto che; — *quamdiù*, *donec*, tanto che, fino al momento che, ec.

Causali, come: *ut*, affinchè, acciocchè; — *ne*, acciocché non; — *quòd*, *quia*, *quoniam*, poichè perchè, giacchè; — *cùm*, *quum*, poichè, visto che, come, e:

Conclusive, come: *itaque*, *ideò*, *idcircò*, *proinde*, perciò, imperò; — *ergò*, *igitur*, dunque adunque; — *item*, anche, similmente, ec.

Spiegative, come: *nam*, *namque*, impercioccchè, imperocchè; — *enim*, *etenim*, perocchè, imperciocchè, — *ut*, di maniera che; — *ut*, *sicut*, *velut*, come, siccome, in quel modo che; — *ut*, acciocchè; — *ut*, *prout*, secondo che, ec.

Transitive, come: *atqui*, *verò*, *porrò*, *autem*, però, poscia, indi poi.

CAPITOLO IX.

§ 63. Delle Interjezioni.

Le principali interjezioni sono:

Per l'allegrezza ed il desiderio, *ô*! oh! ah! — *evax*! viva! — *io*! evviva!

Pel dolore e l'afflizione, *ah*! *hei*! ah! ahi! — *heu*! *eheu*! ahimè! ohimè!

Per l'ammirazione, e meraviglia, *papae*! capperi! — *hui*! ah!

Per l'indignazione, *proh*! poffare! *heu*! o! ah! — *apage*! lungi, lungi!

Per la minaccia, *vae*! guai!

Per chiamare, *heus*! ehi! ola! — *hem*! hem! qua!

Per l'esortazione, *eu*! *euge*! bene! andiamo! — *eja*! via! coraggio!

CAPITOLO X.

SOSTANTIVI, AGGETTIVI E VERBI RADICALI.

I. De' Sostantivi Radicali.

Nomi radicali della prima declinazione.

§ 64. Modello. *ROSA.*

Nomi mascolini.

Athleta, *ae*, atleta.
Nauta, *ae*, marinaro.
Pirata, *ae*, corsaro.
Planeta, *ae*, pianeta.
Poëta, *ae*, poeta.
Propheta, *ae*, profeta, indovino.
Scurra, *ae*, buffone.
Sycophanta, *ae*, calunniatore, furbo.
Verna, *ae*, servo nato in casa del padrone.

Nomi femminini.

Ærumna, *ae*, afflizione, pena.
Ala, ala d'uccello o d'armata.
Alapa, schiaffo.
Alea, giuoco fortunoso.
Alga, alga, erba marina.
Amita, zia paterna.
Ancilla, serva, fantesca.
Ancora, àncora.
Ansa, manico di un vaso.
Antenna, antenna.
Aqua, acqua.
Aquila, aquila.
Ara, altare, ara.
Aranea, ragno.
Arca, arca, cassa.
Area, aja, pianura.
Arena, *ae*, arena, sabbia.
Argilla, argilla, creta.
Arista, spiga.
Armilla, braccialetto.
Ascia, ascia.
Aula, corte, reggia, sala.
Aura, soffio, vento.
Avena, avena, zampogna.
Axilla, ascella.
Bacca, bacca, perla.
Barba, barba.
Bellua, bestia feroce.
Bestia, bestia di ogni specie.
Bruma, inverno.
Bucca, bocca, guancia.
Bulla, bolla d'aria.

Caliga, ae, calza, calzare.
Calumnia, calunnia.
Camena, musa, canzone.
Camera, stanza, camera.
Canna, canna.
Carina, carena.
Casa, capanna, pagliaro.
Castanea, castagna.
Catena, catena, ferri, ceppi.
Caterva, truppa, caterva.
Cauda, coda.
Causa, causa, soggetto.
Cavilla, motteggio, scherzo.
Cella, dispensa, cameretta.
Cera, cera.
Charta, carta, lettera.
Chorda, corda di stromento.
Cista, cassa, cesta.
Cithara, cetra, arpa.
Clava, mazza, clava.
Cloaca, cloaca.
Cochlea, chiocciola, lumaca.
Coena, cena, pasto.
Columna, colonna.
Coma, chioma, capellatura.
Concha, conca, conchiglia.
Copia, abbondanza, copia.
Copula, copula, legame.
Corona, corona, adunanza.
Costa, costa.
Crapula, crapola, ebbrezza.
Crepida, scarpa, pianella.
Creta, creta, terra bianca.
Crista, cresta, pennacchio.
Crumena, borsa.
Crusta, crosta, scorza, gomma.
Culina, cucina.
Culpa, colpa, errore, mancanza.
Cura, cura, impegno, ambascia.
Curia, corte, senato, adunanza.
Cymba, barca.

Ecloga, ae, egloga, dialogo di pastori.
Epistola, lettera, epistola.
Esca, cibo.
Esseda, sorta di carro da guerra usato da' Galli e da' Brittanni.
Faba, fava.
Fabula, favola.
Fama, fama, riputazione.
Familia, famiglia.
Fascia, fascia, cordone.
Favilla, cenere calda, scintilla.
Femina, femina, donna.
Fenestra, finestra, apertura.
Fera, fiera, bestia selvaggia.
Fibra, fibra, filamento.
Fibula, fibbia.
Fimbria, frangia, orlo.
Fistula, canna, zampogna.
Flamma, fiamma, fuoco.
Forma, figura, forma, bellezza.
Formica, formica.
Fovea, fossa.
Funda, fionda, frombola.
Furca, forca.
Galea, celata, elmo.
Gaza, tesoro, ricchezza.
Gemma, perla, pietra preziosa.
Gena, gota, guancia.
Gleba, gleba, zolla.
Gloria, gloria.
Gratia, grazia, perdono.
Gula, gola, ghiottoneria.
Gutta, goccia, gocciola.
Habena, briglia, redine.
Hasta, asta.
Hedera, edera, ellera.
Herba, erba.
Historia, istoria.
Hora, ora, tempo.

Hostia, vittima.
Hydra, idra, serpente d'acqua.
Industria, industria, fatica.
Infula, fascia, mitra.
Insula, isola.
Ira, ira, sdegno.
Janua, la porta.
Juba, criniera; chioma.
Lacrima, lagrima, pianto.
Lagena, orciuolo, giara, tazza.
Lamina, lama, piastra di metallo.
Lana, lana.
Lancea, lancia.
Larva, larva, spettro.
Lepra, lebbra.
Libra, peso, libbra, bilancia.
Lima, lima.
Linea, linea, tratto, filo.
Lingua, lingua.
Littera, lettera.
Lorica, corazza, lorica.
Lucta, lotta.
Luna, luna.
Luscinia, usignuolo, rusignuolo.
Lympha, acqua, linfa.
Lyra, lira, (stromento.)
Machina, macchina, artifizio.
Macula, macchia, neo.
Mala, guancia, mascella.
Mamma, mammella.
Mappa, tovagliuola, salvietta.
Massa, massa, pasta.
Materia, materia, soggetto.
Matuta, *ae*, aurora (presso i poeti.)
Maxilla, mascella.
Medulla, midolla.
Mentha, menta.
Menda, fallo; peccato, magagna.
Mensa, mensa, tavola.
Meta, meta, fine.
Mica, briciolo, pezzetto di pane.
Mitra, mitra.
Mola, macina.
Moneta, moneta.
Mora, ritardo, dimora.
Multa, multa, ammenda.
Musa, musa.
Musca, mosca.
Myrrha, mirra.
Nausea, nausea.
Nebula, nebbia.
Norma, norma.
Nota, nota, marca.
Noverca, matrigna.
Noxa, danno, colpa, nocumento.
Nympha, ninfa; (divinità.)
Ocrea, gambiera, stivale.
Olea, oliva, ulivo.
Opera, opera, travaglio.
Ora, lido, riva, paese.
Ostrea, ostrica, chiocciola.
Palaestra, lotta, palestra.
Palea, paglia.
Palla, mantello di donna.
Palma, palma, ramo, premio.
Parma, piccolo scudo ovale.
Patera, coppa, patera.
Patina, piatto.
Pausa, pausa, riposo.
Pelta, piccolo scudo.
Penna, penna, piuma.
Pera, *ae*, sacco, bisaccia.
Persona, maschera, attore.
Petra, pietra, roccia.
Pharetra, faretra, turcasso.
Pica, pica, gazza.

Pila,	pilastro, mortajo, palla.
Pituita,	pituita.
Plaga,	piaga, ferita, rete.
Planta,	pianta.
Platea,	piazza di una città.
Pluma,	piuma.
Podagra,	podagra.
Poena,	pena, castigo.
Popina,	bettola.
Porta,	porta.
Praeda,	preda, bottino.
Procella,	tempesta.
Prora,	prua della nave.
Pruina,	brina, brinata.
Pruna,	brace, bragia del fuoco.
Pugna,	battaglia, combattimento.
Pupula,	pupilla dell' occhio.
Purpura,	porpora.
Pyra,	rogo, pira.
Quadra,	tavola quadrata.
Quaerela,	lagnanza.
Rana,	ranocchia.
Rheda,	cocchio, carretta, carro.
Rima,	fessura.
Ripa,	riva.
Rixa,	rissa, dibattimento.
Rota,	ruota.
Ruga,	ruga.
Saga,	strega, maga, indovina.
Sagina,	grasso, cibo per ingrassare.
Sagitta, *ae*,	saetta, dardo, freccia.
Salebra,	luogo difficile ruinoso.
Sanna,	scherno, motteggio.
Satyra,	satira.
Scala,	scala.
Scapha,	barchetta, battello, scafa.
Scena,	scena.
Schola,	scuola.
Scintilla,	scintilla.
Semita,	strada, sentiero stretto.
Sera,	serratura, toppa.
Serra,	sega, serra.
Seta,	seta.
Sibylla,	sibilla.
Sica,	pugnale.
Siliqua,	siliqua, guscio.
Silva,	selva, foresta.
Spelunca,	grotta, spelonca.
Spica,	spiga.
Spina,	spina.
Spongia,	spugna.
Sporta,	sporta.
Spuma,	schiuma.
Squama,	squama, scaglia.
Stella,	stella.
Stilla,	goccia, stilla.
Stipula,	stoppia.
Stola,	veste, stola.
Strena,	mancia.
Stupa,	stoppa.
Sura,	gamba.
Taberna,	taverna.
Tabula,	tavola.
Taeda,	face, fiaccola, torcia.
Taenia,	benda: tenia, sorta di verme.
Tela,	tela.
Terebra,	trapano.
Terra,	terra.
Tessera,	dado, scacco.
Testa, *ae*,	testa, vaso di terra cotta.
Theca,	scatola, astuccio.
Tibia,	stinco, osso della gamba.

Toga, vesta, toga, pace.
Trutina, stadera, bilancia.
Tuba, tromba, trombetta.
Tunica, tunica, tonica.
Turba, folla, ciurma.
Turma, torma, squadrone.
Ulna, canna, braccio.
Ulula, gufo, barbagianni.
Umbra, ombra.
Uncia, oncia.
Unda, onda.
Urina, orina.
Urna, urna.
Uva, uva.
Vacca, vacca.
Vagina, fodero, vagina.
Vappa, vino svanito.
Vena, vena.
Venia, perdono.
Verruca, verruca.
Vespa, vespa.
Via, via, strada.
Victima, vittima.
Villa, villa, casa di campagna.
Viola, viola.
Vipera, vipera.
Virga, verga.
Vita, vita.
Vitta, benda.
Zona, zona, fascia.

Dativo ed ablativo plurale in abus.

Anima, *ae*, anima.
Asina, asina.
Dea, la dea.
Domina, signora.
Equa, cavalla, giumenta.
Famula, fantesca.
Filia, figlia.
Liberta, la serva fatta libera.
Mula, mula.
Serva, serva.
Socia, compagna.
Vicina, vicina.

§ 65. Modelli *Æneas*, *Musice* e *Cometes*.

I. Nomi Mascolini.

Boreas, *ae*, Borea, vento settentrionale.
Joas, Gioas (uomo), ec.
Tiaras, *ae*, tiara, mitra.
Tobias, Tobia, (uomo) ec.

II. Nome Mascolino.

Josue, *es*, Giosuè (nome d'uomo.)

Nomi Femminini.

Epitome, *es*, compendio.
Grammatice, grammatica.
Ninive, ninive (città.)
Ode, *es*, ode.
Chisice, la fisica.
Rhetorice, la rettorica.

III. Nomi Mascolini.

Alcides, ae,	Alcide, Ercole.	*Geometres*, ae,	geometra.
Anagnostes,	lettore.	*Pelides*,	Achille, figlio di Peleo.
Anchises,	Anchise (uomo).	*Pyrites*,	pietra focaja.

Nomi radicali della seconda declinazione.

§ 66. Modello *Dominus.*

Nomi Mascolini.

Abacus, i,	tavola, credenza.	*Cachinnus*, i,	riso smoderato.
Acervus,	ammasso, mucchio.	*Cadus*,	caratello, barile.
Alveus,	alveo, letto del fiume.	*Calamus*,	canna, flauto, penna da scrivere, stelo di grano.
Angelus,	angelo.	*Calathus*,	cesto, sporta.
Angulus,	angolo.	*Callus*,	callo.
Animus,	animo.	*Camelus*,	cammello.
Annulus,	anello.	*Caminus*,	cammino, fumarolo.
Annus,	anno, annata.	*Campus*,	campo.
Apostolus,	apostolo.	*Carduus*,	cardone.
Armus,	spalla degli animali.	*Carpus*,	carpo della mano.
Asinus,	asino.	*Catillus*,	piccolo piatto.
Autumnus,	autunno.	*Catulus*,	cagnolino.
Avus,	l'avo.	*Cervus*,	cervo.
Bacchus,	bacco, vino, vigna.	*Chorus*,	coro.
Baculus,	bastone.	*Cibus*,	cibo, nutrimento.
Bajulus,	facchino, bastagio.	*Circus*,	cerchio, giro.
Balteus,	cingolo, cinta da spada.	*Cinnus*,	ciocca, riccio.
Barbitus,	cetra.	*Clathrus*,	ferriata.
Barrus,	elefante.	*Clavus*,	chiodo, cavicchio.
Bombus,	rombo, ronzio, plauso.	*Clivus*,	collina, poggio.
Caballus,	cavallo, cavallaccio.	*Clypeus*,	scudo.
		Colus,	rocca (da filare.)

Congius, *i*, cogno, misura di sei sestieri.
Contus, picca, pertica ferrata.
Crocus, zafferano.
Cubitus, gomito.
Cuculus, cuculo.
Cumulus, cumulo, ammasso.
Cuneus, cugno.
Cuniculus, coniglio.
Cyathus, bicchiere.
Cycnus cigno.
Digitus, dito.
Discus, disco.
Divus, divo, santo, divino.
Dolus, inganno.
Dominus, signore, padrone.
Dumus, spino.
Elegus, elegia.
Equus, cavallo.
Eurus, euro, vento est.
Famulus, servo.
Fiscus, paniero, tesoro.
Floccus, fiocco, bioccolo.
Focus, focolare, casa.
Fucus, belletto.
Fumus, fumo.
Fundus, fondo, pezzo di terra.
Fungus, fungo.
Furnus, forno.
Gallus, gallo.
Gibbus, gobbo.
Gladius, coltello, spada.
Globus, globo.
Gyrus, giro, cerchio.
Haedus, capretto.
Hamus, amo, uncino.
Hariolus, indovino.
Herus, padrone.
Hesperus, espero, la stella della sera.
Hircus, *i*, becco, caprone.
Hortus, orto, giardino.
Humerus, omero, spalla.
Hymnus, inno.
Locus lo scherzo, giuoco.
Juncus, giunco.
Lacertus, lacerto, muscolo.
Lanius, macellajo, beccajo.
Laqueus, laccio, trappola, inganno.
Lectus, letto.
Limbus, feluca, barca.
Limus, fango.
Lituus, corno da caccia.
Locus, luogo.
Lucus, bosco sacro.
Ludus, giuoco, divertimento.
Lupus, lupo.
Lychnus lucerna, lumiera.
Magus, mago.
Malleus, martello.
Maritus, marito.
Mendicus, mendico.
Mimus, mimo, buffone.
Modius, moggio.
Modus, modo, maniera.
Moechus, adultero.
Morbus, morbo, malattia.
Mucus, moccio, muco.
Mulus, mulo.
Mundus, mondo, universo.
Murus, muro.
Muscus, musco, muschio.
Naevus, neo.
Nasus, naso.
Nervus, nervo.
Nidus, nido.
Nimbus, nembo.
Nodus, nodo, difficoltà.

Numerus, *i*, numero, cadenza.
Nummus, denaro, moneta.
Nuncius, nunzio, messaggiero.
Obulus, obolo, moneta di tre soldi.
Oculus, occhio.
Pagus, borgata, villaggio.
Palus, palo, pertica.
Pampinus, pampano.
Pannus, panno, drappo.
Parasitus, parasito, mangiatore.
Petasus, cappello a grandi falde.
Pilus, pelo.
Polus, polo, il cielo.
Pontus, il mare, il ponto Eusino.
Populus, popolo.
Porcus, porco.
Procus, pretendente.
Pugnus, pugno.
Pullus, pollo.
Pupillus, pupillo.
Pusillus, piccino, piccinino.
Puteus, pozzo
Racemus, grappolo d'uva.
Radius, raggio.
Ramus, ramo d'albero.
Remus, remo.
Reus, reo, chiamato in giudizio.
Rhythmus, ritmo.
Rivus, ruscello.
Rogus, rogo.
Rubus, rovo, rogo.
Saccus, sacco, borsa.
Scirpus, giunco.
Scopus, *i*, scopo, fine.
Scopulus, scoglio, piccola pietra.
Scrupulus, scrupolo.
Servus, schiavo, servo.
Sibilus, sibilo, soffio.
Simius, scimmia.
Soccus, socco, coturno.
Somnus, sonno.
Sonus, suono, rumore.
Stimulus, stimolo.
Stomachus, stomaco.
Stylus, stilo, punta di ferro, e stile, maniera di scrivere.
Succus, succo.
Sulcus, solco, ruga.
Susurrus, susurro, mormorio.
Talus, tallone, dado.
Taurus, toro.
Terminus, termine, confine, limite.
Thalamus, talamo, letto nuziale.
Thesaurus, tesoro.
Thyrsus, tirso.
Tignus, trave, legno da fabbricare.
Titulus, titolo, inscrizione.
Tomus, tomo, volume.
Tornus, torno, giro.
Torus, letto di parata.
Triumphus, trionfo.
Truncus, tronco d'albero.
Tumulus, tumolo, tomba.
Tyrannus, tiranno, Re tiranno.
Uncus, uncino.
Urceus, orcinolo, picciolo vaso.

Ursus, *i*,	orso, (animale.)
Uterus,	utero.
Vallus,	palo.
Ventus,	vento, aria.
Vicus,	rione, contrada.
Viscus,	rischio, pania, rete.
Vitulus,	vitello.
Zelus,	zelo, ardore, voglia.
Zephyrus,	zefiro, vento.

Nomi Femminini.

Ægyptus, *i*,	l'Egitto.
Aesculus,	quercia.
Alnus,	alno, ontano (albero.)
Alvus,	ventre.
Arbutus,	corbezzolo.
Biblus,	carta, libro.
Buxus,	busso.
Byssus,	bisso, lino fino.
Carbasus,	pannolino.
Cedrus,	cedro.
Cerasus,	il ciriegio.
Citrus,	il limone (albero.)
Cornus,	corniolo.
Corylus,	nocciuolo, avellano.
Crystallus,	cristallo.
Cupressus,	cipresso. (albero.)
Cytisus, *i*,	citiso, (frutice.)
Fagus,	faggio, (albero.)
Ficus,	fico, (albero.)
Fraxinus,	frassino, albero.)
Humus,	suolo, terra.
Laurus,	alloro.
Malus,	melo, pomo.
Morus,	moro, gesso, (albero.)
Myrtus,	mirto.
Papyrus,	carta, papiro.
Pirus,	il pero, (albero.)
Platanus,	il platano.
Pomus,	pomo.
Populus,	pioppo (albero)
Prunus,	pruno, frutto.
Taxus,	tasso, (albero.)
Ulmus,	olmo (albero.)
Vannus,	vaglio, crivello.

§ 67. Modelli, *Filius*, *Deus*, *Orpheus*, *Puer*, e *Liber*.

I. Nomi Mascolini.

Genius, *i*,	genio, spirito divino.
Antonius,	Antonio.
Horatius,	Orazio.
Virgilius, *i*,	Virgilio.
Pompeius,	Pompeo.
	e tutti i nomi proprj in *ius*.

Gli altri nomi in *ius* sieguono il modello *dominus*, come: *cancellarius* (m.), cancelliere, ec.

II. Nomi Mascolini.

Agnus, *i*,	agnello.	*Chorus*, *i*,	coro.

Nome Femminino.

Pinus, *i*, pino

Al plurale, questi tre nomi sieguono il modello *Dominus*.

III. Nomi Mascolini.

Morpheus, *ei*, o *eos*,	Morfeo, Dio del sonno.	*Theseus*,	Teseo, ed altri nomi proprj
Perseus,	Perseo.		

IV. Nomi Mascolini.

Adulter, *i*,	adultero.	*Vir*, *i*,	l'uomo fatto, maschio, e tutti i suoi composti, come *Levir* cognato; — *Duumviri*, i duumviri, ec.
Gener, *i*,	il genero.		
Socer,	il suocero.		
Vesper,	la sera.		

V. Nomi Mascolini.

Ag er, *ri*,	campo, terra che si lavora.	*Canc er*, *ri*,	granchio, cancro.
Ap er,	cignale.	*Cap er*,	capro, becco
Arbit er,	arbitro.	*Colub er*,	serpente.
Aust er,	austro, vento del mezzogiorno.	*Cult er*,	coltello.
Fab er,	Fabbro, ferraro.	*Minist er*,	ministro, servo.
Magist er,	maestro.	*Uter*,	otre.

§ 68. Modello. *TEMPLUM.*

Nomi neutri.

Ævum, *i*,	tempo lungo, età.	*Amentum*,	nastro, correggia.
Allium,	aglio (pianta)	*Antrum*,	antro, spelonca.

Argentum, *i*, argento.
Armentum, armento, bestiame grosso.
Arvum, campo coltivato.
Astrum, astro, costellazione.
Asylum, asilo, rifugio.
Atrium, atrio, sala, portico.
Aurum, oro.
Auxilium, ajuto, soccorso.
Balneum, bagno.
Balsamum, balsamo.
Basium, bacio.
Barathrum, baratro.
Bellum, guerra.
Brachium, braccio.
Caduceum, caduceo.
Castrum, castello. Forte.
Centrum, centro.
Cerebrum, cervello.
Cilium, ciglio, peli delle palpebre.
Coelum, cielo, aria.
Coenum, lordura, fango.
Collum, collo.
Compitum, quadrivio, crocicchio.
Corium, cuojo.
Cribrum, crivello, vaglio.
Cuprum, rame.
Cymbalum, cembalo, (strumento.)
Damnum, danno.
Delubrum, tempio, chiesa.
Dolium, botte.
Donum, dono, regalo, donativo.
Dorsum, dorso.
Duellum, duello, cambattimento di due.
Electrum, elettro, ambra.
Elementum, elemento.
Ergastulum, ergastolo, prigione.

Exemplum, *i*, esempio, modello.
Fanum, luogo consacrato, tempio.
Fascinum, fascino, carme malefico.
Fastidium, fastidio, noja.
Fastigium, fastigio, sommità.
Fatum, fato, destino, sorte.
Fenum, fieno.
Ferrum, ferro, spada.
Filum, filo.
Fimum, letame, concime.
Flagellum, flagello, frusta.
Folium, foglio.
Forum, foro, piazza pubblica.
Frenum, freno.
Fretum, stretto di mare.
Frumentum, grano, frumento.
Frustum, morso, pezzo.
Gaudium, allegrezza, gioja.
Granum, grano, granello.
Gremium, grembo, seno.
Gymnasium, ginnasio, scuola pubblica.
Hilum, punto nero sulla fava, niente.
Hordeum, orzo.
Horreum, granajo, magazzino.
Jugulum, gorga, strozza.
Jugum, giogo, schiavitù.
Labium, labbro.
Lardum, lardo.
Letum, morte.
Libum, focaccia sacra.
Lignum, legno.
Litium, giglio (fiore.)
Linum, lino, filo.
Lolium, loglio, zizzania.

Lorum, i,	coreggia, staffile.
Lucrum,	lucro, guadagno.
Lustrum,	lustro, sacrificio, spazio di cinque anni.
Luteum,	guado, erba.)
Lutum,	fango.
Membrum,	membro.
Mentum,	mento, barba.
Metallum,	metallo.
Minium,	minio, vermiglio.
Monstrum,	portento, mostro.
Negotium,	negozio, affare, cosa.
Obsonium,	companatico.
Odium,	odio.
Oppidum,	città, terra, castello.
Ostium,	porta, imboccatura.
Ostrum,	ostro, porpora
Otium,	ozio, riposo.
Ovum,	uovo.
Pabulum,	pabolo,
Palatium,	palazzo, castello.
Palatum,	palato, volta della bocca.
Pallium,	mantello.
Periculum,	periglio.
Pharmacum,	farmaco, rimedio.
Pilum,	pestello, pillo.
Plaustrum,	carro, carretta.
Plumbum,	piombo.
Poculum,	tazza, coppa, bicchiere.
Pomum,	pomo.
Praedium,	fondo, terreno.
Praelium,	battaglia, combattimento.
Praemium,	premio, ricompensa.
Prandium, i,	pranzo.
Pratum,	prato.
Pretium,	prezzo.
Probrum,	vituperio, vergogna, infamia.
Prodigium,	prodigio.
Proemium,	proemio, esordio.
Rastrum,	rastello.
Rostrum,	becco, rostro della nave.
Sabbatum,	sabbato.
Sabulum,	sabbia, rena.
Saeculum,	secolo.
Sagum,	sajo, veste, rossa.
Saxum,	sasso.
Scamnum,	scanno.
Sceptrum,	scettro.
Scrinium,	scrigno.
Scutum,	scudo.
Serum,	sera, e siero di latte.
Signum,	segno, segnale.
Solium,	soglio, trono.
Solum,	suolo, terreno.
Spatium,	spazio.
Spolium,	spoglia.
Stabulum,	stalla, mandra.
Stadium,	stadio.
Stagnum,	stagno, acqua morta.
Stannum,	stagno, peltro.
Studium,	studio.
Stuprum,	stupro, violenza ad una vergine.
Suffragium,	suffragio, voto.
Talentum,	talento (somma di denaro.)
Telum,	dardo,
Tergum,	tergo, dorso,
Theatrum,	teatro, spettacolo.
Trmum,	timo.
Tygnum,	trava.

Triticum, *i*, grano, frumento.
Trophaeum, trofeo.
Tympanum, tamburo.
Vallum, vallo.
Velum, velo.
Venenum, veleno, tossico.
Venum, *i*, vendita.
Verbum, parola.
Vestigium, vestigio, traccia.
Vinum, vino.
Vitium, vizio, difetto.
Vitrum, vetro, bicchiero.

NOMI RADICALI DELLA TERZA DECLINAZIONE.

§ 69. Modello *HONOR*.

I. Nomi mascolini.

Agger, *is*, argine, mucchio.
Algor, freddura.
Amor, amore.
Angor, angoscia, ambascia.
Anser, oca.
Asser, asse, travicello.
Auctor, autore.
Candor, candore, bianchezza.
Carcer, carcere, prigione.
Clangor, il suon della tromba.
Color, colore.
Consul, console.
Cruor, sangue che esce da una piaga.
Daemon, demonio, spirito.
Dolor, dolore.
Error, errore.
Favor, favore.
Fulgor, splendore.
Fur, ladro.
Hymen, imeneo.
Labor, fatica, disagio.
Languor, languore.
Later, mattone.
Lepor, *is*, lepidezza, grazia.
Lictor, littore.
Liquor, liquore.
Livor, livore, lividezza.
Luror, pallore, lividezza.
Martyr, martire.
Moeror, afflizione.
Nidor, l' odor del cibo od altro abbruciato.
Nitor, splendore, nitidezza.
Odor, odore.
Olor, cigno.
Pallor, pallore, pallidezza.
Passer, passere.
Pastor, pastore.
Pavor, paura.
Plangor, grido di duolo accompagnato da percosse.
Pudor, pudore, vergogna.
Pugil, combattente, atleta.

Ren, is, e più usato al plur. *renes, um*, le reni.
Rigor, rigore, durezza.
Rumor, rumore, strepito.
Sol, sole.
Sopor, sopore, sonno profondo.
Splen, milza.
Stridor, stridore, grido acuto.
Stupor, is, stupore.
Sudor, sudore.

Tepor, tiepidezza.
Terror, terrore.
Timor, timore.
Tremor, tremore.
Tumor, tumore, gonfiezza.
Turtur, tortora.
Ultor, vendicatore.
Vapor, vapore.
Vesper, vespro, sera.
Vigor, is, vigore.
Vomer, il vomero.
Vultur, avoltojo.
Can is, cane.
Pan is, pane.

Nomi femminini.

Arbor, is, albero.
Mulier, donna.
Soror, sorella.

Uxor, is, moglie.
Ap is, ape.

II. Nomi mascolini.

Arie s, tis, ariete, montone.
Interpre s, interpetre.
Magne s, calamita.
Mar s, Marte, guerra.
Nepo s, nipote.
Parie s, parete, muro.
Bomby x, cis, bombice baco, verme da seta.
Cali x, calice.
Du x, duce, capo, guida.
Forni x, volta, cupola.
Lyn x, lince, lupo cerviero.
Phoeni x, fenice.
Verve x, castrone, castrato.
Custo s, dis, custode.

Haere s, dis, erede.
Lapi s, pietra, lapide.
Pe s, piede.
Prae s, mallevadore, sicurtà.
Flo s, ris, fiore.
Lepo s, lepidezza, grazia.
Mo s, costume.
Ro s, rugiada.
Gre x, gis, gregge.
Re x, re.
Sangui s, nis, sangue.
Bo s, vis, bue, pl nom. voc. e acc. *boves*; gen. *boum*; dat. ed abl. *bubus*.

Nomi femminini.

Abie s, *tis*, abete.
Aesta s, està.
Aeta s, età.
Ana s, anitra.
Calamita s, calamità, disgrazia.
Mor s, morte.
Quie s, quiete, riposo.
Salu s, salute.
Sege s, biada; campo seminato.
Virtu s, virtù.
Volupta s, voluttà, piacere.
Cervi x, *cis*, cervice, collo.
Cicatri x, cicatrice.
Corni x, cornacchia.
Cru x, croce.
Fili x, felce.
Lu x, luce.
Nu x, noce.
Ne x, morte violenta.
Pa x, pace.
Pi x, pece.

Radi x, *cis*, radice.
Vari x, varice.
Vo x, voce.
Aspi s, *dis*, aspide.
Cassi s, elmo, celata.
Cuspi s, punta.
Frau s, frode.
Lau s, lode.
Merce s, mercede, paga.
Palu s, palude
Pecu s, bestiame.
Pyxi s, scatola, pisside.
Cere s, *ris*, Cerere, fig. biada.
Tellu s, terra, suolo.
Le x, *gis*, legge.
Phalan x, falange.
Sty x, Stige (fiume o palude del l' inferno.
Car ex, *icis*, carice (erba.)

III. Nome mascolino.

Pect en, *inis*, pettine.

IV. Nomi mascolini.

Ap ex, *icis*, apice, sommità, cresta.
Arusp ex, aruspice, indovino.
Cod ex, codice; tronco.
Cort ex, scorza, corteccia.
Cul ex, zanzara.
Frut ex, frutice,
Ind ex, indice, relatore.
Jud ex, giudice.
Lat ex, umore, liquore.

Mur ex, *icis*, porpora.
Ob ex, ostacolo, barriera.
Poll ex, pollice.
Pontif ex, pontefice.
Pul ex, pulce.
Pum, *ex*, pomice.
Cin is, *eris*, cenere.
Cucum is, cocomero.
Pulv is, polvere, polve.
Cesp es, *itis*, cespuglio.
Com es, compagno.

10

Gurg es, itis, gorgo.
Hosp es, ospite.
Lim es, limite.
Mil es, soldato.
Palm es, tralcio di vite.
Popl es, garetto, ginocchio: e prop. la parte deretana del ginocchio.
Satell es, satellite.
Stip es, itis, stpiite, tronco.
Tram es, tramite, via stretta.
Tud es, itis, martello.
Vel es, velite, soldato armato alla leggiera.
Obs es, idis, ostaggio.
Praes es, preside.
Lep us, oris, lepre.
Il ex, icis, elce.
Pell ex, concubina.
Ven us, eris, Venere.
Ad eps, ipis, il grasso.

V. Nomi mascolini.

Aquilo, nis, aquilone.
Bubo, barbagianni.
Calo, bagaglione, vil servo.
Carbo, carbone.
Caupo, tavernajo, albergatore.
Draco, dragone.
Fullo, tintore, lavatore.
Helluo, ghiottone, mangione.
Histrio, istrione, commediante.
Latro, assassino, ladrone.
Leno, ruffiano, mezzano.
Leo, nis, leone.
Ligo, zappa.
Mucro, punta, spada.
Nebulo, scioperone, baccellone.
Pavo, pavone.
Praeco, banditore.
Praedo, predone, pirata.
Pusio, fanciullo.
Sermo, sermone, discorso.
Scorpio, scorpione.
Temo, timone.
Tiro, soldato novello, novizio.
Umbo, la parte rilevata dello scudo.

Nomi femminini.

Ditio, nis, dominio.
Mentio, menzione, ricordo.
Natio, nis, nazione.
Optio, scelta.

Ratio, nis, ragione. *Seditio*, *nis*, sedizione, tumulto.
Religio, religione. *Superstitio*, superstizione.

VI. Nomi mascolini.

Accipit er, *ris*, sparviero. *Pat er*, *ris*, padre.
Frat er, fratello.

Nome femminino.

Mat er, *ris*, madre.

VII. Nome mascolino.

Chalyb s, *is*, acciajo.

Nomi femminini.

Gru s, *is*, gru, grue. *Su s*, *is*, porco.
Hyem s, inverno. *Scrob s*, fossa.
Pleb s, plebe, popolaccio.

VIII. Nomi mascolini.

Sen ex, *is*, vecchio. *Vat es*, *is*, vate, indovino profeta.

Nomi femminini.

Fam es, *is*, fame. *Indol es*, *is*, indole, naturale.

IX. Nomi mascolini.

Card o, *inis*, cardine, gànghero. *Nem o*, *inis*, niuno, nessuno.
Harpag o, uncino, graffio. *Ord o*, ordine.
Hom o, uomo. *Turb o*, turbine, bufèra.

Nomi femminini.

Arund o, inis,	canna.	*Hirud o, inis*,	sanguisuga, mignatta.
Calig o,	caligine, tenebre.	*Hirund o*,	rondine, (uccello.)
Formid o,	timor forte.	*Marg o*,	margine, sponda.
Crepid o,	parapetto, sponda.	*Silig o*,	sègala.
Cupid o,	cupidigia, brama.	*Ulig o*,	uligine, umore della terra.
Imag o,	immagine.	*Virg o*,	vergine.
Fulig o,	fuliggine.		
Grand o,	grandine, gragnuola.		

§ 70. Modello *AVIS*.

I. Nomi mascolini.

Lar, is,	il Dio Lare, focolare.	*Host is, is*,	nemico.
Amn is, is,	fiume.	*Ign is*,	fuoco.
Ax is,	asse.	*Mens is*,	mese.
Angu is,	serpe, biscia.	*Orb is*,	orbe, giro.
Civ is,	cittadino.	*Pisc is*,	pesce.
Coll is,	colle, collina.	*Post is*,	stipite, imposta di porta.
Crin, is,	crine, pelo, capello.	*Sent is*,	spina, pruno.
Ens is,	spada.	*Sodal is*,	compagno.
Fasc is,	fascio, fascina.	*Test is*,	testimone.
Foll is,	mantice.	*Torqu is*,	collana.
Fust is,	bastone.	*Torr is*,	tizzone.
Fun is,	fune, corda.	*Ungu is*,	unghia.
		Verm is,	verme, insetto.

Nomi femminini.

Aur, is, is,	orecchio.	*Corb is, is*,	corba, cofano.
Bil is,	bile.	*Cut is*,	cute, cuojo.
Cannab is,	canape.	*Fel is*,	gatto.
Cass is,	rete.	*Mess is*,	messe.
Class is,	flotta, classe.	*Nar is*,	narice.
Clav is,	chiave.	*Ov is*,	pecora.

Pell is , *is*,	pelle.	*Vest is* ,	veste , abito.
Pest is ,	peste.	*Vit is* ,	vite, pianta d'uva.
Rat is ,	zattera.		
Vall is ,	valle , vallata.		

II. Nomi mascolini.

Clien s, *tis*,	cliente.	*Pon s*, *tis*,	ponte.
Den s ,	dente.	*Serpen s* ,	serpente.
Di s ,	il ricco—Pluto.	*Torren s* ,	torrente.
Fon s ,	fonte.	*Va s* , *dis*,	sicurtà , cauzione , mallevadore.
Infan s ,	ragazzo , bambino.		
Mon s ,	monte , montagna.	*Gli s* , *ris* ,	ghiro.
		Mu s ,	sorcio , topo.

Nomi femminini.

Ar s , *tis* ,	arte.	*Ar x*, *cis* ,	rocca , cittadella.
Cohor s ,	corte , cortile , squadra, coorte.	*Cal x* ,	calce.
		Fal x, *cis* ,	falce.
Co s ,	cote.	*Fau x* ,	fauce , gola.
Do s ,	dote.	*Fa x* ,	face , fiaccola.
Fron s,	fronte.	*Fe x* ,	feccia , limo.
Gen s ,	nazione , razza.	*Forna x* ,	fornace.
Len s ,	lenticchia , lente.	*Lan x* ,	piatto , bacino della bilancia.
Li s ,	lite , contrasto.	*Mer x* ,	merce.
Men s ,	mente.	*Fron s*, *dis*,	fronda.
Par s ,	parte.	*Glan s* ,	ghianda.
Pul s ,	polta , polenta.	*Ni x* , *vis*,	neve.
Sor s ,	sorte.	*No x* , *ctis*,	notte.

III. Nomi mascolini.

As , *sis* , *asse* , libra romana.

Bes , *sis* , ott' once , i due terzi dell' asse romano.

IV. Nomi mascolini.

Imb er, *ris* ,	pioggia, acquazzone.	*Vent er*, *ris*,	ventre.
Lint er ,	paliscalmo , burchiello.	*Ut er* ,	otre.

Nomi femminini.

Stip s, *is*,	asse, picciola moneta, mancia.	*Trab s*, *is*,	trave.
Stirp s,	stirpe, razza.	*Urb s*,	città, e per antonomasia Roma.

V. Nome mascolino.

Vepr es, *is*, spino, spineto.

Nomi femminini.

Aed es, *is*,	tempio.	*Prol es*, *is*,	prole, figlio.
Saed es,	strage, carneficina.	*Pub es*,	lanugine, gioventù.
Slad es,	rotta, disfatta.	*Rup es*,	rupe.
Fel es,	gatto.	*Sed es*,	sede, residenza.
Fid es,	corda di stromento.	*Sep es*,	siepe.
		Sobol es,	stirpe, schiatta.
Lab es,	ruina, danno.	*Stru es*,	ammasso, catasta.
Lu es,	lue, peste, contagio.	*Tab es*,	tabe, corruzione.
Mol es,	mole, difficoltà.		
Nub es,	nuvola.	*Vulp es*,	volpe.

Nome femminino.

Car o, *nis*, carne.

§ 71. Modello *SECURIS*.

Nomi che hanno l'accusativo in im.

Nomi femminini.

Amuss is, *is*, *im*,	livella, archipenzolo.	*Pelvis*, *is*, *im*,	pelvi, conca, catino.
Basis,	base.	*Sitis*,	sete.
Buris,	manico dell' aratro.	*Tigris*,	tigre.
Mephitis,	puzza, puzzore.	*Tussis*,	tosse.

Anche i nomi di città in *polis*, e nomi di fiumi in *ar* ed in *is* hanno l'accusaitvo in *im*.

Nomi mascolini.

Hermopolis, is, im, Ermopoli, città in Egitto.	*Neapolis, is, im*, Napoli.

Nomi mascolini.

Arar, is, im, Saona F. in Francia.	*Tiberis, is, im*, Tevere.

Nomi che hanno l' accusativo in em o *in* im.

Nomi femminini.

Aqualis, is, em o *im*,	brocca d' acqua.	*Puppis, is, em, im*,	poppa della nave.
Clavis,	chiave.	*Restis*,	corda, fune.
Febris,	febbre.	*Strigilis*,	stregghia.
Navis,	nave,	*Turris*,	torre.

§ 72. Modello *HAERESIS*.

Nomi femminini.

Anabasis, is, eos, eôn,	equisèto, (erba.)	*Phrasis, is, eos, eôn*,	frase.
Crisis,	crisi, giudicazione.	*Poësis*,	poesia.
Genesis,	genesi.	*Thesis*,	tesi, quistione.

§ 73. Modello *HEROS*.

I. Nomi mascolini.

Aër, is,	aria.	*Rhetor, is*,	rètore,
Aether,	etra, l'aria più pura.	*Hector*,	Ettore (uomo.)
Crater,	coppa, tazza.	*Pan, os*,	Pane (divinità.)

II. Nomi mascolini.

Lebe s, tis,	pajuolo, caldaja.	*Thra* x, *cis*,	Trace.
Tape s,	tappeto.	*Phry* x, *gis*,	Frigio.
Arca s, dis,	Arcade.	*Palla s, ntis*,	Pallante (n. d'uomo.)

Elepha s, *ntis*, elefante. *Daphni s*, *dis*, o *dos*, Dafni.
Giga s, gigante. *Pari s*, Paride (uomo.)
Adama s, diamante. *Tigri s*, Tigri (fiume.)

NOMI FEMMININI.

Phari s, *tis*, grazia. *Palla s*, *dis* o *dos*, Pallade.
Thora x, *cis*, torace, petto, corazza. *Amarilli s*, Amarilli.
Iri s, iride, arco baleno.
Lampa s, *dis*, lampada.
Mona s, unità. *Isi s*, Iside (sposa di Osiride.)
Chlamy s, *dis*, o *dos*, clamide, veste.
Phylli s, Fillide.
Colchi s, la Colchide. *Tyrannis*, tirannia.
Aenei s, l' Eneide.

III. NOMI MASCOLINI.

Oedip us, *odis*, Edipo. *Trip us*, *odis*, treppiede.

IV. NOMI MASCOLINI.

Lacedaemo, *nis*, Lacedemone, Spartano. *Laomedon*, *tis*, Laomedonte.
Macedo, Macedone. *Demophoon*, Demofoonte.

V. NOMI MASCOLINI.

Mino s, *is*, Minosse. *Tro s*, *is*, Trojano.

§ 74. MODELLO *CORPUS*.

I. NOMI NEUTRI.

Acer, *is*, acero. *Guttur*, *is*, gola.
Ador, frumento puro. *Jubar*, lo splendore degli astri.
Cadaver, cadavere.
Cicer, cece. *Murmur*, mormorio.
Fulgur, folgore. *Nectar*, nettare.

Papaver, is,	papavero.	*Uber, is*,	mammella.
Piper,	pepe.	*Ver*,	primavera.
Sulphur,	solfo, zolfo.	*Verber*,	bastone, verga, sferza.
Tuber,	tumore.		

II.

Hepa r, tis,	fegato.	*Ru s, ris*,	villa, campagna.
Ae s, ris,	rame.	*Thu s*,	incenso.
Cru s,	gamba.	*O s*,	bocca.
Iu s,	dritto.		

III.

Agm en, inis,	truppa, frotta.	*Legum en, inis*,	legume.
Bitum en,	bitume.	*Lim en*,	soglia, limitare.
Cacum en,	cima, sommità.	*Nom en*,	nome.
Carm en,	carme, verso.	*Num en*,	nume, divinità.
Crim en,	delitto.	*Om en*,	augurio, presagio.
Culm en,	colmo, comignolo, tetto.	*Rum en*,	mammella, poppa.
Exam en,	esame; sciame.	*Sem en*,	seme, semenza.
Flam en,	soffio, vento.	*Specim en*,	saggio, mostra.
Flum en,	fiume.	*Stam en*,	filo, stame.
Fulm en,	fulmine.	*Vim en*,	vimine, vinco.
Germ en,	germe, semenza.	*Cap ut, itis*,	testa, capo.
Glut en,	glutine, colla.	*Eb ur, oris*,	avorio.
Gram en,	gramigna.	*Fem ur*,	coscia.
Ingu en,	anguinaja.	*Jec ur*,	fegato.
		Rob ur,	rovero; forza.

IV.

Dec us, oris,	decoro, onore.	*Temp us, oris*,	tempo.
Foen us,	usura.	*Terg us*,	tergo, dorso.
Frig us,	freddo.	*Foed us, eris*,	patto, alleanza.
Litt us,	lido, riva.	*Fun us*,	funerale.
Nem us,	bosco, foresta.	*Gen us*,	genere, genia, razza.
Pect us,	petto.	*Glom us*,	gomitolo.
Pec us,	bestiame, pecore.	*Lat us*,	lato, fianco.
Pign us,	pegno.	*Mun us*,	dono, donativo, carica.
Sterc us,	sterco.		

Ol us, *eris*,	ortaggio, erba da mangiare.	*Scel us*,	scelleraggine.
On us,	pes.	*Sid us*,	stella, astro.
Op us,	opera.	*Visc us*,	viscere, viscera.
Pond us,	peso.	*Ulc us*,	ulcera, piaga.
Rud us,	rottame, calcinaccio.	*Vuln us*,	ferita.
		It er, *ineris*,	viaggio, cammino.

V.

Fel, *lis*,	fiele.	*Os*, *sis*,	G. pl. *ium*, osso.
Mel,	mele.	*Cor*, *dis*.	G. pl. *ium*, cuore.
Lac, *tis*,	latte.		
Far, *ris*,	farro, fior di farina.		

§ 75. Modello *CUBILE*.

I. Nomi neutri.

Animal, *is*,	animale.	*Exemplar*, *is*,	esemplare.
Vectigal,	gabella, imposizione.	*Pulvinar*,	origliere, guanciale.
Calcar,	sprone.		

E tutti i nomi neutri in *al* o in *ar*.

II.

Altar e, *is*,	altare.	*Mantil e*, *is*,	salvietta.
Ancil e,	scudo.	*Mar e*,	mare.
Conclav e,	cella, gabinetto.	*Ret e*,	rete, ragna.
Il e,	intestino ileo.	*Sedil e*,	sedia, sedile.

§ 76. Modello *POEMA*.

Nomi neutri.

Aenigma, *tis*,	enimma.	*Epigramma*, *tis*,	epigramma.
Aroma,	aroma, profumo.	*Emblema*,	emblema.
Axioma,	assioma.	*Problema*,	problema.
Diadema,	diadema.	*Stemma*,	ghirlanda, corona.
Dogma,	domma, dogma.		

Stigma, tis,	segno, bollo, marchio.	*Stratagema, tis*,	stratagemma.
		Systema,	sistema.
		Thema,	tema.

NOMI RADICALI DELLA QUARTA DECLINAZIONE.

§ 77. Modello *MANUS*.

Nomi mascolini.

Aestus, ûs,	calor forte, bollore.	*Luxus, ûs*,	lusso, lussuria.
		Metus,	timore.
Amictus,	veste.	*Nutus*,	cenno.
Casus,	caduta, caso.	*Ortus*,	nascita.
Caestus,	cesto.	*Passus*,	passo.
Census,	censo, rendita.	*Questus*,	lamento.
Cestus,	legame, cintura.	*Ritus*,	rito, cerimonia.
Cultus,	culto, ornamento.	*Saltus*,	bosco, foresta; salto.
Currus,	carro, cocchio.	*Sexus*,	sesso.
Cursus,	corso.	*Singultus*,	singhiozzo.
Fastus,	fasto, orgoglio.	*Sinus*,	seno.
Fluctus,	onda.	*Sonitus*,	suono.
Faetus,	feto, prodotto.	*Spiritus*,	soffio, spirito.
Fructus,	frutto.	*Sumptus*,	spesa.
Gemitus,	gemito, pianto.	*Tumultus*,	tumulto.
Gradus,	gradino, grado.	*Usus*,	uso, usanza.
Gustus,	gusto,	*Victus*,	vitto, nutrimento.
Ictus,	colpo.		
Impetus,	impeto.	*Visus*,	vista.
		Vultus,	volto, viso.

Nomi femminini.

Acus, ûs,	ago.	*Nurus, ûs*,	nuora.
Anus,	vecchia.	*Idus*,	(senza sing.) gli idi.
Colus,	conocchia.		

Dativo ed ablativo in ubus.

NOMI MASCOLINI.

Arcus, *ûs*, D. pl. *ubus*,	arco.	*Partus*, *ûs*,	parto.
Artus, (senz. sing.)	le membra.	*Portus*,	porto di mare, asilo.
Lacus,	lago.		

NOMI FEMMININI.

Ficus, *ûs*,	fico, D. pl. *ubus*.	*Tribus*,	tribù.
Quercus,	quercia.		

MASCOLINO E FEMMININO.

Specus, caverna.

§ 78. MODELLO *GENU*.

NOMI NEUTRI.

Cornu,	corno, trombetta, ala di esercito.	*Gelu*,	(senza pl.) gelo, ghiaccio.
Cestu,	coperchio, testo.	*Veru*,	D. pl. *verubus*, spiedo, schidone.

NOMI RADICALI DELLA QUINTA DECLINAZIONE.

§ 79. MODELLO *DIES*.

NOMI FEMMININI.

Acies, *ei*,	punta, vista acuta, esercito schierato.	*Rabies*, *ei*,	rabbia.
		Res,	cosa, negozio, affare.
Caries,	tarlo, corruzione.	*Sanies*,	sanie, marcia.
Facies,	faccia.	*Species*,	apparenza, figura.
Fides,	fede, fedeltà.		
Glacies,	ghiaccio.	*Spes*,	speranza.
Pernicies,	perdita, rovina.		

II. Degli Aggettivi Radicali.

§ 80. Modelli *DOCTUS*, *MISER* e *PULCHER*.

.—*Acerbus, a, um*, acerbo, duro.
Aemulus, emulo.
Aequus, giusto, eguale.
Albus, bianco.
Altus, alto.
Amarus, amaro.
Amœnus, ameno, piacevole.
Amplus, ampio.
Apricus, aprico.
Aptus, atto, conveniente.
Arctus, stretto.
Arduus, arduo, difficile.
Austerus, austero, duro.
Balbus, Balbuziente.
Barbarus, barbaro.
Bellus, bello.
Blaesus, scilinguato.
Blandus, dolce, blando.
Bonus, buono.
Brutus, bruto, stupido.
Caecus, cieco.
Caeterus, rimanente, altro.
Calvus, calvo.
Canus, canuto, bianco.
Carus, caro.
Cassus, privo.
Castus, casto.
Cavus, incavato, profondo.
Celsus, elevato.
Certus, certo.
Citus, pronto, veloce.
Clarus, chiaro.
Claudus, zoppo.
Caeruleus, ceruleo, azzurro.
Commodus, comodo.
Coruscus, a, um, brillante, luminoso.
Crassus, crasso, fertile.
Crispus, crespo, ricciuto.
Crudus, crudo.
Cunctus, tutto.
Curvus, curvo, curvato.
Densus, spesso, denso.
Dignus, degno.
Dirus, crudele.
Dubius, dubbioso.
Durus, duro, severo.
Ebrius, ubbriaco.
Exiguus, esiguo, picciolo.
Facetus, faceto, piacevole.
Facundns, facondo.
Fatuus, fatuo, stolido, insipido.
Fecundus, fecondo, fertile.
Ferus, fiero.
Fessus, stanco, lasso.
Festus, festivo.
Firmus, fermo, costante.
Flaccus, orecchiuto.
Flavus, biondo, giallo.
Fœdus, sporco, brutto.
Fretus, appoggiato.
Frivolus, frivolo, da niente.
Fulvus, di color leonino, rossiccio.
Furvus, oscuro, nero, bruno.
Fuscus, fosco, oscuro.

Geminus, a, um, gemello, doppio.
Glaucus, verde, azzurro.
Gnarus, perito, esperto.
Gratus, piacevole, grato, riconoscente.
Hispidus, ispido, peloso.
Hibernus, d'inverno, brumale.
Hirsutus, irsuto.
Idoneus, idoneo.
Industrius, industre, industrioso.
Inclytus, inclito, illustre.
Jeiunus, digiuno.
Jucundus, giocondo.
Laetus, lieto.
Laevus, sinistro.
Largus, largo, prodigo.
Lascivus, lascivo.
Lassus, lasso.
Latus, largo, ampio.
Laxus, rilasciato.
Lentus, lento, flessibile.
Limpidus, limpido.
Limus, traverso, torto, obbliquo.
Lippus, cisposo.
Liquidus, liquido.
Longus, lungo.
Lubricus, strucciolevole.
Luridus, pallido, livido.
Luscus, losco, cieco da un occhio.
Magnus, grande.
Malus, cattivo.
Mancus, manco, che ha una sola mano.

Manifestus, a, um, manifesto, evidente.
Maturus, maturo.
Medius, medio, mezzano.
Merus, mero, puro.
Mirus, maraviglioso, ammirabile.
Mucidus, mucido, muffato.
Multus, molto.
Mundus, mondo, puro.
Mutilus, mutilato, monco.
Mutus, muto.
Mutuus, mutuo, scambievole.
Navus, diligente.
Nimius, troppo, eccessivo.
Novus, nuovo.
Nudus, nudo, scoverto.
Nuncius, che annunzia.
Obesus, obeso, pingue, grasso.
Obliquus, obbliquo.
Obscurus, oscuro, sconosciuto.
Opacus, opaco, denso.
Opimus, opimo, pingue, fertile.
Orbus, orbo, privo.
Pandus, aperto, largo, curvo.
Parcus, parco, avaro.
Parvus, piccolo.
Peritus, perito, abile.
Physicus, fisico.
Pius, pio.
Placidus, placido.
Planus, piano, piatto.
Plenus, pieno.
Pravus, pravo, deforme.

Primus, a, um, primo, primiero.
Priscus, prisco, antico.
Privatus, privato, particolare.
Probus, probo, onesto.
Procerus, alto, lungo.
Pronus, prono, inclinato.
Properus, veloce, frettoloso.
Propinquus, vicino, prossimo, congiunto.
Proprius, proprio.
Publicus, pubblico.
Purus, puro, netto.
Rancidus, rancido, muffato.
Rarus, raro.
Raucus, rauco.
Rufus, rosso, rossiccio.
Rusticus, rustico, rozzo.
Saevus, fiero, crudele.
Sagus, indovino, presago.
Sanctus, santo.
Sanus, sano.
Saucius, ferito.
Secundus, secondo.
Sedulus, assiduo.
Serenus, sereno.
Serius, serio.
Serus, tardo, di sera.
Severus, severo.
Siccus, secco.
Sincerus, a, um, sincero.
Sobrius, sobrio.
Socius, socio, alleato.
Solidus, solido, fermo.
Spissus, spesso, denso.
Spurcus, sporco, impuro.
Strenuus, bravo, valoroso.
Stultus, stolto, stolido.
Sudus, puro, sereno.
Superbus, superbo, fiero.
Supinus, supino, ozioso.
Surdus, sordo, insensitivo.
Torvus, torvo, minaccioso, bieco.
Tragicus, tragico.
Tranquillus, tranquillo, quieto.
Trepidus, tremante, timido.
Truncus, tronco, mutilato.
Uncus, curvato, ricurvo.
Vagus, vago, errante.
Vanus, vano, vòto.
Varius, vario, differente.
Vastus, vasto, esteso.
Vegetus, vigoroso, verde.
Verus, vero, sincero.
Vicinus, vicino.
Viduus, vedovo, privo.

II. — *Asper, a, um*, aspro, duro.
Deter, cattivo.
Dexter, destro.
Lacer, lacero.
Liber, a, um, libero.
Prosper, prospero.
Satur, satollo.
Tener, tenero.

III. — *Aeg er, ra, rum*, tristo, malato.
At er, atro, nero.
Creb er, frequente.
Integ er, ra, rum, integro, intiero.
Mac er, magro.
Nig er, nero, oscuro.

Pig er,ra,rum, pigro.
Rub er, rosso.
Sac er, sacro, esecrando.
Sinist er,ra,rum, sinistro.
Tet er, tetro, catti vo. infetto.
Vaf er, furbo, astuto.

§ 81. Modello *UTILIS*.

Brev is, e, breve, corto.
Comis, dolce, affabile.
Debilis, debole.
Dulcis, dolce, piacevole.
Exilis, esile, piccolo.
Gracilis, gracile, sottile.
Grandis, grande.
Gravis, grave.
Fortis, forte.
Hilaris, ilare.
Himmanis, smisurato, crudele.
Inanis, vacuo, vòto.
Incolumis, sano e salvo.
Juvenis, G. pl. *um*, giovane.
Lenis, dolce, tranquillo.
Levis, leggiero, agile.
Levis, (e lunga) levigato, liscio.
Mitis, e, mite, dolce.
Mollis, molle.
Omnis, tutto.
Pinguis, pingue, fertile.
Rudis, rózzo, grossolano.
Segnis, pigro.
Similis, simile.
Solemnis, solenne.
Sterilis, sterile, infecondo.
Suavis, soave.
Sublimis, sublime.
Subtilis, sottile.
Tenuis, tenue.
Tristis, tristo, funesto.
Turpis, turpe, vèrgognoso.
Vilis, vile.
Viridis, verde.

§ 82. Modello *PRUDENS*.

Aggettivi che hanno il genitivo plurale in ium.

Par, is, eguale.
Vigil, vigilante.
Amen s, tis, pazzo, insensato.
Clemen s, clemente.
Elegan s, elegante.
Frequen s, frequente.
Hebe s, stupido.
Ingen s, grande.
Locuple s, ricco.
Perpe s, perpetuo.
Recen s, recente, fresco.
Sapien s, saggio, savio, sapiente.
Soler s, abile, diligente.
Son s, tis, colpevole, reo.
Tere s, rotondo.
Atro x, cis, atroce, crudele.
Auda x, audace.
Feli x, felice.
Mina x, minaccioso.
Perni x, veloce, leggièro.
Proca x, sfacciato, petulante.
Tru x, truce, feroce.
Velo x, veloce, rapido.
Dupl ex, icis, doppio, duplicato.
Simpl ex, semplice.

Aggettivi che hanno il genitivo plurale in um.

Cicur, *is*,	domestico, docile.
Degener,	tralignante, degenerato, vile.
Memor,	memore.
Pauper,	povero, indigente.
Uber,	fertile, abbondante.
Vigil,	vigilante, svegliato.
Supplex, *icis*,	supplichevole.
Div es, *itis*,	ricco.
Cocl es,	losco, cieco di un occhio.
Com es, *itis*,	compagno.
Sosp es,	sano, e salvo.
Pub es, *eris*,	giovine, che è arrivato alla pubertà.
Vet us,	vecchio, antico.
Compo s,	che gode di qualche cosa.
Inop s, *is*,	povero, bisognoso.
Caeleb s,	celibe.
Princ eps, *ipis*,	principale.
Anc eps, *ipitis*,	doppio, dubbioso.

III. De' Verbi Radicali.

VERBI ATTIVI E NEUTRI.

Prima Conjugazione.

§ 83. *Verbi attivi e neutri che seguono il modello* Amare.

Accus	o, *avi*, *atum*, *are*,	accusare.
Aestim	o, *avi*, *atum*, *are*,	stimare, esaminare.
Apt	o, *avi*, *atum*, *are*,	adattare.
Ar	o, *avi*, *atum*, *are*,	arare.
Ass	o, *avi*, *atum*, *are*,	intavolare; arrostire.
Autum	o, *avi*, *atum*, *are*,	credere, pensare.
Bajul	o, *avi*, *atum*, *are*,	portare (un fardello.)
Be	o, *avi*, *atum*, *are*,	render beato.
Cael	o, *avi*, *atum*, *are*,	incidere, scolpire.
Calce	o, *avi*, *atum*, *are*,	calzare.
Castig	o, *avi*, *atum*, *are*,	castigare, emendare.
Cel	o, *avi*, *atum*, *are*,	nascondere, celare.
Cit	o, *avi*, *atum*, *are*,	citare, premurare.
Clin	o, *avi*, *atum*, *are*,	(inusitato) inclinare.
Cogit	o, *avi*, *atum*, *are*,	pensare.
Crem	o, *avi*, *atum*, *are*,	bruciare.
Cre	o, *avi*, *atum*, *are*,	creare, produrre.

Cruci	o, *avi*, *atum*, *are*,	formentare.
Cumul	o, *avi*, *atum*, *are*,	accumulare.
Cur	o, *avi*, *atum*, *are*,	curare, aver cura.
Curv	o, *avi*, *atum*, *are*,	curvare.
Damn	o, *avi*, *atum*, *are*,	condannare.
Destin	o, *avi*, *atum*, *are*,	destinare, assegnare.
Dic	o, *avi*, *atum*, *are*,	dedicare, consacrare.
Dissip	o, *avi*, *atum*, *are*,	dissipare, disperdere.
Dol	o, *avi*, *atum*, *are*,	levigare, perfezionare,
Educ	o, *avi*, *atum*, *are*,	educare, allevare.
Fatig	o, *avi*, *atum*, *are*,	fatigare.
Flagit	o, *avi*, *atum*, *are*,	domandar con istanza.
Faed	o, *avi*, *atum*, *are*,	macchiare, profanare.
For	o, *avi*, *atum*, *are*,	perforare, bucare.
Formid	o, *avi*, *atum*, *are*,	temere, aver paura.
Fren	o, *avi*, *atum*, *are*,	frenare.
Fri	o, *avi*, *atum*, *are*,	ridurrè in pezzi
Fut	o, *avi*, *atum*, *are*,	(inusitato) rifiutare, confutare.
Greg	o, *avi*, *atum*, *are*,	(inusitato) riunire.
Gubern	o, *avi*, *atum*, *are*,	governare.
Gust	o, *avi*, *atum*, *are*,	gustare, assaporare.
Habit	o, *avi*, *atum*, *are*,	abitare.
Imper	o, *avi*, *atum*, *are*,	comandare.
Incho	o, *avi*, *atum*, *are*,	principiare.
Indag	o, *avi*, *atum*, *are*,	indagare, investigare.
Inquin	o, *avi*, *atum*, *are*,	imbrattare, guastare.
Invit	o, *avi*, *atum*, *are*,	invitare.
Irrit	o, *avi*, *atum*, *are*,	irritare, eccitare.
Jur	o, *avi*, *atum*, *are*,	giurare.
Jurg	o, *avi*, *atum*, *are*,	contendere, litigare.
Leg	o, *avi*, *atum*, *are*,	inviare, deputare.
Lib	o, *avi*, *atum*, *are*,	sacrificare, assaggiare.
Lig	o, *avi*, *atum*, *are*,	legare, attaccare.
Lit	o, *avi*, *atum*, *are*,	soddisfare, placare con sacrifizio.
Lux	o, *avi*, *atum*, *are*,	slogare, sconciare.
Mact	o, *avi*, *atum*, *are*,	sacrificare, immolare.
Mand	o, *avi*, *atum*, *are*,	ordinare, comandare.
Monstr	o, *avi*, *atum*, *are*,	mostrare, additare.
Mulg	o, *avi*, *atum*, *are*,	(poco usato) pubblicare, divulgare.
Mund	o, *avi*, *atum*, *are*,	mondare, nettare.

Mut	*o, avi, atum, are,*	mutare, cangiare.
Narr	*o, avi, atum, are,*	raccontare.
Neg	*o, avi, atum, are,*	negare.
Oner	*o, avi, atum, are,*	caricare.
Opt	*o, avi, atum, are,*	desiderare.
Or	*o, avi, atum, are,*	pregare.
Orn	*o, avi, atum, are,*	ornare, adornare.
Palp	*o, avi, atum, are,*	palpare, tastare, accarezzare.
Par	*o, avi, atum, are,*	preparare, apparecchiare.
Patr	*o, avi, atum, are,*	eseguire, terminare.
Penetr	*o, avi, atum, are,*	penetrare.
Pell	*o, avi, atum, are,*	(inusitato) chiamare.
Pil	*o, avi, atum, are,*	(poco usato) pelare—rubare.
Plac	*o, avi, atum, are,*	placare, calmare.
Plor	*o, avi, atum, are,*	deplorare, piangere.
Popul	*o, avi, atum, are,*	saccheggiare, spogliare.
Port	*o, avi, atum, are,*	portare, trasportare.
Postul	*o, avi, atum, are,*	domandare, sollecitare.
Priv	*o, avi, atum, are,*	privare.
Puls	*o, avi, atum, are,*	percuotere, urtare.
Put	*o, avi, atum, are,*	tagliare; stimare.
Rig	*o, avi, atum, are,*	inaffiare, adacquare.
Rog	*o, avi, atum, are,*	interrogare, domandare.
Sacr	*o, avi, atum, are,*	consacrare.
Sagin	*o, avi, atum, are,*	ingrassare, *impinguare.*
Sauci	*o, avi, atum, are,*	ferire.
Sati	*o, avi, atum, are,*	saziare.
Sed	*o, avi, atum, are,*	sedare, calmare.
Serv	*o, avi, atum, are,*	salvare, conservare.
Simul	*o, avi, atum, are,*	fingere.
Sollicit	*o, avi, atum, are,*	sollecitare.
Sper	*o, avi, atum, are,*	sperare.
Staur	*o, avi, atum, are,*	(inusitato) far di nuovo, ristaurare.
Stig	*o, avi, atum, are,*	(inusitato) istigare, stimolare.
Stimul	*o, avi, atum, are,*	stimolare, eccitare.
Stip	*o, avi, atum, are,*	condensare, circondare.
Strangul	*o, avi, atum, are,*	strangolare.
Super	*o, avi, atum, are,*	superare.
Temer	*o, avi, atum, are,*	macchiare, violare.
Temper	*o, avi, atum, are,*	temperare, modificare, moderare.

Tent o, avi, atum, are, tentare, provare.
Titill o, avi, atum, are, solleticare, accarezzare,
Toler o, avi, atum, are, tollerare, soffrire.
Tract o, avi, atum, are, trattare, maneggiare.
Trucid o, avi, atum, are, trucidare.
Turb o, avi, atum, are, turbare, agitare.
Ventil o, avi, atum, are, sventolare, ventilare.
Vestig o, avi, atum, are, investigare, cercare.
Vex o, avi, atum, are, vessare, tormentare.
Vibr o, avi, atum, are, vibrare, scuotere.
Viol o, avi, atum, are, violare, rompere.
Vit o, avi, atum, are, evitare, sfuggire.
Vituper o, avi, atum, are, biasimare.
Voc o, avi, atum, are, chiamare.
Vor o, avi, atum, are, divorare.
Ambul o, avi, atum, are, camminare.
Auscult o, avi, atum, are, ascoltare.
Bal o, avi, atum, are, belare.
Blater o, avi, atum, are, parlar goffamente, ciarlare.
Cachinn o, avi, atum, are, ridere smoderatamente, sghignazzare.

Cert o, avi, atum, are, combattere.
Clam o, avi, atum, are, gridare.
Corusc o, avi, atum, are, rilucere, brillare.
Dubit o, avi, atum, are, dubitare.
Ejul o, avi, atum, are, lamentarsi.
Err o, avi, atum, are, errare, ingannarsi.
Festin o, avi, atum, are, sollecitarsi, affrettarsi.
Flagr o, avi, atum, are, bruciare.
Hal o, avi, atum, are, tramandar odore.
Hi o, avi, atum, are, sbadigliare, aprir la bocca.
Jejun o, avi, atum, are, digiunare.
Lab o, avi, atum, are, vacillare traballare.
Latr o, avi, atum, are, abbajare.
Man o, avi, atum, are, colare, stillare.
Me o, avi, atum, are, trapassare, passare.
Migr o, avi, atum, are, emigrare, partire.
Muss o, avi, atum, are, mormorare, parlar sotto voce.
Nict o, avi, atum, are, occhieggiare, accennar con gli occhi.

N o, avi, atum, are, nuotare.
Ov o, avi, atum, are, trionfare.
Pecc o, avi, atum, are, peccare.
Proper o, avi, atum, are, affrettarsi.

Propin	o, *avi*, *atum*, *are*,	bere all' altrui salute.
Quadr	o, *avi*, *atum*, *are*,	quadrare, squadrare.
Rumin	o, *avi*, *atum*, *are*,	ruminare.
Scre	o, *avi*, *atum*, *are*,	escreare, spurgare.
Sibil	o, *avi*, *atum*, *are*,	fischiare, sibilare.
Sput	o, *avi*, *atum*, *are*,	sputare.
Sud	o, *avi*, *atum*, *are*,	sudare.
Titub	o, *avi*, *atum*, *are*,	vacillare, titubare.
Trepid	o, *avi*, *atum*, *are*,	agitarsi tremante.
Ulul	o, *avi*, *atum*, *are*,	urlare.
Vac	o, *avi*, *atum*, *are*,	esser esente, esser libero da qualche cosa.
Vacill	o, *avi*, *atum*, *are*,	vacillare.
Vapul	o, *avi*, *atum*, *are*,	esser battuto.
Vol	o, *avi*, *atum*, *are*,	volare.

Verbi attivi e neutri che si allontanano dal modello Amare.

D o, *edi*, *atum*, *are*, dare, donare.
Lav o, *avi*, *atum*, o *lautum*, *lotum*, *are*, lavare.
Pot o, *avi*, *atum*, o *potum*, *are*, bere.
(Epot o, *avi*, *epotum*, *are*, vuotare, bere fino alla feccia.)
Juv o, *i*, *jutum*, *are*, giovare, ajutare.
Dom o, *ui*, *itum*, *are*, domare.
Vet o, *ui*, *itum*, *are*, proibire.
Fric o, *ui*, *tum*, *are*, fregare, strofinare.
Sec o, *ui*, *tum*, *are*, tagliare, segare.
Nec o, *avi*, o *ui*, *atum*, o *tum*, *are*, uccidere.

Plic o, *avi*, o *ui*, *atum*, o *itum*, *are*, piegare, ed i suoi composti, ad eccezione di *duplico*, raddoppiare, *replico*, replicare; *supplico*, supplicare, che seguono esattamente il modello *Amare*.

Cub	o, *ui*, *itum*, *are*,	coricarsi.
Son	o, *ui*, *itum*, *are*,	suonare.
Ton	o, *ui*, *itum*, *are*,	tuonare.
Crep	o, *ui*, *itum*, *are*,	crepare.

Ad eccezione di

(Discrep *o*, *avi*, *atum*, *are*, discordare, esser di altro parere.)
St *o*, *eti*, *atum*, *are*, stare all' impiedi.

Ma si dice:

(Circum st *o*, *eti*, *itum*, *are*, stare intorno.
Adst *o*, *iti*, *itum*, *are*, star vicino assistere.
Const *o*, *iti*, *itum*, o *atum*, *are*, star insieme, esser composto, apparire.
Dist *o*, *iti*, *are*, esser differente, esser lontano.)
Mic *o*, *ui*, *are*, rilucere, risplendere, ed i suoi composti, ad eccezione di *dimicare*, combattere, che segue esattamente *amare*.

Seconda Conjugazione.

§ 84. *Verbi attivi e neutri che seguono il modello* Monere.

Arc	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	tener lontano, allontanare.
Deb	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	dover, esser obbligato.
Dirib	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	distribuire.
Hab	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	avere, stimare.
Mer	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	meritare.
Praeb	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	dare, somministrare,
Terr	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	atterrire, spaventare.
Cal	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	sentir caldo.
Car	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	esser privo. Si dice anche: P. *cassus sum*.
Dol	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	sentir dolore, affliggersi.
Jac	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	giacere, esser coricato.
Lat	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	esser nascosto.
Lic	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	essere stimato all'incanto.
Noc	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	nuocere.
Par	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	ubbidire.
Plac	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	piacere, esser grato.
Tac	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	tacere.
Val	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	valere, potere.
Ol	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	render odore, odorare.
(Redol	*eo*, *ui*, *itum*, *ere*,	odorare.
Adol	*eo*, *ui*, *adultum*, *ere*,	crescere, ingrandirsi; ab. bruciare.

Exol	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	abolirsi, passar d' uso.
Abol	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	abolire, cancellare.)

Verbi attivi e neutri che si allontanano dal modello Monere.

Doc	*eo*, *ui*, *tum*, *ere*,	insegnare, istruire.
Ten	*eo*, *ui*, *tum*, *ere*,	tenere, possedere.
Cens	*eo*, *ui*, *um*, *ere*,	esser, d' avviso, stimare.
Del	*eo*, *evi*, *etum*, *ère*,	distruggere, annientare.
Fl	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	piangere.
L	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	ungere, strofinare.
N	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	filare.
Pl	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	(inusitato) riempire, compiere.
Vi	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	legare.
Ci	*eo*, *evi*, *etum*, *ere*,	muovere, provocare, eccitare.
Fov	*eo*, *i*, fo *tum*, *ere*,	fomentare, riscaldare.
Mov	*eo*, *i*, mo *tum*, *ere*,	muovere.
Vov	*eo*, *i*, vo *tum*, *ere*,	votare, far voto.
Vid	*eo*, vid *i*, vi *sum*, *ere*,	vedere.
Rid	*eo*, ri *si*, ri *sum*, *ere*,	ridere.
Suad	*eo*, sua *si*, sua *sum*, *ere*,	persuadere.
Jub	*eo*, ju *ssi*, ju *ssum*, *ere*,	comandare.
Possid	*eo*, possed *i*, posse *ssum*, *ere*,	possedere.
Mulc	*eo*, mul *si*, mul *sum*, *ere*,	addolcire, mitigare,
Terg	*eo*, ter *si*, ter *sum*, *ere*,	tergere, nettare.
Urg	*eo*, ur *si*, ur *sum*, *ere*,	pressare, premurare,
Mulg	*eo*, mul *si*, mul *sum*, *o*, mul *xi*, mul *ctum*, *ere*,	mungere, spremere.
Aug	*eo*, au *xi*, au *ctum*, *ere*,	aumentare.
Torqu	*eo*, tor *si*, tor *tum*, *ere*,	tormentare, torcere.
Misc	*eo*, misc *ui*, mis *tum*, *ere*, o mix *tum*,	mescolare.
Torr	*eo*, torr *ui*, tos *tum*, *ere*,	abbrustolare, arrostire,
Sorb	*eo*, sorb *ui*, sorp *tum*, *ere*,	assorbire, inghiottire.
Horr	*eo*, *ui*, *ere*,	aver orrore.
Sil	*eo*, *ui*, *ere*,	tacersi, far silenzio.
Stup	*eo*, *ui*, *ere*,	esser stupefatto, attonito.
Tim	*eo*, *ui*, *ere*,	temere.
Av	*eo*, *ere*,	bramare.
Clu	*eo*, *ere*,	essere stimato.

Mord	eo, momord *i*,	mor *sum*,	*ere*,	mordere.
Spond	eo, spopond *i*,	spon *sum*,	*ere*,	promettere.
Tond	*eo*, totond *i*,	ton *sum*,	*ere*,	tosare, radere.

Questi tre ultimi verbi hanno al perfetto un raddoppiamento che consiste in ripetere le due o tre prime lettere del radicale.

Man	*eo*, *si*,	*sum*,	*ere*,	dimorare.
Cav	*eo*, *i*,	cau *tum*,	*ere*,	badare, guardarsi.
Fav	*eo*, *i*,	fau *tum*,	*ere*,	favorire.
Prand	*eo*, *i*,	pran *sum*,	*ere*,	pranzare.
Sed	*eo*, *i*,	se *ssum*,	*ere*,	sedere.
Ard	*eo*, ar *si*,	ar *sum*,	*ere*,	ardere.
Haer	*eo*, hae *si*,	hae *sum*,	*ere*,	star attaccato, esitare.
Indulg	*eo*, indul *si*,	indul *sum*, o *tum*,	*ere*,	compiacere, condiscendere.
Lug	*eo*, lu *xi*,	lu *ctum*,	*ere*,	piangere, deplorare.
Ar	*eo*, *ui*,		*ere*,	inaridire, esser secco, [illegible].

Call	*eo*, *ui*,	*ere*,	indurirsi, (fig.) sapere ottimamente.
Cand	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser candido, risplendere.
Clar	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser chiaro, rilucere.
Eg	*eo*, *ui*,	*ere*,	aver bisogno.
Flor	*eo*, *ui*,	*ere*,	fiorire.
Fet	*eo*, *ui*,	*ere*,	puzzare, spirar mal odore.
Frend	*eo*, *ui*,	*ere*,	digrignare, fremer co' denti.
Horr	*eo*, *ui*,	*ere*,	arricciarsi, inorridire.
Hum	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser umido.
Mad	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser bagnato.
Mac	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser macilento, smagrirsi.
Marc	*eo*, *ui*,	*ere*,	marcire, languire.
Min	*eo*, *ui*,	*ere*,	(inusitato) stendersi in fuori, sporgere.
Nit	*eo*, *ui*,	*ere*,	rilucere, brillare.
Pat	*eo*, *ui*,	*ere*,	esser aperto, manifesto, ec.
Poll	*eo*, *ui*,	*ere*,	potere, valere.
Put	*eo*, *ui*,	*ere*,	putire, puzzare.
Putr	*eo*, *ui*,	*ere*,	imputridirsi, corrompersi.
Ranc	*eo*, *ui*,	*ere*,	irrancidirsi, divenir rancido.
Rauc	*eo*, *ui*,	*ere*,	affiocare, divenir roco.
Rig	*eo*, *ui*,	*ere*,	irrigidirsi, indirizzire.
Rub	*eo*, *ui*,	*ere*,	arrossire, divenir rosso.
Scat	*eo*, *ui*,	*ere*,	scaturire, spicciare.
Sil	*eo*, *ui*,	*ere*,	far silenzio.

Splend	eo, ui, ere,	risplendere.
Squal	eo, ui, ere,	essere squallido, sporco.
Stud	eo, ui, ere,	studiare, impegnarsi.
Tab	eo, ui, ere,	liquefarsi, corrompersi.
Tep	eo, ui, ere,	esser tiepido.
Torp	eo, ui, ere,	intorpidire, rimanere intirizzito.
Tum	eo, ui, ere,	essere gonfio.
Vig	eo, ui, ere,	esser in vigore; avvivarsi.
Vir	eo, ui, ere,	verdeggiare, esser verde.
Strid	eo, i, ere,	stridere, strillare.
Langu	eo, i, ere,	languire, esser languido.
Liqu	eo, i, ere,	esser limpido, liquido.
Alg	eo, al si, ere,	aver freddo.
Fulg	eo, ful si, ere,	risplendere, rilucere.
Turg	eo, tur si, ere,	inturgidirsi, gonfiarsi.
Frig	eo, fri xi, ere,	sentir freddo.
Luc	eo, lu xi, ere,	lucere, rilucere.
Ferv	eo, ferb ui, ere,	bollire, esser bollente.
Ac	eo, ui, ere,	esser acido, acetoso.
Cev	eo, ere,	muover le natiche, la coda.
Liv	eo, ere,	esser livido.
Pend	eo, pepend i, pen sum, ere,	esser sospeso.

Terza Coniugazione.

§ 85. *Verbi attivi che seguono il modello* Petere.

Arcess	o, ivi, itum, ere,	chiamare, far venire.
Cupi	o, cup ivi, itum, ere,	desiderare.
Quaer	o, quaes ivi, itum, ere,	cercare.
Scisc	o, sc ivi, sc itum, ere,	sapere, stabilire.
Ter	o, tr ivi, tr itum, ere,	tritare, pestare.
Lin	o, l ivi, l itum, ere,	ungere.
Sin	o, s ivi, s itum, ere,	permettere, lasciare.

Verbi attivi e neutri che si allontanano dal modello Petere.

Al	o, ui, itum, tum, ere,	nutrire, allevare.
Vom	o, ui, itum, ere,	vomitare.

Mol o, *ui*, *itum*, *ere*, macinare.
Bib o, *i*, *itum*, *ere*, bere.
Lu o, *i*, *itum*, *ere*, lavare, pagare.
Cond o, *idi*, *itum*, *ere*, fondare, fabricare, nascondere.
Cred o, *idi*, *itum*, *ere*, credere, confidare,
Vend o, *idi*, *itum*, *ere*, vendere.
Perd o, *idi*, *itum*, *ere*, perdere.
Gign o, gen *ui*, gen *itum*, *ere*, generare, produrre.
Pon o, pos *ui*, pos *itum*, *ere*, mettere, porre.
Acu o, *i*, *tum*, *ere*, aguzzare.
Argu o, *i*, *tum*, *ere*, accusare, riprendere.
Exu o, *i*, *tum*, *ere*, spogliare.
Imbu o, *i*, *tum*, *ere*, imbevere.
Indu o, *i*, *tum*, *ere*, vestire.
Minu o, *i*, *tum*, *ere*, diminuire.
Statu o, *i*, *tum*, *ere*, stabilire.
Su o, *i*, *tum*, *ere*, cucire.
Tribu o, *i*, *tum*, *ere*, attribuire, dare.

Solv o, *i*, solu *tum*, *ere*, sciogliere, pagare.
Volv o, *i*, volu *tum*, *ere*, involgere, ravvolgere.
Ic o, *i*, *tum*, *ere*, percuotere, colpire.
Cell o, *ui*, cel *sum*, *ere*, (inusitato) smuovere.
Consul o, *ui*, *tum*, *ere*, consultare; (neut;) badare, provvedere.

Rap *io*, *ui*, *tum*, *ere*, rapire, portar via.
Ser o, *ui*, *tum*, *ere*, intrecciare.
Tex o, *ui*, *tum*, *ere*, tessere.
Em o, *i*, emp *tum*, *ere*, comprare.
Cern o, cre *vi*, cre *tum*, *ere*, giudicare vedere.
Spern o, spre *vi*, spre *tum*, *ere*, disprezzare.
Stern o, stra *vi*, stra *tum*, *ere*, atterrare.
Ser o, se *vi*, sa *tum*, *ere*, seminare.
Nosc o, no *vi*, no *tum*, *ere*, conoscere.
Pasc o, pa *vi*, pas *tum*, *ere*, pascere.
Col o, col *ui*, cul *tum*, *ere*, coltivare; adorare.
Leg o, leg *i*, lec *tum*, *ere*, scegliere, leggere.
Rump o, rup *i*, rup *tum*, *ere*, rompere.
Vinc o, vic *i*, vic *tum*, *ere*, vincere.
Ger o, ge *ssi*, ge *stum*, *ere*, portare; amministrare.
Ur o, u *ssi*, u *stum*, *ere*, bruciare.

Sist	o, st *iti*, st *itum*, *ere*,	trattenere, arrestare.
Toll	o, sustul *i*, subl *atum*, *ere*,	innalzare.
Cand	o, *i*, can *sum*, *ere*,	(inusitato) infiammare.
Cud	o, *i*, cu *sum*, *ere*,	battere, coniare.
Ed	o, *i*, e *sum*, *ere*,	mangiare.
Mand	o, *i*, man *sum* *ere*,	masticare.
Pand	o, *i*, pan *sum*, *ere*, e pa *ssum*,	aprire.
Prehend	o, *i*, prehen *sum*, *ere*,	prendere.
Fend	o, *i*, fen *sum*, *ere*,	(inusitato) incontrare, urtare.
Scand	o, *i*, scan *sum*, *ere*,	scalare, ascendere.
Verr	o, *i*, ver *sum*, *ere*,	scopare, spazzare, portar via.
Vert	o, *i*, ver *sum*, *ere*,	voltare.
Fod	io, *i*, fo *ssum*, *ere*,	scavare, zappare.
Find	o, fid *i*, fi *ssum*, *ere*,	fendere, spaccare.
Fund	o, fud *i*, fu, *sum*, *ere*,	fondere, versare.
Scind	o, scid *i*, sci, *ssum*, *ere*,	dividere, rompere.
Claud	o, clau *si*, clau *sum*, *ere*,	chiudere.
O clud	o, clu *si*, clu *sum*, *ere*,	(poco usato.)
Divid	o, divi *si*, divi *sum*, *ere*,	dividere.
Laed	o, lae *si*, lae *sum*, *ere*,	offendere.
Lud	o, lu *si*, lu *sum*, *ere*,	giocare.
Plaud	o, plau *si*, plau *sum*, *ere*,	applaudire.
Rad	o, ra *si*, ra *sum*, *ere*,	radere.
Rod	o, ro *si*, ro *sum*, *ere*,	rodere, rosicchiare.
Trud	o, tru *si*, tru *sum*, *ere*,	spingere, cacciare.
Merg	o, mer *si*, mer *sum*, *ere*,	immergere.
Sparg	o, spar *si*, spar *sum*, *ere*,	spargere.
Terg	o, ter *si*, ter *sum*, *ere*,	tergere, nettare.
Vell	o, vul *si*, vul *sum*, *ere*,	svellere, diradicare.
Mitt	o, mi *si*, mi *ssum*, *ere*,	mandare, inviare.
Prem	o, pre *ssi*, pre *ssum*, *ere*,	premere.
Quat	io, qua *ssi*, qua *ssum*, *ere*,	scuotere.
Met	o, me *ssui*, me *ssum*, *ere*,	mietere.
Carp	o, *si*, *tum*, *ere*,	cogliere con le dita, carpire.
Clep	o, *si*, *tum*, *ere*,	rubare.
Sarp	o, *si*, *tum*, *ere*,	purgare.
Scalp	o, *si*, *tum*, *ere*,	grattare, incidere.
Sculp	o, *si*, *tum*, *ere*,	scolpire.
Com	o, comp *si*, comp *tum*, *ere*,	pettinare la chioma, ornare.

Sum	o, sump *si*, sump *tum*, *ere*,	prendere.
Scrib	o, scrip *si*, scrip *tum*, *ere*,	scrivere.
Temn	o, temp *s*, temp *tum*, *ere*,	disprezzare.
Cing	o, cin *xi*, cin *ctum*, *ere*,	cingere, accerchiare.
Jung	o, jun *xi*, jun *ctum*, *ere*,	congiungere, unire.
Ling	o, lin *xi*, lin *ctum*, *ere*,	leccare, lambire.
Mung	o, mun *xi*, mun *ctum*, *ere*,	soffiare il naso.
Plang	o, plan *xi*, plan *ctum*, *ere*,	battere, piangere.
Stingu	o, stin *xi*, stin *ctum*, *ere*,	(inusitato) estinguere.
Ting	o, tin *xi*, tin *ctum*, *ere*,	tingere.
Ung	o, un *xi*, un *ctum*, *ere*,	ungere, profumare.
Fing	o, fin *xi*, fi *ctum*, *ere*,	fingere.
Ping	o, pin *xi*, pi *ctum*, *ere*,	pingere, ornare.
Pang	o, pan *xi*, pa *ctum*, *ere*,	ficcare, piantare.
String	o, strin *xi*, stri *ctum*, *ere*,	stringere, premere.
Dic	o, di *xi*, dic *tum*, *ere*,	dire.
Duc	o, du *xi*, duc *tum*, *ere*,	condurre.
Lac	*io*, la *xi*, lac *tum*, *ere*,	(inusitato) far cadere nel laccio.
Spec	*io*, spe *xi*, spec *tum*, *ere*,	(inusitato) guardare, osservare.
Flig	o, fli *xi*, fli *ctum*, *ere*,	(inusitato) urtare.
Frig	o, fri *xi*, fri *ctum*, *ere*,	friggere.
Reg	o, re *xi*, re *ctum*, *ere*,	reggere.
Sug	o, su *xi*, su *ctum*, *ere*,	succhiare.
Teg	o, te *xi*, te *ctum*, *ere*,	coprire.
Trah	o, tra *xi*, tra *ctum*, *ere*,	trarre, tirare.
Veh	o, ve *xi*, ve *ctum*, *ere*,	trasportare, portare.
Coqu	o, co *xi*, co *ctum*, *ere*,	cuocere.
Stru	o, stru *xi*, stru *ctum*, *ere*,	costruire.
Fig	o, fi *xi*, fi *xum*, *ere*,	affiggere, attaccare.
Flect	o, fle *xi*, fle *xum*, *ere*,	curvare, piegare.
Nect	o, ne *xi*, o *xui*, ne *xum*, *ere*,	annodare, legare.
Pect	o, pe *xi*, o *xui*, pe *xum*, *ere*,	pettinare.
Plect	o, ple *xi*, o *xui*, ple *xum*, *ere*,	battere, punire.
Ag	o, eg *i*, ac *tum*, *ere*,	fare, menare.
Frang	o, freg *i*, frac *tum*, *ere*,	spezzare, infrangere.
Cap	*io*, cep *i*, cap *tum*, *ere*,	pigliare, tener dentro.
Fac	*io*, fec *i*, fac *tum*, *ere*,	fare.
Jac	*io*, jec *i*, jec *tum*, *ere*,	gettare, tirare, lanciare.
Linqu	o, liqu *i*,	*ere*, lasciare, abbandonare.
Lamb	o, *i*,	*ere*, lambire, leccare.
Calv	o, *i*,	*ere*, ingannare.

Psall o, i, ere, cantare.
Scab o, i, ere, grattare, frugacchiare.
Metu o, i, ere, temere.
Ang o, an xi, ere, affliggere, tormentare.
Can o, cecin i, can tum, ere, cantare, lodare.
Par io, peper i, par tum, ere, partorire.
Disc o, didic i, disc itum, ere, imparare, apprendere.
Posc o, poposc i, posc itum, ere, chiedere.
Caed o, cecid i, cae sum, ere, battere, tagliare.
Pend o, pepend i, pen sum, ere, pesare, stimare, pagare.
Tend o, tetend i, ten sum, ere, stendere, distendere.
Tund o, tutud i, tun sum, ere, battere, pestare.
Fall o, fefell i, fal sum, ere, ingannare.
Pell o, pepul i, pul sum, ere, scacciare.
Pung o, pupug i, pun ctum, ere, pungere, piccare.
Pang o, pepig i, pa ctum, ere, comporre, contrattare.
Tang o, tetig i, ta ctum, ere, toccare.
Frem o, ui, itum, ere, fremere.
Gem o, ui, itum, ere, piangere, gemere.
Strep o, ui, itum, ere, strepitare, far rumore.
Fug io, i, itum, ere, fuggire.
Ru o, i, itum, ere, rovinare, precipitarsi.
Cumb o, cub ui, cub itum, ere, (inusitato) coricarsi, mettersi a giacere.
Spu o, i, tum, ere, sputare.
Sternu o, i, tum, ere, starnutare.
Cresc o, cre vi, cre tum, ere, crescere.
Quiesc o, quie vi, quie tum, ere, riposare.
Suesc o, sue vi, sue tum, ere, avvezzarsi.
Vad o, va si, va sum, ere, andare.
Ced o, ce ssi, ce ssum, ere, cedere, ritirarsi.
Rep o, rep si, rep tum, ere, arrampicarsi.
Serp o, serp si, serp tum, ere, serpeggiare.
Nub o, nup si, nup tum, ere, maritarsi.
Ming o, min xi, mi ctum, ere, orinare.
Viv o, vi xi, vi ctum, ere, vivere.
Flu o, flu xi, flu xum, ere, scorrere.
Perg o, perre xi, perre ctum, ere, camminar dritto, marciare.
Surg o, surre xi, surre ctum, ere, alzarsi.
Excell o, ui, ere, superare, vantaggiare.

Sap	io,	ui o *ivi*,		*ere*,	sapere, esser saggio.
Trem	o,	*ui*,		*ere*,	tremare.
Stert	o,	ui o *ii*,		*ere*,	russare.
Batu	o,	*i*,		*ere*,	combattere.
Ferv	o,	*i*,		*ere*,	bollire; esser caldo.
Nu	o,	*i*,		*ere*,	(inusitato), far cenno colla testa.
Plu	o,	*i*,		*ere*,	piovere.
Rud	o,	*i*,		*ere*,	ragghiare.
Sid	o,	*i* e *sedi*,		*ere*,	sprofondare, dar giù.
Strid	o,	*i*,		*ere*,	stridere, far rumore.
Clang	o,	clan *xi*,		*ere*,	trombettare, suonar la tromba.
Ning	o,	nin *xi*,		*ere*,	nevigare.
Fatisc	o,			*ere*,	spaccarsi, aprirsi.
Fur	o,			*ere*,	infuriare, smaniare.
Glisc	o,			*ere*,	crescere, aumentarsi.
Livisc	o,			*ere*,	illividirsi.
Verg	o,			*ere*,	inclinare, divergere.
Cad	o,	cecid *i*,	ca *sum*,	*ere*,	cadere.
Curr	o,	cucurr *i*,	cur *sum*,	*ere*,	correre.
Parc	o,	peperc *i*,	parc *itum*,	*ere*,	risparmiare, perdonare.
	o	par *si*,	par *sum*;		

Quarta Conjugazione.

§ 86. *Verbi attivi, e neutri che seguono il modello* Audire.

C	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	eccitare, smuovere.
Cond	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	condire.
Fin	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	finire, terminare.
Fut	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	(inusitato) rispondere.
Glut	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	inghiottire.
Len	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	mitigare, addolcire.
Lin	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	ungere.
Mun	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	munire, fortificare.
Nutr	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	nutrire.
Pav	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	lastricare.

Pol	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	pulire, ripulire.
Redim	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	inghirlandare, accerchiare.
Sal	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	salare.
Sarr	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	sarchiare.
Sop	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	assopire.
Sc	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	sapere.
Suff	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	profumare.
Sanc	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	sanzionare, ratificare.
	o san *xi*, san *ctum*,				
Croc	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	crocidare, gracchiare.
Cucur	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	gridar colla gola (proprio de' galli).
Dorm	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	dormire.
Gann,	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	gagnolare, schiattire (proprio delle volpi.
Garr	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	garrire, ciarlare.
Gingr	*io*,	*ivi*,	*itum*;	*ire*,	gridar (proprio dell'oca).
Gloc	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	chiocciare (proprio della gallina).
Grunn	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	grugnire (proprio de' porci).
Hinn	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	nitrire, (proprio del cavallo).
Ligur	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	mangiar tutto il suo.
Mug	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	muggire, (proprio del toro).
Mut	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	parlar fra denti, borbottare.
Obed	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	ubbidire.
Pip	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	pigolare (proprio de' pulcini).
Prur	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	aver voglia, sentir prurito.
Rug	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	ruggire (proprio del leone).
Serv	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	servire.
Tinn	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	suonar a tocchi, ed acutamente.
Vag	*io*,	*ivi*,	*itum*,	*ire*,	vagire.

Verbi attivi e neutri che si allontanano dal modello Audire.

Sepel	*io*, *ivi*, sepul *tum*, *ire*,	seppellire.
Amic	*io*, *ui* o *xi*, *tum*, *ire*,	coprire, velare.
Aper	*io*, *ui*, *tum*, *ire*,	aprire.
Farc	*io*, far *si*, far *tum*, *ire*,	ingrassare, imbottire.
Fulc	*io*, ful *si*, ful *tum*, *ire*,	sostenere, sostentare.
Sarc	*io*, sar *si*, sar *tum*, *ire*,	sarcire, ricucire.
Sent	*io*, sen *si*, sen *sum*, *ire*,	sentire.
Haur	*io*, hau *si*, hau *sum*, *ire*, o hau *stum*,	attignere (part. futur. *hausurus*).
Sep	*io*, sep *si*, sep *tum*, *ire*,	chiuder con siepe.
Camb	*io*, camp*si*, camp *tum*, *ire*,	cambiare.
Vinc	*io*, vin *xi*, vin *ctum*, *ire*,	legare.
Fer	*io*, *ire*,	ferire.
Singult	*io*, *ivi*, *um*, *ire*,	singhiozzare.
Ven	*io*, *ivi*, *um*, *ire*,	esser venduto.
Sal	*io*, *ii*, *tum*, *ire*,	saltare.
Ven	*io*, *i*, *tum*, *ire*,	venire.
Gest	*io*, *ivi*, *ire*,	esultar di gioja.
Inept	*io*, *ivi*, *ire*,	far sciocchezze, inezie.
Caecut	*io*, *ivi*, *ire*,	esser cieco.
Rauc	*io*, *i*, *ire*,	esser rauco.

VERBI DEPONENTI ATTIVI E NEUTRI.

§ 87. Prima Conjugazione.

Verbi deponenti attivi e neutri che seguono il modello Imitari.

Adul	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	adulare, lusingare.
Con	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	sforzarsi.
F	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	parlare, dire.
Hort	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	esortare.
Jurg	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	litigare.
Machin	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	macchinare.
Medit	*or*,	*atus*	*sum*,	*ari*,	meditare.

Mir	or,	atus	sum,	ari, ammirare, maravigliarsi.
Mor	or,	atus	sum,	ari, ritardare.
Opin	or,	atus	sum,	ari, giudicare, opinare.
Prec	or,	atus	sum,	ari, pregare.
Proc	or,	atus	sum,	ari, domandar in isposa.
Rim	or,	atus	sum,	ari, far fessure, razzolare.
Sciscit	or,	atus	sum,	ari, informarsi, cercare.
Scrut	or,	atus	sum,	ari, scrutinare, esaminare.
Sol	or,	atus	sum,	ari, consolare.
Stipul	or,	atus	sum,	ari, stipulare.
Ven	or,	atus	sum,	ari, cacceggiare.
Vener	or,	atus	sum,	ari, venerare.
Tut	or,	atus	sum,	ari, difendere, proteggere.
Baub	or,	atus	sum,	ari, abbajare, latrare.
Comiss	or,	atus	sum,	ari, gozzovigliare.
Cunct	or,	atus	sum,	ari, temporeggiare, tardare.
Lament	or,	atus	sum,	ari, lamentarsi.
Luct	or,	atus	sum,	ari, lottare.
Pal	or,	atus	sum,	ari, fuggire, vagare.
Vag	or,	atus	sum,	ari, vagare, andar a zonzo.

§ 88. Seconda Coniugazione.

Verbi deponenti attivi e neutri che seguono il modello Polliceri.

Mer	eor	itus	sum,	eri, meritare.
Tu	eor	itus	sum,	eri, guardare, difendere.
Ver	eor	itus	sum,	eri, temere, rispettare.

Verbi deponenti attivi e neutri che si allontanano dal modello Polliceri.

R	eor, r	atus sum,	eri, pensare, credere.
Fat	eor, fa	ssus sum,	eri, confessare.
Med	eor,		eri, medicare.

§ 89. Terza Coniugazione.

Verbo deponente attivo che segue il modello Sequi.

Loqu or, loc utus sum, i, parlare.

Verbi deponenti attivi e neutri che si allontanano dal modello Sequi.

Apisc	or,	ap *tus sum*,	*i*,	(inusitato), acquistare, ottenere.
Ulcisc	or,	ul *tus sum*,	*i*,	vendicare.
Obliv sc	or,	obli *tus sum*,	*i*,	obbliare, dimenticare.
Nancisc	or,	nac *tus sum*,	*i*,	trovare, incontrare.
Pacisc	or,	pac *tus sum*,	*i*,	pattuire.
Pat	*ior*,	pa *ssus sum*,	*i*,	soffrire, permettere.
Reminisc	or,		*i*,	ricordarsi.
Fru	or,	*itus* o *ctus sum*,	*i*,	godere.
Fung	or,	fun *ctus sum*,	*i*,	eseguire, disbrigarsi.
Ring	or,	ri *ctus sum*,	*i*,	digrignare, ringhiare.
Ut	or,	u *sus sum*,	*i*,	servirsi.
Nit	or,	ni *sus* o *xus sum*,	*i*,	sforzarsi.
Nasc	or,	na *tus sum*,	*i*,	nascere.
Pasc	or,	pas *tus sum*,	*i*,	pascere.
Lab	or,	lap *sus sum*,	*i*,	sdrucciolare.
Quer	or,	que *stus sum*,	*i*,	lamentarsi.
Grad	*ior*,	gre *ssus sum*,	*i*,	camminare, andare.
Mor	*ior*,	mor *tuus sum*,	*i*,	morire.
Proficisc	or,	profec *tus sum*,	*i*,	partire.
Expergisc	or,	experrec *tus sum*,	*i*,	svegliarsi.
Liqu	or,		*i*,	fondersi, sciogliersi.
Vesc	or,		*i*,	cibarsi.

§ 90. Quarta Conjugazione.

Verbi deponenti attivi e neutri che seguono il modello Largiri.

Mol	*ior*,	*itus sum*,	*iri*,	macchinare.
Part	*ior*,	*itus sum*,	*iri*,	dividere.
Pot	*ior*,	*itus sum*,	*iri*,	impadronirsi

Verbi deponenti attivi e neutri che s' allontanano dal modello Largiri.

Exper	*ior*,	exper *tus sum*,	*iri*,	sperimentare.
Opper	*ior*,	opper *tus sum*,	*iri*,	aspettare.

Ord	*ior*, or	*sus sum*, *iri*,	ordire, tramare.
Met	*ior*, men	*sus sum*, *iri*,	misurare,
Or	*ior*, or *eris*, o *iris*	*tus sum*, *iri*,	nascere.

Osservazione. I tre verbi deponenti *morior*, *nascor* ed *orior*, fanno nel participio futuro *moriturus*, *nasciturus*, *oriturus*, come se venissero dal supino *moritum*, *nascitum*, *oritum*.

§ 91. VERBI IRREGOLARI DIFETTIVI ED IMPERSONALI.

(N.) Sol	*eo*,	*itus sum*, *ere*,	esser solito.
Maer	*eo*, mae *stus sum*, *ere*,		esser tristo, mesto.
(A.) Aud	*eo*, au	*sus sum*, *ere*,	ardire, osare.

Osservazione. *Audere*, oltre al soggiuntivo presente *audeam*, ha benanco: S. *ausim*, *ausis*, *ausit*; P. *ausint*, che io osi, o oserei, ec.

Fid	*o*, fi	*sus sum*, *ere*,	fidarsi, ed i suoi composti.
Diffid	*o*, diffi	*sus sum*, *ere*,	diffidare.
Confid	*o*, confid *i* confi	*sus sum*, *ere*,	confidare, aver confidenza.

Osservazione. *Juro* ha come *confido* un doppio perfetto: *juravi*, e *juratus sum*.

Affer *o*, attuli, allatum, afferre, apportare.
Aufer *o*, abstuli, ablatum, auferre, togliere, portar via.
E tutti gli altri composti di *fero*.

Ab	*eo*,	*ivi*,	*itum*, *ire*,	andar via.
Ad	*eo*,	*ivi*,	*itum*, *ire*,	andar a trovare, intraprendere.

E tutti gli altri composti di *eo*, ad eccezione di

Circum *eo*, circu	*ivi*, *itum*, *ire*,	andar attorno, dove la *m* si perde avanti l'*i*.
Amb *io*, amb	*ivi*, *itum*, *ire*,	girare intorno, pretendere, che si conjuga come *audire*.

Novi,	*noveram*,	*novisse*,	conoscere.
Coepi,	*coeperam*,	*coepisse*,	cominciare.

Libet, *libuit*, *libitum est*, *libere*,	piace.
Licet, *licuit*, *licitum est*, *licere*,	è lecito, permesso.
Liquet, *liquit*, *liquere*,	è manifesto.
Pudet, *puduit*, *puditum est*, *pudere*,	aver vergogna.
Piget, *piguit*, *pigitum est*, *pigere*,	rincrescere.
Taedet, *taeduit*, *taesum est*, *taedere*,	rincrescere, esser tediato.
Poenitet, *poenituit*, *poenitere*,	pentirsi.
Miseret, *misertum est*, *miserere*,	aver pietà, misericordia.

PARTE SECONDA

SINTASSI.

La prima parte della Grammatica ha trattato delle parole considerate isolatamente.

La seconda parte si occupa delle parole considerate nel loro scambievole rapporto, e si appella SINTASSI, dalla voce greca che significa *coordinazione*.

La sintassi si divide in due sezioni, cioè: sintassi propriamente detta, e sintassi d'idiotismi.

Nella lingua latina ed italiana la sintassi propriamente detta si suddivide in sintassi di concordanza ed in sintassi di reggimento, o compimento.

In latino, come in italiano, la sintassi degli idiotismi abbraccia ciò che non ha un rapporto immediato con la sintassi di concordanza o di reggimento, e che più o meno se ne allontana.

PRIMA SEZIONE

SINTASSI PROPRIAMENTE DETTA

Sintassi di Concordanza.

CAPITOLO PRIMO

§ 92. Accordo di due sostantivi.

REGOLA. Ludovicus rex.

Quando due sostantivi sono posti l' un dopo l'altro per dinotare una sola e medesima persona, una sola e medesima cosa, questi due sostantivi si mettono nello stesso caso. Es: Il re Luigi, *Ludovicus rex*. — Del re Luigi, *Ludovici regis*.

Osservazione. Questo accordo ha luogo anche quando la preposizione *di* separa due sostantivi, se questi sostantivi dinotano un solo ed istesso oggetto. Es: La città *di* Babilonia, *Babylon civitas*. (Plin.)

CAPITOLO II.

§ 93. Accordo dell'aggettivo col sostantivo.

REGOLA I. Deus sanctus.

Ogni aggettivo si accorda in genere, numero e caso, col sostantivo al quale si rapporta. Es: Dio santo: *Deus sanctus.* — Vergine santa : *Virgo sancta.*—Tempio santo : *Templum sanctum*.

REGOLA II. Pater et filius boni.

Quando un aggettivo si rapporta a più sostantivi dello stesso genere, si mette al plurale. Es. Il padre ed il figlio *buoni*: Pater et filius *boni*. — La madre e la figlia *care*: Mater et filia *carae*.

REGOLA III. Pater et mater cari.

Quando un aggettivo si rapporta a più sostantivi di generi differenti, se questi sostantivi sono nomi di cose animate, l' aggettivo si mette al plurale ed al genere più nobile. (Il mascolino è più nobile del femminino, il femminino lo è del neutro.) Es. Il padre e la madre *cari*: Pater et mater *cari*. — La sposa e lo schiavo *salve* : Uxor et mancipium *salvae*.

REGOLA IV. Labor et voluptas dissimillima.
(*Virtus et vitium contraria.*)

Quando un aggettivo si rapporta a più sostantivi di genere diverso, se questi sostantivi sono nomi di oggetti inanimati, l'aggettivo si mette al plurale neutro. Es. Il travaglio ed il piacere *differentissimi*: Labor et voluptas *dissimillima* (T. Liv.), sottinteso *negotia*.

CAPITOLO III.

§ 94. Accordo del verbo col suo soggetto.

REGOLA I. Fugit irreparabile tempus.

Allorchè il soggetto del verbo è un sostantivo, il verbo si accorda in numero e persona con questo sostantivo. Es. Il *tempo Fugge* irreparabilmente; *Fugit* irreparabile *tempus*. (Virg.)

REGOLA II. Audio, audis, audit.

Se il soggetto del verbo è un pronome, questo pronome non si esprime in latino; ma il verbo si accorda in numero ed in persona col pronome sottinteso Es, *Io*, ascolto, *audio*, sottinteso *ego*. — *Tu* ascolti, *audis*, sottinteso *tu*. — *Quello* ascolta, *audit* sottinteso *ille*, ec.

REGOLA III. Tu rides, ego fleo.

Osservazione. Allorchè si vuole esprimere una opposizione di senso, o dare alla frase più vivacità, più energia, i pronomi posti come soggetti si esprimono sempre. Es. *Tu* ridi ed *io* piango: *Tu* rides, *ego* fleo.

REGOLA. IV Fuerunt primi consules Brutus et Collatinus.
(*Petrus et Paulus ludunt.*)

Quando un verbo si riferisce a più soggetti, si mette al plurale. Es. *Bruto* e *Collatino furono* i primi consoli: *Fuerunt* primi consules *Brutus* et *Collatinus*. (Eutr.)

REGOLA V. Tu et Tullia valetis, ego et Tullius valemus.
(*Ego et tu valemus.*)

Quando un verbo si riferisce a più soggetti di differenti persone, il verbo si mette al plurale ed alla persona che ha la priorità. (La prima persona ha la priorità sulla seconda, la seconda sulla terza.) Es. *Tu* e

Tullia *state bene*; Tullio ed *io stiamo bene*: Tu et Tullia *valetis*, *ego* et Tullius *valemus*. (Cic.)

REGOLA VI. Turba ruit o ruunt.

Quando il soggetto del verbo è nome collettivo, il verbo può mettersi a piacere sì al singolare che al plurale. Es. La *Folla* si precipita: *Turba ruit* o *ruunt*.

CAPITOLO IV.

§ 95. Accordo dell' attributo col soggetto.

REGOLA I. Nunquam secura est prava conscientia. (*Deus est sanctus.*)

Se l' attributo è un aggettivo, si accorda in genere, numero e caso, col soggetto. Es. La *coscienza* corrotta non è mai *tranquilla*: Nunquam *secura* est prava *conscientia* (P. Syr)

REGOLA II. Formosa facies muta est commendatio.

Allorchè un sostantivo è usato come attributo, si accorda in caso col soggetto. Es. Un bel *viso* è una muta *raccomandazione*: Formosa *facies* muta est *commendatio*. (P. S.)

REGOLA III. Ignoscere humanum est. (*Turpe est mentiri*)

Allorchè l' attributo di una proposizione si riferisce ad un infinito posto come soggetto, questo attributo si mette al neutro singolare, perchè l' infinito è considerato come un vero sostantivo neutro. Es. Il perdonare è proprio dell' uomo: *Ignoscere humanum* est, (Plaut.) cioè a dire, ignoscere est *negotium humanum*.

CAPITOLO V.

§ 96. Accordo dell' aggettivo congiuntivo col suo antecedente.

REGOLA. Homo qui monet, adjuvat. (*Deus qui regnat.*)

L' aggettivo congiuntivo *qui*, *quae*, *quod*, posto come soggetto, si accorda in genere, numero e persona, col suo antecedente, sostantivo o pronome, e comunica il numero e la persona di questo antecedente al

verbo della proposizione incidente. Es. L'*uomo che consiglia* ajuta: *Homo qui monet*, adjuvat. (Plaut.)

Osservazione. Riguardo all' aggettivo congiuntivo bisogna osservare le regole esposte al § 93. Così si dirà: *Pater* et *mater qui* sunt boni. — *Pater* et *mater*, *qui* cari sunt. — *Uxor* et *mancipium*, *quae* salvae sunt. — *Labor* et *voluptas*, *quae* sunt dissimillima.

CAPITOLO VI.

§ 97. Accordo degli Aggettivi Interrogativi col sostantivo.

REGOLA I. Hora quota est? Octava.

L' aggettivo interrogativo *che*, *quale*, impiegato come soggetto ed esprimente la *quantità*, il numero, si esprime con *quotus*, *quota*, *quotum*, e la risposta si fa in latino coll' aggettivo numerale ordinale. Es. *Che ora* è? Otto ore: *Hora quota* est? *Octava*. (Oraz.)

REGOLA II. Quanta calamitas impendet!

L' aggettivo interrogativo *che*, *quale*, impiegato come soggetto ed esprimente la *quantità*. la grandezza, si esprime in latino con *quantus*, *a*, *um*. Es. *Qual* disgrazia sovrasta! *Quanta* calamitas impendet! (Cic.)

REGOLA III. Quid futurum est?

In principio di una frase, *che* si traduce per *quid*. Es. *Che* sarà? cioè a dire, che cosa sarà? *Quid* futurum est? cioè a dire, quid negotium? — *Chè* di più bello? *Quid* pulchrius?

Sintassi di compimento.

CAPITOLO VII.

Compimento De' Sostantivi.

§ 98. *De' sostantivi e de' verbi considerati come compimento di un sostantivo.*

REGOLA I. Pietas est fundamentum omnium virtutum. (*Liber Petri.*)

Allorchè due sostantivi impiegati di seguito non dinotano una sola e medesima persona, una sola e medesima cosa, quello che serve di compimento all' altro si mette al genitivo. Es. La pietà è il fondamento *di tutte le virtù*: Pietas est fundamentum *omnium virtutum* (Cic.)

REGOLA II. Eximiâ spe, summæ virtutis adolescens erat Lentulus.

(*Puer egregiae indolis o egregia indole.*)

Allorchè il sostantivo che serve di compimento e l'aggettivo che l'accompagna, esprimono una qualità, un vantaggio, una proprietà qualunque, si mettono ambedue al genitivo o all' ablativo sottintendendovi la preposizione *cum*. Es. Lentulo era un giovane *di grande speranza e di somma virtù*: *Eximiâ spe*, *summae virtutis* adolescens erat Lentulus. (Cic.) cioè a dire, cum eximiâ spe.

REGOLA III. Sapientia ars bene vivendi est.

(*Tempus legendi.*)

Allorchè la preposizione *di* si trova tra un nome di cosa ed il presente dell'infinito, quest' infinito, potendosi considerare come sostantivo, si mette al gerundio in *di*, che non è che un vero genitivo. Es. La sapienza è l'*arte di ben vivere*: Sapientia *ars* bene *vivendi* est. (Cic.)

REGOLA IV. Maxima augendae memoriæ ars exercitatio est.

(*Tempus legendae historiae.*)

Se l'infinito italiano è seguito da un compimento, invece di tradurlo pel gerundio, si può impiegare il participio futuro passivo, che si fa accordare in genere, numero e caso col sostantivo che serve di compimento. Es. L'esercizio è il miglior mezzo *di ampliar la memoria*; cioè a dire, della memoria che dovrà essere ampliata: Maxima *augendae memoriae ars* exercitatio est. (Quint.)

§ 99. *Dell' aggettivo congiuntivo e de' pronomi considerati come compimento di un sostantivo.*

REGOLA I. Nulla dura videtur curatio cujus salutaris effectus est.

(*Deus, cujus providentiam miramur.*)

L'aggettivo congiuntivo *di cui*, *del quale*, *della quale*, si mette al genitivo prendendo il genere ed il numero del suo antecedente. Es. Nessuna *cura il di cui*

effetto è salutevole sembra dura: Nulla dura videtur *curatio cujus* salutaris *effectus est* (Sen.)

REGOLA II. Pars nostri melior immortalis est

Se i pronomi personali sono compimento di un nome sostantivo, si traducono co' genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*. Es. La *parte* migliore *di noi stessi* è immortale: *Pars nostri* melior immortalis est. (Sen.)

REGOLA III. Antiquissima fabularum origo est; earum est repertor Aesopus.

Ne, pronome relativo, si volta in latino per *di lui*, *di lei*, *di essi*, *di esse*, e gli aggettivi indicativi ne' quali queste parole si traducono, si mettono al genitivo come compimento di un sostantivo. Es. L'origine delle favole è antichissima; Esopo ne è stato l'*inventore*, cioè a dire, è stato l'inventore *di esse*: Antiquissima Fabularum origo est; *earum* est *repertor Æsopus*.

CAPITOLO VIII.

Compimento degli aggettivi.

§ 100. *Aggettivi che vogliono il loro compimento al genitivo.*

REGOLA I. Avida est periculi virtus.
(*Avidus laudum.*)

Gli aggettivi *avidus*, avido; *cupidus*, bramoso; *studiosus*, studioso; *capax*, capace, proprio, ec. e tutti gli aggettivi che esprimono abbondanza o scarsezza, come *abundans*, abbondante; *plenus*, pieno; *inops*, povero, bisognoso, ec., vogliono il loro compimento al genitivo: Es., il valore va incontro al *pericolo con avidità*: *avida est periculi* virtus. (Sen.)

Le terre son piene di rimedii salutevoli: *Plenissimae sunt medicamentorum salubrium* terrae (Plin.)

REGOLA II. Orator est vir bonus, dicendi peritus.
(*Cupidus videndi.*)

Allorchè una preposizione si trova tra uno degli aggettivi precedenti ed il presente dell' infinito italiano,

il verbo si mette al gerundio in *di*. (V. § 98 regola III.) Es. L'oratore è uomo dabbene, *abile nell'arte di parlare :* Orator est vir bonus *dicendi peritus*.

REGOLA III. Non divitiarum parandarum avidus est sapiens. (*Cupidus videndae urbis.*)

Se il verbo italiano è seguito da un compimento, invece di servirsi del gerundio, si può impiegare il participio futuro passivo, che si fa accordare in genere, numero e caso col sostantivo che serve di compimento. (V. § 98. regola IV.) Es. Il savio non è avido di *ammassar ricchezze ;* cioè a dire, di ricchezze che devono essere ammassate ; Non *divitiarum parandarum avidus* est sapiens. (Sen.)

§ 101. *Aggettivi che vogliono il loro compimento al Dativo.*

Regola I. Homini cibus simplex est utilissimus. (*Id mihi utile est.*)

Gli aggettivi che esprimono un' idea di fine, di scopo, di tendenza, di sentimento, ec. come sono *utilis*, utile ; *obvius*, che va incontro; *obnoxius*, esposto: *assuetus*, avvezzo ; *amicus*, amico; *gratus*, grato, ec., vogliono il loro compimento al dativo. Es. Il nutrimento semplice è *il più utile all'uomo : Homini* cibus simplex est *utilissimus*. (Plin.)

Regola II. Aqua nitrosa utilis est bibendo.

Allorchè una preposizione si trova tra l'uno degli aggettivi precedenti ed il presente dell' infinito italiano, il verbo si mette al gerundio in *do* che è un vero dativo. Es. L'acqua nitrosa è *utile a beversi*: Aqua nitrosa *utilis est bibendo*. (Plin)

Regola III. Sunt quidam acuendis puerorum ingeniis utiles lusus.

Se il verbo in italiano è seguito da un compimento, invece di far uso del gerundio, si può usare il participio futuro passivo che si fa accordare in genere, numero e caso col sostantivo che serve di compimento. Es. Alcuni giuochi sono utili *per aguzzare lo spirito* de' ragazzi ;

cioè a dire, per lo spirito de' ragazzi che debbe essere aguzzato: Sunt quidam *acuendis* puerorum *ingeniis utiles* lusus. (Quint.)

§ 102. *Aggettivi che vogliono il loro compimento al Genitivo o al Dativo.*

Regola IV. Canis lupi o lupo similis est.
(*Similis patris* o *patri.*)

Gli aggettivi che dinotano un' idea di rassomiglianza, di rapporto, di paragone, ec., come *similis*, simile; *par*, *aequalis*, eguale; *communis*, comune; *aemulus*, emulo, rivale, ec., vogliono il loro compimento al genitivo o al dativo. Es. Il cane è *simile al lupo*: Canis *lupi* o *lupo* similis est. (Cic.)

§ 103. *Aggettivi che vogliono il loro compimento all' accusativo con la preposizione* ad.

Regola I. Esto ad iram tardus, ad misericordiam pronus.
(*Propensus ad lenitatem*)

Gli aggettivi che esprimono una tendenza, una inclinazione o pendio, ec., come *propensus*, *proclivis*, *pronus*; propenso, inclinato; *docilis*, docile, ec., vogliono il loro compimento in accusativo colla preposizione *ad*. Es. *Sii tardo all' ira*, e *pronto alla pietà*: Esto *ad iram tardus, ad misericordiam pronus*. (Sen.)

Regola II. Ad discendum et ad docendum propensi sumus.

Allorchè una preposizione si trova tra uno degli aggettivi precedenti ed il presente dell' infinito italiano, il verbo si mette colla preposizione *ad* al gerundio in *dum*, che è un vero accusativo. Es. Noi siamo *inclinati ad apprendere* e *ad insegnare*; *Ad discendum* et *ad docendum propensi* sumus. (Cic.)

Regola III. Puer ad excipiendam doctrinam docilis, brevi doctus evadet.

Se il verbo in italiano è seguito da un compimento, invece di servirsi del gerundio, si può far uso del participio futuro passivo, che si fa accordare in genere,

numero e caso col sostantivo che serve di compimento. Es. Il ragazzo docile nel *ricevere l' istruzione* diverrà bentosto dotto : Puer *ad excipiendam doctrinam* docilis, brevi doctus evadet. (Cic.)

§ 104. *Aggettivi che vogliono il loro compimento al Dativo* , o *all' Accusativo colla preposizione* ad.

REGOLA. Omne tempus idoneum est studio.

(*Aptus militiae* o *ad militiam.*)

Gli aggettivi che dinotano attitudine, convenienza, destinazione qualunque, ec. , come sono *aptus*, *idoneus*, atto, proprio a ; *natus*, nato per; *necessarius*, necessario a , ec. , vogliono il loro compimento al dativo o all' accusativo con la preposizione *ad*. Es. Ogni tempo è *atto allo studio*: Omne tempus *idoneum* est *studio*. (Sen.)— La mente umana è *attissima alla scienza: Ad scientiam aptissima* est mens hominis. (Cic.)

§ 105. *Aggettivi che vogliono il loro compimento all' Ablativo.*

REGOLA I. Fraus odio digna est.

(*Praeditus virtute.*)

Gli aggettivi *dignus*, degno ; *indignus*, indegno ; *praeditus*, dotato ; *contentus*, contento , ec. , vogliono il loro compimento all' ablativo senza preposizione. Es. La frode è *degna di odio* : Fraus *odio digna* est.

REGOLA II. A sapiente alienissima est assentatio.

Gli aggettivi che dinotano un' idea di privazione, di assenza , ec. , come *liber*, libero , esente ; *tutus*, sicuro ; *immunis* , esente , ec. , vogliono quasi sempre il loro compimento all' ablativo con *a* o *ab*. Es. L' adulazione è lontanissima dal savio : *A sapiente alienissima* est assentatio. (Cic.)

§ 106. *Aggettivi che vogliono al Supino in* u *il verbo che lor serve di compimento.*

REGOLA Nefas est dictu quod est inhonestum factu.

(*Mirabile visu.*)

Gli aggettivi *mirus* , *mirabilis*, ammirabile ; *facilis*, facile ; *gratus*, grato ; *honestus*, onesto ; *inhonestus*,

disonesto; *fordus*, brutto; *nefas*, illecito, ec., ed in generale tutti gli aggettivi dietro i quali l'infinito ha un senso passivo, vogliono al supino in *u* il verbo che serve loro di compimento. Es. È *illecito dire* ciò che è *disonesto a farsi*: *Nefas* est *di tu* quod est *inhonestum factu*. (Cic.)

§ 107. *Dell'Aggettivo congiuntivo e de' Pronomi considerati come compimento degli Aggettivi.*

Regola Ira cujus non potens erat Alexander, amicis exitialis fuit. (*Puer cui id utile est.*)

L'aggettivo congiuntivo ed i pronomi, quando sono compimento, si mettono al caso che l'aggettivo richiede, come nelle regole del § 99. Es. L'ira della *quale* Alessandro non *poteva contenersi*, fu fatale a' suoi amici: Ira *cujus* non *potens* erat Alexander, amicis exitialis fuit. — Lo sdegno non è *padrone di se stesso*: Ira *impotens sui* est. (Sen.) — La casa è mia; io *ne* son *contento*: Mea est domus; *eâ contentus* sum.

§ 108 *Compimento de' Comparativi.*

Regola. Nullum est vitium avaritia foedius.

(*Doctior Petro.*)

Dopo il comparativo, allorchè non si esprime la congiunzione, la seconda voce della comparazione si mette in ablativo, sottintendendovi la preposizione *prae*, in paragone. Es. Nessun vizio è *più brutto dell'avarizia*: Nullum est vitium *avaritia foedius*; (Cic.); cioè a dire, *prae avaritia*.

Osservazione. Dopo il comparativo, la congiunzione *che*, può esprimersi con *quam*. (V § 146.)

§ 109. *Compimento de' superlativi.*

Regola I. Pax optima rerum est.

(*Altissima arborum.*)

Il compimento de' superlativi si mette in latino al genitivo, perchè è desso il compimento di un sostantivo sottinteso. Es.

La pace è la migliore delle cose. Pax *optima rerum* est; (Sil. Ital.) cioè a dire, pax est *res rerum* optima.

Regola II. Salomon totius Asiæ fuit ditissimus.
(*Ditissimus urbis.*)

Se il superlativo ha per compimento un nome collettivo, questo compimento si mette al genitivo singolare, ma non comunica mai il suo genere al superlativo. Es.

Salomone fu *il più ricco di tutta l'Asia:* Salomon *totius Asiae* fuit *ditissimus* (Sulp. Sev.); cioè a dire, *vir* ditissimus, ec.

Regola III. Minor Balearium Poenorum erat,
(*Validior manuum.*)

Quando non si parla che di due cose, di due persone, o di due parti di un medesimo tutto, i Latini non usano che il comparativo per esprimere *il più*, *la più*, *i più*, che sono sempre in Italiano il segno del superlativo; ed il nome degli oggetti paragonati si mette in genitivo, come compimento di un sostantivo. Es.

La più picciola delle isole Baleari apparteneva a' Cartaginesi: *Minor Balearium* Poenorum erat (Plin.); cioè a dire, minor *insula insularum* Balearium, ec.

CAPITOLO IX.

Compimento de' Verbi.

§ 110. *Verbi attivi e Verbi deponenti attivi ad un solo compimento.*

Regola I. Labor omnia vincit improbus.
(*Gloria, veluti umbra corpus, virtutem sequitur.*)

Ogni verbo attivo, ogni verbo deponente in senso attivo, vuole il suo compimento in accusativo. Es.

Un travaglio ostinato *vince tutto*: Labor *omnia vincit* improbus. (Virg.)

La gloria segue la virtù come l'ombra il corpo; Gloria, velut umbra *corpus*, *virtutem sequitur.*

Regola II. Regem decet clementia.
(*Gloria aeterna nos manet.*)

I verbi *decere*, convenire a; *manere*, preso nel senso di *aspettare; latere* esser nascosto a; *Fallere*, *Fugere*, *praeterire*, sfuggire, vogliono anche il loro compimento in accusativo. Es.

La clemenza conviene ad un re: *Regem decet* clementia. (Sen.)

REGOLA III. Memento beneficia patriae.

(*Vivorum memini.*)

Il verbo *meminisse*, ricordarsi, ed alcuni verbi deponenti in senso attivo, come *oblivisci*, dimenticarsi; *recordari*, *reminisci*, ricordarsi, vogliono il loro compimento in accusativo e talvolta, (principalmente quando trattasi di persona) anche in genitivo. Es.

Ricòrdati de' beneficj della patria: *Memento beneficia* patriae. (Cic.); de' tuoi amici, *tuorum amicorum*.

OSSERVAZIONE. Il verbo attivo *miserescere*, il verbo deponente *misereri*, vogliono il loro compimento assolutamente in genitivo. Es.

Abbi pietà de' poveri: *Miserere pauperum*;—di noi, *nostri*.

§ 111. *Verbi attivi e Verbi deponenti attivi a doppio compimento, e che vogliono il compimento indiretto in Dativo.*

REGOLA I. Da dextram misero.

(*Do vestem pauperi.*)

I verbi attivi che esprimono un'idea di attribuzione, di termine, di destinazione, ec., come *dare*, dare; *condonare*, perdonare; *attribuere*, attribuire; *concedere*, accordare, ec., ed i verbi deponenti attivi *polliceri*, promettere; *confiteri*, confessare; *largiri*, largire, ec., vogliono il loro compimento diretto in accusativo, ed il loro compimento indiretto in dativo. Es.

Porgi la mano all'infelice: Da dextram misero. (Virg.), Dio dà innumerabili beni all'uomo: Innumera Deus homini largitur bona (Sen.)

REGOLA II. Caesari victoriam gratulati sunt omnes.

(*Minari mortem alicui.*)

I verbi deponenti attivi *gratulari*, felicitare, e *minari*, minacciare, vogliono in accusativo il compimento indiretto ed in dativo il compimento diretto. Es.

Tutti hanno festeggiato a *Cesare* la vittoria, ovvero tutti si sono congratulati con *Cesare* della vittoria: *Caesari victoriam* gratulati sunt omnes. (Cic.) — Un amico minaccia talvolta l'ira all'*amico*, ovvero *minaccia dell'ira sua l'amico*: Amicus *amico* interdum *iram* minatur. (Sen.)

§ 112. *Verbi attivi e verbi deponenti attivi che vogliono il loro compimento indiretto in accusativo.*

REGOLA I. Successus ad perniciem multos devocat.

(*Haec via ducit ad virtutem.*)

I verbi attivi ed i verbi deponenti attivi che esprimono un idea di moto, di tendenza, d'inclinazione, di facilità, d'attitudine, ec., come *ducere*, condurre a; *vocare*, *devocare*, chiamare a, attirare a; *invitare*, invitare a, eccitare a, ec., *hortari*, esortare a, vogliono il loro compimento indiretto in accusativo con *ad*. Es.

Il successo attira molti uomini *alla rovina*. Successus *ad perniciem* multos devocat. (Phaedr.)

REGOLA II. Pythagoras pueros modestiam docebat.

(*Doceo pueros grammaticam.*)

I verbi attivi *docere*, insegnare; *erudire*, istruire; *dedocere*, insegnare al contrario; *rogare*, *orare*, chiedere; *poscere*, domandare; *celare*, nascondere, ec., vogliono in accusativo i loro due compimenti: l'uno perchè diviene il compimento diretto del verbo latino; l'altro perchè è il compimento della preposizione *circa* sottintesa. Es.

Pitagora insegnava la modestia a' ragazzi; cioè a dire, ammaestrava i ragazzi circa la modestia: Pythagoras *pueros modestiam* docebat. (Just.); cioè, Pythagoras docebat pueros *circa modestiam*.

§ 113. *Verbi attivi e verbi deponenti attivi che vogliono il loro compimento indiretto in ablativo.*

REGOLA I. Luna a sole lucem accipit.

(*Accepi litteras a patre meo.*)

I verbi attivi *accipere*, ricevere; *emere*, comprare; *obtinere*, *impetrare*, ottenere; *petere*, chiedere, ec., ed alcuni verbi deponenti attivi, come *dehortari*, distogliere; *tueri*, difendere da; *precari*, domandare a o da, ec., vogliono il loro compimento indiretto in ablativo con *a* o *ab*. Es.

La luna riceve la luce *dal sole*: Luna *a sole* lucem accipit. (Cic.)

Regola II. Maximum ex studiis fructum capiunt adolescentes. (*Haurire aquam ex fonte.*)

I verbi attivi *haurire*, attignere; *tollere*, togliere da; *accendere*, accendere a; *suspendere*, sospendere a; *capere*, in senso di *ricevere*, contenere; *cognoscere*, conoscere con *o* da, ec., vogliono il loro compimento indiretto in ablativo con *e* o *ex*. Es.

I giovani ritraggono il più gran profitto *dagli studj*: Maximum *ex studiis* fructum capiunt adolescentes. (Quint.)

Regola III. Id audivi ex amico o ab amico meo.

I verbi attivi *audire*, sentire; *quaerere*, cercare, informarsi; ed i verbi deponenti attivi *sciscitari*, *percontari*, audar in cerca, domandar per sapere, vogliono il loro compimento indiretto in ablativo con *a* o *ab*, *e* o *ex*. Es.

Io ho inteso questo *da un mio amico*: Id audivi *ex amico* o *ab amico meo*.

Regola IV. Christus redemit hominem a morte, o ex morte. (*Arceto garrulum hospitio tuo.*).

I verbi attivi *redimere*, riscattare; *liberare*, liberare; *removere*, *arcere*, rimuovere, allontanare; *deterrere*, sconfortare, dissuadere; *auferre*, togliere; *divellere*, distaccare, ec., vogliono il loro compimento indiretto in ablativo con *a* o *ab*, *e* o *ex*, e qualche volta senza preposizione. Es.

Cristo ha riscattato l' uomo *dalla morte*: Christus redemit hominem *a morte*, o *ex morte*.

Regola V. Deus bonis omnibus mundum explevit. (*Implere dolium vino.*)

I verbi attivi che esprimono abbondanza, scarsezza, privazione, assenza, ec., come *explere*, *implere*, riempiere; colmare; *privare*, privare, ec., ed alcuni verbi deponenti attivi, come *pasci*, pascolare; *frustrari*, ingannare; *dignari*, giudicar degno; *remunerari*, ricompensare, ec, vogliono il loro compimento indiretto in ablativo, con una preposizione sottintesa, come *cum*, *e* o *ex*, ec. Es.

Dio ha riempito il mondo *di tutti i beni*: Deus *bonis omnibus* mundum explevit. (C.c.)

§ 114. *Verbi attivi che vogliono il loro compimento indiretto in Genitivo o in Ablativo.*

Regola I. Admone amicos periculi o de periculo.
(*Facio te certiorem de insidiis.*)

I verbi attivi *monere*, ammonire; *admonere*, *commonere*, avvertire; *certiorem facere*, informare, ec., vogliono il loro compimento indiretto o in genitivo coll' ellissi *de re*, *de negotio*, o in ablativo colla preposizione *de*. Es.

Avvertisci i tuoi amici *del pericolo*: Admone amicos *periculi* o *de periculo*; cioè *de re* periculi.

Regola II. Qui alterum accusat probri, ipsum se intueri debet. (*Insimulare aliquem furti o furto.*)

I verbi attivi *accusare*, *arguere*, *insimulare*, accusare, riprendere; *convincere*, convincere; *absolvere*, assolvere; *damnare*, *condemnare*, condannare, e molti altri di un significato analogo, vogliono il loro compimento indiretto in genitivo per l' ellissi di *de re*, *de probro*, o più raramente in ablativo, in virtù della preposizione *de* sottintesa. Es.

Chi accusa altrui *di un delitto infame*, deve esaminar se stesso: Qui alterum accusat *probri* o *probro* ipsum se intueri debet. (Plaut.) cioè a dire *de re* probri, *de* probro.

CAPITOLO X.

§ 115. *Compimento de' verbi passivi.*

Regola I. Liberi a parentibus diliguntur.
(*Sapiens contemnitur ab insipiente.*)

Il compimento de' verbi passivi si mette in ablativo con *a* o *ab*, quando è un nome di cosa animata. Es.

I figli sono amati da' genitori: Liberi a' parentibus diliguntur. (Cic.)

Regola II. Nobilis equus umbra quoque virgae regitur. (*Moerore conficior.*)

Se il compimento de' verbi passivi è un nome di cosa inanimata, si mette in ablativo senza esprimere la preposizione. Es.

Un nobil destriero è regolato anche *dall' ombra* della verga: Nobilis equus *umbrâ* quoque virgae regitur. (Q. Curt.)

CAPITOLO XI.

§ 116. *Verbi neutri e Verbi deponenti neutri che vogliono il loro compimento in dativo.*

Regola I. Vir bonus nocet nemini.

(*Studeo grammaticae.*)

La maggior parte de' verbi neutri vogliono il loro compimento in dativo. Es.

L'uomo dabbene non nuoce *ad alcuno*: Vir bonus nocet *nemini.* (Cic.)

Regola II. Magno viro obtrectatores non desunt.

(*Non deero officio.*)

I verbi composti da *sum*, come *deesse*, mancare a; *prodesse*, esser utile a; *praeesse*, comandare a, presiedere a; *adesse*, esser presente a; *interesse*, assistere a, ec., vogliono in dativo il nome della persona o della cosa che loro serve di compimento. Es.

I maldicenti non mancano *ad un grand' uomo*: *Magno viro* obtrectatores non desunt.

Regola III. Nefas est irasci patriae.

(*Hic homo irascitur mihi.*)

La maggior parte de' verbi deponenti, come *irasci*, adirarsi, irritarsi contro; *opitulari*, soccorrere; *blandiri*, lusingare; *minari*, minacciare, ec., vogliono il loro compimento in dativo. Es.

Non è lecito sdegnarsi *contro la patria*: Nefas est irasci *patriae.* (Corn. Nep.)

§ 117. *Verbi neutri e verbi deponenti neutri che vogliono il loro compimento in ablativo.*

Regola I. Virtutibus abundat, qui alienas amat.

(*Abundat divitiis.*)

I verbi neutri che esprimono un' idea di abbondanza, di pienezza o di privazione, di scarsezza; ed alcuni altri, come *gaudere*, rallegrarsi; *superbire*, insuperbirsi, ec., vogliono il loro compimento in ablativo senza preposizione espressa. Es.

Abbonda *di virtù* chi ama le virtudi altrui: *Virtutibus* abundat, qui alienas amat. (P. Syr.)

Regola II. Perpetuò vincit qui clementia utitur.
(*Fruor otio.*)

I sette verbi deponenti che seguono: *frui*, godere; *fungi*, eseguire; *potiri*, impadronirsi; *vesci*, cibarsi; *uti*, servirsi; *laetari*, rallegrarsi; *gloriari*, gloriarsi, vogliono il loro compimento in ablativo senza preposizione. Es.

Trionfa sempre, chi fa uso della clemenza: Perpetuò vincit, qui *clementiâ* utitur. (P. Syr.)

CAPITOLO XII.

§ 118. *Verbo compimento diretto di un altro Verbo.*

Regola I. Ferre laborem consuetudo docet.
(*Amat ludere.*)

Quando un verbo attivo, od ogni altro usato come tale, ha per compimento diretto un altro verbo, il secondo si mette al presente dell'infinito, se, in tal caso, il primo non nota movimento. Es.

L'abito impara a sopportare il travaglio; *Ferre* laborem consuetudo *docet.* (Cic)

Regola II. Pater-familias primus surgere, postremus cubitum ire debet. (*Eo lusum.*)

Se il primo verbo esprime un'idea di moto verso qualche luogo, il secondo si mette al supino in *um*, vero accusativo, che suppone l'ellissi della preposizione *ad*. Es.

Un padre di famiglia debbe alzarsi il primo ed *andare a coricarsi* l'ultimo: Pater-familias primus surgere, postremus *cubitum ire* debet (Cato.); cioè, ire *ad cubitum.*

Osservazione. Allorchè il secondo verbo non ha supino, si fa uso del gerundio in *dum* con *ad* Es.

Io vengo a *studiare*: Venio *ad studendum.*

§ 119. *Verbo compimento indiretto di un altro Verbo.*

Regola I. Auscultando date operam.

Quando un verbo ha per compimento indiretto un altro verbo, il secondo verbo si mette al dativo del ge-

rundio, se il primo nota un' idea di attribuzione, di destinazione, di termine. Es.

Applicatevi *ad ascoltare*: *Auscultando* date operam. (Pl.) Impiega sovente l' ozio *a leggere gli scrittori*: Saepe otium *legendis scriptoribus* impende. (Cic.) — V. § 101, regola III.

Regola II. Iuvenes hortamur ad legendum.

Se il primo verbo esprime un' idea di moto, di tendenza, di propensione, di attitudine, il secondo si mette al gerundio in *dum* con *ad*. Es.

Noi esortiamo i giovani *a leggere*: Juvenes hortamur *ad legendum*; a leggere l' istoria, *ad legendam historiam*. (V. § 103, regola III.)

Regola III. A discendo senectus sapientem non deterret.

(*Redeo ab ambulando.*)

Se il primo verbo esprime un'idea di allontanamento, di partenza, il secondo si mette all' ablativo del gerundio, con *a* o *ab*, *e* o *ex*. Es.

La vecchiaja non rimuove il savio *dall' apprendere*: *A discendo* senectus sapientem non deterret (Cic.); dall' apprendere le scienze, *a discendis doctrinis*.

Regola IV. Venando corroboratur corpus.

(*Consumit tempus legendo.*)

Se il secondo verbo esprime la maniera o il mezzo, si mette al gerundio in *do* senza preposizione espressa. Es.

Il corpo si fortifica *colla caccia* (andando a caccia): *Venando* corroboratur corpus. (Cic.) nel cacciare le bestie selvagge, *in venandis feris*.

CAPITOLO XIII.

§ 120. *Compimento de' Verbi impersonali.*

Regola I. Me poenitet culpae meae.

Dopo i verbi *poenitet*, *piget*, *pudet*, *taedet*, *miseret*, la persona che prova questi sentimenti di *pentimento*, di *rincrescimento*, di *vergogna*, di *tedio*, di *pietà*, espressi da' suddetti verbi, si mette in accusativo, ed il nome della cosa che cagiona questi diversi sentimenti, in genitivo con l' ellissi di una parola che bisogna sottintendere. Es.

Io mi pento della mia colpa, quanto se uom dica, I pentimento della mia colpa mi fa pena e dolore: *Me poenitet culpae meae*; cioè a dire, *poenitentia culpae meae poenitet me*. Così *taedet animam meam vitae meae* porta sottinteso *taedium*, come se fosse *taedium vitae meae taedet me*.

Regola. II. Non pudebat Socratem fateri ignorantiam.

Se il nome della cosa che cagiona il *pentimento*, il *rincrescimento*. ec., è un verbo, questo verbo si mette all'infinito e diventa il soggetto di *poenitet*, *piget*, ec. Es.

Socrate non avea vergogna di *confessare* la sua ignoranza; cioè il confessare la ignoranza non facea vergogna a Socrate: Non pudebat *Socratem fateri* ignorantiam. (Cic.)

§ 121. *Compimento de' verbi impiegati impersonalmente.*

Regola I. Reipublicae salus bonis omnibus expedit.

(*Id mihi accidit.*)

I verbi *accidit*, *evenit*, *contingit*, accade, avviene; *conducit*, *confert*, *expedit*, giova a; *placet*, *libet*, piace a; *licet*, è lecito a; ec., che in questo senso s'impiegano solo alla terza persona del singolare, e rare volte al plurale, vogliono il loro compimento al dativo. Es.

La salute dello stato giova *a tutti i buoni cittadini*: Reipublicae salus *bonis omnibus* expedit. (Cic.)

Regola II. Beneficia patriae ad singulos spectant.

(*Hoc ad me pertinet.*)

I verbi *spectare*, *attinere*, riguardare, aver rapporto a, estendersi a; *pertinere*, appartenere a; *valere*, contribuire a, che, in questo senso, non s'impiegano che nelle terze persone del singolare e del plurale, vogliono il loro compimento in accusativo con *ad*. Es.

I beneficii della patria si estendono *a ciaschedun cittadino*: Beneficia patriae *ad singulos* spectant. (Cic.)

Regola III. Refert regis tueri subditos.

Dopo i verbi *refert*, *interest*. importa, il nome della persona alla quale *importa* si mette in genitivo con l'ellissi di *in re*, *in negotio*, che bisogna sottintendere. Es.

Importa *ad un re* difendere i suoi sudditi; cioè a dire, difendere i suoi sudditi *entra nell' interesse* di un re: Refert *regis* tueri subditos, cioè tueri subditos *refert in re, in negotio regis*.

REGOLA IV. Tua quod non refert, percontari desine.

I pronomi *mi*, *ti*, *gli*, *ci*, *vi*, ec., compimento de' verbi *refert*, *interest*, si traducono per *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, perchè si riferiscono ad *in re* che bisogna sottintendere. Es.

Cessa di ricercare ciocchè non *t' importa*: *Tuâ* quod non *refert*, percontari desine (Ter.); cioè, quod non refert *in re tua*.

REGOLA V. Ad felicitatem nostram interest recte vivere. (*Ad honorem nostrum interest.*)

Quando il compimento de' verbi *interest*, *refert*, è un nome di cosa inanimata, si mette ordinariamente in accusativo con *ad*. Es.

Importa *alla nostra felicità* di ben vivere: *Ad felicitatem nostram* interest rectè vivere. (Cic.)

CAPITOLO XIV.

§ 122. *Cangiamento del compimento in soggetto e del soggetto in compimento co' differenti verbi.*

REGOLA I. Omnes delectat patrius sermo. (*Musica me juvat o delectat.*)

Quando il verbo *amare*, preso nel senso di *compiacersi di*, *pigliar piacere a*, tiene per compimento un nome di cosa inanimata, il latino cangia spessissimo il compimento in soggetto ed il soggetto in compimento. Es.

Tutti gli uomini amano *la lingua della loro patria*: cioè *la lingua della patria* diletta *gli uomini tutti*. *Omnes* delectat *patrius sermo*. (Cic.)

REGOLA II. Animis coelestis origo est. (*Liber est mihi.*)

Quando in Italiano il verbo *avere* ha per compimento il nome di un oggetto posseduto, si volta quasi sempre in latino nel verbo *sum*; il compimento diviene soggetto; il soggetto diviene compimento, e si mette in dativo. Es.

Le menti hanno *un' origine celeste*; qual se fosse: un'origine celeste è nelle menti: *Animis* coelestis origo est. (Virg.)

Regola III. Magistratibus civitati opus est.
(*Mihi opus est amico.*)

Quando il verbo *aver bisogno* è seguito da un compimento, il compimento diventa il soggetto per l'ellissi del verbo *uti* o altro simile, che bisogna sottintendere; il soggetto dalla sua parte diventa compimento e si mette in dativo col verbo *sum*. Es.

Uno stato ha bisogno *di magistrati*: cioè a dire, servirsi de' magistrati è d' uopo ad uno stato: (uti) *magistratibus civitati* opus est. (Cic.)

§ 123. *Cangiamento del compimento in soggetto e del soggetto in compimento ne' verbi attivi o passivi.*

Regola I. Darius ab Alexandro superatus est.

Se si vuole cangiare l'attivo in passivo, si piglia il compimento diretto per farne il soggetto della nuova proposizione, ed il soggetto ne diventa il compimento. Es.

Alessandro vinse *Dario*, il che val quanto il dire, *Dario* fu vinto *da Alessandro*: *Darius ab Alexandro* superatus est. (Cic.)

Regola II. Velox consilium sequitur poenitentia.
(*Mihi favet fortuna.*)

Allorchè un verbo passivo non può rendersi direttamente latino con un verbo neutro o deponente, bisogna voltare il passivo in attivo, e, perciò, cangiare il compimento in soggetto ed il soggetto in compimento. Es.

Un consiglio inconsiderato è sempre *seguito* da pentimento; bisogna voltare così, il pentimento *segue* sempre un consiglio inconsiderato: Velox consilium *sequitur* poenitentia. (P. Syr.)

CAPITOLO XV.

§ 124. *Compimento unico in italiano che si esprime due volte in latino.*

Regola. Deus amat virum bonum illique favet.

Quando due verbi hanno in italiano un solo compimento, e reggono differenti casi in latino, si mette prima il compimento comune nel caso richiesto dal primo verbo, e si fa uso, pel compimento del secondo, di uno degli aggettivi *is*, *ille*, *hic*, ec., che mettesi al caso richiesto per questo secondo verbo.

Dio *ama* e *favorisce* l'*uomo dabbene*; ovvero Dio ama l'*uomo dabbene* e *lo* favorisce: Deus amat *virum bonum illique* favet.

CAPITOLO XVI.

§ 125. Che o Chi *congiuntivo considerato come compimento de' verbi.*

REGOLA I. Proditores etiam iis quos anteponunt, invisi sunt.

(*Deus quem colo.*)

L' aggettivo congiuntivo *che*, compimento di un verbo, si mette nel caso richiesto per questo verbo, e si accorda in genere ed in numero con l'antecedente. Es.

I traditori sono odiosi anche a *quelli che* essi preferiscono: Proditores etiam *iis quos* anteponunt invisi sunt. (Cic.) — È l'istesso che se si dicesse, iis *hominibus quos homines* anteponunt, ec.

REGOLA II. Memento pauperum quos amare et quibus opitulari debes.

Se l' aggettivo, congiuntivo *che*, serve di compimento unico a più verbi che vogliono diversi casi, si replica in latino tante volte quanti sono i verbi, e si mette nel caso richiesto da ciascuno di essi. Es.

Ricòrdati de' poveri *che* tu devi *amare* ed aiutare: Memento pauperum, *quos amare* et *quibus opitulari* debes.

§ 126. *Chi*, *di cui*, *al quale*, *alla quale*, *ec.*, *avanti ai verbi* Poenitet, ec., Refert, ec., Opus est, ec.

REGOLA. Quem peccasse poenitet, penè est innocens.

L' aggettivo congiuntivo *che* da soggetto diventa compimento avanti i verbi *poenitet*, *pudet*, *refert*, *interest*, *opus est*, e si mette per questa ragione o in accusativo, o in dativo. Es.

Colui *che si pente* di aver peccato è quasiinnocente: *Quem poenitet* peccasse, penè est innocens. (Sen.) — V. § 120.

Il re *che ha interesse* a difendere i suoi sudditi: Rex *cujus refert* o *interest* tueri subditos (V. § 121.)

Lo stato *che ha bisogno* di magistrati: Civitas *cui* magistratibus *opus est*. (V. § 122.)

CAPITOLO XVII.

§ 127. *Degli aggettivi interrogativi considerati come compimento diretto o indiretto de' verbi.*

REGOLA I. Quem vocas?

L' aggettivo interrogativo *chi*, compimento di un verbo, si mette nel caso voluto da questo verbo, e si accorda in genere e numero con *homo* sottinteso. Es.

Chi chiami tu? cioè a dire, *qual uomo* tu chiami? *Quem* (hominem) vocas?

REGOLA II. Quid non imminuit dies?
(*Quid agis?*)

L' aggettivo interrogativo *che*, si mette nel caso richiesto dal verbo cui serve di compimento, e si accorda in genere ed in numero con *negotium* sottinteso. Es.

Che non consuma il tempo? cioè *quale cosa* il tempo non consuma? *Quid* (negotium) non imminuit dies? (Hor.)

OSSERVAZIONE. Se il verbo vuole altro caso che l'accusativo, bisogna esprimere la parola *negotium* o *res*. Es.

Che studii tu? *Cui rei* studes.

§ 128. *Caso nel quale si deve mettere la parola che serve di risposta alle proposizioni interrogative.*

REGOLA Quis te redemit? Jesus Christus.

Per conoscere in qual caso si dee mettere la parola che serve di risposta alle preposizioni interrogative, basta esprimere il verbo sottinteso. Es.

Chi ti ha riscattato? Gesù Cristo: Quis te redemit? *Jesus Christus*, sottinteso *redemit me.*

Chi ha pietà de' pigri? *Nessuno*: Quem miseret pigrorum? *Neminem*, sottinteso *miseret pigrorum.*

A chi importa esercitar la giustizia? A tutti: Cujusnam refert o interest justitiam colere? Omnium, cioè a dire refert *in re omnium*, ec.

A chi spetta parlare? *Al vecchio*: Cujus est loqui? *senis*; quasi uom dicesse, loqui est negotium *senis.*

Chi ha bisogno di travaglio? *Il giovane*: Cui labore opus est? Adoloscenti, sottinteso *labore opus est.*

CAPITOLO XVIII.

§ 129. *De' pronomi e degli aggettivi indicativi considerati come compimento diretto o indiretto de' Verbi.*

Regola I. Nosce te, nosce animum tuum.
(*Mihi paruit.*)

I pronomi personali *me*, *te*, *noi*, *voi*, ec., impiegati come compimento diretto o indiretto, si mettono nel caso che il verbo esige. Es.

Conosciti, conosci il tuo animo: Nosce *te*, nosce animum tuum. (Cic)

Perdona sovente ad un altro, non perdonare mai *a te stesso*: Ignoscito saepe alteri, numquam *tibi*. (P.Syr.)

Regola II. Hominem inspice; eum donavit Deus animo immortali.
(*Tibi promisi librum, hunc tibi dabo.*)

I pronomi *il*, *lo*, *la*, *gli*, *li*, *le*, che si traducono in latino per gli aggettivi indicativi *hic*, *ille*, *is*, ec., si mettono, come i pronomi personali, nel caso richiesto dal verbo ond' essi sono il compimento, e, dippiù, si accordano in genere ed in numero col sostantivo al quale si riferiscono. Es.

Vedi *l' uomo*; Dio *lo dotò* di un' anima immortale: *Hominem* inspice; *eum donavit* Deus animo immortali. (Cic.)

Regola III. Mundus deo paret; et huic obediunt maria terraeque. (*Dices ei.*)

Gli, *loro*, allorchè sono compimenti indiretti del verbo, si mettono nel caso che il verbo richiede. Es.

Il mondo ubbidisce *a Dio*; i mari e le terre *gli* ubbidiscono: Mundus *Deo* paret, et *huic* obediunt maria terraeque. (Cic.)

Regola IV. Pueri parentes diligunt et ab iis diliguntur.

Ne, quando è impiegato come pronome relativo, si volta in latino per *da lui*, *da lei*, *da essi*, *da esse*, e gli aggettivi indicativi pe' quali queste parole si traducono s:

mettono nel caso richiesto pel verbo al quale servono di compimento. Es.

I ragazzi amano i *loro genitori*, e *ne* sono amati; cioè a dire, e sono amati *da essi*: Pueri *parentes* diligunt ei *ab iis* diliguntur. (Cic.)

Regola V. Timidus vocat se cautum, parcum sordidus.

(*Superbus se laudat.*)

Il pronome *si* traducesi pel pronome reciproco *sui*, *sibi*, *se*, allorchè il soggetto della proposizione è una cosa animata, e fa sopra se stesso l'azione espressa dal verbo di cui *si* è il compimento. Es.

L'uomo timido *si chiama* cauto, l'avaro *si chiama* parco: Timidus *vocat se* cautum, parcum sordidus. (P. Syr.)

Regola VI. Valetudo sustentatur continentia.

(*Vox illa invenitur apud Phaedrum.*)

Se il soggetto della proposizione non esercita sopra sè stesso l'azione espressa dal verbo, i Latini, in vece di servirsi del pronome reciproco *sui*, *sibi*, *se*, per esprimere il pronome *si*, mutano il verbo pronominale in verbo passivo. Es.

La salute *si sostiene* colla continenza; cioè a dire, *è sostenuta* dalla continenza: Valetudo *sustentatur* continentia. (Cic.)

CAPITOLO XIX.

§ 131. Compimento de' Participj.

Regola. Inimicitia est ira ulciscendi tempus observans.

(*Gallus escam quaerens.*)

Ogni participio attivo o passivo, neutro o deponente, vuole il suo compimento nello stesso caso che il verbo al quale appartiene. Es.

L'inimicizia è un'ira *che attende e spia l'occasione* di vendicarsi: Inimicitia est ira ulciscendi *tempus observans*. (Cic.) — V. § 110.

L'uomo *abbandonato da' suoi amici* non può vivere con piacere: Homo *desertus ab amicis* jucundè vivere non potest. (Cic.) — V. § 115.

CAPITOLO XX.

Compimento delle Preposizioni.

§ 132. *Nome di luogo dove si sta o Domanda* Ubi.

Regola I. In Græcia musici floruerunt.
(*Sum in Gallia.*)

Il nome di luogo dove si sta, dove si fa qualche cosa, si mette in ablativo colla preposizione *in*. Es.

I musici fiorirono *in Grecia*: *In Graecia* musici floruerunt. (Cic.)

Regola II. Athenis litterarum studia honores merebantur; Lacedæmone jacebant.
(*Natus est Avenione.*)

La preposizione non si esprime avanti i nomi proprj di città, di villaggi, di borghi, ed avanti a *rus*. Es.

In Atene lo studio delle lettere otteneva onori; *in Isparta* languiva: *Athenis* litterarum studia honores merebantur; *Lacedæmone* jacebant. (Quint.)

Restandomi *in campagna*, che farò? *Rure* morans, quid agam? (Hor.)

Regola III. Quadraginta millia librorum Alexandriae arserunt. (*Habitat Lugduni.*)

Se il nome proprio di città, di villaggio, di borgo, è un nome singolare della prima o della seconda declinazione, si mette al genitivo in virtù dell' ellissi di *in moenibus*, *in loco*, ec. Es.

Quaranta mila volumi si bruciarono in Alessandria: Quadraginta millia librorum Alexandriae arserunt, (Sen.), sottinteso *in moenibus*.

Regola IV. Studia delectant domi, non impediunt foris. (*Estne domi?*)

Le parole *domus*, *humus*, vanno colla regola precedente, e si mettono in genitivo per l'ellissi di *in aedibus* pel primo, *in loco* pel secondo. Es.

Litterarum studia delectant domi, non impediunt foris: La letteratura in casa ci diletta, fuor di casa non ci è d' impaccio. (Cic.)

Il tralcio corcato a terra domanda un olmo: Stratus *humi* palmes desiderat ulmos. (Giov.)

Regola V. Apud Herodotum sunt innumerabiles fabulae.

(*Coenabam apud patrem.*)

Il nome della persona, appo cui una cosa si fa o esiste, si mette in accusativo colla preposizione *apud*. Es.

Vi sono *in Erodoto* innumerabili favole: *Apud Herodotum* sunt innumerabiles fabulae. (Cic.)

§ 133. *Nome di luogo onde si viene, o Domanda* Unde.

Regola I. Ab Aegypto venêre primi legum latores.

(*Redeo ex Gallia.*)

Il nome di luogo onde si viene, o donde uom si allontana, si mette in ablativo con le preposizioni *e* o *ex*, *a* o *ab*. Es.

I primi legislatori vennero dall' Egitto: *Ab Aegypto* venêre primi legum latores. (Cic.)

Regola II. Athenis exierunt optimi oratores.

(*Redeo Lugduno.*)

La preposizione non si esprime avanti i nomi proprj di città, di villaggi, di borghi, come anche avanti *rus* e *domus*. Es.

I migliori oratori sono usciti *da Atene*: *Athenis* exierunt optimi oratores. (V. Mas.)

Gli abitanti della città ritornano omai *dalla campagna*: Jam *rure* redeunt urbani. (Cic.)

Regola III. Nemo unquam a Caesare defecit.

(*Venio a patre.*)

Il nome della persona onde si viene, dell' oggetto o della cosa dalla quale uom si parte, mettesi in ablativo con *a* o *ab*. Es.

Niuno mai dipartissi da Cesare (cioè niuno gli mancò di fedeltà); Nemo unquam *à Caesare* defecit. (Ces.)

§ 134. *Nome di luogo dove si va, o Domanda* Quo.

Regola I. Rhenus in Oceanum influit.

(*Eo in Galliam.*)

Il nome del luogo dove si va, si mette in accusativo con *in*, quando si entra nel luogo, e con *ad*, quando si va vicino. Es.

Il Reno sbocca *nell' Oceano*: Rhenus *in Oceanum* influit. (Ces.)

Il lupo e l' agnello eran venuti ad *un medesimo ruscello*: *Ad rivum eundem* lupus et agnus venerant. (Phaedr.)

REGOLA II. Curius primus Romam elephantos quatuor duxit. (*Ibo Lutetiam.*)

La preposizione non si esprime avanti i nomi proprj di città, villaggi, borghi, ed avanti *domus* e *rus*. Es.

Curio menò *in Roma* per la prima volta quattro elefanti: Curius primus *Romam* elephantos quatuor duxit. (Eutr.)

Lelio e Scipione volavano dalla città *alla campagna*: Laelius et Scipio ex urbe *rus* evolabant. (Cic.)

REGOLA III. Ad te ibam. (*Eo ad patrem.*)

Il nome della persona, e quello della cosa verso la quale uom si dirige, si mettono in accusativo, ma sempre con *ad*. Es.

A te io ne veniva: *Ad te* ibam. (Ter.)

Irato egli si porta a casa di Filippo: Iratus Philippi tendit *ad aedes.* (Hor.)

§ 135. *Nome di luogo per dove si passa, o Domanda* Qua.

REGOLA I. It fama per urbem. (*Iter feci per Galliam.*)

Il nome del luogo per dove si passa, si mette all'accusativo con *per*. Es.

Il rumore si spande *per la città*: It fama *per urbem.* (Virg.)

§ 136. *Osservazioni generali sul compimento delle Proposizioni nelle tre domande* Ubi, Unde *e* Quo.

REGOLA I. Albae constiterunt, in loco opportuno. (*Constiterunt Corinthi, in loco nobili.*)

Quando dopo un nome proprio si trova il nome comune *città*, *luogo*, si mette prima il nome proprio nel caso espresso in ciascuna domanda, e si esprime poscia avanti il nome comune la preposizione che ciascuna di queste stesse domande esige. Es.

Si fermarono *in Alba*, luogo favorevole: *Albae* constiterunt, *in loco* opportuno. (Cic.)

Questo grido è venuto *da Argo*, *città* di Grecia: Fama haec venit *Argis ex* Graeciae *civitate.* (Cic.)

Cesare giunse in *Marsiglia*, *città* delle Gallie: Caesar *Massiliam in* Galliarum *urbem* pervenit. (Ces.)

REGOLA II. Cimon in oppido Citio mortuus est.
(*Habitat in urbe Lugduno.*)

Se il nome comune *città*, *luogo*, precede il nome proprio, o se questo nome proprio è accompagnato da un aggettivo, bisogna esprimere avanti le due parole, la preposizione che richiede ciascuna domanda. Es.

Cimone morì nella *città* di *Cizio*: Cimon *in oppido Citio* mortuus est. (Corn. Nep.)

Abramo partì *dalla città di Ebroon*: Abrahamus *ex oppido Hebrone* profectus est. (Sulp. Sev.)

Io vado *nella grande Roma*: Eo *in magnam Romam*.

§ 137. *Nomi che indicano il tempo in cui una cosa ha luogo.*

REGOLA. Roma condita est Olympiadis sextae anno tertio. (*Veniet die dominica.*)

Il nome del tempo preciso in cui un'azione, una cosa si fa si è fatta o si farà, si mette in ablativo senza preposizione, sottintendendovi *in*. Es.

Roma fu fondata *nel terzo anno* della sesta Olimpiade: Roma condita est Olympiadis sextae *anno tertio* (Eutr.)

§ 138. *Nomi che indicano il tempo fin dal quale una cosa ha luogo, la misura, la distanza, l'origine*, ec.

REGOLA I. A Christo incipit aera christiana.
(*A tribus annis regnat.*)

Il nome del tempo che dinota da quando una cosa, un'azione si fa, si mette in ablativo, preceduto dalla preposizione *a* o *ab*. Es.

L'era Cristiana comincia da Cristo: *A Christo* incipit aera christiana. (Sulp. Sev.)

REGOLA II. Arabes gladios habebant tenues, longos quaternis cubitis.
(*Velum longum tribus ulnis.*)

Il nome che esprime la misura si mette in ablativo sottintendendovi la preposizione *a* o *ex*. Es.

Gli Arabi aveano spade sottili, lunghe *quattro cubiti*: Arabes gladios habebant tenues, longos *quaternis cubitis*. (T. Liv.)

REGOLA III. Hibernia est dimidio minor Britannia.
(*Duobus digitis major me non es.*)

Unito ad un comparativo, il nome che esprime la misura si mette in ablativo, sottintendendovi *a* o *ab*. Es.

L'Irlanda è per metà più picciola della Brettagna: Hibernia est *dimidio minor* Britannia. (Ces.)

REGOLA IV. Navita tantum digitis a morte remotus quatuor aut septem.

Il termine preciso di distanza si mette in ablativo, sottintendendo *a* o *ab*. Es.

Il nocchiero è sol *quattro* o *sette dita* lontano dalla morte: Navita tantum *digitis* a morte remotus (est) *quatuor* aut *septem*. (Giov.)

REGOLA V. Ennius in sepulcro Scipionum constitutus est ex marmore.

Il nome della materia della quale una cosa è fatta o da cui proviene, si mette in ablativo con *e* o *ex*, e talvolta con *de*. Es.

Ennio *in marmo* fu posto nel sepolcro de'Scipioni: Ennius in sepulcro Scipionum constitutus est *ex marmore*. (Cic.)

REGOLA VI. Pythagoras multas regiones pedibus obiit.
(*Ferire gladio.*)

Il nome dello strumento di cui si fa uso per fare una cosa, si mette in ablativo, sottintendendovi *cum*. Es.

Pitagora scórse *a piedi* molti paesi: Pythagoras multas regiones *pedibus* obiit. (Cic.); quasi fosse *cum pedibus*.

REGOLA VII. Concordia res parvae crescunt; discordia maximae dilabuntur. (*Fame interiit.*)

Il nome della causa da cui una cosa proviene si mette in ablativo sottintendendovi *a* o *ab*, *e* o *ex*, *prae*. Es.

Colla concordia si aumentano le cose picciole; *con la discordia* si distruggono le più grandi: *Concordiâ* res parvae crescunt; *discordiâ* maximae dilabuntur. (Sall.); cioè a dire, *a* o *ex concordiâ*, *a* o *ex discordiâ*.

REGOLA VIII. Veritate amicitia, fide societas, pietate religio alitur. (*Vincis forma.*)

Il nome della maniera onde una cosa si fa ed il no-

me della parte si mettono in ablativo, sottintendendovi *a* o *ab*, *cum*, *in*. Es.

L'amicizia si mantiene colla verità, la società colla buona fede, la religione colla pietà: *Veritate* amicitia, *fidè* societas, *pietate* religio alitur. (Cic.)

Regola IX. Viginti talentis unam orationem Isocrates vendidit. (*Hic liber constat viginti assibus.*)

Il nome del prezzo o del valore secondo il quale si stima una cosa mettesi in ablativo, sottintendendovi *pro*. Es.

Isocrate vendè una sola arringa *venti talenti*: *Viginti talentis* unam orationem Isocrates vendidit. (Plin.)

§ 139. *Nomi che indicano per quanto tempo una cosa ha luogo.*

Regola. Natura flores in diem gignit.

Il nome che indica per quanto tempo una cosa si fa, si è fatta o si farà, si mette in accusativo con *in*. Es.

La natura fa nascere i fiori *per un giorno*: Natura flores *in diem* gignit. (Plin.)

§ 140. *Nomi che indicano il tempo durante il quale una cosa ha luogo.*

Regola I. Cicero vixit tres et sexaginta annos. (*Regnavit tres annos.*)

Il nome del tempo che esprime la durata di un'azione, di una cosa, nel passato, presente o futuro, si mette in accusativo, sottintendendovi *per* o *ad*. Es.

Cicerone visse *sessantatrè anni*: Cicero vixit *tres et sexaginta annos*, (T. Liv.); cioè a dire, *per tres et sexaginta annos*.

Osservazione: Si potrebbe dire senza errore: *vixit annis tribus et sexaginta*: ovvero apporre espressa la preposizione *per* all'accusativo: *vixit per annos tres et sexaginta*.

Regola II. Deus mundum creavit intra sex dies.

Il nome che esprime in quale spazio di tempo un'azione, una cosa, si fa, si è fatta o si farà si mette nell'accusativo con *intra*. Es.

Iddio ha creato il mondo *in sei giorni*: Deus mundum creavit *intra sex dies*. (Sulp. Sev.)

Regola III. Decessit Alexander mensem unum annos tres et triginta natus.

Il nome che dinota l'età, si mette in accusativo, sottintendendovi *per*, *ante* o *ad*. Es.

Alessandro morì nell'età di *trentatrè anni ed un mese*: Decessit Alexander *mensem unum*, *annos tres et triginta* natus (Giust.); come se fosse: *Natus ante mensem unum*, ec.

CAPITOLO XXI.

Compimento degli Avverbj.

§ 141. *Compimento degli avverbj di luogo.*

Regola I. Ubi terrarum sumus?

Gli avverbj di luogo *ubi*, *unde*, *quo*, *nusquam*, ec., si costruiscono qualche volta co' genitivi *terrarum*, *gentium*, *loci*, *l corum*; ed equivalgono tutti ad una preposizione seguita da un compimento, dal quale appunto dipendono i genitivi che l'accompagnano. Es.

Ubi terrarum sumus? (Cic.), cioè a dire, *in quo loco* o *in quâ parte terrarum* sumus? *In qual luogo della terra* siam noi? *dove* siam noi? *Ubi loci* res est? *In qual punto* è l'affare? *a che* sta l'affare?

Regola II. En o Ecce lupus. — En o Ecce lupum.

Gli avverbj *ecco qui*, *ecco là*, vogliono il loro compimento in nominativo o in accusativo: in nominativo per l'ellissi del verbo *adesse*; in accusativo per l'ellissi del verbo *aspicere*. Es.

Ecco il lupo: *En* o *Ecce lupus*, sottintendi *adest*. — *En* o *Ecce lupum*, sottintendi *aspice*.

§ 142. *Compimento degli avverbj di quantità.*

Regola I. Pro peccato magno paullùm supplicii satis est patri.

(*Quantum aquae.*)

Gli avverbj di quantità vogliono il loro compimento in genitivo, se questo compimento è un nome di cose che non si contano. Es.

Un picciol castigo basta ad un padre per un gran fallo: Pro peccato magno *paullùm supplicii* satis est patri. (Ter.)

Regola II. Quantùm ignorantiae animis inest, o quanta ignorantia animis inest!
(*Quanta doctrina.*)

Gli avverbj di quantità seguiti da un nome di cosa che non si cónta, ma che può dirsi grande, vogliono anche il loro compimento in genitivo. Tuttavolta però, in latino così come in italiano, spesso val meglio impiegare gli aggettivi corrispondenti, che si fanno accordare col sostantivo del compimento in genere, in numero ed in caso. Es.

Quale o *quanta ignoranza* si trova negli animi! *Quantum ignorantiae* animis inest! o *Quanta ignorantia* animis inest! (Cic.) — Si dirà ancora: Molta scienza, *multum doctrinae*, o *multa doctrina*, *magna doctrina*. — Poca gloria, *parum gloriae* o *parva gloria*. — Meno virtù, *minus virtutis* o *minor virtus*. — Più generosità, *plus liberalitatis* o *major liberalitas*. — Assai indulgenza, *satis indulgentiae* o *satis magna indulgentia*. — Troppa pigrizia, *nimis pigritiae* o *nimia pigritia*, *nimis magna pigritia*.

Regola III. Beneficia plura recipit qui scit reddere.
(*Plures libri*)

Se il termine che indica la quantità porta per compimento un nome di cose che si numerano, si adoprano gli aggettivi plurali corrispondenti, che si fanno accordare in genere, numero e caso, col sostantivo del compimento: Es.

Colui riceve *più benefícj* che li sa rendere: *Beneficia plura* recipit qui scit reddere. (P. Syr.)

§ 143. *Paragrafo suppletivo.*

Regola I. Quàm o Ut difficile est crimen non prodere vultu! (*Quàm* o *Ut modestus est!*)

Gli avverbj di quantità avanti un aggettivo o un avverbio, avanti o dopo un verbo, mantengono la loro forma avverbiale. Es.

Quanto è difficile non mostrare il delitto nel volto! *Quam* o *Ut difficile* est crimen non prodere vultu! (Ovid.) — La fortuna dà troppo a' molti, abbastanza a nessuno: Fortuna multis dat *nimis*, *satis* nulli. (Marz.)

REGOLA II. Excelsis multò faciliùs casus nocet.
(*Multò doctior.*)

Gli avverbj di quantità avanti un comparativo o avanti un verbo che nota l'eccellenza, la superiorità, la preferenza, pigliano la forma ablativa, *multò*, *tantò*, *quantò*, *paullò*, ec. Es.

La *sventura* nuoce *molto più facilmente* alle persone grandi: Excelsis *multò faciliùs* casus nocet (P. Syr.)

Si dirà anche: Tu sei *di tanto* o *altrettanto* da più degli altri, *tantò praestas* ceteris. — *Quanto* s'inalza al di sopra degli altri! *Quantò* super ceteros *excellit*! — *Un poco più* savio, *paullò* doctior, ec.

REGOLA III. Voluptatem virtus minimi facit.
(*Parvi aestimatur.*)

Avanti i verbi di stima, di prezzo o di valore, come *aestimare*, *facere*, *emere*, ec.; i nostri avverbj di quantità che esprimono i gradi di stima, di prezzo o di valore, si traducono in tanti aggettivi corrispondenti, che mettonsi in genitivo per l'ellissi di *pro re* o *pro homine pretii*. Es.

La virtù stima pochissimo i piaceri: Voluptatem virtus *minimi facit*, (Cic.); cioè virtus *facit* voluptatem *pro re minimi pretii*.

Si dirà anche: è molto stimato, *magni aestimatur*. — Io li stimo poco, *parvi illos pendo*. — Egli è più stimato, *pluris aestimatur*. — È meno stimato, *minoris aestimatur*. — Ho comprato ciò troppo caro, *nimiò pluris hoc emi*; cioè a dire, hoc emi *pro re pretii nimio pluris*.

§ 144. *Del* che *avverbio interrogativo o ammirativo.*

REGOLA I. Quid o Cur moraris?

Se il *che* avverbio in una frase interrogativa, può voltarsi per *perchè*, si esprime con *quid* o *cur*, e con *quidni*, *quin*, o *cur non*, allorchè è seguito da una negativa. Es.

Chè tardi tu? cioè a dire, *perchè* tardi tu? *quid* o *cur* moraris? (Cic.) — *Chè non* cogli questa occasione? *Quin* tu arripis istam occasionem? (Cic.)

REGOLA II. Quantum est cupiditas imperii malum!
(*Quanta esset mea laetitia!*)

In una frase che esprime l'ammirazione o l'escla-

mazione, il *che* avverbio, unito alla parola *grande*, si esprime per *quantus, a, um*; unito alla parola *piccolo*, per *quantulus, a, um*; Es.

Che gran male è l' avidità del potere! *Quantum* est cupiditas imperii malum! (Cic.)

Regola III. Quot et quantas calamitates hausi!

Se il *che*, avverbio di ammirazione o d' esclamazione, è seguito in italiano da un plurale e da una negativa, questa negativa non si esprime in latino, ed il *che* si traduce per *quot et quanti, ae, a.* Es.

Che sciagure *non* ho io provate! *Quot et quantas* calamitates hausi! (Cic.)

CAPITOLO XXII.

Compimento delle Congiunzioni.

§ 145. *Del che comparativo considerato assolutamente.*

Regola I. Sapientia pretiosior est quàm aurum.

(*Paulus est doctior quàm Petrus.*)

Quando si paragonano due sostantivi, la congiunzione *che* si esprime per *quàm*, e *quam* si mette immediatamente avanti il secondo sostantivo della comparazione, osservandosi a suo riguardo le regole di concordanza o di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

La sapienza è più preziosa *che l' oro*: Sapientia pretiosior est *quàm* aurum, (Cic.) cioè a dire, *quàm aurum* est pretiosum. — Qui *aurum* è il soggetto del verbo *est* sottinteso.

Regola II. Praedâ hostium ditiores fiunt exercitus quàm fortiores.

(*Felicior est quàm prudentior*)

Quando si paragonano due aggettivi o due avverbj; la congiunzione *che* si volta in *quàm*, ed il secondo aggettivo o il secondo avverbio si mette al comparativo come il primo, osservandosi riguardo al secondo aggettivo le regole di concordanza o di compimento indicati dalla sua posizione nella frase. Es.

Col bottino de' nemici le armate diventano *più ricche che coraggiose*: Praedâ hostium *ditiores* fiunt exercitus *quàm fortiores* (Qu. Curz.); cioè a dire, *quàm exercitus* fiunt fortiores. — Qui *fortiores* è l attributo del verbo *fiunt* sottinteso.

Regola III. Continere cupiditates praeclarum est magis quàm difficile.

(*Magis pius quàm tu.*)

Quando si paragonano due aggettivi o due avverbj, se il primo aggettivo o il primo avverbio è espresso da *magis* unito al positivo, la congiunzione *che* si traduce *quàm*, ed il secondo aggettivo od il secondo avverbio resta positivo. Es.

Raffrenare le proprie passioni è una cosa più *bella* che *difficile*: Continere cupiditates *praeclarum est magis quàm difficile.* (Cic.)

§ 146. *Della Congiunzione* che *preceduta da* lo stesso, altro, altrimenti.

Regola I. Servus ejusdem naturae est cujus tu.

(*Non idem es erga me qui fuisti olim.*)

La congiunzione *che* preceduta da *lo stesso* si traduce per *qui*, *quae*, *quod; lo stesso*, per *idem*, *eadem*, *idem*, o *par*. L'aggettivo congiuntivo segue le regole di concordanza o di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

Il servo è *della stessa* natura *che* tu; cioè a dire è della stessa natura della quale sei tu: Servus *ejusdem* naturae est *cujus* tu, (Sen.) sottintendi *es.*

Regola II. Nemo alius Deo dignus est, quàm qui opes contemnit.

(*Non alius est quàm erat olim.*)

La congiunzione *che* preceduta da *altro*, *altrimenti*, si traduce per *quàm*, *ac* o *atque*; *altro*, *altrimenti*, si esprimono con *alius*, *aliter*. Es.

Nessun altro è degno di Dio che quegli il quale disprezza le ricchezze: Nemo alius Deo dignus est *quàm* qui opes contemnit. (Sen.)

CAPITOLO XXIII.

§ 147. *Della congiunzione* che *posta tra due verbi*, *e non espressa in latino*

(Questo è ciò che ordinariamente si dice il *che* troncato.)

Regola I. Censent omnes populi Deum esse.

(*Credo te flere.*)

Dopo i verbi ch' esprimono l' affermazione, la cer-

tezza, la speranza, la promessa, il ricordo, ec., come *credere*, *censere*, credere, pensare, ec., *dicere*, dire, *contendere*, pretendere; *videre*, vedere; *audire*, ascoltare, ec., e molti altri verbi analoghi all' idea di *pensare*, o di dire, la congiunzione *che* non si esprime in latino; e la proposizione subordinata divenendo il compimento diretto della proposizione principale, si mette il soggetto della proposizione subordinata all' accusativo ed il verbo all' infinito. Es.

Tutti i popoli pensano *che Dio esiste*; cioè, a dire, tutti i popoli pensano *esister Dio*: Censent omnes populi *Deum esse*. (Cic.)

REGOLA II. Malo mihi successum deesse quàm fidem.

Dopo i verbi *volo*, io voglio; *nolo*, io non voglio; *malo*, io voglio piuttosto; *jubeo*, *impero*, io comando; *cupio*, io desidero; *opto*, io bramo; *postulo*, io domando; e molti altri verbi analoghi all' idea di *volontà* o di *desiderio*, la congiunzione *che* non si esprime, il soggetto della proposizione subordinata si mette in accusativo, ed il verbo all' infinito. Es.

Voglio *che mi manchi il successo* anzichè la speranza; cioè a dire, voglio piuttosto mancarmi il successo ec.; Malo mihi *successum deesse* quàm fidem. (Sen.)

§ 148. *De' tempi ne' quali bisogna mettere l' infinito latino, allorchè la congiunzione* che *non si esprime.*

REGOLA I. Credo te legere.

Se l' azione espressa dal verbo della proposizione subordinata è *simultanea* all' azione espressa dal verbo della proposizione principale, si mette il verbo della proposizione subordinata nel presente dell' infinito.

Io credo	che tu leggi.	Credo	te legere.
Io credeva	che tu leggevi allorchè . . .	Credebam	te legere.
Io ho creduto	che tu leggevi allorchè . . .	Credidi	
Io avevà creduto	che tu leggevi allorchè . . .	Credideram	

Io crederò	che tu leggi se...	Credam	te legere.
Io avrò creduto	che tu leggevi se...	Credidero	

Io non credo	che tu legga.	Non credo	te legere.
Io non credeva	che tu leggessi.	Non Credebam.	
Io non ho creduto	che tu leggessi.	Non credidi	
Io non aveva creduto.	che tu leggessi.	Non crediderain	
Io non crederei.	che tu leggessi.	Non crederem.	

Regola II. Credo te legisse.

Se l' azione espressa dal verbo della proposizione subordinata è *anteriore* all'azione espressa dal verbo della proposizione principale, si mette il verbo della proposizione subordinata nel perfetto dell' infinito. Es.

Io credo	che tu leggevi allorchè . . .	Credo	te legisse.
Io credo	che tu hai letto allorchè . . .	Credo	te legisse.
Io credo	che tu leggesti allorchè . . .	Credo	
Io credo	che tu avevi letto allorchè . . .	Credo	

Io ho creduto	che tu hai letto.	Credidi	te legisse.
Io ho creduto	che tu avevi letto.	Credidi	

Io aveva creduto.	che tu avevi letto.	Credideram	te legisse.

Io crederò	che tu leggevi se...	Credam	te legisse
Io crederò	che tu hai letto se...	Credam	
Io crederò	che tu leggesti se...	Credam	
Io crederò	che tu avevi letto se..	Credam	

Io non credo	che tu abbi letto.	Non credo	te legisse.
Io non crederei	che tu avessi letto.	Non crederem	
Io non avrei creduto.	che tu avessi letto.	Non credidissem	

REGOLA III. Credo te lecturum esse.

Se l'azione espressa dal verbo della proposizione subordinata è *posteriore* all'azione espressa dal verbo della proposizione principale, si mette il verbo della proposizione subordinata al futuro dell'infinito; il participio si accorda in genere, in numero ed in caso, col soggetto di questa proposizione. Es.

Io credo	che tu leggerai...	Credo	te lecturum esse.
Io credo	che tu leggeresti se..	Credo	te lecturum esse.
Io credeva	che tu leggeresti.	Credebam	te lecturum esse.
Io ho creduto	che tu leggeresti.	Credidi	te lecturum esse.
Io aveva creduto	che tu leggeresti.	Crediderам	te lecturum esse.
Io non credo	che tu legga se...	Non credo	te lecturum esse.

§ 149. *Paragrafo suppletivo.*

In italiano la proposizione subordinata è spessissimo formata da un tempo dell'infinito preceduto o no dalla preposizione *di*, come in questi esempj:

Io credo *meritare*, per — io credo *che merito*,
Mi ricordo *di aver letto*, per — mi ricordo *che ho letto*.

REGOLA. Rex bonus mavult se diligi quàm metui.

(*Credo me-l gisse.*)

Allorchè la proposizione subordinata è formata da un tempo dell'infinito non preceduto o preceduto dalla preposizione *di*, 1.° il verbo di questa proposizione si mette, secondo le regole precedenti, nel presente, nel perfetto o nel futuro dell'infinito, in tutto come se fosse costruito colla congiunzione *che*; 2. bisogna sempre esprimere il pronome portato dalla decomposizione della frase. Es.

Un buon Re vuole piuttosto *esser amato* che *esser temuto*; voltiamo, un buon re vuole piuttosto *esser se amato* che *temuto*: Rex bonus mavult *se diligi* quam *metui*. (Q. Curz.) — Io mi ricordo *d'aver visto* un vecchio; voltiamo, mi ricordo *me aver visto* un vecchio. Memini *me vidisse* senem. (Virg.)

§ 150. Che, o di *stando in luogo di che*, *dopo* rallegrarsi, esser causa, attendere, ec.

Regola I. Vir bonus gaudet quòd aliis prosit. (*Gaudeo quòd tibi profuerim.*)

Dopo i verbi *rallegrarsi*, *pentirsi*, *rammaricarsi*, *lamentarsi*, ec., *che* o *di*, facendo le veci di *che*, si volta per *di ciò che* che esprimesi con *quod* col soggiuntivo o indicativo. Es.

L'uomo buono gode *di esser utile* agli altri; voltate, *di ciò che è utile* agli altri: Vir bonus gaudet *quod* aliis *prosit*. (Cic.)

Mi dispiace *che tu ti metta in collera*: Dolet mihi *quòd irasceris*.

Regola II. Ira fuit causa cur altàe urbes perirent funditùs.

(*Morbus caussa fuit cur te non inviserim.*)

Dopo *esser causa* la congiunzione *che* si traduce per *cur*, ed il verbo della proposizione subordinata si mette nel soggiuntivo. Es.

L'ira *è stata causa che* città potentissime *siano state distrutte* da capo a fondo: Ira *fuit causa* cur altae urbes *perirent* funditùs. (Hor.)

Regola III. Vir bonus non exspectat dum ab amicis rogetur. (*Exspecta dum rex advenerit.*)

Dopo il verbo *aspettare*, che nota il tempo, *che*, o *di* stando in luogo di *che*, si volta per *fino a che*, e si esprime con *dum* o *donec* avanti il soggiuntivo. Es.

L'uomo dabbene non *aspetta d'esser pregato* da' suoi amici: cioè a dire, *fino a che sia pregato* ec.; Vir bonus non exspectat *dum* ab amicis *rogetur* (Cic.)

§ 151. Che o di *stando in luogo di* che, *dopo* volere, avvertire, consigliare, ec.

Regola I. Pythagoras vult in amicitia ut unus fiat ex pluribus.

Dopo i verbi *velle*, volere; *sinere*, *pati*, permettere; *optare*, desiderare, ec., e molti altri verbi analoghi all'idea di *volontà*, di *desiderio*, 1. o la congiunzione *che* non si esprime, come si è detto nel § 147, 2. o

si traduce per *ut*, e, se siegue una negazione, per *ut ne* o *ne*, col soggiuntivo. Es.

Pitagora vuole nell' amicizia che di più se ne faccia un solo: Pythagoras *vult* in amicitia *ut* unus *fiat* ex pluribus (Cic.)

Osservazione. Dopo *ut* e *ne*, ed altre congiunzioni come *si*, *nisi*, *sive*, *quò*, ec., se la proposizione subordinata contiene un' espressione come sarebbe *aliquis*, *aliquid*, *aliquando*, ec., si tronca *ali*, e *quis*, *quid*, *quando*, ec., si mettono immediatamente dopo *ut* e *ne*.

Questa osservazione è applicabile a tutti i casi ne' quali impiegansi *ut* o *ne* e le altre congiunzioni.

Regola II. Moneo te non cum corpore interire animos. (*Mone illum me advenisse.*)

Dopo i verbi *monere*, avvertire; *respondere*, rispondere; *scribere*, scrivere; *persuadere*, persuadere, ec., *che*, *di* stando in luogo di *che*, non si esprime, se la proposizione subordinata non annunzia un fatto; ma *che* o *di* si traduce per *ut*, *ut ne* o *ne*, col soggiuntivo, se questa proposizione esprime ciò che si deve fare o ciò che non si deve fare. Es.

Io ti *avverto che* le anime non *muojono* col corpo: *Moneo* te non cum corpore *interire* animos (Cic.) — Qui si tratta di un fatto.

Io *avvertisco* gli allievi *di amare* i loro precettori non meno che gli stessi studii: Discipulos *moneo ut* praeceptores suos non minus quàm ipsa studia *ament*. (Quint.) — Qui si tratta di ciò che dee farsi.

Regola III. Suadeo tibi ut te quotidie meliorem facias. (*Suadeo tibi ut legas.*)

Dopo i verbi *suadere*, consigliare; *curare*, aver cura; *dare operam*, far in modo che, ec., *che* o *di* stante in luogo di *che* si esprime con *ut*, e se siegue una negativa, con *ut ne* o *ne*, col soggiuntivo. Es.

Io ti consiglio di renderti migliore ogni giorno: *Suadeo* tibi *ut* te quotidie meliorem *facias*. (Cic.)

Facciamo in modo che non nascano dispareri tra gli amici: *Demus operam ne* qua inter amicos dissidia *fiant*. (Cic) — *Ne qua* per *ne aliqua*. (V. Reg. I. Osserv.)

§ 152. Che o di *stante in luogo di che*, *dopo* badare, temere, meritare, ec.

REGOLA I. Cave ne assentatoribus patefacias aures.
(*Cave ne cadas.*)

Dopo i verbi *cavere*, *videre*, *providere*, badare, e *dissuadere*, sconsigliare, *che*, o *di* stante in luogo di *che*, si esprime sempre con *ne* col soggiuntivo. Es.

Guardati di aprire gli orecchi agli adulatori: *Cave ne assentatoribus patefacias aures.* (Cic.)

REGOLA II. Vereor ut tot labores sustineas.
(*Timeo ut praeceptor veniat.*)

Dopo i verbi che dinotano il timore, il pericolo, come *timere*, *metuere*, *vereri*, *pavere*, ec., temere, dubitare, paventare, ec., *che* o *di* stando in luogo di *che*, si esprime con *ut* o *ne non*, se si desidera l'esecuzione, e con *ne*, se si teme l'esecuzione della cosa espressa dal verbo della proposizione subordinata. Questo verbo si mette al soggiuntivo Es.

Io *temo che* tu non *resista* a tanti travagli: *Vereor ut tot labores sustineas.* (Cic.) — Qui si desidera l'esecuzione della cosa espressa dal verbo *resistere.*

Gli Spartani *temevano che* Alcibiade *si allontanasse* dal loro partito: Lacedaemonii *pertimebant ne* Alcibiades ab ipsis descisceret. (Cor. Nep.) — Qui si teme l'esecuzione della cosa espressa dal verbo *ritirarsi.*

REGOLA III. Qui modestè paret, dignus est ut o qui aliquando imperet.

Dopo i verbi *meritare*, *esser degno*, *esser indegno*, *esser capace*, ec, *che* o *di* posto in luogo di *che*, si esprime con *ut*, o meglio col relativo *qui*, *quae*, *quod*, stante in luogo di *ut* e di un pronome. Si seguono riguardo al relativo le regole di concordanza e di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

Quegli che ubbidisce con rassegnazione, *merita di comandare* una volta: Qui modestè paret, *dignus est ut* o *qui* aliquando *imperet.* (Cic.) — *Qui*, soggetto del verbo, sta in luogo di *ut ille.*

Il savio *è degno che* gli uomini *l'onorino*: *Dignus est* sapiens *quem colant* homines. (Sen.) — *Quem*, compimento del verbo, sta in vece di *ut eum.*

§ 153. Che o di *stante in vece di* che *dopo* impedire dubitare, ec.

REGOLA I. Lex naturae prohibet ne cuilibet noceamus. (*Deus prohibet ne mentiamur.*)

Dopo i verbi *prohibere*, *impedire*, *vetare*, proibire, impedire; *obstare*, *obsistere*, opporsi a; *deterrere*, distornare, ec., *che* o *di* stante in vece di *che*, si esprime con *ne* unito al soggiuntivo, allorchè la frase è affermativa, e con *quin* o *quominus*, anche col soggiuntivo, allorchè la frase è negativa o interrogativa. Es.

La legge di natura *ci* vieta *di nuocere* ad alcuno; cioè a dire, la legge di natura vieta che *noi* nuociamo ad alcuno: Lex naturae *prohibet ne* cuilibet *noceamus*. (Cic.)

La vecchiaja non c' impedisce di *coltivare* le lettere: Senectus *non impedit quin* litteras *colamus*. (Cic.)

REGOLA II. Dubito an ullus M. Tullio eloquentior exstiterit.

(*Dubito an valeat.*)

Dopo *dubitare*, dubitare; *dubium est*, è dubbioso, la congiunzione *che* si esprime con *an* o *utrum* col soggiuntivo, allorchè la frase è affermativa. Es.

Io dubito che abbia esistito alcuno più eloquente di Cicerone: *Dubito an* ullus M. Tullio eloquentior *exstiterit*. (A. Gell.)

REGOLA III. Non dubium est quin omnia divina ratione regantur. (*Non dubito quin valeat.*)

Dopo gli stessi verbi precedenti, la congiunzione *che si* esprime con *quin* e'l soggiuntivo, allorchè la frase è negativa o interrogativa. Es.

Non vi ha dubbio che tutto *sia governato* da una intelligenza divina: *Non dubium est quin* omnia divina ratione *regantur*. (Cic.)

Chi dubita che le vere ricchezze *siano* riposte nella virtù? *Quis dubitat quin* in virtute verae *sint* divitiae? (Cic.)

§ 154. *Del* che *preceduto da* tale, *da* sì, *da* tanto.

REGOLA I. Debet esse liberalitas, ut nemini noceat.

Se la congiunzione *che* è preceduta da *tale*, senza

che vi sia comparazione, essa si esprime con *ut* e 'l soggiuntivo, e *tale* si traduce per *is* o *talis*. Es.

La liberalità debb'esser *tale che* non nuoccia ad alcuno: Debet *ea* esse liberalitas *ut* nemini *noceat*. (Cic.)

REGOLA II. Asia tam opima est, ut ubertate omnibus terris antecellat.

(*Deus est tam bonus ut homines amet.*)

Se la congiunzione *che* va preceduta da *sì* avverbio o da *talmente* in vece di *sì*, senza che siavi comparazione, si traduce per *ut* col soggiuntivo, ed il *sì* traducesi secondo le parole alle quali è unito. Es.

L'Asia è *sì fertile che sorpassa* in abbondanza tutte le altre regioni: Asia *tam opima* est, *ut* ubertate omnibus terris *antecellat*. (Cic.)

REGOLA III. Titus tantae fuit liberalitatis, ut nulli quidquam negaret.

(*Tanta est dei bonitas, ut nos amet.*)

Se la congiunzione *che* è preceduta da *così grande*, *così picciolo*, senza che vi sia paragone, si esprime con *ut* e 'l soggiuntivo, e *così grande*, *così piccolo*, si traducono per *tantus*, *tantulus*. Es.

Tito fu di una *sì grande* liberalità, *che* non *negava* niente ad alcuno: Titus *tantae* fuit liberalitatis, *ut* nulli quidquam *negaret*. (Eutr.)

REGOLA IV. Tot hominibus commoditates largita est natura, ut nihil ampliùs optare queant.

(*Tot plagas accepit, ut mortuus sit.*)

Se la congiunzione *che* è preceduta dall'avverbio *tanto*, senza che vi sia comparazione, si esprime con *ut* e 'l soggiuntivo, e *tanto* si traduce secondo le parole alle quali è unito. Es.

La natura ha accordato *tanti vantaggi* agli uomini, *che non possono* niente desiderare dippiù: *Tot* hominibus *commoditates* largita est natura, *ut* nihil ampliùs optare *queant*. (Cic.)

§ 155. *Del che posto tra due verbi, è preceduto da parole che esprimono rapporti di tempo.*

REGOLA I. Vix o vixdum epistolam tuam legeram, quum frater meus venit.

(*Vix advenit quum in morbum incidit.*)

La congiunzione *che* preceduta dall' avverbio *appena*, che si traduce per *vix* o *vixdum*, si esprime con *quum* e l' indicativo. Es.

Appena aveva io letta la tua lettera, *che arrivò* mio fratello : *Vix* o *vixdum* epistolam tuam legeram, *quum* frater meus *venit*. (Cic.)

REGOLA II. Litteras rescripsi statim ut tuas legeram.

(*Statim ut advenit, in morbum incidit.*)

La congiunzione *che* preceduta dall' avverbio *subito* che si traduce per *statim*, si esprime con *ut* e l' indicativo. Es.

Io ti scrissi una lettera *subito che ebbi letta* la tua : Litteras rescripsi *statim ut* tuas *legeram*. (Cic.)

REGOLA. III. Fortuna vitrea est; tunc quum splendet, frangitur. (*Nunc quum.*)

La congiunzione *che* preceduta dagli avverbj di tempo, *presentemente*, *ieri*, ec., e da' nomi di tempo, *un giorno*, *l' ultima volta*, ec., si esprime con *quum* o *cum* e l' indicativo; e qualche volta col soggiuntivo, allorchè il verbo della proposizione subordinata è all' imperfetto dell' indicativo. Es.

La fortuna è di vetro ; *allorchè brilla* si spezza : fortuna vitrea est; *tunc quum splendet*, frangitur. (Cic.)

Vi fu *un tempo che* gli uomini *coltivavano* i campi e non aveano città : Fuit *tempus quum* rura *colerent* homines neque urbes *haberent*. (Varr.)

CAPITOLO XXIV.

DI ALCUNE CONGIUNZIONI COMPOSTE DALLA CONGIUNZIONE *CHE*.

§ 156. *Affinchè*, *di maniera che*, *in modo che*, ec.; —*perchè*; — *per* in luogo di *perchè*, ec.

REGOLA I. Stude ut quotidie doctior fias.

(*Luce ut quiescam*)

Affinchè, *di maniera che*, *in modo che*, *talmente che*, ec., si esprimono con *ut* col soggiuntivo. Es.

Fa in modo che tu divenga di giorno in giorno più dotto: Stude *ut* quotidie doctior *fias*. (Sen.)

Regola II. Ipse ut absolvaris, ignosce.

Per, seguíto da un infinito, e stando in luogo della congiunzione *affinchè*, si esprime per *ut* col soggiuntivo. Es.

Perdona *per esser* tu stesso *assoluto*; cioè a dire, affinchè tu stesso sii assoluto: Ipse *ut absolvaris*, ignosce. (Sen.)

§ 157. *Dopo che*; — *dopo* stando in luogo di *dopoche*.

Regola I. Eò postquam Caesar pervenit, obsides et arma poposcit.

Dopo che si traduce per *postquàm*, *posteaquàm*, o per *quum* coll' indicativo e qualche volta col soggiuntivo. Es.

Dopo che Cesare *giunse*, colà, domandò gli ostaggi e le armi: Eò *postquam* Caesar *pervenit*, obsides et arma poposcit. (Ces.)

Ozia morì *dopo che ebbe regnato* cinquanta due anni: Vitâ functus est Ozias, *quum regnasset* annos duos et quinquaginta. (Sulp. Sev.)

Regola II. Postquam legi, scribo.

Dopo, seguìto dal perfetto dell' infinito, e facendo le veci della congiunzione *dopo che*, si esprime del pari ed il verbo della proposizione subordinata si mette al perfetto, al piuccheperfetto o al futuro anteriore, secondo che il verbo della proposizione principale è al presente, all' imperfetto o al futuro assoluto: Es.

Dopo aver letto, io scrivo; cioè, dopo che ho letto: *Postquàm legi, scribo.*

Dopo aver letto, io scriveva; cioè, dopo che io aveva letto: *Postquàm legeram, scribebam.*

Dopo aver letto, io scriverò; cioè, dopo che avrò letto: *Postquàm legerò, scribam.*

§ 158. *Invece che*, *invece di*; — *ben lungi che*, *ben lungi di*.

Regola I. Legit ille, tu verò nugaris.

Invece che si volta per *al contrario*, e si esprime con *autem* o *verò*, che si mettono dopo la prima parola della proposizione subordinata. Es.

Egli legge in vece che tu scherzi; cioè, tu al contrario scherzi: Legit ille, tu verò negaris.

Regola II. Quum legere deberet, ludit. — Quum ludere posset, legit.

Invece di, secondo il senso della frase, si volta per *allorchè io dovrei*, ec., *quum deberem*, ec., o per *allorchè io potrei*, ec., *quum possem*, ec. Es.

Invece di leggere, egli scherza; cioè, quand' *egli dovrebbe* leggere, ec.: *Quum* legere *deberet*, ludit.

Invece di scherzare, egli legge; cioè, *egli potrebbe* scherzare ec.: *Quum* ludere *posset*, legit.

Regola III. Lege, non autem nugare.

Quando *in vece di* non può voltarsi per *allorchè io dovrei*, nè per *allorchè io potrei*, si esprime per *non autem* coll' imperativo. Es.

Leggi, *in vece di* scherzare, come se fosse, leggi, *ma non* scherzare: Lege, *non autem* nugare.

Regola IV. Vix filii sumptus sufferre posset satrapa, nedum tu possis.

Ben lungi che, *ben lungi di*, *non che* si esprimono per *nedum* col soggiuntivo; e la proposizione subordinata si mette sempre l' ultima in latino. Es.

Ben lungi che tu possa, un satrapo appena bastar potrebbe alla spesa di tuo figlio: Vix filii sumptus sufferre posset satrapa, *nedùm* tu *possis*, (Ter.), sottintendi, *filii sumptus sufferre*; o meglio: Un satrapo à pena bastar potrebbe alla spesa di tuo figlio, non che tu il possa.

§ 159. *Prima che*, ec., *dacchè*, ec., *allorchè*, ec.

Regola I. Antequàm loqui coepisti, rem sensi. (*Lego antequàm scribam.*)

Prima che e *prima di*, stando in luogo di *prima che*, si traducono per *antequam*, *priusquam*, ed il verbo della proposizione subordinata si mette all' indicativo o al soggiuntivo. Es.

Io ho capito la cosa *prima che* tu abbia cominciato a parlare: *Antequàm* loqui *coepisti*, rem sensi. (Cic.)

Regola II. Ut coepit pauper divitem imitari, perit.
(Ut ab urbe discessi.)

Dacchè, *dopoche*, *subito che*, si esprimono con *ut*, *ubi*, *ubi primùm*, *simul*, *simul ac* o *atque*, *simul ut*, coll' indicativo. Es.

Dacchè il povero si mette ad imitare il ricco, perisce: *Ut coepit* pauper divitem imitari, perit. (P. Syr.)

Regola III. Arcus, cùm sunt duplices, pluviam nunciant.

Allorchè, *mentre che*, e *come* significante *allorchè*, *mentre che*, si traducono per *quum*, o *cùm* coll' indicativo, o col soggiuntivo, se il verbo che segue queste congiunzioni è all' imperfetto dell' indicativo. Es.

Gli archi, allorchè sono doppj, annunziano la pioggia, Arcus, *cùm sunt* duplices, pluviam nunciant. (Plin.)

Mentre che Atene *fioriva* per leggi buone a tutti, una libertà procace disordinò lo stato: *Quum* Athenae *florerent* aequis legibus, procax libertas civitatem miscuit. (Phaedr.)

§ 160. *Imperocchè*, *atteso che*, ec.

Regola I. Nunquam utile est peccare, quia semper turpe est.

Imperocchè, *atteso che*, si traducono per *quia*, *quoniam*, *quod*, congiunzioni che si costruiscono ordinariamente coll' indicativo. Es.

Il peccare non è mai utile, *perchè* sempre è turpe: Nunquam utile est peccare *quia* semper turpe est. (Cic.)

Regola II. Istae res cùm ita sint, facto opus est.
(Cum id velis.)

Visto che, *poichè*, e *come* in luogo di *poichè*, si traducono per *cùm* col soggiuntivo. Es.

Visto che le cose vanno così, vi bisogna dell' attività: Istae res *cùm* ita *sint*, facto opus est. (Ter.)

Regola III. Depugna potius quàm servias.

Piuttosto che si traduce per *potius quam* col soggiuntivo. Es.

Combatti piuttosto che essere schiavo: Depugna *potius quàm servias*. (Cic.)

Regola IV. Esto pauper, dum sis bonus.
(Clitellas dum portem meas.)

Purchè, si traduce per *dum*, *modò*, o *dummodò* col soggiuntivo. Es.

Sii povero *purchè sii* uomo dabbene: Esto pauper, *dum* sis bonus. (Sen.)

Non temer nulla *purchè* tu tema Iddio: Nil time, *modò timeas* Deum. (Sen.)

§ 161. *Quantunque*, ec., *come che*, ec., *benchè*, ec.

REGOLA I. Quanquam abest à culpâ; suspicione tamen non caret.

Quantunque, *come che*, *benchè*, ec., si traducono per *quanquam*, *tametsi*, che si costruiscono ordinariamente coll' indicativo, o per *quamvis*, *etiamsi*, *etsi*, *licèt*, *cùm* o *ut*, che si costruiscono ordinariamente col soggiuntivo. Es.

Quantunque sia esente dalla colpa, non lo è però dal sospetto: *Quanquàm* a culpâ *abest*, suspicione tamen non caret. (Cic.)

Segui gli uomini dabbene, *ancorchè* essi soccombano: Bonos viros sequere, *etiamsi ruant*. (Cic.)

REGOLA II. Dum tempus est, cogita.

Mentre che, *mentre*, *nel medesimo tempo che*, si esprimono con *dum* coll' indicativo; ma il verbo della proposizione subordinata si mette ordinariamente al soggiuntivo, allorchè questo verbo è nell' italiano all' imperfetto o al piucchèperfetto dell' indicativo. Es.

Mentre che è tempo, rifletti: *Dum* tempus *est*, cogita. (Ter.)

Mentre un cane *portava* della carne, vide la immagin sua nello specchio delle acque: *Dum* canis carnem *ferret*, lympharum in speculo vidit simulacrum suum. (Fedr.)

REGOLA III. Quamdiù vixit, didicit Cato.

Fintanto che, *per quanto tempo*, si traducono per *quamdiù*, *donec*, *quoad* o *dum*, coll' indicativo sottintendendovi *tamdiù*. Es.

Catone apprese *fintanto che* visse: *Quamdiù vixit*, didicit Cato; (Sen.) cioè, *tamdiù quamdiù vixit*.

CAPITOLO XXV.

DELLE CONGIUNZIONI. *COME*, *QUANDO*, *COSI'*.

§ 162. *Delle congiunzioni come e quando.*

REGOLA I. Ut magistratibus leges, sic populo praesunt magistratus.

Allorchè la congiunzione *come*, presa in un senso comparativo e significante *nello stesso modo che*, *cosic-*

chè, *sì bene chè*, ec., si trova nel primo membro di una comparazione, *come*, *nello stesso modo che*, ec., si esprimono per *ut*, *quemadmodùm*, *quomodo* o *tanquam*, e *nello stesso modo*, e *così*, nel secondo membro, si traducono per *sic* o *ita* coll' indicativo. (V. Comp. § 99.) Es.

Come le leggi comandano a' magistrati, *così* i magistrati comandano al popolo; *Ut* magistratibus leges, *sic* populo *praesunt* magistratus. (Cic.)

REGOLA II. Gloria virtutem, tanquam umbra sequitur.

Come, *per quanto*, seguiti da un nome senza alcun verbo, si traducono per *ut*, *sicut*, *velut*, *tanquam*, *quasi*; e si seguono riguardo al nome le regole di concordanza e di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

La gloria segue la virtù *come un' ombra*: Gloria virtutem, *tanquam umbra*, sequitur; (Cic.) cioè, tanquam umbra *sequeretur*.

REGOLA III. Solet sequi laus, cùm viam fecit labor.

Quando, se fa le veci di *allorchè*, *mentre che*, ne segue le regole. (§ 159.) Es.

La gloria suole venire, *quando* il travaglio ha aperta la strada: Solet sequi laus, *cùm* viam *fecit* labor. (P. Syr.)

§ 163. *Della congiunzione* se, *e delle congiunzioni analoghe.*

Del se *Condizionale.*

REGOLA I. Si potes, ignotis etiam prodesse memento.

La congiunzione condizionale *se* si esprime per *si* coll' indicativo o il soggiuntivo, se il verbo della proposizione subordinata non è nell' italiano all' imperfetto o al piucchè perfetto dell' indicativo. Es.

Se puoi, ricordati di esser utile anche agli sconosciuti: *Si potes*, ignotis etiam prodesse memento. (Cat.)

Se tu *soffri* i vizj di un amico, li rendi tuoi proprj: Amici *si* vitia feras, facis tua. (P. Syr.)

Regola II. Si sapies, tacebis.
(*Quem librum si leges, laetabor.*)

Allorchè il verbo della propoposizione principale è al futuro, il verbo della proposizione subordinata si mette dopo la congiunzione *se*, al futuro assoluto o al futuro anteriore. Es.

Se sei savio *osserverai* il silenzio: *Si sapies*, *tacebis.* (Plaut.)

Se disprezzi la gloria, ne *otterrai* la vèra: Gloriam *si spreveris*, veram *habebis.* (T. Liv.)

Regola III. Beatus esset homo, si virtutem usque coleret. (*Id si faceres*, *fecisses causa mea.*)

La congiunzione *se* vuole sempre al soggiuntivo il verbo della proposizione subordinata, allorchè questo verbo è nell' italiano all' imperfetto, o piuccheperfetto sia del soggiuntivo, sia dell' indicativo. Es.

L'uòmo sarebbe felice se praticasse sempre la virtù: Beatus esset homo, *si* virtutem usque *coleret.* (Cic.)

Se la mente non era sinistra: Si mens non laeva fuisset. (Virg)

Tacito ha detto: si nocentem adclamaverant, praeceps datus trucidabatur.

Regola IV. Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis acescit. (*Ni caveas.*)

Se non si traduce per *nisi* con l' indicativo, o col soggiuntivo. Es.

Se un vaso *non è* netto, tuttociò che ci versi inacidisce: Sincerum *est nisi* vas, quodcumque, infundis acescit. (Hor.)

La memoria s' indebolisce *se non* l' eserciti: Memoria minuitur, *nisi* eam *exerceas.* (Cic.)

Regola V. Non potest idem semper placere, nisi rectum.

Se non è, seguito da un nome senza alcun verbo, si traduce per *nisi*, osservando pel nome le regole di concordanza e di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

Non può sempre piacere *se non è* il bene: Non potest idem semper placere, *nisi rectum.* (Sen.)

Cesare aveva uso di non dimenticar nulla *se non le ingiurie*: Caesar nihil oblivisci solebat, nisi injurias, (Cic.)

Ne' quali esempli trovasi *nisi* far le veci di *praeterquam.*

REGOLA VI. Sic vive cum hominibus, tanquam Deus videat.

Come se, *quasi*, *quasi che*, ec., si traducono per *perinde ac si*, *tanquam* o *tanquam si*, *quasi*, *proinde quasi*, o *ceu verò*, col soggiuntivo. Es.

Vivi cogli uomini, *come se* Dio ti vedesse: Sic vive cum hominibus, *tanquam* Deus *videat*. (Sen.)

REGOLA VII. Tenue est mendacium; perlucet, si vel minimùm diligenter inspexeris.

Per poco che, si volta per *se anche il meno*; *se* esprimesi con *si*, *anche* con *vel*, ed *il meno* con *minimùm*, col soggiuntivo. Es.

La bugia è sottile; trasparisce *per poco che* tu l' esamini con diligenza: Tenue est mendacium; perlucet *si vel minimùm* diligenter *inspexeris*. (Sen.)

Del Se dubitativo.

REGOLA I. Haud scio an quidquam melius amicitia sit à Deo datum.

(*Interrogavit an esset latior bove.*)

Dopo i verbi *non sapere*, *ignorare*, *esaminare*, *determinare*, *domandare*, *informarsi*, *giudicare*, ec., il *se* è dubitativo, e si esprime con *an* o con *ne*, che si mette dopo la prima parola della frase, o con *nonne*, se la frase è negativa. Il verbo si mette al soggiuntivo. Es.

Io non so se Iddio ci abbia dato qualche cosa migliore dell' amicizia: *Haud scio an* quidquam melius amicitia *sit* a Deo *datum*. (Cic.)

Mi domandi se siano la stessa cosa l' ostinazione e la perseveranza: *Quaeris idemne sit* pertinacia ac perseverantia. (Cic.)

Creso *domandò* a Solone se nol credeva egli felice: A Solone *quaesivit* Croesus *nonne* eum beatum *putaret*. (Cic.)

REGOLA II. Nescio an venturus sit.

(*Nescio an auditurus sit.*)

Se il verbo della proposizione subordinata è al futuro, al condizionale presente o condizionale perfetto, imperfetto o piuccheperfetto del soggiuntivo, questo verbo

si mette ordinariamente al participio futuro in *rus*, *ra*, *rum*, con *sim*, *essem*, o *fuissem*. Es.

Non so se egli *verrà*: Nescio an *venturus sit*.
Non sapeva se egli *verrebbe*: Nesciebam an *venturus esset*.
Non so se egli *sarebbe venuto*: Nescio an *venturus fuisset*.

REGOLA III. Quaerunt utrùm tua sit an mea culpa. (*Nescio utrùm dormiat an audiat.*)

Allorchè la proposizione subordinata è composta di due proposizioni precedute ambedue da *se* e divise da *o*, il primo *se* esprimesi con *utrùm*; il secondo *se* con *o*, si esprime con *an*. I verbi si mettono al soggiuntivo. Es.

Mi domandano *se* sia tua la colpa, *o se* sia mia: Quaerunt *utrùm* tua *sit an* mea culpa. (Cic) sottinteso *sit*.

REGOLA IV. Aestima an quod inchoas utile sit an non.

Allorchè la frase subordinata non consta che di una proposizione preceduta da *se* e seguìta da *o non*, il *se* esprimesi con *an*; ed *o non* si traduce per *an non*, e più spesso per *necne*. Es.

Esamina *se* ciò che intraprendi sia utile *o no*: Aestima *an* quod inchoas utile sit *an non*. (Sen.)

Dimandai a Catilina *se* si fosse trovato presso Lecca *o no*: Quaesivi a Catilina *an* apud Leccam fuisset *necne*. (Cic.)

OSSERVAZIONE. In tutti i seguenti esempj, i tempi dell'indicativo italiano si traducono per i tempi corrispondenti del soggiuntivo latino; in quanto a' futuri si fa uso del participio in *rus*, *ra*, *rum*, per l'attivo; e del participio in *dus*, *da*, *dum*, pel passivo, con *sim* o *fuerim*.

Io non so ciò che tu fai,	Nescio quid agas.
ciò che tu facevi,	quid ageres.
ciò che tu hai fatto,	quid egeris.
ciò che avevi fatto,	quid egisses.
ciò che farai,	quid acturus sis.
ciò che avrai fatto,	quid acturos fueris.
ciò che dovrà farsi,	quid agendum sit.
ciò che avrà dovuto farsi,	quid agendum fuerit.

CAPITOLO XXVI.

§ 164. *Compimento delle interjezioni.*

Regola I. Heu! me miserum!

Le interjezioni *heu*! *o*! *proh*! vogliono il loro compimento all' accusativo; questo compimento ha luogo per l' ellissi de' verbi attivi o deponenti attivi, come *puto*, *dico*, *testor*, ec. Es.

Heu! me miserum! (Cic.) cioè a dire, *heu! puto me esse miserum*: Aimè! io mi credo infelice; cioè a dire. Aimè! quanto sono infelice! o infelice che io sono! *O fortunatos nimium agricolas!* (Virg.) cioè, *ô! dico agricolas esse nimium fortunatos*; oh! io dico che gli agricoltori sono assai felici; cioè, troppo felici gli agricoltori!

Regola II. Vae victis!

Le interjezioni *vae* ed *hei*! vogliono il loro compimento al dativo per l' ellissi di *dico*. Es.

Vae victis! (T. Liv.) cioè, *dico vae victis*! io dico guai ai vinti; e più breve, guai ai vinti! *Victis* è il compimento indiretto di *dico*, che ha per compimento diretto *vae*,

Hei! misero mihi! (Ter.) cioè, dico *hei! misero mihi!* io dico lasso! a me infelice; e più breve, ahi di me meschino!

SEZIONE SECONDA.

Degli Idiotismi.

CAPITOLO I.

DE' SOSTANTIVI.

§ 165. *De' sostantivi tradotti per un aggettivo.*

Regola. In summis arboribus nidificant aquilae. (*Summa arbor.*)

Un certo numero di sostantivi, come *l' alto* o *la sommità*, *il principio*, *il mezzo*, *il basso* o *il fondo*, *il fine* o *l' estremità*, ec., allorchè son seguìti da un compimento, si traducono per gli aggettivi corrispondenti *summus*, *primus*, *medius*, *imus*, *intimus*, *altus*, *extremus*, ec., che si fanno accordare in genere, in numero ed in caso col sostantivo del compimento. Es.

Le aquile fanno il loro nido *nella sommità degli alberi*:
In summis arboribus nidificant aquilae. (Plin.)
Nel mezzo della pace, la tromba scuote il guerriero:
Medià in pace militem suscitat tuba. (Sen.)

CAPITOLO II.

Degli aggettivi.

§ 166. *Degli aggettivi qualificativi tradotti per un avverbio.*

Regola. Verè sapientes admodùm rari sunt.

Allorchè un aggettivo qualificativo è unito ad un altro aggettivo preso sostantivamente, il primo si traduce per l' aggettivo corrispondente. Es.

I *veri savj* sono rarissimi; ch'è quanto il dire, gli uomini *veramente savj*, ec.: *Verè sapientes* admodùm rari sunt (Cio.), sottinteso *homines*.

§ 167. *Degli aggettivi possessivi.*

Regola I. Etiam capillus unus habet umbram suam.
(*Pater amat suos liberos.*)

Gli aggettivi possessivi *suo*, *sua*, *sue*, *suoi*, *loro*, si esprimono per *suus*, *sua*, *suum*, tutte le volte che si riferiscono o al soggetto della proposizione principale, o al soggetto della proposizione subordinata. Es.

Un solo capello anche ha la sua ombra: Etiam *capillus* unus habet *umbram suam*. (P. Syr.)

Importa alla republica che *nessun cittadino* usi male *dei suoi beni*: Expedit reipublicae ne *ullus civis suà re* male utatur. (Cic.)

Regola. II. Sua eum commendat modestia.
(*Suum Caesari gladium restitui.*)

Gli aggettivi possessivi *suo*, *sua*, *suoi*, *sue*, *loro*, si esprimono anche con *suus*, *a*, *um*, allorchè si rapportano al compimento diretto del verbo italiano. Es.

La sua modestia lo rende commendabile: *Sua eum* commendat modestia. (Cic.) — Qui l' aggettivo *sua* si rapporta al pronome *lo*, compimento diretto del verbo italiano.

Regola III. Deum etsi non videmus, tamen agnoscimus ex operibus ejus.
(*Ejus indoles est optima.*)

Allorchè gli aggettivi possessivi *suo*, *sua*, *suoi*, *sue*, *loro*, non si rapportano nè al soggetto nè al compimento

del verbo della proposizione nella quale si trovano, i latini li voltano per *di lui*, *di lei*, *di essi*, *di esse*, *di loro*, e gli esprimono col genitivo degli aggettivi indicativi *is*, *ille*, *hic*, ec. Es.

Quantunque non vediamo Dio, pure lo conosciamo dalle sue opere; ed altramente, dalle opere *di lui*: Deum etsi non videmus, tamen agnoscimus ex operibus *ejus*. (Cic.)

§ 168. *Degli aggettivi indicativi espressi o non espressi in latino.*

Regola I. Acerbi inimici praestant amicis dulcibus; illi verum saepè dicunt, hi nunquam.

(*Hic semper ridebat, ille indesinenter flebat.*)

Questo, *quello*, allorchè sono opposti l'uno all'altro, si esprimono l'uno con *hic*, l'altro con *ille*, o tutti e due con *alter* ripetuto. Es.

I nemici severi vagliono più che gli amici indulgenti; *quelli* dicono spesso la verità, *questi* giammai: Acerbi inimici praestant amicis dulcibus; *illi* verum saepe dicunt, *hi* nunquam. (Cic.)

Regola II. Animi dotes corporis dotibus longè praestant.

Quando gli aggettivi indicativi *quello*, *quella*, *quelli*, *quelle*, ec., seguìti da un compimento, sono impiegati per un sostantivo che li precede, non si fa uso, per tradurli, di *ille*, *illa*, *illud*, ec., ma si ripete il sostantivo stesso. Es.

Le doti dell'animo sono di molto preferibili a *quelle del corpo*; cioè alle qualità del corpo: Animi *dotes* corporis *dotibus* longè praestant. (Cic.)

Regola III. Valetudinem potissimùm sustentat temperantia.

(*Valetudo patris me potissimùm sollicitat.*)

Quando *ciocchè*, ec., si trova nel primo membro della frase, ed *è*, accompagnato da un sostantivo, nel secondo, non si esprime nè *ciocchè*, nè *è*. Es.

Ciocchè sostiene più la salute, *è* la temperanza; cioè, la temperanza soprattutto sostiene più la salute: Valetudinem potissimùm sustentat temperantia. (Cic.)

Regola IV. Illud spero me fore immortalem.

Quando *ciocchè*, ec., si trova in un primo membro della frase, ed *è che*, *si è che*, *si è di* accompagnati da un verbo, nel secondo membro, si esprime *ciocchè*, con *illud*; *è* non si esprime, e *che* o *di* si traduce secondo la natura del verbo della proposizione principale. Es.

Ciocchè io spero, *si è che* sarò immortale: cioè io spero *questo*, *di dover esser* immortale: *Illud* spero, *me fore* immortalem. (Cic.) v. § 148.

§ 169. *Degli aggettivi indefiniti* l'uno, l'altro.

Regola I. Alii gloriae serviunt, alii pecuniae.

(*Alii ludunt*, *cantant alii.*)

L'uno, *l'altro*, *gli uni*, *gli altri*, si esprimono con *alius*, *alia*, *aliud*, ripetuto quando si parla di più di due. Es.

Gli uni faticano per la gloria, *gli altri* pel danaro *Alii* gloriae serviunt, *alii* pecuniae. (Cic.)

Regola II. Saepe unus ait, quod alter negat.

(*Unus ait*, *alter negat.*)

Se non si parla che di due, *l'uno l'altro*, si esprimono con *unus*, *alter*, o con *alter* ripetuto. Es.

Spesso uno afferma ciocchè l'altro niega: saepe *unus* ait, quòd *alter* negat. (Sen.)

Regola III. Procliviores alii ad alios morbos sunt.

(*Alii aliis rebus delectantur.*)

Quando *l'uno* è ripetuto e *l'altro* lo è anche, si esprimono con *alius* ripetuto, cosicchè si fa una sola proposizione di ciò che in italiano ne forma due. Es.

Gli uni sono soggetti ad *una* malattia, gli *altri* ad *altre* malattie; cioè a dire, *altri* sono soggetti ad *altre* malattie: Procliviores *alii* ad *alios* morbos sunt. (Cic.)

§ 170. *Dell'aggettivo indefinito* si.

Regola I. Blanditiae, etiam cùm rejiciuntur, placent, ec.

(*Virtus amatur.*)

Allorchè l'aggettivo indefinito *si*, che manca in latino, è il soggetto di un verbo attivo, si volta l'attivo in passivo, secondo la regola del § 123. Es.

Le lusinghe piacciono anche quando *si rigettano*; sovente scacciate alla fine *si accolgono*; cioè a dire, nel tempo stesso che *sono rigettate . . . .* esse *sono accolte* alla fine: Blanditiae, etiam cùm *rejiciuntur*, placent, saepe exclusae, novissimè *recipiuntur*. (Sen.)

Regola II. Adolescentiae non invidetur, imò favetur.

Se l' aggettivo indefinito *si*, è il soggetto di un verbo che deve esser neutro in latino, questo verbo neutro per una eccezione notabile, si volta in passivo, ma si mette sempre alla terza persona del singolare e diventa così un verbo impersonale, (V. § 55.) Es.

Non *s' invidia* la gioventù; al contrario *si favorisce*; quanto se altri dicesse, non *è portata invidia* alla gioventù; al contrario l' *è accordato il favore*: Adolescentiae non *invidetur*, imo *favetur*. (Cic.)

Osservazione. Se il verbo è deponente, si mette alla terza persona del plurale, sottintendendovi *homines*. Es.

Si ammira colui che non è mosso dalle ricchezze.

Admirantur eum qui non pecunia movetur (Cic.), sottinteso *homines*.

Regola III. Beatus esse sine virtute nemo potest.

Quando il verbo di cui l' aggettivo indefinito *si* è il soggetto, è seguito da una negazione *non* si volta per *niuno*, e si traduce per *nemo*. Es.

Non si può esser felice senza la virtù; cioè, nessuno può esser felice senza la virtù: Beatus esse sine virtute *nemo* potest. (Cic.)

Regola IV. Fidem qui perdit, perdere ultrà nil potest.

(*Qui bonum alienum appetit*, ec.)

L' aggettivo indefinito *si*, preceduto dalle congiunzioni, *quando*, *allorchè*, si volta per *quello che*, *quelli che*, e si esprime coll' aggettivo congiuntivo *qui*. Es.

Quando si perde la fede, *non si* può nulla perdere di più; cioè a dire, *quello che perde* la fede, *non può* nulla perdere ec. Fidem *qui perdit*, perdere ultrà nil *potest*. (P. Syr.)

Regola V. Si quis quid iniqui à te petat, nega.

(*Si quis te interroget.*)

L' aggettivo indefinito *si*, preceduto dalla congiunzione *se*, si volta per *se alcuno*, *si quis*. Es.

Se ti *si* domanda qualche cosa d' ingiusto, negala; cioè a dire, *se alcuno* ti domanda ec. *Si quis* quid iniqui a te petat, nega. (Sen.) V. § 151. Osserv.

Regola VI. Lycurgi temporibus Homerus fuisse traditur.

(*Cervi dicuntur diutissimè vivere.*)

Allorchè l'aggettivo indefinito *si*, è soggetto de' verbi *dire*, *rapportare*, *credere*, ec., questi verbi possono voltarsi in passivo, dando loro per soggetto quello della proposizione subordinata. Es.

Si dice che *Omero* esistesse a' tempi di Licurgo; cioè a dire, *Omero vien detto* aver esistito a' tempi di Licurgo: Lycurgi temporibus *Homerus* fuisse *traditur*. (Cic.)

Regola VII. Siciliam fertur (o ferunt) Italiae quondam adhaesisse.

(*Dicitur cervos diutissimè vivere.*)

Invece di metter tutto al nominativo come nella regola precedente, si può prendere la terza persona del singolare del presente passivo, *dicitur*, *fertur*, *creditur*, ec., farla seguire da un accusativo e da un infinito, come nel § 147. — *Dicitur*, *fertur*, ec., equivalgono allora a *dicunt*, *ferunt*, ec., *homines*. Es.

Si riferisce che la Sicilia era attaccata una volta all'Italia; cioè, *è riferito*, *gli uomini riferiscono*, la Sicilia essere stata attaccata una volta ec. *Siciliam fertur* (o ferunt) Italiae quondam *adhaesisse*. (Giust.)

Regola VIII. Frustra scientiam docemur, si quidquid audimus praeterfluit.

(*Pueri docentur grammaticam.*)

Allorchè l'aggettivo indefinito *si* è soggetto de' verbi *insegnare*, *pregare*, *nascondere*, ec. (V. § 112.), questi verbi si voltano in passivo, e si dà loro per soggetto il nome della persona alla quale s'*insegna*, ec. Es.

Invano ci s'insegnano le scienze, se tutto ciò che udiamo svanisce dalla nostra memoria, cioè, siamo invano insegnati in quanto alle scienze se, ec: Frustra scientiam *docemur*, si quidquid audimus praeterfluit. (Sen.)

CAPITOLO III.

De' pronomi.

§ 171. *De' pronomi* egli, ella, lo, la, lui, loro, ec.

Regola I. Solon se quotidie aliquid addiscentem senem fieri dicebat.

(*Vulpes negavit se esse culpae proximam.*)

I pronomi *egli*, *ella*, *lo*, *la*, *lui*, *loro*, ec., sog-

getti o compimenti della proposizione subordinata, si voltano per *sè*, *a se*, ec., e si esprimono col pronome reciproco *sui*, *sibi*, *se*, allorchè si riferiscono al soggetto della proposizione principale. Es.

Solone diceva che egli invecchiava apprendendo ogni giorno qualche cosa; cioè, Solone diceva sè invecchiare ec.: *Solon se* quotidie aliquid addiscentem senem fieri dicebat. (Cic.)

REGOLA II. Multi gloriam videntur fastidire;
reor autem eos, ec.
(*At credo illum mentitum fuisse.*)

Se i pronomi *egli*, *ella*, *lo*, *la*, *lui*, *loro*, ec., soggetti o compimenti della proposizione subordinata, non si riferiscono al soggetto della proposizione principale, si esprimono con gli aggettivi indicativi *is*, *ille*, *hic*, ec. Es.

Molti sembrano disprezzare la gloria; ma io credo che *essi* pensano altrimenti che non parlano: Multi gloriam videntur fastidire; reor autem *eos* aliud sentire, aliud loqui. (Sen.)

CAPITOLO IV.

DE' VERBI.

§ 172. *Cangiamento dell' attivo in passivo.*

Si è visto nel § 123, come ed in quali circostanze si muta l' attivo in passivo.

REGOLA. Dicunt à me in exilium ejectum
esse Catilinam.

Si muta l' attivo in passivo tutte le volte che, in una proposizione indeterminata, l' uso dell' attivo darebbe luogo ad un equivoco. Es.

Si dice che io ho mandato *Catilina* in esilio; cioè si dice che *Catilina* è stato mandato *da me* in esilio: Dicunt *à me* in exilium ejectum esse *Catilinam.* (Cic.)

Se Cicerone avesse detto: Dicunt *me* in exilium *Catilinam* ejecisse, *me* e *Catilinam* potendo esser tutti e due soggetto o compimento di *ejecisse*, non si saprebbe se Cicerone abbia mandato Catilina in esilio, o Catilina vi abbia mandato Cicerone. Vi sarebbe dunque equivoco o anfibologia.

§ 173. *De' verbi* stare per, dovere, bisogna, *seguiti da un infinito.*

REGOLA I. Injuriam qui facturus est, jam fecit.
(*Mox profecturus sum.*)

Quando i verbi *stare per*, *dovere*, seguiti da un infinito, non sono che segni del futuro, non si esprimono in latino; ma si mette il verbo che li segue al participio in *rus*, *ra*, *rum*, per l'attivo; in *dus*, *da*, *dum*, per lo passivo. Es.

Colui che *sta per commettere* un'ingiustizia, l'ha già commessa: Injuriam qui *facturus est*, jam fecit. (Sen.)

La città *debbe esser saccheggiata* domani; cioè, la città *è dovente esser saccheggiata* domani: Urbs cras *diripienda est.* (T. Liv.)

REGOLA II. Vitanda est improba siren, desidia.
(*Comprimendae sunt libidines.*)

Quando i verbi *bisogna*, *si deve*, seguiti dall'infinito di un verbo attivo, esprimono obbligazione, si volta la frase intiera per lo passivo (§ 123) col participio futuro passivo in *dus*, *da*, *dum*. Es.

Bisogna evitare la pigrizia, quella pericolosa sirena; cioè, la pigrizia *è dovente esser evitata*: *Vitanda est* improba siren, desidia. (Hor.)

REGOLA III. Antè conscientiae consulendum est quàm famae.
(*Serviendum est Deo.*)

Quandò i verbi *bisogna*, *si deve*, esprimenti obbligazione, sono seguìti da un verbo neutro, queste parole *bisogna*, *si dee*, ed il verbo che le segue, si traducono pel gerundio in *dum* con *est*. Si sottintende *officium*, od ogni altra parola simile. Es.

Bisogna badare prima alla sua coscienza, che alla sua riputazione; cioè, il dover badare prima alla . . . è *un dovere*: Antè conscientiae *consulendum est* quàm famae. (Vell. Pater.)

CAPITOLO V.

De' participj.

§ 174. *De' verbi all' infinito che si possono voltare in un participio.*

Regola I. Ubique Deum vides tibi occurrentem.

(*Vidi eum ingredientem.*)

Dopo i verbi *vedere*, *sentire*, *ascoltare*, *intendere*, *ammirare*, ed altri simili, l'infinito italiano si volta in latino pel participio presente attivo, che si fa accordare in genere, numero e caso, col compimento di questi differenti verbi. Es.

Dappertutto *vedi Dio presentarsi a te*; cioè, *presentantesi* a te: Ubique *Deum vides* tibi *occurrentem*. (Sen.)

Regola II. Pueris sententias ediscendas damus.

(*Dedit mihi libros legendos.*).

Dopo i verbi *dare*, *inviare*, *aver cura*, *intraprendere*, *presentare*, ed altri simili, l'infinito italiano, preceduto dalle preposizioni *a*, *di*, ec., si volta pel participio futuro passivo, che si fa accordare in genere, numero e caso col compimento diretto di questi differenti verbi. Es.

Noi diamo a' ragazzi *massime ad apprendere*; cioè, *massime doventi esser apprese*: Pueris *sententias ediscendas* damus. (Sen.)

§ 175. *De' participj che si traducono in latino per l' ablativo.*

Regola. Partibus factis, sic locutus est leo.

Allorchè un sostantivo o un pronome seguito da un participio, non è il soggetto della proposizione, si mette in latino questo sostantivo o questo pronome col participio all' ablativo in virtù dell' ellissi di una preposizione, come *à*, *cum*, *sub*, ec., Es.

Fatte le *parti*, il leone parlò così; cioè, *dopo fatte le parti*, il leone, ec. *Partibus factis*, sic locutus est leo. (Fedr.); cioè, *a partibus factis.*

Osservazione. Queste parti della frase che traduconsi per l'ablativo si chiamano *ablativi assoluti* perchè nella costruzione essi sono indipendenti dal discorso.

§ 176. *Del participio presente e passato, del participio passato passivo, che manca in latino.*

Regola I. Cicero cum esset consul. — Cicerone consule.

Il participio presente, mancando al verbo *sum*, come alla maggior parte de' suoi composti (V. § 21), si volta per la congiunzione *allorchè*, che si traduce per *cùm*, *quoniam*, se il nome unito al participio si rapporta al soggetto della proposizione principale. Nel caso contrario si traduce il participio per l'ablativo assoluto. Es.

Cicerone essendo console salvò la repubblica; cioè a dire, allorchè Cicerone era console, salvò ec.: Cicero *cum esset consul*, servavit rempublicam.

Essendo console Cicerone (o sotto il consolato di Cicerone), la congiura di Catilina fu scoverta: *Cicerone consule*, patefacta fuit Catilinae conjuratio.

Regola II. Cicero, postquàm fuisset consul, in exilium actus est.

Il participio passato mancando in latino al verbo *sum*, come anche il participio passato attivo a tutti i verbi attivi e neutri (V. § 21), si voltano per le congiunzioni *dopo che*, *allorchè*, *poichè*, ec., che si traducono per *postquàm*, *cum*, *quoniam*, ec., se il nome unito al participio si riferisce al soggetto della proposizione principale; in caso contrario si traduce il participio per l'ablativo assoluto. Es.

Cicerone, *essendo stato* console, fu mandato in esilio; cioè, *dopochè Cicerone era stato console*, fu ec. Cicero, *postquàm fuisset consul*, in exilium actus est.

Avendo i Greci presa Troja, Enea venne in Italia; cioè, *essendo stata presa Troja da' Greci*, Enea ec.: *Troja* a Graecis *expugnatâ*, Aeneas in Italiam venit. (Giust.)

Regola III. Darius cùm ex Europa in Asiam rediisset, classem quingentarum navium comparavit.

(*Quum deus ei favisset*, *consilium perfecit suum.*)

Il participio passato passivo mancando in latino nei

verbi neutri e nella maggior parte de' deponenti, si volta nell' attivo per mezzo delle congiunzioni *dopochè*, *allorchè*, *poichè*, ec., che si traducono per *postquàm*, *cum*, *quoniam*, ec. Es.

Dario essendo tornato dall' Europa in Asia, apparecchiò una flotta di cinquecento navi; cioè, *dopochè fu ritornato*, ec.: Darius, *cum* ex Europa in Asiam *rediisset*, classem quingentarum navium comparavit: (C. Nep.)

CAPITOLO VI.

Delle Preposizioni.

§ 177. *Preposizioni* da, dopo, di.

Regola I. Non tu is es qui quid sis nescias.

(*Non is sum qui pedem referam.*)

Le locuzioni *esser uomo da*, *esser donna da*, si voltano per *esser quello che*, *esser quella che*, che traduconsi per *is esse qui*, *ea esse quae*, col soggiuntivo; *qui*, *quae*, fanno le veci di *ut* e di un pronome. Es.

Tu non *sei uomo da* non saper quel che sei; cioè, tu non *sei quello che non sai* ec. Non tu *is es qui* quid sis *nescias*: (Cic.) — *Qui* sta in vece di *ut tu*, § 154.

Regola II. Sub eas litteras recitatae sunt tuae.

Allorchè *dopo* significa *immediatamente dopo*, si esprime con *sub* coll' accusativo. Es.

Dopo quelle lettere si son lette le tue: *Sub eas litteras* recitatae sunt tuae. (Cic.)

Regola. III. Ajax heros ab Achille secundus.

(*A Cicerone est oratorum facile princeps.*)

Allorchè *dopo* esprime il secondo luogo, si esprime per *à* o *ab* coll' ablativo, o per *secundum*, *juxta*, coll' accusativo. Es.

Ajace, eroe secondo *dopo Achille*: Ajax heros *ab Achille* secundus. (Hor.)

Regola IV. Ex omnibus sensibus acerrimus est sensus videndi.

(*Ex omnibus vitiis nullum est majus superbia.*)

Di, al principio di una frase, allorchè si può vol-

tare per *tra*, si esprime per *e* o *ex* coll' ablativo, o per *inter* coll' accusativo. Es.

Di tutti i sensi il più acuto è quello della vista: *Ex omnibus sensibus* acerrimus est sensus videndi. (Cic.)

REGOLA V. Plus prodest si pauca praecepta, ec.

Quando la preposizione *di*, seguita da un infinito può voltarsi pel *si* condizionale, si esprime in latino con *si*, e ne segue le regole. Es.

È più utile *tenere* pochi precetti di sapienza, *che apprenderne* molti; cioè, *se tu tieni . . . che se* apprendi: Plus prodest *si* pauca praecepta sapientiae *teneas*, quàm *si* multa *didiceris*. (Sen.)

§ 178. *Preposizioni* per, quanto a, senza.

REGOLA I. Ceres pro frugibus, Liber pro vino usurpatur. (*Pro gladio fustem sumpsit.*)

Per, significando *in vece di*, si esprime con *pro* coll' ablativo, o con *loco*, *in loco*, col genitivo. Es.

Si prende Cerere *per le biade*, e Bacco *per lo vino*: Ceres *pro frugibus*, Liber *pro vino* usurpatur. (Cic.)

I falsi amici danno lusinghe *per consigli*: Falsi amici *loco consilii* adulationem afferunt. (Sen.)

REGOLA II. Exstant benefactis praemia, peccatis supplicia. (*Vitae tuae metuebam.*)

Quando *per* significa che un' azione, o una cosa si fa a vantaggio o svantaggio di chicchesia, non si esprime in latino, ed il suo compimento si mette al dativo. Es.

Vi sono premj *per le azioni buone*, e pene *per le cattive*: Exstant *benefactis* praemia, *peccatis* supplicia. (Cic.)

La vita è lunga *per l' infelice*, breve *per l' uomo felice*: Est vita *misero* longa, *felici* brevis. (P. Syr.)

REGOLA III. Ego verò sum paratus ad omnia audenda.

Per e *quanto à*, seguìti da' pronomi *me*, *te*, *noi*, *voi*, ec., o da un sostantivo, nel principio di una frase, si voltano per *ma*, e si esprimono con *verò*, *autem*, che si mettono dopo i pronomi o il sostantivo. Questi pronomi e questo sostantivo diventano il soggetto o il compimento del verbo che li segue. Es.

Per me, son pronto a tentar tutto; cioè, *ma io* son pronto, ec.: *Ego verò* sum paratus ad omnia audenda. (Sall.) — Qui il pronome *me* è divenuto il soggetto del verbo latino.

Quanto a Crisippo, io lo stimo; cioè, *ma io* stimo *Crisippo*: *Chrysippum autem* facio. (Cic.)

Qui il sostantivo è divenuto il compimento del verbo latino.

REGOLA IV. Horatius Cocles transnatat Tiberim, nec arma dimittit.
(*Exiit, nec fores clausit.*)

La preposizione *senza*, seguita da un infinito, quando la frase che precede non è nè negativa nè interrogativa, si volta per *e non*, e si esprime con *nec*. Es.

Orazio Coclite passa il Tevere a nuoto *senza lasciare* le armi; cioè, *e non* lascia le armi: Horatius Cocles transnatat Tiberim, *nec* arma *dimittit*. (Flor.)

CAPITOLO VII.

DEGLI AVVERBJ.

§ 179. *Avverbj d' interrogazione.*

REGOLA I. An est ullum malum pejus turpitudine?

Se l' interrogazione è positiva, si fa per mezzo degli avverbj *an*, *num*, *numquid*, che si mettono avanti la prima parola della frase, o per mezzo di *ne*, che si mette dopo questa prima parola; ma, se l' interrogazione è negativa, si fa per mezzo di *annon*, *nonne*, al principio della proposizione. Es.

Avvi male più grande del disonore? *An est* ullum malum pejus turpitudine? (Cic.)

Non vogliono forse i poeti vivere dopo la lor morte? *Nonne poëtae* post mortem vivere volunt? (Cic.)

REGOLA II. Unusne mundus est, an plures?

Allorchè l' interrogazione ha luogo in due membri di frase separati dalla congiunzione *o*, si fa con *ne* pel primo membro, e con *an* pel secondo. Es.

Vi ha un solo mondo *o* più? Unus *ne* mundus est *an* plures? (Cic.)

REGOLA III. Uter nostrum popularis est, tune an ego?
(*Uter est doctior*, *tune an frater?*)

In una interrogazione, *chi de' due*, *quale de' due*, si esprimono con *uter*; la congiunzione *o* si esprime con

ne nel primo membro della frase, e con *an* nel secondo. Es.

Chi di noi *due* è l'amico del popolo voi *od io*? *Uter* nostrum popularis est, tu *ne an* ego?

REGOLA IV. Sunt haec tua verba necne?

Allorchè il secondo membro della frase è formato dalle parole *o no*, il primo non piglia avverbio interrogativo; *o no* si esprime con *necne*. Es.

Sono queste tue parole *o no*? Sunt haec tua verba *necne*? (Plaut.)

§ 180. *Della maniera con cui rispondesi alle frasi interrogative.*

REGOLA I. Pedibusne venisti? Ita profecto.

(*Num dormis? Non dormio.*)

Se la frase è affermativa, la risposta si fa in latino, o con uno degli avverbj di affermazione *ità*, *sanè*, *etiam*, ec., o con la ripetizione della parola principale dell' interrogazione. Es.

Sei tu venuto a piedi? *Sì* certo: Pedibusne venisti? *Ità* profectò. (Plaut.); sottinteso, *veni ped bus*.

Vostro padre è partito *solo*? *Sì*: An pater abiit *solus*? *Solus* (Ter.); sottinteso, *abiit pater*.

REGOLA II. An tu haec non credis? Non.

(*Annon vidisti regem? Non vidi.*)

Se la frase è negativa, la risposta si fa in latino con gli avverbj di negazione *non*, *minimè verò*, ec., o colla ripetizione del verbo ed una negativa. Es.

Non credi tu questo? No: An tu haec non credis? Non. (Ter.)

Non è tuo fratello in casa? No. Nonne *est* frater intus? *Non est.* (Ter.)

§ 181. *Degli avverbj* malgrado, anche.

REGOLA I. Sapiens nihil facit invitus.

(*Id invitus fecit.*)

Malgrado, seguìto da un nome di persona o da un pronome, si traduce per l'aggettivo *invitus*, e si seguono, riguardo a questo aggettivo, le regole di concordanza o di compimento indicate dalla sua posizione nella frase. Es.

Il saggio non fa niente a suo *malgrado* : *Sapiens* nihil facit *invitus*. (Cic.)

La nostra ombra *ci* segue a nostro *malgrado* : *Nos* umbra sequitur *invitos*. (Sen.)

Regola II. Gloriae te, Caesar, esse avidissimum, quamvis sis sapiens, non negabis.

(*Illum*, *quamvis clamitaret*, *interfecit*.)

Malgrado, seguìto da un nome di cosa, si volta per *quantunque*, *quamvis*, ed il nome si traduce pel verbo corrispondente, che si mette al soggiuntivo. Es.

Tu non negherai, o Cesare, che, *malgrado la tua* saviezza, non sii avidissimo di gloria; cioè, *quantunque tu* sii saggio : Gloriae te, Caesar, esse avidissimum, *quamvis sis sapiens*, non negabis. (Cic.)

Regola III. Scelerati ne spirare quidem sine metu possunt. (*Eum ne vidi quidem.*)

Quando l' avverbio *anche* è preceduto o seguìto da *non*, si esprime con *quidem*, *non* con *ne*, e si mette tra *ne* e *quidem* la parola sopra la quale si vuol richiamare l' attenzione. Es.

Gli scellerati non possono *nè anche* respirare senza tremare : Scelerati *ne* spirare *quidem* sine metu possunt. (Cic.)

Non conviene adirarci neanche contro i nemici : *Ne* inimicis *quidem* Irascendum est. (Sen.)

CAPITOLO VIII.

Delle congiunzioni.

§ 182. *Della congiunzione* che *preceduta da* chi; — *da* che; — *da* quale; — *da* qualche; — *dà* per quanto; *da* ogni, *avverbio*.

Regola I. Quicumque es, homines adjuva.

La congiunzione *che*, preceduta da *chi*, e seguìta dal verbo *essere*, non si esprime in latino; *chi* si traduce per *quicumque*, *qualiscumque*, o *quisquis*, ed il verbo si mette all'indicativo. Es.

Chi che tu sii, ajuta i tuoi simili : *Quicumque es*, homines adjuva. (Cic.) — V. comp. § 125.

Regola II. Quidquid facis, respice ad mortem.

La congiunzione *che* preceduta da *che* e seguita da un verbo non si esprime in latino; *che* si traduce per

quodcumque, *quidlibet*, *quidquid*, ed il verbo si mette all' indicativo od al soggiuntivo. Es.

Checchè tu faccia, pensa alla morte: *Quidquid facis respice ad mortem.* (Sen.)

Checchè tu faccia fallo secondo le tue forze: Quidquid agas, age pro viribus. (Cic.)

Regola III. Amicos in omni fortuna, quaecumque est *o* sit, tuere.

La congiunzione *che* preceduta da *quale*, preso in un senso generale, e seguìta dal verbo *essere*, non si esprime in latino; quale si traduce per *quicumque*, *quilibet* o *quisquis*, ed il verbo si mette all' indicativo o al soggiuntivo. Es.

Difendi i tuoi amici in ogni fortuna, *qualch' essa sia*: Amicos in omi fortuna, *quaecumque est o sit*, tuere. (Cic.)

Regola IV. Quantuscumque sit Alexander, unus homo est.

(*Quantacumque sit ejus memoria, multa tamen obliviscitur.*)

La congiunzione *che* preceduta dall' aggettivo *quale*, preso in un senso particolare, e seguìta dal verbo *essere*, non si esprime in latino: *quale* si traduce per *quantuscumque*, se la cosa può dirsi *grande* o di *lunga durata*; per *quantuluscumque*, se la cosa può dirsi *piccola* o di *corta durata*: il verbo si mette sempre al soggiuntivo. Es.

Qualche pur *sia* Alessandro, non è che un sol uomo: Quantuscumque sit Alexander, unus homo est. (Q. Curz.)

Regola V. Quantumvis sit eloquens.—Quamvis sapias.

Se la congiunzione *che* è preceduta da *tutto* avverbio e da un aggettivo, *tutto che* si volta per *quantunque*, e si esprime con *quantumvis*; o per *benchè*, e si esprime con *quamvis*, *licèt*. Il verbo si mette al soggiuntivo. Es.

Tutto eloquente che egli è, pure, ec., cioè a dire; come che eloquente egli sia, ec.: *Quantumvis sit eloquens*, tamen, ec. (Cic.)

§ 183. *Della congiunzione* che *preceduta da* non.

Regola I. Arbores tantummodò per stirpes aluntur suas.

Non . . . che, significando *solamente*, si esprimono con *solùm*, *tantùm*, o *solummodò*, *tantummodò*, o, più elegantemente, coll' aggettivo *solus*, che si fa accordare in genere, in numero ed in caso colla parola principale della frase. Es.

La vita degli alberi *non* è mantenuta *che* dalle loro radici; cioè a dire, è solamente mantenuta, ec.: Arbores *tantummodò* per stirpes aluntur suas. (Cic.) — La lode *non* si deve *che* alla *virtù*; cioè a dire, è dovuta alla *virtù sola*: Laus solae virtuti debetur. (Cic.)

Regola II. Philosophia nihil est aliud quàm studium sapientiae.

(*Nihil aliud*, *nisi togam*, *sumpsit.*)

Se *non . . . che* significa *nessun' altra cosa che*, si esprime con *nihil aliud quàm*, *ac* o *atque*, con *nihil aliud nisi*, o semplicemente con *nihil nisi*. Es.

La filosofia *non* è *che* l'amore della sapienza; cioè a dire, *non è altra cosa che* l'amore della sapienza: Philosophia *nihil* est *aliud quàm* studium sapientiae. (Cic.)

§ 184. *Della congiunzione* che *preceduta da* piaccia a Dio, ec.; — *sottintesa avanti* possa io, ec.

Regola. Utinam veris domum hanc amicis impleam!

La congiunzione *che* preceduta *da piaccia a Dio*, *piacesse a Dio*, si volta per *io bramo che*, e si esprime con *utinam* col soggiuntivo, sottintendendovi *opto*. Lo stesso è di *possa io*, *possa tu*, ec., stando in luogo di *io bramo che*, ec. Es.

Piacesse a Dio che io empissi questa casa di veri amici! *Utinam* veris domum hanc amicis *impleam!* (Phaedr.), cioè; *opto utinam impleam* domum, ec. — *Possa io* rivederti ben presto! *Utinam* te brevi *revisam*! (Cic.), come se fosse, *opto utinam* te *revisam*.

FINE.

TAVOLA DELLE MATERIE.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

Sintassi di reggimento o compimento.